Il primo maggio a Torino in Italia e all'estero
I sondaggi nell'intorno

STAMPA SERA

L. 900
ANNO 120 - Numero 106

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Lunedì 2 Maggio 1988

OMAGGIO COPIA

PRIMO MAGGIO DI RABBIA PER LA POLONIA SCONTRI, FERITI, ARRESTI

Varsavia. Un momento degli scontri tra polizia e dimostranti dopo la messa a San Stanislao

VARSAVIA — Violenti scontri si sono verificati ieri fra agenti e dimostranti a Danzica dopo una messa e un discorso di Lech Walesa. Incidenti sono avvenuti anche nella capitale, dove la polizia in borghese ha attaccato un corteo pacifico di seimila persone dopo la messa a San Stanislao Kostka, dov'è sepolto padre Popieluszko. Alla cerimonia avevano partecipato diversi dirigenti di Solidarnosc, tra cui Janusz Onyszkiewicz, Adam Michnik, Sewerryn Jaworski. Decine di feriti e decine di fermati si sono registrati anche a Wroclaw, anche a Lublino.

Soltanto a Nowa Huta, sobborgo d'una Cracovia assediata, cuore della protesta, ieri al sesto giorno di sciopero nelle acciaierie «Lenin», i fermi sono stati circa una cinquantina.

Quello polacco è stato un Primo Maggio di tensione e di paura. Raduni dell'opposizione in tutto il Paese: a Poznan, Lodz, Dabrowa Gornicz, in favore degli scioperanti e di Solidarnosc e contro la situazione economica. I brutali attacchi poliziesco si sono spinti fin dentro le chiese e non hanno risparmiato neanche le donne anziane. Alcune di loro sono state duramente picchiate a Varsavia, dove i manifestanti, tra i quali numerosi studenti dell'associazione indipendente Nzs, dopo un sit-in davanti allo schieramento degli agenti, avevano accettato di dirigersi tranquillamente verso la vicina piazza dopo un intervento di Adam Michnik.

A Danzica, dopo la messa, cui avevano partecipato diverse migliaia di persone, circa 500 giovani hanno lanciato pietre contro la polizia, che ha attaccato la folla anche all'interno del cortile della chiesa.

Cinque agenti sono entrati in Santa Brigida, da dove dimostranti lanciavano sassi, ma hanno dovuto battere in ritirata dopo che i parrocchiani avevano disarmato due di loro. La polizia ha tolto l'assedio dopo un intervento di padre Jankowski. Lec Walesa, che si trovava sul posto al momento degli incidenti, ha detto che «*si è trattato forse del Primo Maggio più duro dopo lo stato di guerra*». E ha aggiunto di aver visto dei giovani feriti, anche se non gravemente. In precedenza, durante il discorso, Walesa aveva rivolto un appello ai lavoratori «*a dimostrare domani solidarietà con gli scioperanti di Huta Lenina*», sottolineando che «*la lotta economica è anche politica*».

Il portavoce di Solidarnosc, Janusz Onyszkiewicz, ha definito «*una mal riuscita dimostrazione di forza*» l'intervento violento della polizia a Varsavia e a Danzica, affermando che esso è piuttosto il sintomo della «*paura che le autorità hanno della protesta operaia*».

Tuttavia il presidente polacco, generale Jaruzelski, parlando nel corso delle celebrazioni per il 1° Maggio, ha ribadito che le autorità «*non si fermeranno di fronte alla violenza delle forze antiriformiste e conservatrici*». r. est.

(Continua a pagina 14)

La Juve si accaparra il derby

UN GRANDE MILAN STRACCIA IL NAPOLI

Napoli. Van Basten e Ruud Gullit, i due trascinatori del Milan, esultano dopo il terzo gol

Clamorosa forse storica nel campionato di calcio. Con due rasoiate di Gullit ed una di Van Basten, il Milan batte il Napoli, lo supera in classifica e si avvia verso lo scudetto. A due giornate dalla fine infatti, il gioco sembra fatto per la squadra di Sacchi.

A Torino si è disputato un derby vibrante e ricco di emozioni. L'ha spuntata la Juventus, che ha superato il Torino grazie ad una prodezza di Rush a due minuti dalla fine della partita. I bianconeri compiono un piccolo passo in avanti verso la zona Uefa, mentre i granata si preparano ora ad affrontare la Sampdoria nella prima finale di Coppa Italia.

Ad Imola nel Gran Premio di San Marino di Formula Uno, clamorosa vittoria delle Mc Laren con Senna al primo posto e Prost al secondo. Le due auto hanno doppiato tutti gli altri concorrenti. Deludono le Ferrari: Berger strappa un quinto posto a Nannini, mentre Alboreto è costretto al ritiro per la rottura di una turbina.

NAPOLI — Il record delle invettive se lo sono aggiudicati «ex aequo» Gullit e San Gennaro: il primo perché, come un proiettile, ha trafitto il cuore della città ad ogni azione sul prato del San Paolo; il secondo perché alle 4 di ieri pomeriggio non aveva ancora sancito, con il miracolo della liquefazione del sangue, la vittoria del «Ciuccio».

Da ieri i napoletani hanno ripolverato un antico soprannome, per San Gennaro. Nomignolo dispregiativo: «faccia 'ngialluta», per via del colore della statua, che dà al volto affilato del santo un'espressione assai poco televisiva e un po' fegatosa.

«Faccia gialla», dunque, non ha fatto il miracolo, e nemmeno Maradona. E Napoli, alla scadere del novantesimo minuto, è sprofondata in un silenzio assai eloquente, anche se dignitoso. Ed era deserta la centralissima via Toledo che, nei piani dei dieci e passa comitati di festeggiamenti, avrebbe dovuto trasformarsi, come l'anno scorso, in una strada di Rio de Janeiro durante il Carnevale.

Neanche una macchina dipinta d'azzurro è sfrecciata lungo via Partenope. Mesta e silenziosa anch'essa. E piazza dei Martiri, dove ha sede la Società Calcio Napoli, tre quarti d'ora dopo il fischio finale di Lo Bello, era attraversata da un gruppetto di quattro ragazzini milanesi alla ricerca disperata di un taxi che li conducesse all'aeroporto di Capodichino: «*Come dice il proverbio? Una volta per tutte...*», sfotteva il più anziano.

Era sprangata anche la sede delle «teste matte», un «basso» nel cuore dei Quartieri Spagnoli, luogo di raduno di un manipolo di ultras. Se il Napoli avesse vinto, quella piccola stanza si sarebbe riempita di «femminielli» che, come l'anno scorso, avevano annunciato l'occupazione pacifica dei «club», poi, delle strade del centro cittadino.

Fulvio Milone

(Continua a pagina 12)

MA QUESTA SCUOLA E' CONTRO I POVERI

Mario Deaglio ha pubblicato su «La Stampa» un articolo in cui ha affermato che la scuola di Stato, che ha rappresentato in Italia per oltre un secolo una garanzia di libertà, rischia di diventare una scuola dei poveri, una sorta di ghetto di insegnanti frustrati e di studenti senza speranza di ricevere l'istruzione necessaria nella nostra società, per leggerezza o indifferenza di politici e per immaturità di docenti, i quali, senza averne chiara coscienza, stanno erodendo questo patrimonio morale e culturale. Secondo lo scrittore, il presente disfacimento della nostra scuola pubblica spiana la strada ad alternative di tipo privatistico fruibili solo da figli di benestanti.

Bisogna riconoscere che se ciò avvenisse si verificherebbe un altro caso di applicazione di una legge alla quale hanno già soggiaciuto altri importanti servizi pubblici. Noi abbiamo, infatti, già la medicina dei poveri, che è quella gestita dalle Usl, mentre i ricchi si pagano la medicina delle case di salute private, in Italia o in Paesi stranieri. Abbiamo inoltre la posta dei poveri, che è quella pubblica, mentre le aziende si valgono sempre più di servizi postali privati. Anche i trasporti pubblici si vanno trasformando in servizi per i poveri per i quali non esiste la possibilità di ricorrere a servizi alternativi. Gli scioperi ferroviari colpiscono infatti assai più i poveri che i ricchi. Perciò la riduzione della scuola pubblica a scuola dei poveri non sarebbe un'assoluta novità.

Secondo Deaglio questo processo è già iniziato. Lo scrittore svolge il suo ragionamento partendo dalla premessa della perdita di credibilità della scuola pubblica per cui già avviene che alcuni Ordini professionali neghino l'iscrizione agli albi ai possessori del diploma di maturità, le Università tendano ad estendere gli esami di ammissione alle Facoltà e le imprese selezionino il proprio personale con prove almeno pari a quelle mancanti nella scuola. In sostanza lo scrittore mette in evidenza che la nostra scuola già marcia con passo accelerato sul viale del tramonto della svalutazione del valore legale dei titoli di studio, che è un traguardo che Einaudi additava come condizione necessaria del rinnovamento della scuola come sede e strumento di seri studi, cessando di essere spacciatrice di formali titoli di studio.

Sennonché una svalutazione del valore legale dei titoli di studio, che avviene come sta avvenendo in atto di fatto come conclusione del processo di autodistruzione della stessa scuola come realtà culturale che si realizza nel rapporto attivo e continuativo fra docenti e alunni e come rapporto di insegnamento e di apprendimento del sapere, è proprio il contrario di quello che voleva Einaudi con la svalutazione del valore legale dei titoli di studio. Quando si chiede come hanno chiesto alcuni genitori milanesi, che sia la stessa legge con la

Salvatore Valitutti

(Continua a pagina 11)

DE MITA, SETTIMANA DI FUOCO SCUOLA, AEREI, SUD E COBAS

ROMA — I messaggi di pace lanciati ad Assisi stentano a trovare la strada per Roma, dove invece echeggiano gli squilli di guerra. E' polemica dura tra sindacati e governo, tra governo e autonomi, tra cobas e sindacati, mentre la scuola naviga in pieno caos e i trasporti stanno per piombarvi nuovamente.

Una settimana bollente, quella inaugurata dal 1° maggio. Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno appuntamento con De Mita, è il primo incontro con il nuovo governo e il pacchetto dei problemi è bello corposo: si apre la trattativa per il nuovo contratto della scuola in un contorno di defezioni e proteste; dovrebbe riaprirsi il negoziato per gli aeroportuali, già pronti allo sciopero; e sabato si incroceranno a Roma due manifestazioni nazionali, quella confederale a sostegno del Sud, e quella degli insegnanti «di base».

La Cgil invita «*tutte le forze operanti nella scuola*» a rinviare la manifestazione, per evitare la «*fuorviante*» concorrenza con quella per il Mezzogiorno; e propone un'iniziativa unitaria per il contratto, in data da stabilirsi tutti insieme dopo aver verificato cosa offrirà il governo. Ma cobas, Gilda e autonomi non sembrano intenzionati a ritirarsi ed anzi sbandierano l'adesione al loro appuntamento degli autoconvocati-Cgil. Così le vie della capitale si avviano a conoscere un intasamento particolarmente caotico per il 7 maggio.

Le previsioni sull'incontro di dopodomani per la scuola a Palazzo Vidoni sono pessime. Lo Snals insiste minacciando di disertare l'apertura della trattativa e il suo segretario Gallotta indirizza parole di fuoco al ministro Cirino Pomicino, colpevole dell'«*offensiva governativa sui cavilli formali*». I cobas-Gilda, pur invitati al tavolo separato del giorno dopo, dichiarano che non per questo recederanno dal blocco degli scrutini, prima vogliono vedere «*elementi concreti*». I cobas «duri» poi, protestano per l'esclusione e affermano che mai si piegheranno ai codici di autoregolamentazione. E il ministro Galloni ammette che «*con una manciata di soldi non si può risolvere il problema della scuola*».

Non che per gli aeroporti vada meglio. Piloti e personale di volo sono lì che aspettano da mesi il loro turno di lotta e a Fiumicino apira la bonaccia che precede ogni tempesta. Gli aeroportuali romani, vincitori del referendum, hanno già la risposta pronta, «sciopero», se domani all'Interbind non andrà come vogliono. Ma il fronte confederale è a disagio, Cisl e Uil si accontenterebbero di rinegoziare l'orario, mentre la Cgil mette sul piatto anche le scadenze contrattuali come chiedono a Fiumicino. Dall'altra parte, però, l'Alitalia annuncia e promette la più ferma contrarietà ad ogni «*ipotesi di alterazione dei contenuti dell'accordo*» già siglato, che deve piuttosto «*trovare compiuta e tempestiva definizione*». Altro che promesse di aprile! Tanto che Luciano Mancini, segretario della Cgil-trasporti, spara sul ministro Santus, che dà quando è al suo ministero non ha speso una parola né un briciolo di attenzione alla vertenza e «*tarda tanto nella convocazione dei sindacati*».

Scioperano intanto le dogane di tutta Italia e Cirino Pomicino annuncia «*di aver predisposto la convocazione della commissione*» ad hoc, che affronterà «*in via prioritaria*» i problemi del personale del ministero delle Finanze. Buoni propositi senza dubbio, ma ad ogni buon conto Cgil, Cisl e Uil hanno deciso la mobilitazione dell'intero pubblico impiego. Insomma, la stagione contrattuale si allarga, spazia dall'industria ai servizi, coinvolge pubblico e privato, promette giorni lunghi e caldi.

Un mare di problemi, che giovedì Pizzinato, Marini e Benvenuto rovesceranno sul tavolo di De Mita. E' un appuntamento sollecitato a lungo quello con Palazzo Chigi e i vertici confederali vi giungono preparati, finalmente all'unisono. Il tema in discussione è la politica economica del governo, ma l'indice sindacale spazia dalla siderurgia alla scuola, dai trasporti alla difesa delle buste paga.

Gianni Pennacchi

Per cautela, la prognosi è ancora riservata

NATTA STA MEGLIO RIPOSO PER 3 MESI?

PERUGIA — Alessandro Natta migliora, anche se per cautela la prognosi continua ad essere riservata. L'ultimo bollettino medico parla infatti di «*condizioni generali buone*», di «*regolare evoluzione*», ma è chiaro che il pci dovrà fare a meno del suo leader per un lungo periodo, per almeno 3-4 mesi.

Ieri è giunto all'ospedale di Perugia il vicesegretario comunista Achille Occhetto: «*Ho visto Natta per pochi minuti: è di ottimo umore, soddisfatto per il successo delle sue ultime iniziative*».

E' arrivata poi la moglie Adele Morelli, anche se Natta le aveva detto di non venire.

(Servizio a pagina 11)

Una vita tra teatro e cinema (200 film) accanto a Rina Morelli. Aveva 82 anni: leucemia

E' MORTO PAOLO STOPPA

ROMA — La leucemia ha ucciso Paolo Stoppa.

L'attore, che aveva 82 anni, è morto ieri alle 13 nella sua casa di via della Consulta a Roma, la città in cui era nato il 16 giugno del 1906.

La malattia lo aveva colpito due anni fa, la morte è stata provocata da complicazioni cardiocircolatorie.

Al suo fianco, fino all'ultimo momento, la compagna Lina Torchio e il medico personale, il professor Giuseppe Papa, direttore della cattedra di ematologia dell'Università di Roma.

Anche se spossato dalla malattia, Paolo Stoppa era stato lucido fino a due giorni fa; dal suo letto aveva continuato a ricevere molti amici e a studiare.

Ma non era più uscito di casa, dal 18 febbraio scorso: in quell'occasione l'attore era andato a vedere lo spettacolo di Nino Manfredi all'Eliseo, il teatro al quale erano legati i più importanti momenti della sua attività artistica.

Paolo Stoppa in una interpretazione dell'«Avaro» di Molière

Stoppa, infatti, era entrato nella compagnia dell'Eliseo nel 1938, dopo dieci anni di esperienze artistiche ed aveva raggiunto su quel palcoscenico con Rina Morelli (che sarebbe diventata la sua compagna) e la regia di Visconti i risultati più alti della sua creatività.

Nel corso della sua lunga carriera artistica, Stoppa ha interpretato duecento film.

Al nome di Visconti era intitolato l'ultimo riconoscimento avuto da Paolo Stoppa, il premio «Ischia» legato alla manifestazione «*Una rosa per Luchino*».

Paolo Stoppa avrà nel Teatro Eliseo la camera ardente che è aperta dalle 10 di stamane.

Domani alle 15 si svolgeranno i funerali nella chiesa di Sant'Eustachio.

(Servizi a pagina 17)

La periferia della città assediata dai rifiuti abbandonati

GLI 007 DELL'ECOLOGIA VANNO A CACCIA DI SCARICHI ABUSIVI

Discarica in strada dell'Arrivore. Nel riquadro Livio Borello

Studenti universitari, un rappresentante di commercio, un'impiegata: sei giovani (un settimo si aggregherà al termine della luna di miele) formano la prima «squadra ecologica» di Torino.

Il compito che il gruppo si è scelto è il pattugliamento delle zone calde delle discariche abusive. Due volte la settimana, di sera, divisi in equipaggi collegati via radio e con un radioamatore, loro amico, che fa da ponte per eventuali emergenze con carabinieri e vigili del fuoco, i volontari della lotta al «rifiuto selvaggio» percorrono in auto vie e stradine della periferia e della prima cintura. Ogni qual volta si imbattono in un nuovo mucchio di immondizia schedano e segnalano la località all'assessorato all'Ecologia della Provincia (con cui collaborano). Se riescono a cogliere in flagrante un «sozzone» fotografano, con la scena, come prova del reato, anche il numero di targa del suo autoveicolo. Toccherà poi all'autorità provvedere. Per il momento Livio Borello, 24 anni, il responsabile, un passato di impegno nel WWF, il suo vice Andrea Bovo, stessa età, Enrico Sereno, 26, Monica Sciaratto, 23, e gli altri segnalano, segnalano. Soltanto le discariche abusive censite nel territorio della città sono 350, una più una meno. E vi si può trovare di tutto, dentro e nei paraggi. A Pianezza, dietro il muro di cinta del cimitero, l'anno scorso, furono persino rinvenute nell'immondizia «comune» alcune vecchie bare vuote.

La squadra ecologica fa parte di un'associazione di protezione civile, «Radio Soccorso Torino», nata nell'84 e con sede presso il comitato di quartiere di via Vipacco 15, in zona Aeronautica. La compongono radioamatori, meccanici, elettricisti e persino alcuni cinofili con tanto di boxer e pastori scozzesi addestrati al recupero di persone travolte dalle macerie di uno stabile. Ciascuno, fra la quarantina di volontari, si è ritagliato una possibile funzione in caso di calamità. Nell'ambito della protezione civile i giovani ambientalisti ne hanno introdotto una nuova.

«E' soltanto da un anno che ci dedichiamo a questo impegno — ci spiega Borello, guidandoci su le montagnole di schifezze abbandonate in strada dell'Arrivore — *Eppure abbiamo già più di un elemento per ritenere che la situazione stia peggiorando: fusti contenenti sostanze tossiche ritrovati a due-tre per volta qua e là, anche in zone abitate come via Botticelli, e siringhe usate da tossicodipendenti sparse nella spazzatura. Sino a qualche mese fa non se ne vedevano nelle discariche».*

In quella principale di strada dell'Arrivore, adiacente ai campi nomadi, è facile incontrare piccoli xingari intenti a giocare nella sporcizia. I mezzi dell'Amiat passano periodicamente a spianare, ma subito la «montagna» ricompare. Qualche centinaio di metri più avanti, dove dovrebbe sorgere un parco fluviale, lungo la sponda destra della Stura, sono state scaricate auto rubate e l'arredamento di una discoteca che pare una batteria di gomme lisce. Tutt'intorno, ogni slargo fra gli orti urbani è diventato deposito di rifiuti. In lontananza si leva un fumo nero. Brucia. *«Qualcuno brucia abusivamente dell'immondizia e inquina anche l'aria»*, avverte Borello.

Gli «scaricatori» dei fusti tossici *«sono accorti e non si fanno mai beccare. In flagranza si riesce a coglierne soltanto il pensionato cui, nella fabbrichetta, mettono in mano un po' di robaccia e quattro soldi».*

Alberto Gaino

Scoperto a Lanzo un delitto orrendo

NEL FIUME IL CORPICINO D'UN NEONATO

Il pastore che ha trovato il corpicino. Domenico Rora, gestore del camping, indica la roggia

Sdegno e raccapriccio a Lanzo. Il cadavere di un neonato è affiorato ieri mattina nel torrente Sturetta; maschio, nudo, presumibilmente di età fra 1 e 3 mesi. Che si tratti di un delitto è pressoché certo: ai carabinieri non risulta, nella zona, alcuna denuncia di scomparsa. La vicenda è avvolta in un fitto mistero: indicazioni importanti, forse decisive, si attendono dall'autopsia che il prof. Balma Bollone dovrebbe effettuare oggi pomeriggio nella camera mortuaria della cittadina.

Il ritrovamento - Ieri, alle 10, Piergiorgio Mecca-Civat con due aiutanti sta pascolando la sua folta mandria nei prati alle spalle della Polisportiva, alla periferia di Lanzo. Racconta: *«Improvvisamente due cani hanno cominciato a latrare e sono scesi sul greto della Sturetta. Sulle prime, non ho prestato loro attenzione e mi sono limitato a richiamarli. Ma i cani hanno continuato a non volerci dare retta ed allora siamo andati a controllare. Pensavamo che un micio potesse essere sceso nell'acqua e che fosse in difficoltà. Invece sul fondo del torrente, immerso in trenta centimetri d'acqua, c'era il corpicino di un bimbo, incastrato fra alcuni massi».*

Piergiorgio Mecca-Civat raggiunge gli uffici del vicino campeggio Bergera, da lì parte la telefonata che fa accorrere i carabinieri della stazione di Lanzo e il maresciallo Pelissa, i vigili del fuoco, l'ufficiale sanitario, il vice pretore di Cuorgnè, avvocato Angelo Tibone. Fra i primi a giungere sul posto, percorrendo una strada sterrata e fangosa, c'è anche Domenico Rora, consigliere dell'Acti, l'associazione che gestisce il campeggio. *«Lungo quella strada* — racconta — *non passa mai nessuno. Anzi la chiudiamo, all'altezza dell'ingresso al campeggio, con una sbarra. E' difficile che qualcuno sia arrivato sino lì per buttare il bimbo nell'acqua».*

Il bambino - Il primo interrogativo da risolvere è quello dell'età. Si tratta di un bambino soppresso subito dopo la nascita, ed a 2-3 mesi di vita? La prima ipotesi è confortata dalla statistica: casi di madri che si liberano dei figli appena nati non sono purtroppo rarissimi. Ma alcuni riscontri farebbero invece optare per la seconda, certo più raccapricciante: il corpo recuperato nella Sturetta ha taglia ed altezza (60 centimetri) superiori a quelle di un bimbo appena nato. L'ufficiale sanitario ha preferito non indicare l'età presunta, ma 2-3 mesi vengono ritenuti la più probabile. Lo stato di decomposizione piuttosto avanzato (la morte potrebbe risalire a 2-3 settimane fa) ha impedito riscontri più precisi.

Le indagini - Il bambino non è stato gettato in acqua nel punto dov'è stato trovato. Gli inquirenti ritengono che abbia percorso parecchia strada, forse chilometri, sospinto dalle acque del torrente che nei giorni scorsi è stato, in più di un'occasione, in piena. La Sturetta si stacca dalla Stura subito a valle del Ponte del Diavolo e si ributta in essa dopo circa un chilometro. La parallela a monte è rimasta chiusa per parecchi anni. E' stata riaperta due mesi fa, per consentire l'irrigazione dei terreni circostanti durante la manutenzione di un canale. A metà della scorsa settimana, ultimati i lavori, la paratia è stata di nuovo chiusa. Il corpo del bambino è dunque entrato nel torrente secondario in questo ben determinato lasso di tempo.

Ma da dove arriva? L'ipotesi più probabile è rappresentata dal Ponte del Diavolo, sorge in una zona appartata, poco frequentata, difficilmente qualcuno avrebbe potuto notare movimenti sospetti. Ma il cadavere potrebbe arrivare anche da un paese più a monte: Germagnano, Traves o Pessinetto. Oppure, attraverso l'affluente Tesso, da Coassolo.

Gli investigatori non si nascondono la difficoltà delle indagini. Se chi si è sbarazzato del corpicino è giunto da Torino le possibilità di individuarlo appaiono minime. Se invece il bimbo è nato in qualche paese della valle, e soprattutto se risulterà vero che è stato soppresso a 2-3 mesi di vita, dovrebbe essere più facile trovare una traccia. A questo punto la parola passa al medico legale, il suo referto costituirà il cardine delle indagini e dovrà anche indicare quale reato è stato commesso. Infanticidio od omicidio?

Angelo Conti

Portobello
1ª MOSTRA MERCATO
Dedicata ai prodotti ARTIGIANALI E COMMERCIALI
Pal. Torino Esposizioni
dal 6 al 15 maggio
Orario: 15-23
Ingresso L. 3000
Organizzazione
mark international

ASTA ANTIQUARIATO
— ARREDI ANTICHI dal '500 all'800: CASSETTONI, CREDENZE, TAVOLI, ecc.
— DIPINTI ANTICHI di scuola italiana, francese, fiamminga e dipinti dell'800 (NOGARI, DANDUCCI, M. DESIDERIO, SIGNORINI, LEGA, SCOPETTA, PALIZZI, FAVRETTO, ZAIS, BISON, ecc.)
— ANTICHI SMALTI, ICONE - FABERGE' - TAPPETI - SCULTURE ecc.
Esposizione: dal 1° Maggio tutti i giorni ore 10-12,30 - 15-19,30 - 21-22,30
ASTA: Venerdì 6 maggio ore 21
Sabato 7 maggio ore 16 - Lunedì 9 maggio ore 21
IFIR Piemonte Istituto Vendite Giudiziarie
Via San Francesco d'Assisi 9 - Novara (vicino alla stazione)
Tel. Tel. 0321 28.676 - 30.691 CATALOGO IN SEDE
A disposizione per perizie e lusinghi di credito

MA CHE BEL SESTELLO® MARCON DIRON DIRON DELLO
IL SESTELLO® SAN BERNARDO È IMPAGABILE. HA IL MANICO E AGEVOLA L'USO DEL VETRO A RENDERE.

Domani processo per le presunte truffe al casinò di Saint-Vincent

BLACK-JACK: BANCO VINCE, REGIONE PERDE

Sotto accusa la società che gestiva i «giochi americani»

Si troveranno domattina, nel tribunale delle Vallette, gli azionisti del Casinò di Saint-Vincent ed i politici più rappresentativi della Regione Valle d'Aosta: alcuni in veste di imputati, altri in veste di parti lese. Dieci anni fa si è svolto, a Bologna, un processo analogo, ma di tono minore ed ulteriormente ridimensionato da due successive sentenze favorevoli a Mario Andrione, l'ex presidente della Regione Valle d'Aosta, imputato anche stavolta. Partita lancia in resta ed ipotizzando l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso, la magistratura torinese ha, poco alla volta, abbassato il tiro. Nel corso del dibattimento si potrà verificare un ulteriore ridimensionamento delle accuse o un improvviso colpo di scena potrebbe far allargare il numero delle persone coinvolte.

Per ora, sul banco degli imputati, si trovano gli azionisti della Saiset, la società nata per gestire i giochi americani. L'altra società, la Sitav, che dal dopoguerra gestisce i giochi francesi, non è stata toccata e la Regione Valle d'Aosta, dopo aver revocato la convenzione con la Saiset, ha dato in gestione i giochi francesi alla Siser, che è un'emanazione della Sitav.

I soci della Saiset si sono opposti a questa decisione ed hanno fatto ricorso prima al tribunale amministrativo regionale e, poi, al Consiglio di Stato. Il verdetto è stato contrario alla Saiset che era assistita dal professor Vittorio Barosio e dall'avvocato Marco Weigmann, mentre la Regione Valle d'Aosta era assistita dal professor Marco Siniscalco.

Vedremo quanto questa sentenza peserà sullo svolgimento del processo penale, visto che, in sostanza, la decisione dei giudici del tribunale amministrativo si basa sulla convinzione che la Saiset era gestita da persone che violavano la legge ricorrendo a sovrafatturazioni ed occultamento degli incassi.

Imputati azionisti e politici. Ma intanto è caduta l'accusa più grave, associazione per delinquere di stampo mafioso. Ora si tratta di decidere: furto o evasione fiscale?

Mario Andrione

I difensori dei soci della Saiset hanno obiettato che il processo penale non si era ancora concluso e che non si può avere la certezza che ci siano state le irregolarità denunciate. Ma i giudici hanno ritenuto che la Regione Valle d'Aosta, quando ha revocato la convenzione alla Saiset, abbia raggiunto una ragionevole certezza perché ha preso come punto di riferimento il rapporto fatto dal capitano Umberto Pelaia, che comandava la sezione valutaria del nucleo regionale di polizia tributaria, e dal maresciallo Perugini.

Da questo rapporto risulta che sono stati sottratti incassi per parecchi miliardi sia dalle roulettes americane che dal black-jack che dal punto e banco. Per quest'ultimo gioco la Regione non percepiva una percentuale ma una cifra forfettaria che era molto modesta. Era questa una delle ragioni per cui gli incassi venivano nascosti.

Ma è proprio su questo punto che si combatterà la battaglia giudiziaria: si trattava di furti o di evasioni fiscali? Secondo gli imputati si trattava di evasione, visto che tutti i soldi «rubati» sarebbero stati distribuiti ai soci in relazione alle loro quote e nessuno sarebbe stato defraudato.

Rimane il discorso sulla quali la Regione sarebbe stata danneggiata e quello delle decadi, già rifiutato dalla Corte dei conti.

STAMPA SERA
Luca Bernardelli
direttore responsabile
Carlo Brumardo
vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Cassetti di Chusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Peloschi
Amministratori
Enrico Aulen
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Colli
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Manica
Sindaci Mario Ferraro (presid.)
Luigi Dematteis
Giovanni Paradiso

• Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32, Torino
• Stampa in fac-simile G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1020, Roma
• Stampa in fac-simile S.T.S. S.p.A. Gerola strada 24, Catania

© 1988 Editrice LA STAMPA S.p.A.

Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1956

CERTIFICATO N. 1177 DEL 15-12-1987

Pubblicità
PK publikompass spa
Sede e Direzione Generale: 20123 MILANO, v. Cordusio, 2/a - T. (02) 86561
TORINO, c. M. d'Azeglio, 60; v. Parma 60, v. Marenco, 32 - T. (011) 69 211
Filiali: ALBA, c. M. Coppino, 9 - T. 36 717 • ALESSANDRIA, v. Parma, 16 - T. 442-543442-544 • ACQUI (Alessandria), 95 Duomo - T. 780.619-780.888

GEOINGEGNERE, LAVORO ASSICURATO E AL «POLI» GLI STUDENTI SONO POCHI

Sono sempre meno, una trentina nell'86, una ventina quest'anno. Il calo progressivo di studenti universitari è un fenomeno preoccupante che interessa Ingegneria mineraria, uno degli otto corsi di laurea della facoltà di Ingegneria, al Politecnico di Torino.

Anche perché non è giustificato da una caduta della domanda di ingegneri minerari, anzi le possibilità di lavoro per i laureati in questa disciplina (che sono seguiti da un nutrito stuolo di professori) sono aumentate, dal momento che più ampio e differenziato è diventato il campo delle loro competenze.

Gli studi minerari hanno una valida tradizione in Piemonte: già nel 1700 v'erano corsi di istruzione pubblica al fine di valorizzare le risorse minerarie locali, furono istituiti da Nicolis di Robilant per formare i funzionari del corpo delle miniere; grandi studiosi di cristalli furono Amedeo Avogadro e Quintino Sella; per la «tecnologia» nelle miniere si segnalano la nitroglicerina di Ascanio Sobrero, la cernitrice magnetica di Quintino Sella, la perforatrice ad aria compressa a percussione di Germano Sommeiller, la flottazione a schiuma di Alcide Formenti.

Nel 1860 fu istituito un corso universitario di Arte mineraria, obbligatorio per tutti gli ingegneri. La specializzazione si ha con il corso del Politecnico (1908-7), fino a divenire, nel 1934, corso di laurea autonoma.

Come mai ci si trova di fronte a un declino che sembra inesorabile? Forse il termine «minerario», che è visto come «sorpassato», in un'era «elettronica» e «computerizzata», è più un deterrente che un incentivo a seguire il corso di laurea. Ma il fatto vero è che, probabilmente, sono in pochi a sapere realmente quanto oggi può fare un ingegnere minerario nei cantieri delle costruzioni sotterranee, nella difesa dell'ambiente e del territorio in senso tecnico, per la valorizzazione dei marmi e dei minerali industriali, per il trattamento degli scarti industriali, eccetera.

Tre le direttrici di sviluppo. Una è la valorizzazione delle risorse minerarie (materie prime solide e fluide, comprese quelle energetiche come idrocarburi, carbone, uranio; minerali industriali, marce da aggregati, da costruzione e decorazione come marmi e graniti).

Poi ci sono gli scavi in genere (con esplosivi e macchine, al suolo e sottosuolo, per costruzioni civili come gallerie, caverne, metropolitane; progettazione e direzione dei lavori con particolare riguardo alla stabilità dei vuoti e del soprassuolo).

Infine la meccanica delle rocce e gestione geologica e geotecnica del territorio e difesa ambientale (per il recupero del territorio a seguito delle attività di cava, per difesa dopo calamità naturali, per la sicurezza contro i fenomeni di inquinamento).

Quindi l'ingegnere minerario si presenta come personaggio atipico in quanto somma in sé il bagaglio di culture differenziate, di carattere naturalistico, tecnico-industriale e civile, nel mondo del lavoro opera in modo concreto, senza indulgere a ipotesi o a modellazioni basate su astrazioni. La preparazione preliminare al lavoro (ed è una peculiarità di Ingegneria mineraria) viene fornita con due tirocini pratici di cantiere, da svolgere prima della laurea.

Molte delle prerogative degli ingegnere minerari possono applicarsi anche ai geologi. Ma mentre i primi fondano la loro preparazione essenzialmente su discipline tecnico-teoriche, per preparare una mentalità basata e applicativa sulle grandi leggi e sul metodo deduttivo-matematico, i secondi partono da premesse prevalentemente naturalistiche, per giungere a osservazioni e applicazioni fondate soprattutto sull'esperienza e sulla relativa interpretazione.

Forse per evitare sovrapposizioni e incongruenze nelle scienze che hanno per oggetto la terra, lo sfruttamento razionale delle sue risorse e la protezione dell'ambiente, sarebbe il caso di rivedere entrambi i corsi di laurea e arrivare alla definizione della figura moderna del «geoingegnere».

Paolo Querio

Ventimila in corteo tra striscioni, cartelli e bandiere per il 1° maggio

NO ALLA VIOLENZA, SI' AL LAVORO

ANSIE, TIMORI, VOGLIA DI PACE E DESIDERIO DI UNA CITTA' MENO INQUINATA

Piazza San Carlo gremita per il tradizionale corteo del Primo Maggio, quest'anno dedicato anche ai problemi dell'inquinamento e della lotta per la democrazia

Ventimila in corteo tra striscioni, cartelli e bandiere d'ogni colore. Le donne, moltissime e in prima fila, sventolano gli appelli contro la violenza, per il lavoro. I disoccupati urlano la rabbia di chi è in coda da troppo tempo, l'altoparlante diffonde ritmi e note della grande tradizione sindacale.

Sotto un cielo stancamente sereno sfila la Torino dai mille problemi dove le «tute blu» sono ancora lo zoccolo duro di un mondo che s'è visto aggredito, schiacciato, violentato dai robot e dal progresso. E' festa per tutti. Ma è un altro «primo maggio» quello che riempie piazza San Carlo: un clima nuovo si mescola alla tensione di sempre. Certo, l'attenzione per il lavoro che non c'è, per i contratti aperti, per quelli sulla carta, resta l'elemento-guida di una manifestazione che conserva (anche se un pochino corrosi dal tempo) smalto e carica emotiva. Però si sono anche e timori diversi, un'atmosfera nuova che riesce a coniugare insieme la voglia di pace e il desiderio di una città meno inquinata, la solidarietà coi Paesi in lotta per la democrazia con le difficoltà di convivere nelle fabbriche del Duemila.

Sono da poco passate le nove e trenta. I vigili in motocicletta aprono il corteo. Piazza Vittorio luccica di bandiere rosse del pci, della Cgil, della Uil, alle quali la Cisl ha aggiunto le strisce biancoverdi, un vecchio militante comunista vende gli ultimi pon-pon e berrettini in cambio di un contributo per il partito. Sono arrivati da Settimo, da Cirié, da tutta la cintura.

Marciano, uno accanto all'altro, uomini abituati ai grandi appuntamenti sindacali e giovani ai primi passi nel fiume di organizzazioni che s'occupano del mondo del lavoro. Vogliono le stesse cose: uguaglianza, giustizia, occupazione. Da sempre.

E lo scandiscono in questa festa ovunque all'insegna della pace e della solidarietà. Dietro il gonfalone, il sindaco Maria Magnani Noya, l'assessore Marziano Marzano, Emilio Trovati della Provincia, consiglieri comunali come Paolo Chiavarino, Giancarlo Tapparo della Regione, segretari di partito.

Alle 10 e trenta piazza San Carlo s'apre alla pittoresca kermesse. Lo speaker legge un appello di «Amnesty International» per la liberazione delle troppe persone in carcere, in ogni parte del mondo per la libertà.

E' un messaggio di pace, è il sindacato che guarda oltre le frontiere, è la parola d'ordine della festa. Non è un caso allora che attorno al «Caval 'd Bronz» si siano i palestinesi dell'Olp ad esaltare «l'eroica rivolta nei territori occupati». Giuseppe Reburdo che denuncia «l'iniqua produzione di armi anche a Torino, anche in Piemonte», gli striscioni del Guatemala, i gruppi di clienti, i cartelloni per «l'Eritrea libera».

Carla Giorno chiede dal palco a nome delle donne un progetto «comune» a tutte le confederazioni; meno divisioni, subito una legge contro la violenza sessuale, contro gli stupri. Luciano Marengo, segretario della Camera del Lavoro, rilancia la voglia di confronto del sindacato, in fabbrica e fuori, su tutti i problemi: dal traffico all'ambiente, dai reparti «ghetto» alle nuove realtà del pianeta produzione. «*Il 96 per cento dei lavoratori dipendenti vuole la chiusura programmata del centro storico. Lo dice un nostro referendum. E l'amministrazione comunale cosa aspetta...?*».

Solidarietà vuol dire non dimenticare i tre milioni di disoccupati, gli emarginati, gli anziani. «*Lavorare meno, lavorare tutti*», ripetono i disoccupati della Cgil mentre da via Roma sfociano in piazza, «*Per un futuro meno nero, vogliamo un lavoro vero*», dicono i ragazzi della Gioventù Operaia Cristiana, ma subito altri aggiungono «*a Torino non c'è attenzione ai problemi dell'emarginazione*».

Giornata di denuncia, quindi, delle contraddizioni del microcosmo delle fabbriche e degli uffici, delle difficoltà che possono essere superate. Giornata di presenza dove gli striscioni delle storiche Leghe operaie di Torino viaggiano fianco a fianco a quelli delle aziende con problemi. Ma anche giornata d'incontro quasi obbligato per chi ricorda le grandi lotte del '68, di prima e di dopo.

Ci si vede, si chiacchiera, si combina per il pranzo. In fondo il primo maggio è anche folclore.

Gian Maria Ricciardi

1789, insurrezione a Parigi

COMMEMORIAMO LA RIVOLUZIONE?

«*Caro presidente, facciamo la rivoluzione*». L'occasione è il 14 luglio del 1989, bicentenario dell'insurrezione francese. Così scrive Sergio Marchini, capogruppo dei liberali in Regione, ad Aldo Viglione. «*Torino — dice — ha tanti monumenti che testimoniano i primi aneliti di libertà democratica. Riscopriamoli*». Perché noi in Regione l'idea è piaciuta e già si sta lavorando.

Gli avvenimenti del 1789 ebbero, infatti, immediata ripercussione in Italia. I circoli illuministi attivi da alcuni anni, soprattutto in Lombardia, Toscana, Campania e elaborarono progetti di Costituzione sul modello francese. La reazione dei sovrani fu di netta chiusura. Ma già nel 1794 e nel 1815 scoppiarono varie rivolte anche nei possedimenti dei Savoia. Tutte respinte con perdite. Due le eccezioni: Oneglia ed Alba dove nacquero due repubbliche giacobine.

Col periodo napoleonico il Piemonte venne annesso alla Francia, e questi anni lasciarono una profonda impronta. «*Perché dimenticarla* — si chiede Marchini — *Quell'onda lunga degli avvenimenti del 1789 avrà una prima conclusione il 4 marzo del 1848 quando Carlo Alberto sarà costretto a concedere lo Statuto*». Lo Statuto albertino, dopo la proclamazione del Regno d'Italia diventa la carta costituzionale del nuovo stato. I diritti civili e politici che esso riconosce vengono estesi a tutta la nazione, formando la prima ossatura dello stato democratico, anche se il carattere elitario e fragile delle istituzioni liberali farà sì che esse non sopravvivano alla crisi del dopoguerra. La consapevolezza di questi limiti, unita alla nuova coscienza democratica sviluppata dalle diverse forze politiche durante l'opposizione al fascismo, porterà alla Costituzione repubblicana.

«*Caro presidente* — continua Marchini — *è certo difficile compendiare in poche pagine due secoli di storia, tuttavia ritengo di averti esposto elementi sufficienti perché tu possa valutare nelle sedi e con le modalità più idonee l'opportunità che il Consiglio regionale del Piemonte, nella accezione a te cara di Parlamento Subalpino, si faccia carico di celebrare la ricorrenza del 14 luglio 1989 sul piano culturale, storico, politico e istituzionale con la consapevolezza e l'orgoglio del ruolo che il Piemonte ha avuto nella costruzione dello Stato italiano*».

Come? «*Per l'Europa pensiamo ad una assemblea congiunta con i nostri colleghi francesi a palazzo Carignano alla presenza dei parlamentari europei, per gli enti locali pensiamo ad una occasione di incontro con gli amministratori, per la gente e soprattutto per i giovani pensiamo al salotto di Torino, piazza San Carlo o alla scenografia severa di piazza Vittorio, dove ascoltare insieme le note ispirate ai pensieri dei grandi giorni che andiamo a celebrare*».

Settimo, guasto all'acquedotto del quartiere S. Gallo

INTOSSICATI DALL'ACQUA IN 19

Nessuno comunque è in gravi condizioni

L'acquedotto comunale di Settimo è inquinato per un guasto alla conduttura della zona di via Milano e, nelle ultime quarantott'ore, 19 persone sono rimaste intossicate, per fortuna in modo lieve. Ora per cinquemila abitanti del quartiere San Gallo, fino al confine con il comune di Brandizzo e compresa la frazione Mezzi Po, c'è il divieto assoluto di usare l'acqua potabile.

Il guasto si è verificato in via Milano angolo via Carlova, dove da alcuni giorni un'impresa incaricata dal Comune sta effettuando lavori di sostituzione di un tratto di fognatura. La conduttura corre vicino alla rete idrica. Già martedì, i tecnici dell'Azienda municipalizzata erano intervenuti per riparare un guasto all'acquedotto. L'inconveniente si è ripetuto il giorno dopo e per la terza volta venerdì.

«*Evidentemente* — dice il responsabile del servizio di salute pubblica dell'Usl, Dario Mirabelli — *ci sono state infiltrazioni di sostanze inquinanti nella rete dell'acquedotto lesionata durante i lavori alle fognature*».

Sabato pomeriggio i primi casi di intossicazione nella zona di via Milano e nelle case popolari di via Rio San Gallo. Stessi sintomi per tutti: vomito, dolori addominali e dissenteria. Ieri quattro persone sono ricorse alle cure dei medici del pronto soccorso dell'Astanteria Martini, ma sono state subito dimesse, mentre gran lavoro hanno avuto i due dottori di servizio alla Guardia Medica di via Leini.

Di conseguenza ieri sono scattati i provvedimenti del Comune e dell'Usl. D'accordo con il responsabile del servizio di salute pubblica, il vicesindaco Pier Paolo Bigone ha dato disposizione per l'immissione nella rete dell'acquedotto di sostanze clorate. Il problema immediato è di rifornire di acqua i cinquemila abitanti del quartiere San Gallo.

Oggi nella zona interverrà il nucleo della Protezione Civile della Prefettura, con due autobotti da quattromila litri e una dell'acquedotto comunale.

Spiega il dott. Dario Mirabelli dell'Usl: «*Il divieto di usare acqua potabile esiste solo per gli abitanti del quartiere San Gallo; nelle altre zone della città non c'è nessun pericolo, l'acqua è potabile*».

Piero Galasco

QUATTRO DIBATTITI PER QUATTRO DECENNI

«*Ripercorriamo la storia*» propone il Circolo De Angeli di via Foligno 106 con il cordinamento di Diego Novelli e l'organizzazione di Silvio Destefanis. Quattro le date spartiacque: 1948, 1958, 1968 e 1978.

Segnano ciascuna la fine e l'inizio di un decennio diverso per il nostro Paese e ad ognuna viene dedicato un dibattito. Al '48 viene riservato quello di stasera, dalle 20,30, nella sede del circolo, con gli interventi di Aldo Agosti, Vittorio Foa e Sergio Garavini. Al dibattito seguirà una parte musicale, stasera con il ricercatore di cultura popolare Cesare Bermani e le Mondine del Cappuccini di Vercelli, cenutrici della canzone «*Vi ricordate quel 18 aprile*» che dà il titolo alla serata. In apertura si esibiranno invece i cantori del Centro cultura popolare Enars/Acli di Torino. Gli altri incontri seguiranno tutti i venerdì con la medesima formula.

Stadio nuovo e mondiali: oggi sopralluogo Fifa

CENTRO STAMPA A TO-ESPOSIZIONI PER UN ESERCITO DI GIORNALISTI

Il vicepresidente della Fifa, Hermann Neuberger, massimo responsabile della commissione organizzatrice della Coppa mondiale di calcio, guida oggi la delegazione per il sopralluogo alla Continassa per verificare a che punto sono i lavori.

La prima visita l'ha compiuta a Milano. Torino è la seconda tappa. Nel Nord Italia Neuberger effettuerà altri quattro controlli: domani a Genova e a Udine, mercoledì a Verona e a Bologna.

Le altre sei città del Centro-Sud, candidate a ospitare partite dei Mondiali (Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo, Cagliari) saranno visitate dalla delegazione guidato dal segretario Joseph Platter.

Al termine del «tour» gli ispettori si riuniranno, confronteranno opinioni ed eventuali perplessità, quindi terranno una conferenza stampa a Roma il 5 maggio all'hotel Excelsior.

Il sopralluogo torinese per Neuberger e colleghi comincia, oggi, alle 18.

A Palazzo Civico sono stati dagli assessori allo sport al turismo, Lorenzo Matteoli, al legale, Andrea Galasso, dal Col piemontese (presidente Vittorio Chiusano e segretario Renato Zaccarelli), dai rappresentanti dell'Acqua Marcia, la società concessionaria che deve costruire e gestire, per trent'anni, l'impianto. Ci saranno anche progettisti e tecnici del Comune. Sarà assente, invece, il sindaco Maria Magnani Noya, in questi giorni è in Germania, a Colonia, per impegni di lavoro.

Tutta la comitiva si recherà alla Continassa per vedere di persona l'avanzamento dei lavori. Il cantiere è lilunnesato, gli scavi sono stati completati: 10 metri di profondità, 200 metri per 300 metri l'area. Con un pullmino potranno girare in lungo e in largo tutta la zona.

Alla delegazione sarà consegnata la documentazione relativa al progetto e il materiale illustrativo per la ricettività alberghiera di Torino e delle altre province piemontesi. Saranno annunciate le intenzioni relative alle manifestazioni culturali e alle attività collaterali che si potrebbero svolgere nella primavera-estate del 1990.

Una delle domande importanti poste dalla Fifa cui sembra ci sia già pronta una risposta è la sede del centro stampa.

Ci sarà una grande affluenza di giornalisti, telecronisti, operatori tv, cameramen, fotografi. Ci vogliono tanti uffici spaziosi, accoglienti, in un luogo facilmente raggiungibile.

Dove collocare il centro stampa?

Si è pensato a Torino Esposizioni. Nel verde del Valentino, la struttura sarebbe adatta all'esigenza. La società che gestisce l'impianto comunale avrebbe già dato il suo assenso.

Luciano Borghesan

Dal 5 al 21 maggio mostra fotografica sulla Resistenza tedesca

ANTINAZISTI, MA IN GERMANIA

L'esposizione è voluta dal ministero degli Esteri della RFT

Conferenza stampa, oggi alle 11 a Palazzo Lascaris, per la presentazione della mostra itinerante fotografica «La Resistenza tedesca 1933-45» (dal 5 al 21 maggio alla Biblioteca Nazionale, piazza Carlo Alberto, tel. 518.8361). Allestita dal ministero degli Esteri della Repubblica Federale Tedesca, la mostra arriva a Torino per iniziativa del Consiglio Regionale, dell'Istituto Storico della Resistenza, del Goethe Institut, della Comunità Israelitica, dell'Archivio cinematografico della Resistenza e della stessa Biblioteca.

L'esposizione è una rilettura degli anni 1933-34 in Germania che si sforza di superare i limiti e gli stereotipi della tradizionale esecrazione, per cogliere insieme la natura del regime e la diversificazione delle opposizioni. La visione storiografica del nazismo si è sempre caratterizzata per l'accento posto sugli aspetti politici, ideologici e criminali del fenomeno: distruzione del sistema democratico, estensione del controllo dello Stato sulla società, repressione dei supposti nemici nazionali, politica razziale, lotta globale contro gli ebrei, campi di sterminio. Questo paradigma implica un giudizio morale sull'epoca e un approccio al periodo 1933-45 in funzione esclusiva della catastrofe finale alla quale ha portato, con la conseguente limitazione del campo di indagine storica.

Ad oltre quarant'anni di distanza, gli a-priori politici e morali che dominano l'interpretazione dell'epoca devono essere sostituiti da un quadro più complesso, che storicizzando il fenomeno nazionalsocialista ne colga più a fondo le caratteristiche e le implicazioni.

Su questa falsariga, nella Repubblica Federale Tedesca si è sviluppato da qualche anno un dibattito serrato fra chi intende la «revisione» come approfondimento e storicizzazione, e chi l'intende invece come minimizzazione e riduzionismo. Il problema va ben al di là del confronto fra scuole storiografiche: fare i conti con gli anni 1933-45 significa incidere sul presente, e la ricerca è costretta a muoversi in bilico fra un ricordo spaventoso che schiaccia il popolo tedesco e un oblio che potrebbe schiacciare chi del nazismo è stato vittima.

In questo quadro il contributo della mostra è un intelligente excursus che, differenziando in modo misurato la «comprensione» dal «giudizio», percorre la storia del III Reich e dell'opposizione antinazista nelle sue articolazioni: la politica dei partiti borghesi all'avvento di Hitler, l'atteggiamento della Chiesa, il dissenso all'entrata in guerra, la resistenza durante gli anni dei trionfi della Wehrmacht e, successivamente, dopo Stalingrado e Kursk, al tentato colpo di Stato del 20 luglio 1944. Uno strumento per cogliere la realtà nazista al di fuori di schemi precostituiti e di un'ottica esclusivamente politico-ideologica.

Durante l'esposizione, gli enti promotori organizzano una serie di conferenze e la proiezione di un'antologia cinematografica in versione italiana che documenta le forme di propaganda nazista nei territori occupati.

g. o.

PER UN MIGLIOR USO DELL'AMBIENTE FESTA DI QUARTIERE ALLE VALLETTE

Un momento della festa, col senatore Pecchioli

La «Festa delle Vallette», organizzata dalla trentaseiesima sezione del pci, all'insegna del «Miglior uso degli spazi e dell'ambiente, e per una politica culturale delle periferie urbane», si è conclusa ieri pomeriggio con un ballo all'aperto nel circolo Arci «Stella Rossa» (suonava l'orchestra «Artisti del Po» intervenuta gratis), e la premiazione di una dozzina di iscritti con 40 anni di tessera. E' intervenuto Ugo Pecchioli presidente dei senatori comunisti. Sabato pomeriggio invece oltre 150 giovani e non hanno corso una gara podistica per il quartiere, preceduti dalla banda musicale che ha suonato per le vie.

«*Scopo della festa è impegnare la gente intorno ai tanti problemi in piedi* — spiega Rita Foti, segretaria della sezione — *come le discariche già fatte alla Savonera, per le quali abbiamo raccolto già quattromila firme di protesta, la mancanza di spazi di aggregazione, la presenza del carcere che con il migliaio di addetti vuol altre strutture, il progetto di costruire altri 800 alloggi intorno dell'ospedale previsto e la questione del nuovo stadio che nessuno aveva chiesto*».

All'iniziativa hanno aderito i parlamentari comunisti piemontesi, da Novelli alla Migliasso, consiglieri comunali, regionali, provinciali, (Bontempi, Carpanini, Bolzoni), il presidente della Circoscrizione, Rossi, Clara Aprà, fondatrice del gruppo «Ragazze di ieri», e un gruppo di pittori della cooperativa Artivise, (Grosso, Severo, Longo, Fissore e Comencini) che hanno realizzato una cartella di serigrafie, con presentazione di Maurizio Cogiati, dal titolo «Le Vallette, paesaggio sotto ipoteca». Le cartelle saranno vendute per finanziare i lavori di ristrutturazione e ampliamento del circolo, la cui inaugurazione è prevista per giugno. La sede verrà poi messa a disposizione delle diverse associazioni del quartiere.

Per i 30 mila abitanti delle Vallette infatti (i primi insediamenti sono del 1961), non c'è un cinema, né un centro contro. Solo, a parte la parrocchia, un'altra sezione di partito, quella del psi. Hanno dato una mano a organizzare le feste anche le società sportive «Orione-Vallette», «San Giusto», «Acli», «La Fiumana» e la banda musicale «Lombardi».

E' assistito dal reparto psichiatrico delle Molinette

«MIO FIGLIO VUOLE UCCIDERMI» E NON SI PUO' FAR NULLA

Come aiutare i malati di questo tipo? A fine maggio, forse, in Senato si discuterà una nuova proposta di legge. Lo psichiatra Pirella: «Dobbiamo garantire assistenza ventiquattr'ore su ventiquattro»

Gli occhiali le si appannano mentre non può trattenere le lacrime. Tra le mani una denuncia che nessuno ha voluto accettare. Rosa Casamirra, 50 anni, otto volte madre, un marito alcolista, è disperata. Ha chiesto aiuto ai carabinieri e alla polizia, ma si è sentita rispondere, ogni volta, la stessa cosa: «*Per legge, non possiamo intervenire*». E lei aveva cercato di fare qualcosa che soltanto l'esasperazione può costringere una madre a fare: voleva denunciare suo figlio.

«Salvatore ha ventinove anni — racconta lei tra i singhiozzi — ed è *malato di mente. E' assistito dal reparto delle Molinette e dal servizio di via Negarville. Ecco, questo è un foglio scritto dal medico che l'ha avuto per molto tempo in cura. Dice "sindrome dissociativa". Il mio ragazzo ha attacchi di follia, è pericoloso*».

Il marito di Rosa Casamirra, Francesco Tranchina, è ricoverato alle Molinette: cirrosi epatica. La donna abita in un appartamento di via Galluppi 12, insieme con un figlio di 21 anni, handicappato, e un altro figlio ventenne «*che non trova lavoro*».

«*Salvatore ogni tanto viene da noi — spiega —. Stiamo al pianterreno ed è facile entrare. Spacca tutto, anche i vetri, mette a soqquadro la casa. Mi picchia. Qualche anno fa mi colpì in testa con un pattino a rotelle e finii all'ospedale, con una brutta ferita, ma poi non ebbi cuore di denunciarlo. Ora ho paura. Lui dice che si sente una voce dentro che gli ordina di sterminarci tutti, tutta la sua famiglia. E dall'ospedale entra ed esce quando vuole*».

La paura di Rosa Casamirra fa riaffiorare alla mente quel 9 ottobre dell'anno scorso quando, a Santena, Cesare Griva, 43 anni, accoltellò la madre Angela e poi, con il suo sangue, tracciò una grande «V» (in quei giorni si guardavano in tv i telefilm dei Visitors) sul muro di casa. Da tempo picchiava la donna per ottenere quattrini dei quali, poi, non sapeva che fare. In realtà cercava di liberarsi da qualcosa che gli imprigionava la mente sconvolta. E mentre i carabinieri lo portavano via, qualcuno aveva mormorato: «*Adesso, finalmente, lo cureranno. Ma ci voleva un omicidio?*».

Il professor Annibale Crosignani, responsabile del reparto delle Molinette, da anni si batte per migliorare le condizioni di questi pazienti. Conosce bene Salvatore Tranchina: «*La cosa scandalosa è che abiti, da quattro anni, in ospedale. Questo significa che "fuori" c'è il nulla: nessuna la comunità, nessuna l'assistenza domiciliare. Non si può certo pretendere che sia la famiglia, date le condizioni in cui versa, a provvedere a lui*».

Di fronte a casi del genere l'opinione pubblica si infuria e, pericolosamente, generalizza. Così, puntuale, arriva la «ricetta»: «*Che riaprano i manicomi!*». Questo è il risultato di una legge, la 180, che ha rivoluzionato il modo di curare i malati psichici, ma che non è stata applicata.

Ora, però, qualcosa di nuovo appare all'orizzonte. Entro la fine di maggio, in Senato, dovrebbe essere discussa una proposta che ha trovato d'accordo quasi tutti i partiti e che, se approvata, completerà la riforma psichiatrica, fornendole anche adeguati finanziamenti.

Spiega il professor Agostino Pirella, coordinatore dei servizi psichiatrici della Regione: «*Il disegno di legge sembra davvero buono. Siamo tutti convinti che si debba fare meglio e di più. I centri territoriali devono fornire assistenza in ambulatorio per almeno 12 ore giornaliere, con una reperibilità di ventiquattr'ore su ventiquattro. Se fosse così, la madre di Salvatore, ad esempio, potrebbe telefonare al servizio e l'operatore potrebbe accorrere a casa sua e aiutare Salvatore nel momento di crisi. I risultati sarebbero, senz'altro, migliori*».

Ma per far questo occorrono personale (qualificato), quattrini e strutture. A quali dieci anni dalla riforma che segnava la fine dei manicomi, delle «*fabbriche della follia*», della vergogna di quei ricoveri in cui unica malattia consisteva nell'essere soli al mondo e senza il becco di un quattrino, a tutt'oggi risultano ancora circa 30 mila degenti negli ospedali psichiatrici pubblici.

I firmatari del disegno di legge, nella loro premessa, sottolineano che queste persone sono «*in uno stato di totale abbandono e di degrado istituzionale, nonostante la spesa ospedaliera continui ad assorbire circa l'80 per cento della spesa psichiatrica complessiva*». Inoltre: il 52 per cento dei presidi psichiatrici è dislocato nelle sei regioni del Nord, il che significa che un terzo del Paese dispone della metà dei servizi esistenti, ma soltanto il 13,9 per cento di queste strutture può contare su un sistema di assistenza degno di questo nome.

Da una legge mai applicata, si passa ora ad un'«*integrazione della legge*». Basterà a risolvere i problemi di Rosa Casamirra, del suo sfortunato figlio e di tante altre famiglie come la loro?

Pirella: «*La domanda è pertinente, senz'altro, visto quanto è successo. Ma a questo punto non possiamo che sperare nella buona volontà di tutti. E chiediamo che dal Parlamento esca un messaggio preciso in questo senso, diretto al governo, alle Regioni, alle Usl e anche all'Università. E' troppo comodo scaricare le colpe di tutto sugli infermieri dei reparti psichiatrici o sui medici*».

Daniela Daniele

Rosa Casamirra ha chiesto aiuto a tutti. Ora è disperata

ASTA DI PRIMAVERA

Tradizionale asta di primavera alla Casa «*Della Rocca*», scandita tra quattro tornate dedicate a mobili, porcellane, argenti, dipinti, bronzi, marmi, arazzi e tappeti di un unico passato in calendario tra il 5 e il 6 maggio prossimi. Tra i pezzi di maggior interesse un doppio-corpo piemontese del '700 decorato in arte povera (stima di trenta milioni); una coppia di poltrone Luigi XV con copertura d'epoca (15 milioni). Esposizione in via Della Rocca 33 ancora oggi e domani. Orario: 10/12,30 e 15/19,30.

Fino a che punto Torino è inquinata?

TRENO VERDE SUI DATI C'E' POLEMICA

Inquinamento: c'è pericolo a Torino? A considerare i dati finali di «Treno Verde», nella hit parade dei veleni sta in cima alla classifica o in fondo a seconda del tipo di inquinante rilevato. Classifica «altalenante» e anomala che non pare rispecchiare la situazione reale della città dell'auto. Non fosse'altro perché da una valutazione della qualità dell'aria a Torino eseguita dall'Usl nel 1985 risulta che «l'inquinamento è principalmente dovuto al traffico» e che «Torino è quella con il più elevato rapporto veicoli/abitanti oltre ad essere interessata da un clima singolarmente inadatto allo smaltimento degli inquinanti».

C'è dunque l'impressione che i rilevamenti di tre soli giorni fatti dall'équipe di esperti del Treno Verde non forniscano un quadro attendibile. Lo pensa Mino Rosso della segreteria regionale Lega per l'Ambiente. «*Ho sempre affermato che i rilievi effettuati avevano un carattere episodico, vale a dire che erano relativi solo per quei punti in cui venivano registrati e in quelle condizioni ambientali circoscritte ai tre giorni di campionamento. Vorrei ricordare che i giorni in cui sono stati effettuati i campionamenti dai tecnici del Treno Verde sono caduti in un periodo particolare per quanto riguardava il problema inquinamento in generale*».

Così i dati sarebbero risultati alterati da un inverno con temperatura più alta del normale, dall'inconsueta presenza di vento e dai giorni di rilevamento eseguiti durante le vacanze di Pasqua quando la città è in ferie.

Analisi nulle? Tutto da rifare? «*E' certo che i dati dell'Usl sono di gran lunga più significativi. Per intenderci, non si può raffrontare un campionamento di poche ore con quello su base annuale. Ferma restando la correttezza di analisi a cura dell'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato c'è da aggiungere che questi risultati non possono essere usati. Quanto alla qualità dell'aria, dal solo confronto con i dati annuali dell'Usl, è evidente che Torino ha un tasso d'inquinamento più elevato*».

Altri nutrono riserve sull'operazione Treno Verde. Paolo Natale, responsabile del Settore inquinamento atmosferico della città di Torino (Usl 1), è anche più critico: «*Al di là dei risultati d'immagine e di comunicazione al grande pubblico, non è chiaro quale sia stato il ritorno in termini tecnico-scientifici dell'operazione Treno Verde. L'idea di valutare la qualità dell'aria, come se si trattasse di un'indagine innovativa appare francamente divertente. In special modo in un'area come quella torinese nella quale operano da 15 anni due reti di controllo dell'inquinamento che producono ogni anno mediamente 400 mila risultati. Meno divertente* — secondo Natale — *risulta l'approccio scientifico quando si consideri la larga stagionalità della maggior parte dei parametri indagati (massimi in dicembre per ossidi d'azoto e ossido di carbonio, in gennaio per biossido di zolfo e polveri, in estate per ozono e ossidanti fotochimici) e la dipendenza sul breve periodo di tutti i parametri dalle variabili meteorologiche*».

Un prelievo di 3 giorni è insufficiente? «*Evidente. Non consente alcuna estrapolazione. Si può semplicemente affermare che non ha senso. Quando poi le valutazioni conclusive vengono fatte ignorando le specifiche tecniche delle norme cui si fa riferimento (vasi degli idrocarburi che si dovrebbero misurare solo in presenza di superamenti dell'ozono, ovviamente inesistenti in aprile), i dubbi sulla correttezza del tutto aumentano. L'operazione può essere efficace sotto il profilo pubblicitario, inconsistente sotto il profilo scientifico*».

Ivano Harbiera

teatri, ritrovi gallerie, musei

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 20,30 Gennei e Giovannini presentano Massimo Ranieri in «**Rinaldo in campo**». Pren. cassa teatro, tel. 535.440. Ultimi 6 giorni.

CABARET VOLTAIRE: CRUT. Frontiere del Teatro 88 Rassegna Internazionale di Teatro/Danza Olandese dal 5 al 15 maggio. Spettacolo di apertura 5 e 6 maggio con la partecipazione straordinaria della compagnia francese: Jean Gaudin in **L'ascesa de S. Clemente et la Vierge Marie**. Compagnie Olandesi 7-8 Wybo Plantekamp in **Pat** e Inge Oostervold in **Grondslag**; 8-9 Arthur Rosenfeld in **Striking Gold**; 10-11 Danseno Hari in **Sultan Galoes**; 12-13 Metta Van Der Slijs in **Martha en De Anderen** e King Cherry in **Sahara Superior**; 14-15 Coen Oost in **Dans Concoort**. Abbonamenti a tutti gli spettacoli L. 30.000. Informazioni al Cabaret Voltaire, via Cavour 7, tel. 541.438 - 531.780. Ingresso soci.

CABARET VOLTAIRE: da mercoledì 4 maggio ore 21 al **Teatro Colosseo** il Teatrolnaria presenta: «**Il silenzio delle sirene**», inseguendo Kafka. Informazioni al Cabaret Voltaire, via Cavour 7, tel. 541.438.

COLOSSEO TEATRO: si prenota per 10 maggio **Teresa De Rio**: 12, 13, 14-5 **Luca Barbareschi**: 17/8 **Zuzzurro e Gaspare**; 19/5 **Bravo Hackett**; 24/5 **Fiorella Mannoia**. Prevendita cassa teatro ore 10-13, 15-19, tel. 669.8034.

TEATRO DI TORINO «Vivere la danza»: spazio aperto giovani emergenti giovedì 5 ore 21 Compagnia di Danza «La danza nella musica del '900». Incontro spettacolo condotto da Loredana Furno. Ven. 6 e sab. 7 ore 21, dom. 8 ore 16,30. Int. e pren. 472.996.

TEATRO TENDA (c.so V. Emanuele ang. via P. Carlo Boggio): ore 21,15. Compagnia Stabile Teatro Macario con Giorgio Molino in **Finestre sul Po**, di Alfredo Testoni; regia di Eduardo Ciciriello. Prevendita e prenotaz. tel. 447.5061 (locale riscaldato).

CENTRO DANZA SAN CARLO diretto da Enrica Panni. Stage 3-4-5 maggio contemporaneo Ilaria Pardo (Francia) già insegnante presso l'Accademia nazionale di danza Roma. 13-14-15 maggio Jazz Brian e Garrison (Usa) ballerini in «Dancing», B. Fosse, «Chorus Line», «Fantastico 4», «Rastelli», «Grand Hotel». Per informazioni e prenotazioni Centro Danza San Carlo, p.za S. Carlo 197, tel. 548.173.

RITROVI

ARLECCHINO: ore 15,30 danze.

BELLE ARTI: ore 15,30 liscio, domani riposo.

CLUB 84: ore 15,30 Gli Sparvieri. Mercoledì ore 21 grande orch. Sirolo, prezzo unico L. 10.000.

DU PARC: ore 21.

FORTINO: ore 15,30 fisarmonica Armando. Ingr. libero.

PRINCIPE: Ore 15,30 Tè danzante con i Meteors.

MON REVE (v. Fabro 71, t. 740.618).

NAPOLEON CLUB (via S. Massimo 14, tel. 850.775): suona il m° Ysaldo. Chiuso martedì, r.a.

ODEON NIGHT: danze 22-4. Tutte le sere 2 spettacoli, ore 1-2,30.

PATIO DISCOTECA (corso Moncalieri 346): ore 22-4,30 tutte le sere.

S. GIORGIO - Rist. Danze Valentino La Piana's Trio. C. Albertino.

TRILUSSA non se nasce - 514.496.

WHISKY NOTTE (667.563): 21,30.

GALLERIE

CAVOUR - MONCALIERI: Camillo Fait, dipinti.

CITTADELLA 3 (v. Bariola 31): F. Martinengo. Or. 16, 19,30.

GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria angolo via della Rocca): Manifesti originali, grafica, multipli e dipinti. Potrà scegliere il vostro «personal-museum» nello spazio più allestito d'Europa.

L'APPRODO (Bogino 17): postume Fulvio Sala.

LA TELACCIA: Concorso nazionale.

MARCO POLO (via Marco Polo, 39 tel. 506.697): Collettiva maestri '900: G. De Chirico, C. Carrà, F. De Pisis, M. Sironi, G. Severini, B. Cassinari, F. Gentilini, F. Casorati, M. Tozzi, R. Guttuso. Or.: 10-12,30, 16-19,30 (chiuso lunedì).

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - CASTELLO DI RIVOLI: collezione permanente. Aperto da martedì a domenica ore 10-19; lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 956.1547.

PIEMONTE ARTISTICO (via Roma 284): colori, volumi, espressione. Ore 15,30, 19,30.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Aldo Derna.

ANTEINCORNICE (via Vanchiglia, 11): Edouard Chappal.

BERMAN: Appunti di viaggio: Taormina.

DAVICO: personale di Mauro Chessa.

GALLERIA DIABUTTI (via Juvarra 16): ore 16-20 Bruno Cassinari.

LA BUSSOLA (via Po 9): Antonio Corpora.

LA GIOSTRA ARTI - Sanguinati.

LA MAGGIOLINA - Alessandria opere scelte di Adriana Cantu.

LE IMMAGINI: opere d'arte. Contemporanea (ore 16,30-20).

MARCHISIO: Bruno Caruso.

PIERRÀ Fin-Art-Leasing (c.so Vit. 60, t. 543.360): Marez Darley.

PIRRA CERAMICHE: Mauro Andrea «Arte impura».

PORTICI (piazza Vittorio 22): Riccardo Gontero. Or.: 15,30-18,30.

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI (via Accademia Albertina 6): dal 19/2 al 1/4 **Torino Fotografia** presenta **Bernard Photographie**. Orario: tutti i giorni 9-12; 15-19. Chiuso lunedì. Ingresso libero.

ARMERIA REALE: apertura martedì, giovedì e sabato 9-14; lunedì chiusura; domenica apertura parziale.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Orario: 10-12,30; 15-17; venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): Borgo e Castello da martedì a sabato 9,30-18; domenica, 10,30-18. Lunedì chiuso.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): Orario: dal martedì alla domenica 9-14; lunedì chiusura; domenica apertura parziale.

MOLE ANTONELLIANA: «La Repubblica di Forattini», mostra tenuta dalle 9 alle 19, festivi dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19; oggi chiuso, lunedì chiuso. Da martedì la mostra riprenderà il consueto orario: feriali dalle 9 alle 19, festivi dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario Museo e Sala Mostre Temporanee, tutti i giorni compresi i festivi (lunedì chiuso): 9-12,30; 15-19. Nei giorni 30 aprile e 1 maggio orario continuato 9-18.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): chiuso a tempo indeterminato per ristrutturazione.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 15-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): Lunedì chiuso. Da martedì a sabato 9-13 - 15-18; domenica 9-14.

MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (corso Galileo Ferraris 0): orario: martedì e giovedì dalle 9 alle 13,30; sabato e domenica dalle 9 alle 12,30. Chiuso lunedì, mercoledì, venerdì.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario: sabato, domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-19,15. Sala mostra temporanea: «Fosco Maraini - Una vita per l'Asia» fotografie e studi sulle tradizioni e la cultura dell'Estremo Oriente: dal 27 febbraio al 1° maggio 1988, stesso orario del museo. Sala video: «Videomontagna Due», rassegna di programmi televisivi. Dal 28 aprile all'8 maggio 1988 verrà proiettato «Una strada per il Mongenèvre», prodotto dal Centro Audiovisivi della Provincia di Torino. Documentario sulla antica «Strada Reale» realizzata nella metà del secolo XVIII.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto): Orario: da martedì a sabato ore 9-18; domenica ore 9-12, lunedì chiuso. Domenica, ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione amici del museo. Mostra iconografica: «Gli sposi dal 1872», dal 29 aprile al 30 maggio.

MUSEO DELLA MARIONETTA Teatro Gianduja - Marionette Lupi (via S. Teresa 5, tel. 530.239): ore 9-13.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (via Thovez 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso gratuito. Visita guidata dai soci.

MUSEO MARTINI DI STORIA DELL'ENOLOGIA - PESSIONE di Chieri (25 km da Torino - 18 soci): aperto tutti i giorni con orario 9-12 e 14-17,30.

MUSEO PIETRO MICCA (via Giuseppe Cavalli 7): dal martedì al sabato dalle 9-12; 13,30-18. Domenica 9-14. Chiuso lunedì e festività civili e religiose.

appuntamenti in città

Gruppo Abele

«*Il montaggio delle cose*» è il titolo della ricerca sull'uso dell'audiovisivo in campo sociale e scolastico che il Centro di documentazione del Gruppo Abele ha curato e presenta stasera, alle 21, presso l'Unione culturale Franco Antonicelli di via Cesare Battisti 4/B. Intervengono Marco Bessa, autore della ricerca, e Luciano Gallino, docente di metodologia didattica dell'audiovisivo all'Università di Padova. L'iniziativa è patrocinata dall'assessorato alla Gioventù del Comune.

Il doping

«Il doping questo sconosciuto» è il tema di conferenza che tiene il dottore Piero Astegiano dell'Istituto di Medicina dello sport alle 16,30, presso il Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27. La manifestazione è organizzata dal Coni e dal Parathlon per l'Unitre.

L'archivio del Comune

Alle 18, per il ciclo di incontri al Centro Studi Piemontesi, in via Ottavio Revel 15, l'assessore Giuseppe Bracco e i professori Andrea Griseri, Vera Comoli Mandracci e Rosanna Roccia presentano i libri editi dall'archivio storico del Comune.

Calcio giovanile

Presso la sede della circoscrizione Cenisia-San Paolo-Pozzo Strada, alle ore 18,30, si svolge una riunione di tutte le società calcistiche del quartiere interessate a un torneo riservato alla categoria «debuttanti».

Barriera Milano

Alle ore 19, presso la sala consiliare di via San Benigno 20, si riunisce il consiglio della sesta circoscrizione, Regio Parco, Barriera Milano, Falchera.

VideoJazz

Il Centro Jam Torino presenterà domani, alle 22, presso il Centralino, in via delle Rosine 16, il video «Sonny Rollins Live» e «Jazz: the intimate art» con Louis Armstrong, Dizzy Gillespie, Dave Brubeck e Charles Lloyd. L'ingresso è gratuito.

Il diavolo

«Satana, il diavolo, il nemico dell'Uomo: esistono?». Ne parlerà Oberto Airaudi domani, alle ore 21, presso la sala conferenze di corso Principe Oddone 7. Il dibattito è organizzato dalla Libera Università di Damanhur.

Le Corbusier

Domani, alle 17,30, presso il «Centre Culturel Français», in via Pomba 23, sarà inaugurata la Mostra Fiorini-Le Corbusier. L'allestimento e il catalogo sono a cura di Anna Maria Zorgno. L'iniziativa è dello stesso Centre Culturel Français, del Dipartimento di Progettazione architettonica del Politecnico di Torino e della Società Nazionale delle Officine di Savigliano. All'inaugurazione seguirà un dibattito sul film «Le Corbusier». La mostra resterà aperta fino al 3 giugno, con orario 9-20, chiusa di sabato e di domenica.

Pubblicità e contenuto

In occasione della presentazione del libro di Alberto Abruzzese «Le metafore della pubblicità», domani, alle ore 21, presso il salone dei congressi dell'Istituto San Paolo, in via Santa Teresa 5, si svolgerà una tavola rotonda sul tema «Il discorso del consumo».

La ricetta del giorno

Vi presentiamo le ricette che vengono illustrate ogni giorno alle ore 12 e alle 15 circa da Anna Bona su Quarta Rete Tv (canali 28 e 67).

Vi invitiamo a collaborare inviandoci i vecchi piatti delle nonne. Indirizzare a Stampa Sera — «Ricetta del giorno», via Marenco 32 (Torino).

Anna Bona le selezionerà con la collaborazione dei presidenti delle associazioni cuochi, Armando Zanetti, Bruno Libralon, Carlo Bagatin e del professor Sartorio.

Le migliori ricette verranno pubblicate su Stampa Sera e illustrate su Quarta Rete.

CARPACCIO CON RUCOLA

400 gr. carne di vitello dal pezzo del girello, 150 gr. rucola, sale, pepe, olio extra vergine d'oliva, parmigiano.

Fare tagliare dal macellaio la carne di vitello, dal pezzo del girello o tondino, a fettine sottilissime a macchina.

Pulire la rucola, lavarla ed asciugarla con cura. Tagliarla poi a striscioline ed allargarle sul fondo di un piatto da portata ovale. Condire con sale, pepe e qualche cucchiaio di olio extra vergine d'oliva. Su questo fresco letto di rucola adagiare le fettine di carne, tagliate finissime, sino a ricoprirlo interamente. Sulla superficie fare cadere, tagliando con un tagliatartufi, uno strato di lamelle di parmigiano. Decorare tutt'intorno con fresche foglioline intere di rucola e spicchi di limone.

Ringrazio per questa fresca e primaverile ricetta lo chef della Forchetta Alata, Vanni Cobrea.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Bertino

di anni 66

Ne piangono la scomparsa la moglie Mary, la figlia Raffaella, la nipote Claudia, cognati, zia, nipoti, cugini e tutti coloro che lo hanno amato in vita. Un grazie sincero all'équipe dei reparti di nefrologia e chirurgia vascolare dell'ospedale Molinette di Torino. Non ben ma sulla ricerca per lo sviluppo del emodialisi. I funerali avranno luogo in Rivarolo martedì 3 maggio alle ore 15 nella chiesa di San Giacomo.

— Rivarolo, 1 maggio 1988

Chiusa ieri al Lingotto la grande kermesse dell'auto, 500 mila visitatori

FINITO IL SALONE SE NE FA UN ALTRO

IL DIRETTORE BERSANI: «ORA PENSIAMO AI VEICOLI INDUSTRIALI»

Interesse alle stelle per la gran festa dell'auto, quest'anno: la folla ha polverizzato tutti i precedenti primati

A dichiarare chiuso il salone dell'auto al Lingotto è un concerto senza accordi di clacson, trombe e sirene. Edizione 1988: addio. Delle 500 mila persone che hanno visitato i padiglioni a cavallo di queste due settimane almeno 10 mila sono state le presenze di ieri. Come è d'obbligo quando c'è aria di kermesse: una folla variopinta urlante di sacchettini di patate fritte e palloncini colorati, di barattoli di birra e di arrabbiate da succhiare con la cannuccia.

Hanno riservato gli occhi per i modelli esposti e le orecchie per le radioline portatili che comunicavano i risultati delle partite di calcio. Alla fine: metà soddisfatti perché la Juve ha avuto la meglio sul Toro e metà a muso lungo perché i granata si sono squagliati all'ultimo minuto tanto che, dopo aver resistito bene per tutta la partita, si sono ritirati con un pugno di mosche. Fra i ranghi del piccolo esercito dei soddisfatti ci sta anche Alberto Bersani, il direttore del salone dell'automobile.

«*La manifestazione* — ha sottolineato — *serve come indicatore di congiuntura. E' un termometro che ci dice come si muove il mercato. In questo senso viene confermato il dinamismo del settore che è in effervescenza da qualche tempo. Si diceva che, dopo il trend favorevole e positivo degli anni passati, sarebbe arrivato un 1988 calmo. Questa calma non c'è. Le vendite e le consegne indicano un incremento del 5 per cento e si è ormai alle soglie dei 2 milioni di veicoli immatricolati*».

Il periodo di calma è rimandato a — visto che non sarà possibile cresecere sempre — arriverà forse nell'89 o nel '90.

L'edizione del salone di quest'anno non ha messo in mostra una novità in senso assoluto. Le aziende sono orientate a presentare i loro modelli con iniziative autonome come quella della Fiat Uno a Cape Canaveral in Florida. Il Lingotto, semmai, ha offerto una serie di tanti piccole innovazioni.

«*L'automobile* — ha aggiunto Alberto Bersani — *sta progredendo in modo sensibile. Offre prestazioni avanzate anche rispetto a pochi anni fa: consuma meno e inquina meno, è dotata di maggiori confort e assicura maggiore sicurezza. Le case automobilistiche esaltano questi aspetti al punto che mai come questa volta ci sono state tante esposizioni di motori, di scheletri di impianti o di robot. La conferma? E' stato frequentatissimo lo stand che presentava una simulazione di sospensioni. E' l'esaltazione della tecnologia che la gente recepisce con competenza*».

Gli stand hanno potuto occupare anche lo spazio del nuovo padiglione inaugurato proprio per l'occasione. Ciò ha consentito al pubblico di disperdersi su un'area molto maggiore tanto che non c'è stata nessuna ressa nelle ore di maggiore affluenza. Per la verità anche fuori i padiglioni, intorno al Lingotto e per via Nizza, non ci sono stati i guai degli altri anni. I tassisti hanno continuato ad avere il loro da fare per rubacchiare sulle automobili in sosta ma gli ingorghi, i tamponamenti, le discussioni dell'altra volta sono stati evitati. Per il resto con uno slogan: la città ha funzionato.

Via un salone, avanti un altro. E, infatti, archiviato il capitolo dell'edizione 1988 è già ora di pensare al prossimo. «*Sarà dedicato al veicolo industriale* — ha annunciato Alberto Bersani —. *Però noi che lavoriamo per preparalo non sappiamo quali strutture avremo a disposizione, quali spazi, quali superfici. Il Lingotto è un contenitore stupendo che ci è invidiato da tutto il mondo. Anche i direttori dei musei restano storditi dalle possibilità di utilizzo che ci sarebbero qui dentro. Ci sarebbero... Ma forse non ci saranno per sempre se non si attuano i progetti di recupero e di sistemazione*».

Ha aggiunto: «*I piani ci sono ma occorre che siano realizzati. Fino ad ora abbiamo preparato le rassegne in una condizione quasi precaria. Il provvisorio non può durare sempre senza provocare danni*».

Eppure, quest'anno, l'interesse per la mostra del Lingotto ha significato la presenza di 1600 giornalisti, giapponesi e coreani compresi. L'attenzione maggiore è l'effetto di un mercato in espansione ma dipende anche dal desiderio di vedere la Fiat in casa propria o dal designer della carrozzeria che è un autentico punto di forza. Una chiave di lettura l'ha offerta Beppe Arbucci. «*Il pubblico* — ha esemplificato — *non è più sprovveduto. Legge si aggiorna, conosce, sa. E, dunque, chiede sempre di più. Lo chiede al concessionario presso il quale acquista l'automobile ma lo chiede anche alle pagine del giornale che legge abitualmente. I giornali si sono trovati nelle condizioni di rispondere a questa richiesta e, quindi, nella necessità di offrire servizi sempre più puntuali. Non soltanto quelli che si occupano specificatamente e specialisticamente del settore ma anche gli altri che riguardano la stampa di attualità varia. Per l'auto e i motori, con le debite proporzioni, è successa la cosa che si è verificata per la Borsa. L'attenzione del pubblico ha spinto i media a interessarsene*».

Lorenzo Del Boca

Un nuovo vino Savoia-Aosta

E TANTI COMPLIMENTI A PAPA' SUA ALTEZZA

Ieri a Vinovo c'era anche Almone di Savoia-Aosta

E' lecito il battesimo a signore che impugnano bottiglie rotide di cantina? Il cerimoniale che ha preceduto il «*Gran Premio Città di Torino*», ieri a Vinovo, ha stabilito di sì. A patto che l'etichetta sia all'altezza: nel caso specifico, l'aristocratico stemma Savoia-Aosta che fra breve blasonerà una collezione di vini italiani nelle enoteche e nei più prestigiosi ristoranti internazionali.

La storia è ormai vecchia, superchiacchierata dall'estate scorsa. Il lancio, ieri una delle prime «uscite» ufficiali, su sponsorizzazione della Gerecon Italia la cui caleidoscopica attività va dal sostegno di Trussardi ed El Charro al recente galà romano per la ricerca contro l'Aids), alle prime mosse. Anfitrione d'onore, in rappresentanza del duca Amedeo che con un pizzico di democratico menefreghismo paterno ha preferito defilarsi al Gran Premio di Imola, il biondo figlio Almone, studente di vent'anni alla Bocconi. Ammiratissimo dalle signore subalpine impegnate a giocare alla «*my fair lady*».

Ad Almone, capace di non batter ciglio neppure di fronte a certe stucchevoli congratulazioni per «papà sua altezza», il compito di sottolineare i pregi del nuovo Prosecco di famiglia che, come ha precisato con severa sincerità adolescente, «avrà *il nostro marchio ed un meticoloso voglio tecnico, anche se proverrà da altre aziende*». Mentre per il futuro, «ce casta l'on ce costa, viva l'Aosta», gli sponsorizzatori hanno anticipato set da tavola «*di altissimo livello*» e un'intera linea di gastronomia made in Italy.

SPECIALE LANCIA AL 62° SALONE DELL'AUTOMOBILE DI TORINO

LANCIA

**Lancia ti fa entrare nel vivo della grande festa dell'automobile.
Con le eccezionali proposte Sava e Savaleasing.**

Lancia e Autobianchi sono tra le grandi protagoniste del Salone Internazionale dell'Automobile di Torino con Y10, Delta, Prisma e Thema. Per festeggiare questo importante evento Lancia e Autobianchi ti offrono, per la prima volta e solo per questa occasione, eccezionali condizioni Sava e Savaleasing su tutti i modelli e versioni della loro gamma.

SAVA - 25% di riduzione sugli interessi. Con Sava, da sempre una scelta sicura e professionale in campo finanziario per i clienti Lancia e Autobianchi, puoi regalarti una vettura Lancia o Autobianchi con una riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi, per formule rateali da 12 a 48 mesi. La prima rata, se vuoi, potrai pagarla dopo 90 giorni, anticipando solo IVA e messa su strada. Ad esempio per una Prisma 1300, se scegli la formula a 47 rate mensili di L. 407.000, risparmierai L. 1.770.000. Per una Delta turbodiesel con 47 rate mensili di L. 478.000 il risparmio sarà di L. 2.077.000.

SAVALEASING - Risparmio sino al 30% sul costo leasing. Con Savaleasing, uno strumento già apprezzato dal cliente Lancia, puoi ottenere un risparmio sino al 30% sul costo leasing, per ogni modello Lancia o Autobianchi. Ad esempio, per una Thema turbodiesel con ABS, con un leasing finanziario a 48 mesi, il risparmio sarà di Lire 3.927.000. Comunque, per saperne di più, visita un Concessionario Lancia che ti potrà proporre la formula di leasing più appropriata alle tue esigenze.

I Concessionari Lancia supervalutano il tuo usato. Anche i Concessionari Lancia si uniscono all'iniziativa e aspettano il tuo usato per supervalutarlo.

Offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida per le vetture disponibili presso i Concessionari in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/4/88. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e Savaleasing.

CONDIZIONI VALIDE SOLO FINO AL 7 MAGGIO 1988

5 MILIONI AL GIORNO PER 28 SETTIMANE
10 MILIONI ALLA SETTIMANA PER 28 DOMENICHE
2 LANCIA THEMA COME SUPERPREMI FINALI

COSS

MERCOLEDI 4 MAGGIO CHIEDI IN EDICOLA LA TESSERA PER GIOCARE A

QUEST®

PIU' INTELLIGENTE
DI UN QUIZ
PIU' ELETTRIZZANTE
DI UN TEST

Vi piacerebbe controllare il vostro Q.I. (quoziente d'informazione)? Grazie a QUEST, il nuovo gioco de La Stampa, potrete farlo quotidianamente. Dalla politica allo sport, dallo spettacolo alla cultura, tutto quello che fa notizia ed è fresco di stampa può essere argomento di gioco e occasione di vincita. E in più sarete premiati con un gioco divertente perché intelligente, elettrizzante perché controcorrente, [illegible]sante perché stimolante e corroborante del conto corrente. Non ci sono dubbi, se siete stufi dei soliti giochi: QUEST è il vostro gioco quotidiano. Perché QUEST è il primo gioco al fosforo.

IL PRIMO GIOCO AL FOSFORO

DOMANI INIZIA LA 3ª SETTIMANA

AUT MIN. 4/6321/86

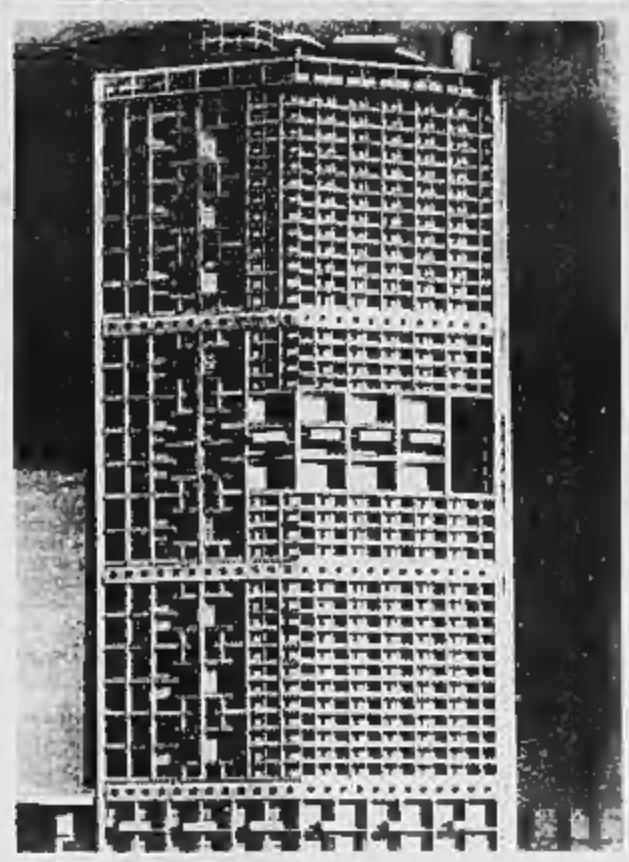
© 1988 Europrint / Nuova Meeting Gruppo Editio, Milano

Latte Verbano
La Scelta Migliore.

LA STAMPA
L'INFORMAZIONE CHE PREMIA

Le Corbusier in una foto del 1932

A fianco, la terrazza dell'appartamento Charles de Beistegui, Parigi, 1929-1931. A destra, Algeri, progetto E, quartiere delle Marina, grattacielo «Brise-soleil», 1939



Mercoledì nelle sale della Promotrice delle Belle Arti al Valentino si apre una mostra dedicata al grande artista francese nel centenario della nascita. Saranno esposti progetti, plastici, dipinti, disegni, sculture e documenti originali

QUELLO SPIRITO NUOVO DELL'«AGITATORE» LE CORBUSIER

TORINO — Progetti, plastici, dipinti e disegni, rappresentano insieme alle sculture ed ai documenti originali il «corpus» della mostra dedicata all'architetto Le Corbusier nel centenario della nascita. Un'esposizione che dopo il successo ottenuto al Centro Georges Pompidou di Parigi si inaugurerà mercoledì 4 maggio nelle sale della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, in viale Balsamo Crivelli 11.

Ordinata in coproduzione con la Città di Torino e Marcatrice, quest'ampia rassegna costituisce un preciso punto di riferimento per ripercorrere l'intera attività creativa di Charles-Edouard Jeanneret (che nel 1920 assunse lo pseudonimo di Le Corbusier per firmare sulla rivista «*L'Esprit Nouveau*» i suoi «*Trois rappels à MM. les architectes*») che come Picasso — ha ricordato Giulio Carlo Argan — «*non è stato soltanto un grande artista, ma un magnifico agitatore culturale, una inesauribile sorgente di idee, un faro...*».

La sua esperienza si risolve nella chiarezza della forma, in un razionalismo cartesiano, in una dimensione in cui il problema dell'urbanistica e dell'architettura si configura come uno dei grandi problemi della cultura del XX Secolo. Una dimensione posta in evidenza dal curatore Bruno Reichlin attraverso l'allestimento dello Studio Gregotti Associati, mentre il catalogo della Electa sottolinea la vicenda «*di un designer audace e di un pittore fecondo, che padroneggia* — ha scritto Jean Maheu, presidente del Centre Georges Pompidou — *secondo l'occasione e il momento, la penna e il pennello...*».

Nato a La Chaux-de-Fonds nell'ottobre del 1887, Le Corbusier realizza la sua prima casa, la Villa Fallet, nel 1906, poi nel 1918 firma il manifesto del Purismo e dal 1913 costruisce lo Studio Ozenfant, la casa per i genitori in riva al lago Lemano, la Villa La Roche-Jeanneret a Auteuil. E nel contempo escono i suoi scritti da «*L'Art décoratif d'aujourd'hui*» a «*Urbanisme*», legati alla sua visione «*della condizione della società macchinista*», a una poetica contrassegnata da una costante curiosità per l'evoluzione della società del suo tempo.

Certo è che per il progettismo di Città radiosa o dell'urbanizzazione di Algeri (Piano Obus, 1931), l'evoluzione del suo discorso si snoda anche attraverso gli aspetti dell'architettura religiosa: dalla Cappella Notre-Dame-du Haut a Ronchamp e il Convento della Tourette a Eveux.

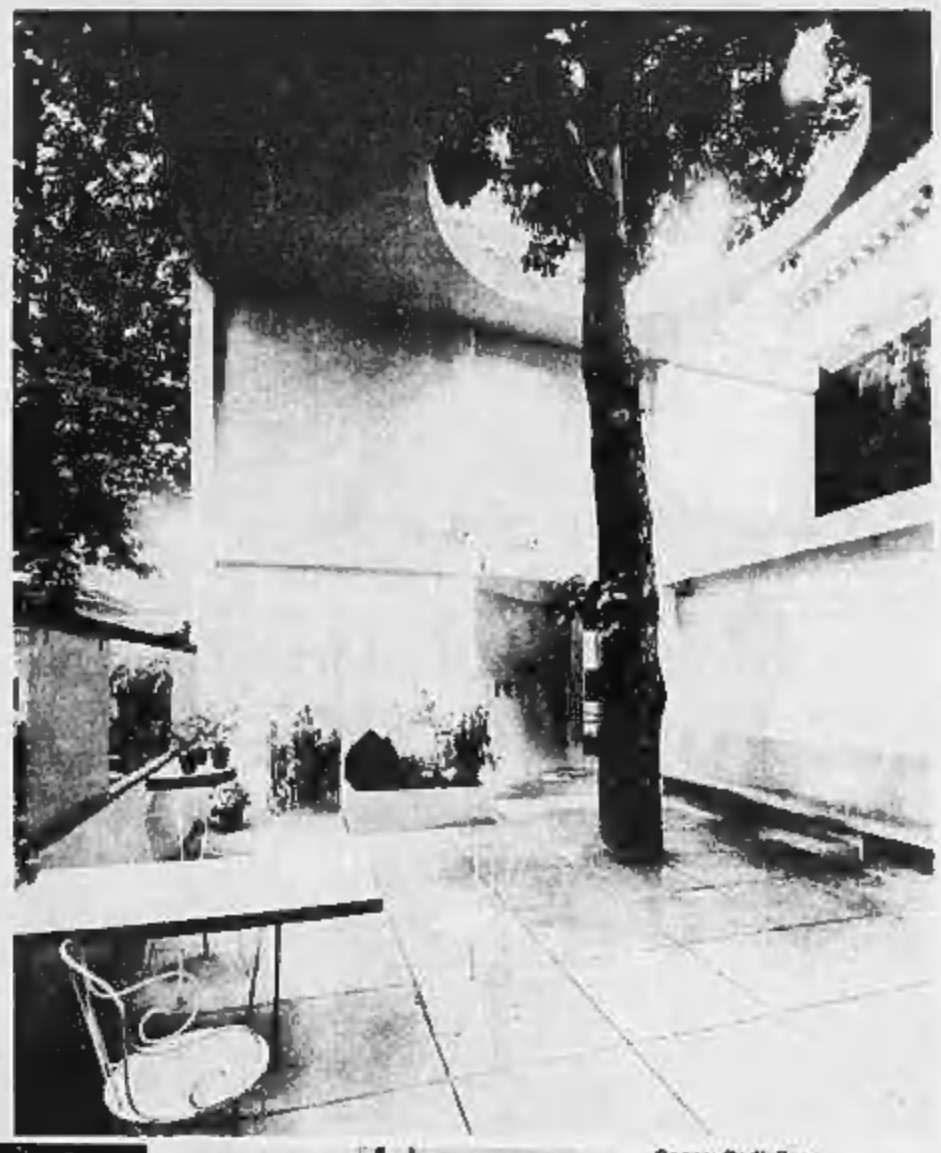
In ogni caso la sua opera si identifica con il suo personaggio di «*teorico, polemista, agitatore ma propagandista brillante (...). Affermando l'esistenza di uno "spirito nuovo". Le Corbusier ha colto tutta la forza della rivoluzione industriale, proponendo in particolare dei moduli per l'abitazione, immaginando oggetti che manifestano con evidenza un desiderio di mettere l'industria al servizio della vita quotidiana*». Nelle impressioni di François Burkhardt, direttore del Centre de Création Industrielle — si ravvisa il fluire di una ricerca contrassegnata dalle ordinazioni di edifici pubblici come la Cité de Refuge per l'Esercito della Salvezza, il Padiglione svizzero alla Città universitaria, l'Edificio Clarté a Ginevra e in India costruisce il Palazzo di Giustizia, la Segreteria, il Palazzo dell'Assemblea e il monumento della Mano aperta a Chandigarh.

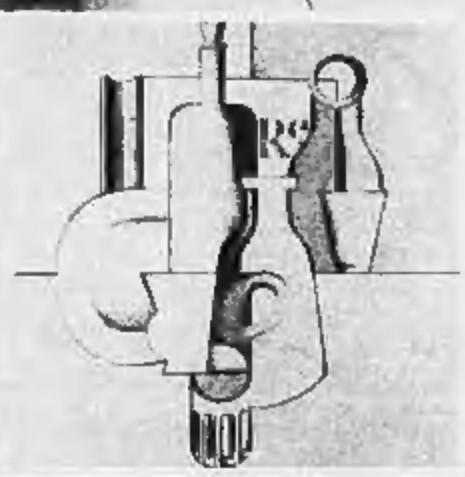
Tra gli altri progetti, realizzati nello Studio al 35 di rue de Sèvres a Parigi, si ricordano quelli per un Hotel e Palazzo dei Congressi sul lago della Gare d'Orsay, per un Centro Meccanografico Olivetti a Rho e ancora il Palazzo dei Congressi di Strasburgo, l'ambasciata di Francia a Brasilia e l'Ospedale di Venezia.

Accanto a questi studi si ammirano collages e graffiti, lettere, libri, cartoline, quadri che rappresentano l'itinerario di questo «*straordinario inventore di spazi pratici*», il costruttore di una «*lirica*» sul «*giallo delle tecniche*», come ha più volte affermato.

Le Corbusier emerge, quindi, con tutta la sua stupefacente statura di artista che nei dipinti raggiunge una dimensione caratterizzata dalla sua adesione al «Purismo», da composte nature morte con violini e bottiglie, con figure femminili dalla inquietante sensualità, con le sculture «*Ozon III*» e «*Petite Confidence*», con l'intensa struttura compositiva di «*Femme au guéridon et au fer à cheval*» del 1958. Un'avventura che sarà al 10 luglio sarà oggetto di un'attenta verifica alla «Promotrice».

Angelo Mistrangelo

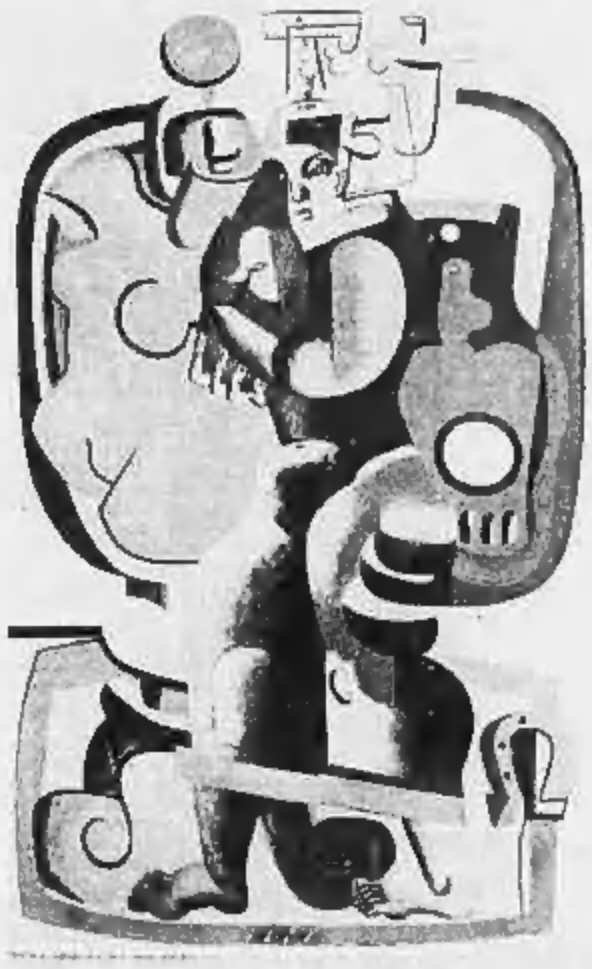




Sopra: Padiglione dello Spirito nuovo, Parigi, 1925. Sulla sinistra, «Petite confidence», scultura n. 30 del 1962

A destra, «Femme au guéridon et au fer à cheval», dipinto del 1928

Qui accanto, «Nature au verre à côtes», disegno del 1921. A sinistra, «Panurge», scultura n. 40 del 1964



ANGELO DEL BOCA
GLI ITALIANI IN LIBIA
DAL FASCISMO A GHEDDAFI
EDITORI LATERZA

Questo volume conclude una monumentale storia del colonialismo italiano. Una analisi coraggiosa e originale sorretta da una documentazione in parte inedita

Da oggi in libreria «Gli italiani in Libia - Dal fascismo a Gheddafi» di Angelo Del Boca per le edizioni Laterza

IL «DEBITO MORALE» CON I POPOLI DEL GEBEL

Lo studio dei nostri trascorsi coloniali in Libia è materia che va al di là della pura ricerca storiografica: l'esproprio dei beni italiani nel 1970, un anno dopo l'avvento al potere della Jamahiria del colonnello Gheddafi, e le ricorrenti richieste di pagamento dei danni di guerra conferiscono all'argomento una attualità politica da cui lo storico non può prescindere. Angelo Del Boca, giornalista prima ancora che studioso di storia coloniale, non si sottrae all'impegno: con il volume «*Gli italiani in Libia - Dal fascismo a Gheddafi*» (ed. Laterza), che conclude la sua monumentale storia del colonialismo italiano, offre un saggio brillante di ricerca del passato coniugata con l'urgenza del presente, di indagine sorretta da rigore scientifico e da consapevolezza critica.

Che cosa hanno fatto gli eserciti italiani in Libia nella guerra del 1911/12 e, ancor più, nel decennio della «riconquista» (1922-32)? Una storiografia partigiana e celebrativa, aderente alle esigenze propagandistiche del regime, ha alimentato sino al 1943 una produzione ridicolmente fondata sul mito dell'Italia «colonizzatrice» e non «colonialista» e sullo stereotipo del soldato costruttore di strade e di ponti: dopo il 1945 gli storici hanno invece trascurato le guerre coloniali, considerandole secondarie per l'analisi delle vicende nazionali. Il risultato è che gli italiani sono ignari in larga misura ancorati alle leggende fabbricate fra il 1885 e il 1943 e che un dibattito serio e approfondito sul fenomeno del colonialismo nel nostro paese non è stato ancora affrontato.

Da queste premesse Del Boca è partito per un'analisi coraggiosa e originale, sorretta da una documentazione in gran parte inedita: la riconquista della Tripolitania, iniziata nel gennaio 1922 dal ministro delle Colonie Giovanni Amendola, e proseguita dal governo fascista nei dieci anni successivi con estensione delle operazioni alla Cirenaica, emerge nei suoi contorni drammatici. La possibilità di impiegare nello stroncamento della resistenza dei popoli africani i mezzi e i metodi ritenuti più idonei, senza il freno dell'opinione pubblica democratica del paese, permette al fascismo di assicurarsi il controllo sulla Libia con atrocità di cui la nazione è tenuta all'oscuro.

Agli ordini di Graziani, comandante delle truppe in Tripolitania nel periodo decisivo delle operazioni, l'esercito assoggetta una regione alla volta, eliminando la classe dirigente libica, bombardando le tribù nomadi nelle loro basi, distruggendo le greggi di ovini e di cammelli, facendo ricorso indiscriminato alle armi chimiche.

Là dove la resistenza è più feroce e tenace, come nel Gebel, la repressione ricorre ai mezzi estremi: «*L'intera popolazione del Gebel fu deportata in campi di concentramento lungo la costa, in condizioni alimentari e igieniche al di sotto della sopravvivenza. Il bestiame fu massacrato o lasciato morire, i rifornimenti dall'Egitto stroncati con la costruzione di 270 km di reticolato presidiato nel deserto. La morte di 40.000 libici nel corso della deportazione, l'esilio forzato di altri 20.000 in Egitto, il massacro dei 90-95% degli ovini e dell'80% del restante bestiame significavano la distruzione della società del Gebel*».

La documentazione impietosa delle operazioni militari è già di per se stessa una risposta all'attualità politica del problema: nel contenzioso tra Italia e Libia per trent'anni di dominazione coloniale, c'è un «*debito morale*» che non può essere negato, «*un debito antico, che non si può cancellare con dilazioni, trucchi o sotterfugi*».

Ed è a questo «*debito*» che Del Boca dedica la parte conclusiva della sua ricerca, studiando i rapporti italo-libici dal 1951, anno dell'indipendenza dello stato africano, ad oggi (il volume si conclude infatti con un'intervista al ministro degli Esteri Giulio Andreotti). La ricostruzione dell'autore evidenzia la complessità del problema, ma soprattutto la lentezza delle contrattazioni, invischiate volta a volta in astuzie diplomatiche, seduzioni demagogiche, rinvii e tirchierie. Ad oltre mezzo secolo dai fatti, resta aperto il problema delle 100.000 famiglie libiche che hanno un conto sospeso con l'Italia, e resta aperto quello dei 20.000 italiani espropriati ed espulsi nel 1970. «*La strada giusta* — scrive Del Boca — *è quella di un ragionevole compromesso*», un atteggiamento di disponibilità attraverso cui l'Italia repubblicana cancelli i torti dell'Italia di Giolitti e dell'Italia di Mussolini.

Nel suo ambito specifico, il libro rientra certamente in questa logica: non le sue tante pagine «scomode», esso contribuisce ad una chiarezza storica che smitizza false leggende e apre pesanti interrogativi sui nostri trascorsi coloniali, scuotendo dalle radici l'immagine del colonialismo italiano «*tiepido e umano*»: «*In realtà, gli italiani si sono comportati in Africa orientale e in Libia con la stessa durezza degli inglesi, dei francesi, dei belgi e dei portoghesi: semmai, sono stati gli unici, nelle loro imprese di conquista, a servirsi della guerra chimica*».

Gianni Oliva

La polemica sul concorso bandito dalla Regione per gli alti dirigenti

«A COLPI DI MAGGIORANZA LEGGE INIQUA E ASSURDA»

La Cgil accusa. «Silurati uomini capaci all'interno e all'esterno dell'Amministrazione». Gli interventi di un consigliere provinciale e di alcuni funzionari

Il 18 aprile abbiamo parlato di un concorso bandito dalla Regione per nominare i responsabili dei principali settori della pubblica amministrazione. In particolare avevamo sottolineato come i criteri di selezione decisi dal Consiglio regionale fossero stati cervelloti danneggiando il dottor Mario Valpreda, dirigente del servizio veterinario regionale, che si è fatto molti nemici disponendo il sequestro di migliaia di bovini gonfiati con gli estrogeni.

Il presidente della Giunta regionale, Vittorio Beltrami, ha replicato alla nostra versione dei fatti, da lui ritenuta scorretta, con una lunga lettera pubblicata il 25.

Qui sotto diamo spazio ad un comunicato della CGIL, ad una lettera del consigliere provinciale di Asti, Giovanni Saracco e ad una missiva firmata da sei dipendenti della Regione.

Egregio direttore,
le recenti polemiche giornalistiche sulla nomina da parte della Regione dei dirigenti di più alto livello, sollecitano un chiarimento che consenta ad ognuno di assumersi le proprie responsabilità.

La Cgil è stata sempre contraria alla legge che consentiva il passaggio ai massimi livelli sostanzialmente per anzianità, tant'è vero che, da sola, dimostrò pubblicamente davanti al Consiglio regionale per richiamare l'attenzione dei Consiglieri regionali sui disastri che si sarebbero originati dall'approvazione di tale legge. Ma la giunta pentapartita la pensava diversamente. A colpi di maggioranza approvò una legge iniqua e assurda.

Poi la Commissione ha operato le promozioni nel modo più conveniente. Per qualcuno riguarda i titoli praticamente contava solo l'anzianità di capo servizio e il possesso della laurea, peccato che la laurea valesse solo come due anni di caposervizio. Nessun punto invece per titoli accademici, scientifici e per le pubblicazioni. Ecco perché la lettera scritta dal presidente Beltrami a «Stampa Sera» del 25/4 è nella sostanza reticente. Ma è anche reticente quando non dice che vi era per la Giunta la possibilità di introdurre punteggi discrezionali valutando i singoli concorrenti e di questo diritto, a quanto ci è dato di sapere, nella sostanza, non si è avvalsa.

Così sono stati «silurati» dirigenti stimati all'interno e all'esterno dell'amministrazione regionale, che avevano ricoperto posti di responsabilità in settori delicati. Al contrario è diventato per esempio capo del settore veterinario un laureato in scienze politiche da anni in aspettativa che attualmente fa il Presidente del Consiglio Provinciale; l'ex economo della Regione è improvvisamente diventato capo di un ispettorato agrario, una ragioniera è diventata responsabile di un importante settore tecnico dell'agricoltura. Poi ci sono gli esperti. Il capo degli uscieri è diventato «esperto» di assistenza e chi si occupava di bollatrici, ferie e presenze è diventato esperto di programmazione economica, mentre invece un esperto in urbanistica è diventato capo dell'economato. C'è anche chi dal 1980 ha fatto, in aspettativa, l'assessore al Comune di Torino e continua a farlo, ma nel frattempo diventa capo di un settore sanitario. A proposito di assenze c'è anche chi è stato assente per diversi anni andando a lavorare fuori, poi è stato riassunto e subito dopo promosso. Infine c'è chi ora è diventato massimo dirigente essendo stato per due anni capo esclusivamente di se stesso (cioè era da solo nel proprio servizio). Ma a dire il vero c'è almeno un argomento a discolpa dei nuovi «alti burocrati»: sono stati nominati loro malgrado in quelle funzioni.

Eppure nel 1988 la Giunta aveva fatto approvare una legge con cui i massimi dirigenti venivano scelti per titoli e colloqui per aree professionali. Come mai a procedure già avviate e mentre 5 commissioni stavano esaminando le domande si è fermato tutto (con la scusa che ci voleva troppo tempo) per approvare la nuova legge che promuoveva i nuovi dirigenti sostanzialmente per anzianità? Perché la Giunta ha deciso di nominare i dirigenti regionali senza neppure guardarli in faccia e stringer loro la mano? Sta di fatto che, anche a seguito di queste nomine, in Regione oggi dominano l'incertezza e il disagio tra i lavoratori. Incertezza e disagi che richiederanno molti anni per essere superati ma soprattutto ci vorranno nuovi e significativi atti nella gestione del personale e nella organizzazione del lavoro in Regione.

Cgil-Funzione Pubblica
Ente Regione

Egregio Direttore,
In riferimento all'articolo di pag. 7 in data 18-4-1988, dal titolo: «Il concorso è stato modificato per silurare il veterinario capo?». Ho conosciuto il dott. Mario Valpreda nella sua qualità di esperto del settore zootecnico dal punto di vista veterinario e amministrativo. E' apprezzato per la capacità, serietà, dedizione e tenacia dimostrata nello svolgimento del suo lavoro di pubblico funzionario.

Sono noteri la sua intelligente, intransigenza ed il rigore, prima nei confronti di se stesso; caratteristiche queste maturate negli studi e nella ricerca scientifica, ma forse anche nella pratica sportiva in cui raggiunse traguardi significativi. Attraverso un non comune impegno costituisce da anni con altri colleghi un *team* invidiabile in Regione Piemonte al servizio degli interessi generali.

E poi: pubblicazioni, articoli ed altro ancora.

Con un vissuto del genere perché stupirsi che incontri difficoltà a vincere il concorso per la promozione?

Giovanni Saracco
consigliere prov. Asti

Egregio direttore,
abbiamo letto la lettera del presidente della Giunta Regionale Beltrami su «Stampa Sera» del 25-4-1988 e ci chiediamo alcune cose:

1) Quale tutela dell'immagine e dell'onorabilità della Regione Piemonte possiamo attuare quando solo il 20 aprile (5 giorni prima) abbiamo letto della condanna dell'ex presidente regionale, suo predecessore, l'ultima in ordine di tempo di una fitta serie di condanne di assessori e amministratori regionali?

2) Come mai la Regione Piemonte è l'unica regione d'Italia a portare avanti il discorso concorsuale arroccandosi al contratto '82-'84 già abbondantemente scaduto?

Forse per favorire qualcuno? Chi? Perché? Gradiremmo una risposta anche noi dal presidente Beltrami.

Un gruppo di funzionari regionali

HA VINTO L'EUROFESTIVAL

La cantante svizzera Celine Dion ha vinto l'Eurofestival, che si è svolto sabato sera a Dublino. Nella foto, subito dopo la proclamazione della vittoria, viene baciata dal presentatore della televisione irlandese Scott Fitzgerald

La Camera ha parificato i diritti di tutti gli eredi

ORA IL FISCO RINUNCIA A RIVALUTARE LA TASSA DI SUCCESSIONE

ROMA — E' una buona notizia per tutti gli eredi di persone decedute prima del primo luglio '88: potranno ora risparmiare considerevoli somme, e in molti casi anche decine di milioni di lire a testa, perché resta definitivo il valore imponibile degli immobili dichiarato nella denuncia di successione e il fisco non può più aumentarlo.

Per milioni di eredi sarà infatti possibile evitare l'accertamento di maggior valore da parte dell'ufficio del registro-successioni ricalcolando automaticamente i valori delle proprietà immobiliari già appartenute al defunto contribuente sulla base dei dati catastali rivalutati ai fini Irpef e moltiplicando il risultato ottenuto per i coefficienti fissi 80 (per i fabbricati) e 60 (per i terreni).

Lo stesso meccanismo vale anche per l'Invim (imposta sull'incremento di valore degli immobili) dovuta dagli eredi.

Viene così in parte a cadere l'ingiustificata disparità di trattamento oggi esistente tra i contribuenti a seconda se hanno ereditato prima o dopo il primo luglio '88, perché solo questi ultimi possono preventivamente sfuggire all'accertamento fiscale.

Giovedì la Camera ha infatti approvato una serie di emendamenti al decreto-legge emanato il 14 marzo dal governo Goria. Il provvedimento dovrà essere ora convertito in legge dal Senato entro il 13 maggio. Ma sembra scontato che in caso contrario il governo De Mita emanerà un nuovo decreto-legge inserendovi il testo già votato a Montecitorio. Di conseguenza l'importante modifica al testo unico dell'imposta di registro e alla riforma della tassa di successione dovrebbe essere operativa tra un paio di settimane.

L'innovazione decisa dalla Camera si rifletterà su tutte le pratiche di successione di contribuenti deceduti prima del primo luglio 1988, che non si sono ancora definite. Potranno automaticamente beneficiare del vantaggioso trattamento fiscale: 1) gli accertamenti già notificati agli eredi, ma da essi impugnati entro i successivi 60 giorni davanti alle commissioni tributarie; 2) le decisioni delle commissioni non ancora passate in giudicato, riguardanti i suddetti accertamenti; 3) le denunce di successione per le quali l'ufficio del registro-successione non ha ancora notificato agli eredi l'accertamento di maggior valore, ma è ancora in tempo per farlo.

In proposito si ricorda che per legge il termine scade improrogabilmente entro 2 anni dal pagamento dell'imposta principale, che, a sua volta, deve essere liquidata e notificata dalla Finanza al massimo entro 3 anni dalla presentazione della denuncia di successione (quest'ultima deve essere consegnata entro 6 mesi dalla data della morte del contribuente).

In questi due casi gli eredi non avranno diritto ad alcun rimborso delle somme eventualmente pagate in più allo Stato rispetto al dovuto, in quanto la pratica deve ormai considerarsi chiusa: 1) se non vi è stato accertamento, perché l'Ufficio del Registro ha ritenuto congruo il valore dell'asse ereditario indicato dagli eredi nella denuncia di successione. L'esclusione vale anche se il valore degli immobili risulti superiore a quello ricalcolato con il sistema catastale rivalutato con i coefficienti prima indicati; 2) se il maggior imponibile accertato è divenuto ormai definitivo a seguito di mancata opposizione oppure di decisione definitiva delle commissioni tributarie o di condono fiscale.

Sarebbe tuttavia auspicabile che il Senato provvedesse ad eliminare una seconda discriminazione, già evidenziata da molte commissioni tributarie, a danno dei contribuenti che hanno ereditato prima del primo luglio '88.

Per tutti costoro si devono infatti applicare le pesanti aliquote fiscali fissate per legge nel 1975 e rimaste invariate per 11 anni, nonostante la notevole svalutazione monetaria.

Di conseguenza in questo lungo periodo di tempo milioni di eredi sono stati ingiustamente penalizzati rispetto a quelli di persone decedute dopo il 30 giugno '88, che hanno invece potuto beneficiare delle vantaggiose aliquote stabilite dalla riforma Visentini. Ad esempio, su una stessa eredità valutata 200 milioni la differenza di imposta di successione da pagare in più al fisco è addirittura di circa 10 milioni di lire.

Pierluigi Franz

I BULGARI A MANOVRE DELLA NATO

ROMA — Un gruppo di quattro ispettori bulgari arriva da Ieri, per 48 ore, ad alcune fasi della esercitazione della Nato «*Dragon hammer'88*» sulle coste della Sardegna meridionale. Il ministero degli Esteri ha precisato di avere ricevuto in tal senso una richiesta del governo bulgaro, in base agli accordi della conferenza europea per il disarmo (Cde) firmati nel 1986 a Stoccolma, nell'ambito del più vasto dialogo avviato nella conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce). Gli accordi «Cde» stabiliscono il diritto per ognuno dei 35 stati partecipanti alla Csce di effettuare ispezioni sul territorio di un altro stato all'interno della zona dall'Atlantico agli Urali.

Aosta contesta il primato dell'inquinamento

E' POLEMICA SULLE PIOGGE ACIDE

I ricercatori ribattono: «Non ci sono dubbi»

ROMA — Al valdostani l'idea che la loro regione sia la più colpita dalle piogge acide, come è risultato dall'indagine effettuata alcune settimane fa dai Gruppi Ricerca Ecologica non è piaciuta. Le contestazioni sono state immediate.

Da un lato si ammette che le emissioni della «Delta Cogne» possono inquinare l'atmosfera del capoluogo regionale, dall'altro si inficia il metodo seguito per elaborare i dati, insinuando che i risultati sarebbero il frutto della media tra le percentuali d'inquinamento di tutte le province di una regione. Ed essendo una sola provincia, la Valle d'Aosta sarebbe stata più penalizzata del dovuto. Come si difendono gli autori dell'elaborazione?

«Innanzitutto bisogna precisare che in prevalenza le piogge acide sulla Valle d'Aosta non sono dovute a fonti d'inquinamento locale ma a sostanze che provengono da molto lontano — spiega Alessandro Di Pietro, presidente del GRE e responsabile del "Progetto Arcobaleno". — *E' una constatazione che precedenti studi dell'Istituto di Inquinamento Atmosferico del CNR avevano evidenziato molto prima che il Progetto Arcobaleno prendesse il via. La catena delle Alpi trattiene l'inquinamento prodotto dalle zone fortemente industrializzate della Valle Padana e spinto verso Ovest dal gioco dei venti, che soffiano di preferenza dalla pianura verso la chiostra alpina. Ed è soprattutto la neve ad imprigionare e a portarle a terra in maggior quantità. Del resto il caso della Valle d'Aosta non è unico: in Abruzzo e nel Molise, dove non c'è stata un'industrializzazione selvaggia come in alcune zone del Nord, ci sono elementi che rendono acide le piogge».*

Di Pietro ha l'impressione che gli amministratori valdostani abbiano interpretato in maniera impropria la metodologia seguita nel Progetto Arcobaleno. *«I nostri risultati non derivano da un'estrapolazione mediata di altri risultati relativi all'intero Settentrione. In Valle d'Aosta noi abbiamo ben tre stazioni sperimentali. I dati sono quindi precisi. In secondo luogo le nostre conclusioni scaturiscono dai rilevamenti effettuati fra il 13 gennaio e il 27 febbraio di quest'anno, e cioè nel periodo di maggior piovosità media annua. Devono perciò essere valutati soltanto in relazione a quel periodo, e non a tutto l'anno. Il nostro progetto non voleva criminalizzare alcuno scienziato ma soltanto dimostrare che le migliaia di tonnellate di anidride solforica e di ossidi d'azoto emesse dall'intero sistema delle ciminiere industriali (solo le centrali termoelettriche e a carbone dell'Enel liberano 220 milioni di tonnellate di anidride solforosa l'anno) vanno ad arricchire, negli strati medi e alti dell'atmosfera, le concentrazioni acide».*

L'assessore regionale valdostano alla Pubblica Istruzione Guido Grimod ha obiettato che i dati usati per l'elaborazione sarebbero stati soltanto quelli relativi ad Aosta e alle zone vicine, escludendo tutti gli altri. *«Mi dispiace smentire l'assessore ma come ho già detto i nostri rilevamenti sono stati fatti anche altrove. E non a caso i dati relativi alla città di Aosta, come quelli delle zone provinciali esterne, risultano in perfetta sintonia, il che conferma la correttezza della nostra analisi. Se i dati fossero apparsi discordanti, avremmo approfondito l'indagine per scoprirne i motivi».*

L'ecologo valdostano Alessandro Focarile ha invece messo in dubbio l'attendibilità dei risultati, affermando che in Valle i deleteri effetti delle piogge acide sulla vegetazione non sono visibili. *«Il Progetto Arcobaleno voleva valutare il fenomeno delle piogge acide e non gli effetti, che già il conoscevamo e che tratteremo meglio nelle prossime indagini* — ribadisce Di Pietro. — *Non si dimentichi però che le piante hanno una grande capacità di adattarsi alle patologie ambientali, anche se accanto a quelle che ci riescono ce ne sono altre che non ce la fanno. Nel Parco dello Stelvio, per esempio, le conseguenze delle precipitazioni acide sono assai più visibili. Se il patrimonio valdostano non ha ancora subito danni sono il primo ad esserne lieto. Ma questo non significa che il fenomeno non esista e che non si debba intervenire in via preventiva».*

Di Pietro si rende perfettamente conto del disappunto dei valdostani e delle loro preoccupazioni per i danni che questi dati potrebbero arrecare al turismo della valle. *«Noi siamo un istituto di ricerca e dobbiamo dire le cose come stanno. Abbiamo precisato una diagnosi, affinché si attuino le terapie più urgenti per combattere il fenomeno».*

Bruno Ghibaudi

Torta più lunga del mondo Senigallia entra nel Guinnes

SENIGALLIA — Quattrocento chili di farina, 1100 litri di latte, 17 mila uova, mille litri di panna, 600 chili di zucchero, cento chili di zucchero a velo, quasi un quintale di «bagna», cento chili di cioccolato, 120 chili di guarnizioni e decori. Questi gli ingredienti con i quali l'Istituto professionale alberghiero di Stato di Senigallia (Ancona) ha realizzato ieri, sul lungomare del centro adriatico, la torta più lunga del mondo: 551 metri, per un peso complessivo di 50 quintali e un quantitativo di 50 mila chilocalorie. I 350 allievi della scuola hanno voluto celebrare i 40 anni della Costituzione italiana e la festa dei lavoratori entrando a pieno titolo nel Guinness dei primati. Hanno battuto infatti tutti i record precedenti: i 360 metri del dolce realizzato nel febbraio 1987 dai maestri pasticcieri di Novara, i 381 di quello dei pasticcieri di Torino, nello stesso mese, oltre ai 426 metri — ma non omologati — di una torta cucinata a New York, sempre nel 1987. L'impresa ha richiesto una lunga preparazione, coordinata dal preside Alfonso Benvenuto.

In 500 con la bicicletta contro Tir e camion

TERAMO — Oltre 500 persone in bicicletta hanno manifestato ieri a Roseto degli Abruzzi per sollecitare una soluzione definitiva da parte dello Stato e delle regioni interessate per il dirottamento permanente del traffico pesante dalla statale 16 «Adriatica» sull'autostrada A/14 Bologna-Taranto. Quella di oggi è stata l'ultima delle manifestazioni organizzate dal comitato «Straficchiamoci», costituito nei comuni della fascia costiera abruzzese.

Gli antichi profumi egizi da oggi in mostra a Salemi

TRAPANI — Per le donne che volessero provare la suggestione di unguenti e balsami aromatici di scuola egizia o greco-romana, da oggi a Salemi (a 37 chilometri da Trapani) c'è un appuntamento da non mancare: la mostra internazionale su «La cosmesi nell'antichità». La rassegna, patrocinata dal ministero dei Beni Culturali e dalla Regione Siciliana, è curata dal consiglio nazionale delle ricerche, con la direzione del professore Giuseppe Donato. L'equipe ha riproposto profumi prodotti diecimila anni fa.

Il meteorologo prevede pioggia per tutta la settimana. Ma sulle spiagge di Ostia c'è già chi tenta di accaparrarsi il primo velo di tintarella

ANCORA L'INFLUENZA DELLE DEPRESSIONI L'ITALIA NEL CICLONE DEL MALTEMPO

Ancora una settimana di tempo instabile. Le stagioni dipendono dalla posizione della Terra rispetto al Sole, così come le condizioni climatiche sono strettamente connesse alla distribuzione dei grandi centri barici. Sono questi che provvedono ai movimenti delle masse d'aria. Tale distribuzione varia in funzione di molti fattori, ma sempre nell'ambito di uno schema stagionale. Non a caso, infatti, vengono citati l'anticiclone delle Azzorre, la depressione dell'Islanda e l'anticiclone russo.

Ebbene, se a primavera inoltrata il tempo si presenta ancora perturbato e quanto meno instabile, evidentemente non si è ancora realizzato l'assetto stagionale. L'alta pressione delle Azzorre, ad esempio, è latitante, mentre sull'Atlantico e sull'Europa centro-meridionale si alternano a ritmo continuo delle depressioni che indirizzano verso il Mediterraneo e l'Italia aria instabile e perturbata. Una di queste depressioni incombe sull'Europa occidentale e la sua influenza è già presente sulle nostre regioni settentrionali dove il tempo è in peggioramento. Per oggi e per domani saranno essenzialmente le regioni settentrionali, quelle centrali e la Sardegna ad avere annuvolamenti estesi e piogge insistenti anche a carattere temporalesco. Non si esclude, tuttavia, che possa intervenire una breve interruzione delle precipitazioni nella mattinata di domani. Il Sud, per ora, resterà fuori, ma non tarderà ad essere coinvolto. Intanto si rinforzeranno i venti sciroccali, mentre le temperature notturne, mentre i valori diurni saranno condizionati dalla presenza delle nubi.

A partire dalla mattinata di dopodomani, il maltempo si sposterà verso il Sud e sulle regioni adriatiche, mentre sulle altre regioni subentrerà una variabilità molto accentuata nell'ambito della quale ci sarà spazio per delle schiarite, ma anche per degli improvvisi ed intensi annuvolamenti, con piovaschi e temporali più probabili comunque nelle ore pomeridiane ed in prossimità delle località collinari e montane.

Tali condizioni si manterranno pressoché immutate lungo tutta la penisola, tranne che al Nord, almeno fino a sabato prossimo. La temperatura, comunque, pur diminuendo, non si discosterà dai valori stagionali.

Marcello Laffredi

Ostia. Qualcuno se ne va sul litorale con impermeabile e maglione, ma lei è più coraggiosa

Informitalia
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
CONTROLLI INDAGINI INFEDELTA' ESITO ASSICURATO
Corso Vitt. Emanuele 107 - Torino
Telefoni 511.024 - 538.082

All'insegna dell'unità politica ed economica la «Festa del Lavoro»

1° MAGGIO, IL SOGNO E' L'EUROPA

L'IDEA DI UN REFERENDUM RIBADITA IN DUECENTO CITTA' ITALIANE

ROMA — Un primo maggio per la pace, il lavoro, l'ambiente e lo sviluppo. Ad Assisi, il crocevia internazionale della pace, i segretari generali di Cgil Cisl e Uil, Antonio Pizzinato, Franco Marini e Giorgio Benvenuto hanno ieri celebrato la festa del lavoro, indicando per il sindacato italiano questi quattro grandi obiettivi ed esortando sia gli imprenditori che le forze politiche ad impegnarsi al massimo su questo stesso terreno.

Inoltre, la presenza nella tribuna degli oratori del segretario generale della Ces, Hintoerscheider, significativa in prossimità del congresso dei sindacati europei, ha richiamato l'esigenza di confrontarsi con il Mercato Comune Europeo del 1992 e ha stimolato la raccolta di firme, avviata sull'intero territorio nazionale, per un disegno di legge di iniziativa popolare tendente a promuovere un referendum consultivo sulla costituzione degli Stati Uniti d'Europa.

Mentre Marini apriva il comizio nella piazza della Rocca di Assisi, gremita da migliaia di lavoratori, si svolgevano in tutta Italia duecento manifestazioni analoghe, con cortei raduni e assemblee popolari, tutti diretti ad esaltare lo stretto legame tra la tradizione della festa del lavoro e le aspirazioni alla pace.

«I valori che proponiamo per questo primo maggio — ha detto il segretario generale della Cisl — *vogliono caratterizzare una nostra connotazione "di lotta", una indicazione "contro", una individuazione dell'avversario. I lavoratori italiani si sentono a pieno titolo componenti di una collettività pluralista, che è anche la loro comunità».*

«Io vorrei, la Cisl vorrebbe, tutto il sindacalismo confederale vorrebbe — ha aggiunto il leader sindacale — *che questo dato di fatto, forse troppo ovvio e banale, fosse attentamente considerato dalle forze politiche popolari, a cominciare dalla dc per finire a quel grande partito di opposizione cui spetta il compito di comprendere oggi, al di là di fenomeni tanto appariscenti quanto superficiali di contestazione "ultra", quali sono le aspettative profonde e vere della gente e dei lavoratori, che politicamente cercare o rappresentare».*

Ma ci vorrebbe anche, ha proseguito Marini, che analoghe valutazioni fossero fatte da chi rappresenta e dirige il mondo della produzione e dell'economia.

Che ci si fermasse un momento — ha ancora sostenuto l'esponente sindacale — in occasione di questo primo maggio, a considerare pure sola materialisticamente quale ricchezza economica sia costituita da un panorama sociale che regge saldamente sul fondamento di valori generali condivisi.

«E regge — ha insistito il sindacalista — *a provocazioni di ogni tipo: da quelle folli e criminali che suscitano la ripugnanza più profonda e genuina proprio della classe lavoratrice, giù giù fino a provocazioni forse altrettanto velenose, derivanti da una sub-cultura che irresponsabilmente esalta i miti della forza, individuale e di gruppo, nonché le spinte di "impazienza sociale" di minoranze che cavalcano magari la tigre di una professionalità vera o presunta per volere tutto e subito».*

All'intervento di Marini si è collegato il segretario generale della Uil Benvenuto per osservare che, senza nuove regole del gioco nella società italiana, il valore della solidarietà non avrà neppure il visto di ingresso nell'Italia del 1992.

«Ma senza il valore della solidarietà — ha subito aggiunto — *non saranno neppure regole più efficaci in grado di rafforzare la stabilità economica e sociale del nostro Paese. E perderemo quasi sicuramente la scommessa del 1992. Chi oggi, infatti, insegue alla nuova società, bollando il solidarismo sindacale come qualcosa di vecchio e patetico* — ha sostenuto con forza — *deve sapere che bruciare disinvoltamente il livello della mediazione sociale vuol dire solo provocare un faccia a faccia tra partiti e Stato da un lato e nuovi corporativismi dall'altro, dai quali è più facile che spunti un nuovo Le Pen italiano che avere servizi pubblici efficienti».*

Antonio Pizzinato, chiudendo il comizio, ha lanciato un preciso avvertimento agli imprenditori, al governo, alle forze politiche e parlamentari.

«E' bene che sappiano subito — ha affermato — *che per noi è una strada impraticabile quella indicata dalla Federmeccanica, riproponendo in forme nuove la centralizzazione della contrattazione dei salari, cioè di fatto la negazione del reale e autonomo potere contrattuale. In questi anni la centralizzazione ha significato profitti alle stelle e il non governo delle retribuzioni reali, sulle quali il padronato ha avuto mano libera. Ha significato il peggioramento delle condizioni di lavoro e il mutamento profondo del mercato del lavoro e dei diritti dei lavoratori. Siamo contro la centralizzazione contrattuale e delle relazioni sindacali anche perché sarebbe in netto contrasto con i processi di riforma istituzionale che si vogliono avviare e che debbono portare ad uno sviluppo della democrazia e della partecipazione, non ad un suo rinsecchimento».*

Il leader della Cgil ha, infine, confermato che il sindacato non si tira indietro ma batte un'altra via: *«Abbiamo lanciato una sfida alla Confindustria a misurarsi, attraverso la contrattazione a tutti i livelli, sui progetti di investimento nel Mezzogiorno. Ci batteremo perché la raccolta».*

Gian Carlo Fossi

Manifestazioni unitarie per il 1° Maggio si sono tenute in 200 città italiane. Parola d'ordine: «Meno tensione, più festa»

Il Papa tra i lavoratori di Civita Castellana

WOJTYLA: UN MALE GRANDE LA DISOCCUPAZIONE

CIVITA CASTELLANA — Per la prima volta Giovanni Paolo II ha trascorso un Primo Maggio in mezzo ai lavoratori. Era a Civita Castellana, una piccola diocesi a Nord di Roma, e ha parlato duramente contro la disoccupazione. *«Un grande male che colpisce oggi tanti uomini e donne. Un grande male, perché impedisce a chi non ha lavoro di guadagnarsi onestamente la vita; e così anche, al limite, di mangiare, di fornirsi una famiglia e di educare i figli».* Il Papa trattava temi sindacali per eccellenza, nella giornata del lavoro, e quasi a rendergli un omaggio indiretto, ad Assisi le Confederazioni celebravano una giornata dedicata alla Pace. Proprio Assisi, città della Pace, aveva ospitato i capi religiosi di tutto il mondo chiamati dal Papa a pregare per la pace, in una giornata di tregua planetaria di ogni conflitto, una «tregua di Dio».

La Chiesa ha intitolato il Primo Maggio il giorno di San Giuseppe Artigiano. Il Pontefice lo ha trascorso prima insieme ai religiosi polacchi che vivono in un santuario nei dintorni, e poi tuffandosi nei problemi del lavoro. *«In poche zone si è visto applicare con tanto ardore e successo il principio della libera impresa, con tutto il suo inevitabile corollario di rischio, fatica, impegno, peraltro e tenacia* — hanno detto al Papa gli imprenditori — *Ma i nodi cominciano a venire al pettine».*

Di quali nodi si tratta l'hanno detto chiaramente i lavoratori nel loro indirizzo a Papa Wojtyla: *«Negli ultimi 6 o 7 anni la crisi ha creato una situazione di grave pesantezza, con un aumento drastico dei numeri dei disoccupati. Infatti hanno chiuso 25 stabilimenti con una perdita occupazionale di oltre 1000 posti di lavoro. Sapendo che il necessario ammodernamento tecnologico delle imprese porterà a un'ulteriore espulsione di manodopera...». «Quando la società e i poteri istituzionali non fanno quello che possono e debbono, per venire incontro alla crisi del lavoro nelle sue cause molteplici, un diritto viene negato* — ha risposto Giovanni Paolo II —, *il diritto ad avere un lavoro. Nessun meccanismo economico, nessuna legge del profitto, nessun tipo di pianificazione della produzione e neanche l'eccessiva libertà nel gioco della domanda e dell'offerta possono giustificare una simile ingiusta discriminazione».* La discriminazione non è relativa solo alla possibilità di guadagnarsi da vivere: la disoccupazione è un grande male *«perché priva della possibilità di realizzare la propria*

Marco Tosatti

DE MITA: TROPPE TASSE SULLA CASA IL GOVERNO SULLA STRADA GIUSTA?

TORINO — La parte del programma che il nuovo governo riserva al problema della casa non è ampia: una sola paginetta affronta quelli che sono ritenuti i nodi più importanti del settore, senza peraltro prendere in considerazione statistiche e dati che avrebbero potuto completare il discorso.

La premessa al documento governativo sembra esatta: *«Una politica per la casa non si esaurisce né nella costruzione di nuovi alloggi, né nella normativa sull'equo canone, ma investe sempre più il tessuto sociale, l'ambiente urbano, i mezzi di trasporto ai fini di una più equilibrata diffusione della domanda sul patrimonio abitativo esistente e di una conseguente eliminazione delle attuali strozzature del mercato».*

Dopo queste parole, nel documento vengono affrontati alcuni argomenti di fondo, tra i quali quello tributario al quale sono dedicate queste parole: *«E' importante inoltre una riforma fiscale per alleggerire il peso tributario compensando il minor gettito con il recupero alla tassazione del rilevante segmento di abitazioni che attualmente sfugge ad ogni imposizione fiscale».*

L'affermazione può essere sviluppata in vari punti molto importanti:

1) Si riconosce per la prima volta ufficialmente a livello governativo che il settore casa è colpito fiscalmente al di là di ogni ragionevolezza. Da molti anni andiamo sostenendo che i fabbricati sono trattati ingiustamente e che essi rappresentano forse l'unico cespite nel quale viene sottoposto a tassazione un reddito lordo e non quello netto.

2) In effetti, il calcolare forfettariamente le spese nel 25 per cento del canone per le abitazioni locate è un'ingiustizia in quanto il canone è frenato dalla legge e le spese sono di libero mercato. Ne consegue che, nella realtà, gli esborsi ordinari e straordinari di manutenzione superano ampiamente il 25 per cento del canone; il 75 per cento tassato è in buona parte assorbito da spese. Viene colpito così un reddito parzialmente non esistente.

3) Sulla casa pesano poi balzelli sempre più gravi che vanno dal condono edilizio che continua a procurare guasti ad una serie di imposte, contributi e tasse. Anche la minaccia continua di una patrimoniale turba il mercato.

4) Per accertare *«il rilevante segmento di abitazioni»* che evade occorre snellire le procedure catastali in un sistema ordinato e preciso. Si dovrà probabilmente rifondare il Catasto su basi diverse e non staccate dalla realtà.

Rimane il fatto che per la prima volta un preciso programma del governo in carica dimostra di comprendere il problema della proprietà edilizia alla quale è approdata la maggioranza delle famiglie italiane.

Pur nella brevità della relazione governativa vi sono altri punti di contorno che debbono essere segnalati: il riconoscimento implicito degli effetti deteriori dell'equo canone, l'incapacità di gran parte degli enti locali a gestire programmi complessi, la necessità di rilanciare il credito edilizio e la necessità di una profonda riforma degli istituti autonomi per le case popolari, *«la cui sclerotica operatività è un ostacolo alla realizzazione dei programmi».*

Gianfranco Gallo-Orsi

OPEC DIVISA SUI «TAGLI» INSANABILE LA FRATTURA

VIENNA — Si è conclusa con un nulla di fatto la conferenza consultiva dei tredici Paesi dell'Opec chiamati a dare una risposta alla proposta di una riduzione del cinque per cento delle esportazioni presentata dai Paesi non membri. La quarta ed ultima riunione dei «tredici» è terminata alle due di stamane, dopo oltre due ore di colloqui, senza un accordo. In una conferenza stampa, il presidente dell'Opec, il ministro del Petrolio nigeriano Lukman, ha indicato che la proposta dei paesi non-Opec sarà ancora esaminata prima della conferenza ordinaria dei «tredici» in programma l'8 giugno prossimo a Vienna. Nel frattempo l'Opec continuerà a mantenere i contatti con gli altri paesi produttori non facenti parte del cartello.

Già nel corso della penultima riunione si è assistito a una frattura vera e propria in seno all'organizzazione, dopo la proposta dell'Arabia Saudita di un taglio di 1,83 mila barili al giorno, uguali per tutti, contro la riduzione di 700-800 mila barili chiesta dai non-Opec.

Soprattutto Iran e Algeria si sono dichiarati contrari alla proposta dell'Arabia Saudita, sostenendo che, così facendo, l'Opec potrebbe perdere una occasione storica per trovare un'intesa coi paesi non facenti parte del cartello. I sette paesi non-Opec avevano infatti presentato una proposta venerdì scorso per un taglio, da parte loro, del 5 per cento delle esportazioni, pari a 300 mila barili al giorno, a partire da ieri sino alla fine di giugno, a condizione che l'Opec facesse altrettanto.

Fanno notare gli osservatori, a proposito delle battute di arresto che si sono registrate sin dal primo giorno del vertice, che «è chiaro che ancora una volta il cartello dei tredici paesi produttori di petrolio ha pagato un tributo di contrasti politici che lo caratterizzano. Se nell'ultimo anno e mezzo era stata la guerra tra Iran ed Irak a minare l'unità del gruppo, ricomposta solo formalmente ma lasciando Baghdad al di fuori degli accordi sulle quote ed in pratica libera di produrre a proprio piacimento, adesso è stata la rottura politica tra Arabia Saudita e Teheran ad aver paralizzato le riunioni di Vienna».

Dice un alto funzionario della delegazione del Kuwait: *«Alcuni membri dell'organizzazione dicono di aver ridotto la propria produzione nei limiti assegnati, ma lo hanno fatto in modo del tutto apparente, semplicemente modificando i parametri con cui vengono calcolati i quantitativi estratti».* Al di là delle questioni sul tappeto, c'è una crisi di fondo che — ancor prima dei tagli sui barili — va risolta a livello politico. E non è cosa facile.

A Cioccaro (provincia di Asti) un'iniziativa originale: un monastero diventa la sede di stages e convegni

RELAX E LAVORO: IL MANAGER HA SCELTO IL CONVENTO

Nei locali dei frati, buona cucina, vini «top» e modernissimi impianti per l'attività dei Vip

DAL NOSTRO INVIATO

PENANGO D'ASTI — Il manager ha una locanda. Nel Seicento la abitavano i frati: il chiostro, il dormitorio, il refettorio, quella vita scandita dalla *regola*, mormorio di preghiere nella cappella, colpi di zappa e cigolii di carri nell'orto e nei campi. Oggi la *regola* non c'è più. Ma qui, a Cioccaro, a un palo di chilometri dalla statale Asti-Casale, fra colline fiorite e vigneti coltivati a Barbera, Freisa e Bracchetto, la presenza del *lavoro* è rimasta.

Nella Locanda del Sant'Uffizio, 220 mila metri quadrati in aperta campagna, nel cuore del Monferrato, il manager ha preso il posto dei monaci. Qui si organizzano convegni, si fanno vertici e stages, si convocano raduni fra i «big». Nella sala del capitolo, dove si riunivano i frati, c'è ora una sala-congressi con monitor, lavagne luminose, cuffie e cabine per le traduzioni simultanee. Nel dormitorio, dove la *regola* dei frati considerava sufficiente una stuoia, una coperta e un cuscino, ecco una palestra attrezzata anche per il *body building*. Nelle celle, rifugio fuori dal mondo per digiuni e penitenze, sono state costruite 32 camere con bagni in stanza e pareti a tinte vivaci. E nel chiostro, teatro delle principali attività della giornata, lettura e meditazione fin dal mattino, la preghiera e le abluzioni rituali prima dei pasti, c'è ora un ristorante.

Il Sant'Uffizio è l'eremo dei manager. Nessuna penitenza, buona tavola e massimo relax fra un vertice e l'altro. Qui, fra profumi di fieno appena tagliato e lo sferragliare lontano di qualche trattore, ha preso vita un'esperienza originale: il passato che fa da cornice al futuro, un'efficiente «fabbrica» del XVII Secolo, — questo monastero che l'intraprendenza dei frati faceva funzionare come una moderna azienda, — trasformata in «rifugio» per grandi e piccoli «vip».

Al timone dell'impresa Beppe Firato, 54 anni, albergatore dal fiuto fine, un imprenditore che ha scommesso sul Monferrato fin dagli Anni Sessanta e che ora tira avanti con coraggio. Ha cominciato con il ristorante.

Buona cucina, qualità, lo sforzo di affrontare la concorrenza con un «tocco» in più. *«La professionalità paga sempre: il mio motto è questo. Ricordo che qualcuno mi diceva i miei antici albergatori ancora qualche anno fa: nel Monferrato non c'è niente da vedere, i turisti non sanno che farsene di quattro colline, i soliti paesi appollaiati sul brivido. I turisti vanno al mare, in montagna, dicevano, non vengono qui. Niente di più sbagliato. Senza offendere nessuno, i nostri vini — quelli che produciamo qui —, in montagna e al mare se li sognano. I nostri piatti e le nostre ricette, non temono confronti. Il problema vero semmai è un altro: non bisogna improvvisare. La cucina, i vini, l'ospitalità, il decoro del locale, la qualità del servizio, esigono una professionalità che non può essere campata in aria».*

Un manoscritto del Seicento

Il convento, che Firato ha comprato qualche anno fa, sorgeva vicino al ristorante. Ebbe un'idea. I monaci coltivavano gli orti e la vite, cuocevano il pane, facevano i dolci, distillavano i liquori, inventavano ricette, sapevano conservare frutta e sciroppi. Quel convento poteva essere una sconumessa. Camere da letto, sale per riunioni, piscina, campi da tennis, giardini, il parco con percorso ginnico.

Questa era la *modernità*: i comfort per una clientela raffinata che non ama la confusione dei grandi centri di villeggiatura e vuole tranquillità e servizi. Ma accanto alla *modernità* bisognava recuperare pienamente l'anima antica. I monaci non si limitavano a dir messa o a copiare i manoscritti: erano anche ottimi cuochi, sapevano fare i formaggi, preparavano le acquaviti e le medicine per i fratelli malati, curavano il cerimoniale della tavola e tenevano in gran conto l'etichetta.

Undici ettari della Locanda del Sant'Uffizio sono coltivati a vite e producono 150 quintali di prodotto a denominazione geografica, circa 50 mila bottiglie l'anno. La specialità è *il vino della messa*, un ménage di tre vitigni, Freisa, Grignolino e Bonarda, ma nella cantina del vecchio monastero non c'è soltanto una copiosa raccolta di bottiglie. Si producono marmellate, frutta sciroppata, verdure sott'olio e altre ghiottonerie. I frati non ci sono più, nel Sant'Uffizio non si mortifica il corpo, il digiuno non è di casa. Ma la terra produce gli stessi cibi di allora, le viti affondano le radici nelle zolle che costavano sudore e fatica ai frati.

Nel parco la quiete tranquillità. Un angolo di Piemonte senza nevrosi. Un vecchio agricoltore che passa per la strada, l'abbaiare di un cane che arriva da chissà dove. Il manager ha bisogno di pace e discrezione.

m. a.

Monastero in una stampa del Seicento

Intervista con il magistrato Giancarlo Caselli

«QUESTE NUOVE BRIGATE ROSSE COSI' ENIGMATICHE E AMBIGUE»

TORINO — Giancarlo Caselli, oggi membro del Consiglio Superiore della Magistratura, ha condotto per anni le grandi istruttorie torinesi contro le Brigate Rosse. Ha inquisito e conosciuto le prime Br di Renato Curcio e Alberto Franceschini, poi quelle dell'«attacco al cuore dello Stato» di Mario Moretti e del «sequestro Moro». Nei covi brigatisti e in quelli di Prima Linea, l'antiterrorismo ha scoperto due piani per colpirlo; l'ultimo allarme è del gennaio 1987, quando militanti dell'«Ucc» furono sorpresi nei pressi della sua abitazione romana.

— Giudice Caselli, perché ci sono ancora? Perché, dopo la sconfitta «militare» e ideologica, esistono ancora in Italia gruppi di clandestini pronti a uccidere e a teorizzare la lotta armata?

«Chi parla di abbassamento della guardia ha ragione. Ma non per quanto riguarda l'aspetto tecnico: gli apparati investigativi, l'intervento della magistratura. Penso, invece, a un abbassamento della guardia di tipo culturale».

— Qualche esempio?

«Il problema dell'uso dei pentiti nei processi. Oggi parlare di pentiti è inelegante, disdicevole. Si sono generalizzate critiche magari giuste e si è svilito o gettato sospetti su uno strumento d'indagine tuttora insostituibile. Ma non è tutto. Un altro abbassamento della guardia si rivela nell'accettazione acritica di versioni degli "anni di piombo" provenienti da questo o da quel protagonista diretto».

Giancarlo Caselli

E' un'analisi già espressa da altri e che si rinnova a ogni intervista tv con ex brigatisti o quando esce un nuovo libro di «memorie del terrore». C'è davvero un atteggiamento culturale nell'eccessiva enfatizzazione di questi personaggi?

«Non sono un sociologo, ma ho l'impressione che determinati ambienti, ristretti, ma prestigiosi a livello culturale, continuino a seguire una linea ambigua, capace di generare solo confusione, alimentata quasi da una sorta di cattiva coscienza. E' la stessa logica di slogan passati, ma che furono pericolosi: "Brigatisti, compagni che sbagliano"; "Né con lo Stato, né con le Brigate rosse"».

C'è un'altra chiave di lettura degli «anni di piombo» che si sta diffondendo in questi ultimi tempi, soprattutto tra esponenti ed esperti di area comunista. Riguarda i fatti oscuri degli «anni di piombo», le possibili manovre, i possibili legami con centrali esterne e occulte. Quanto è condivisibile?

«Dietro questa ipotesi c'è la giusta preoccupazione per il ruolo sempre più ampio e devastante che recenti istruttorie hanno attribuito alla loggia P2 e alle deviazioni dei nostri servizi segreti nella realtà italiana degli Anni 70. In tutti questi anni io e i miei colleghi abbiamo imparato a non essere fermi su una sola ipotesi di lavoro. Una nuova testimonianza, un nuovo contributo, possono mutare del tutto gli scenari precedenti. Di quegli anni, però, conosciamo moltissimo, anche se non tutto, e le nostre conoscenze attuali mi fanno dire che al di là di episodi marginali, il terrorismo di sinistra in Italia è stato in quel periodo un fenomeno interno, mentre non ci sono prove di collegamenti o usi da parte di corpi deviati dello Stato».

A questa ricostruzione, segnata dai sospetti, ha portato un contributo recente anche il libro di Alberto Franceschini, in «Mara, Renato e io», in chiama in causa sollevando interrogativi sul vero ruolo di Moretti nell'arresto dello stesso Franceschini e di Curcio, e sui contatti tra Moretti e l'infiltrato Silvano Girotto, «Frate Mitra». Franceschini avanza anche il dubbio che durante un interrogatorio lui gli abbia voluto suggerire che Moretti, l'uomo che poi dirigerà l'operazione Aldo Moro, fosse «protetto dai carabinieri».

«Voglio precisare che non intendo entrare in polemica né dialogare con Franceschini che fu un mio imputato. Le polemiche interne alle Br non mi interessano. Nulla di quanto riferisce Franceschini per dare valore ai suoi sospetti, però, è vero e anche solo verosimile. E' smentito dai verbali d'interrogatorio e da fatti precisi. Non ho mai mostrato a Franceschini, ad esempio, come si legge nel libro, una foto che ritraeva Girotto e Moretti. E le inesattezze come questo sono numerose. Franceschini ha dunque dei gravi vuoti di memoria o, forse, si tratta di qualcosa di peggio».

Torniamo alla domanda iniziale. Queste «nuove» Br non hanno più il «brodo di coltura» ideologico, sociale e politico che favorì la nascita del «nucleo storico» di Curcio. Ma che cosa le fa ancora esistere?

«Dalla Chiesa intuì che per catturare i brigatisti bisognava prima capire chi erano. Oggi abbiamo le esperienze di 15 anni, ma sappiamo poco su questa nuova fase del terrorismo. Occorre studiare e leggere con attenzione i loro documenti. L'ultimo, diffuso dopo l'omicidio di Roberto Ruffilli, contiene una novità importante. Il riconoscimento del proprio isolamento, della mancanza di un clima di consenso da sfruttare a proprio favore. Le Br di Curcio e Moretti cercavano, con pignoleria e accanimento, di spiegare perché ogni comportamento, ogni omicidio, erano giusti e nell'interesse del proletariato. Oggi questo non c'è più: sanno, e lo dicono, che non è possibile giustificare».

Perché, allora, continuano a uccidere?

«Qui, davvero, non è facile dare una risposta. Possiamo fare delle ipotesi, la seconda delle quali è più inquietante e, questa volta sì, potrebbe aprire piste che portano lontano. Queste Br possono uccidere per far paura e dimostrare così di sopravvivere, oppure vogliono far paura perché c'è una committenza esterna che chiede loro di farlo».

Ettore Boffano

MISS ITALIA SI PREPARA ALLA SFIDA PER MISS MONDO

Taipei (Taiwan). Miss Italia Simona Ventura si prepara alla contesa per il titolo di «Miss Mondo» (il 24 maggio a Taipei)

Lunedì sportivi
Martedì hobbystici
Mercoledì scientifici
Giovedì turistici
Venerdì torinesi
Sabati letterari

Tutto come
Ogni martedì su La Stampa 4 pagine sulla casa e il tempo libero.

Tutto scienze
Ogni mercoledì su La Stampa 4 pagine di scienza e tecnologia.

Tutto dove
Ogni giovedì su La Stampa 4 pagine di viaggi e buona tavola.

LA STAMPA Torino Sette
Ogni venerdì con La Stampa 32 pagine dedicate a Torino e provincia.
Per sapere cosa fare e dove andare.

Tutto libri
Ogni sabato con La Stampa 8 pagine di attualità culturale, letteratura, scienza, arte e spettacolo.

Ogni lunedì sull'edizione nazionale di Stampa Sera
11 pagine di sport.
E ogni mese un supplemento monografico a colori.

GLI SPECIALI LA STAMPA

LA STAMPA
Ogni giorno dà di più.

Una ricerca all'Olivetti in un convegno ad Ivrea

«PROFESSIONE SEGRETARIA» TANTE MANSIONI, SCARSO VALORE

IVREA — Nel suo lavoro quotidiano assomma una serie di mansioni, una complessa professionalità. Di volta in volta è contabile, interprete, informatizzata, coordinatrice, corrispondente, telefonista, public relations, dattilografa, archivista, esperta in relazioni umane... Ma comunemente tutto questo viene sintetizzato in una sola parola, «segretaria», lavoro femminile per antonomasia che, tra l'altro, pare non essere stato scalfito nemmeno dall'automatizzazione degli uffici. Prova ne è che proprio ad Ivrea, all'Olivetti, regno della telematica, le segretarie sono ancora numerose, non sostituite da macchine. Ma serpeggia anche un malcontento diffuso. Stanche di vedere la loro professionalità sottovalutata — con tutte le conseguenze del caso, vedi categorie basse, stipendi inadeguati, poca autonomia — hanno deciso di riflettere e scavare sulle cause di questa situazione con lo scopo di modificarla.

L'occasione sarà un convegno organizzato dai tre sindacati metalmeccanici Fim, Fiom, Uilm, venerdì prossimo nella sala del Consiglio comunale di Ivrea, dove sarà fatto il punto a fuoco una ricerca condotta tra le segretarie dell'Olivetti, come pure esperienze italiane ed americane, riflessioni, limiti e disagi di questo ruolo. Vi parteciperanno Anna Del Bo Boffino, le ricercatrici universitarie Anna Simone, Fiorella De Cindio, la sociologa Paola Piva, la docente universitaria Renata Livraghi, le sindacaliste Alessandra Mecozzi, Pinuccia Cazzaniga e Irene Speziano.

Questo convegno nasce non solo dal malcontento di una categoria, ma anche da una maggiore consapevolezza da parte delle donne in questi ultimi anni sulla segregazione e svalorizzazione delle professionalità femminili e dalla voglia di reagire a tutto questo. Anche nella figura della segretaria, come per tutti i lavori svolti dalle donne, «passa in secondo piano il "che cosa" viene compiuto attraverso quel lavoro e prevale invece l'attenzione verso "chi lo compie"», sottolinea Marité Calloni, delegata sindacale all'Olivetti (fa anche parte della Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo).

Dalla ricerca d'Ivrea, condotta attraverso questionari, è emerso tra l'altro che l'età delle segretarie è piuttosto elevata: «Questo dato può esprimere una certa difficoltà ad uscire dalla mansione». Certo è che se la segretaria rimane mediamente bloccata sulla quinta categoria (non certo alta) e se vede ben pochi aumenti salariali, la scarsa «appetibilità» del suo ruolo è facilmente spiegabile. «Tra l'altro le segretarie avvantaggiate dagli aumenti sono le più scontente della loro categoria; evidentemente percepiscono che gli aumenti sono sostitutivi della categoria superiore e sono consapevoli di essere sottovalutate sia dall'azienda che dal sindacato», dicono le ricercatrici della ricerca.

Le opportunità di carriera delle segretarie «sono casuali: o fortunate (dipende dal capo e dal tipo di ufficio); solo i capi consapevoli della rilevanza del ruolo creano opportunità e sostegni, forniscono supporti formativi, delegano compiti, trasmettono informazioni», aggiunge Calloni. Il riconoscimento dell'azienda è così discrezionale e tanto legato alla mansione in sé. «Forse è utile partire da questa professione per rimettere in discussione l'organizzazione, la divisione e il valore del lavoro. Forse anche qui con azioni positive».

Stefanella Campana

E IN FABBRICA...

ROMA — L'Isfol, Istituto per la formazione professionale, ha affidato alla Cooperativa «le Nove» il compito di svolgere un'indagine conoscitiva sulla condizione di lavoro delle donne nelle aziende metalmeccaniche e alimentariste, con la collaborazione della Fim, Fiom e Uilm nazionali.

L'ISTAT CONTA GLI STUDENTI: PIU' MATRICOLE CHE SCOLARI

ROMA — Nel presente anno scolastico 1987-88 gli alunni degli istituti di istruzione ordinari ammontano a 10.295.572 unità così ripartite: 1.586.850 alunni della scuola materna; 3.370.700 della scuola elementare; 2.616.679 delle medie; 2.719.334 delle secondarie superiori. Questo è il quadro della popolazione scolastica fornito dall'Istat, che ha compiuto un'indagine d'intesa con il Ministero della Pubblica istruzione.

Esaminando i vari tipi di scuola si osserva che nelle materne continua la diminuzione degli alunni (-2,1 per cento) legata al calo delle nascite, mentre prosegue la diminuzione delle unità scolastiche (0,4 per cento). Nella scuola elementare si accentua, sempre per effetto del calo demografico, la flessione degli alunni del 4,5 per cento, delle unità scolastiche del 2 per cento, delle classi del 3,2 per cento. Gli scolari costretti ai doppi turni sono passati dal 4,2 al 3,8 per cento sul totale.

Nella scuola media si registra ancora una diminuzione del 3,5 per cento degli alunni, ma rimane praticamente invariato il numero delle unità scolastiche, mentre si ha una diminuzione dello 0,7 per cento delle classi e un aumento dell'1,4 all'1,5 per cento degli alunni del doppio turno.

Nell'ultimo quinquennio, la scuola dell'obbligo ha avuto complessivamente una diminuzione di 883.293 alunni pari al 12,9 per cento, mentre nelle scuole secondarie superiori le unità scolastiche sono aumentate dell'1 per cento, le aule del 6,4 per cento, le classi del 7,7 per cento e gli alunni in totale del 2,3 per cento. Per quanto riguarda il doppio turno, l'Istat rileva per l'anno in corso un aumento degli alunni dall'1,4 all'1,9 per cento sul totale. Gli studenti iscritti al primo anno sono cresciuti dello 0,8 per cento.

Gli universitari iscritti in corso, sono in continua crescita e nel corrente anno accademico 1987-88 hanno raggiunto le 791.205 unità, con un aumento di 7.570 pari all'1 per cento. Gli studenti immatricolati sono stati 258.837, con un aumento del 6,8 per cento rispetto all'anno precedente. Dall'esame dei dati assoluti si osserva che continua l'incremento degli alunni iscritti a tutti i tipi di scuola, ad eccezione degli istituti e scuole magistrali. Il maggior incremento si registra comunque nei licei artistici, scientifici ed istituti tecnici. Fra questi il maggior incremento è registrato da quelli commerciali ed industriali.

La dc preoccupata dall'offensiva socialista nelle giunte locali

LA «CRISI» EMIGRA IN PERIFERIA

MA PER CRAXI LE COSE VANNO MALE GIA' CON IL PROGRAMMA DI GOVERNO

Chiaco De

Bettino Craxi

— Secondo Craxi le cose [illegible] ad [illegible] dar male [illegible] programma di governo [illegible] vittima di «*interpretazioni improprie, propositi di revisione, quando non addirittura contestazioni aperte*».

Secondo la democrazia cristiana le cose vanno invece male in periferia, soprattutto nei Consigli comunali.

«*Dalla periferia salgono segnali di fumo dalle macerie delle giunte in crisi*», scriveva ieri il *Popolo* il direttore [illegible] Cabras. Nel caso del governo i socialisti fanno buon viso alla dc e se la prendono con i repubblicani con i quali [illegible] in contrasto [illegible] politica nel Medio Oriente. Nel secondo caso invece, la dc se la prende direttamente col partito di Bettino Craxi. Lo «scudo crociato» è nervoso perché sente che l'alleato socialista sta per scatenare una nuova offensiva nei governi locali, tale da rendere indirettamente la vita difficile anche al governo centrale.

La preoccupazione è resa più viva dall'avvicinarsi di una importante prova elettorale. Mancano appena 27 giorni alle elezioni amministrative parziali del 29 maggio, che coinvolgeranno sette milioni e [illegible] di cittadini di 1569 Comuni, [illegible] i quali Ancona, Belluno, Catania, Grosseto, Novara e Pavia. Dovranno [illegible] eletti anche i Consigli provinciali di Pavia, Ravenna e Viterbo. I socialisti non nascondono [illegible] per loro i risultati [illegible] *grande rilievo come verifica del risultato [illegible] elezioni politiche del giugno del 1987*».

E c'è [illegible] implicita minaccia in queste parole, che le orecchie attente della democrazia cristiana già colgono. Le precedenti elezioni amministrative [illegible] caddero durante gli anni del lungo governo Craxi e segnarono, [illegible] l'inizio, una generale crisi delle giunte di sinistra (comunisti e socialisti) a favore di giunte a cinque, come il governo centrale.

Ora Craxi non è più presidente del Consiglio, c'è di nuovo un governo a cinque [illegible] con rapporti molto più sfilacciati che in passato e i [illegible] potrebbero sentirsi pronti per sperimentare in periferia le soluzioni nuove che non sono parse [illegible] per il centro.

La democrazia [illegible] teme. O, quanto meno, prevede che si prepari una nuova stagione di sommovimenti delle alleanze comunali. La caduta della giunta di Roma, voluta dal partito socialista, è [illegible] il segnale di attacco. «*Da Roma a Napoli l'instabilità si prende la sua rivincita con pretesti ai di fuori di ogni credibilità politica e con qualche [illegible] in più, come a [illegible] paralizzano i maggiori centri del Paese alla vigilia [illegible] importanti decisioni operative*», accusa Cabras.

Il psi replica che [illegible] che la [illegible] rinunci al sindaco Signorello e, presumibilmente, anche alla sua poltrona e l'alleanza si potrebbe forse rifare. Per quanto riguarda le elezioni di fine maggio, però, l'interesse socialista è di più vasto [illegible].

«*Il partito socialista seguirà con marcato interesse l'andamento del voto dal quale potranno emergere utili indicazioni rispetto alle novità politiche più recenti* — dice il responsabile per gli enti locali, Giusi La Ganga —. *Occorre, infatti, porre attenzione al risultato dei socialdemocratici, del repubblicani per verificare l'impatto della [illegible] all'appiattimento sulla democrazia cristiana, e dei liberali. Infine, il voto [illegible] dc e pci, per verificare [illegible] trend emerso ad una più o meno marcata flessione*».

C'è un sovraccarico [illegible] domande [illegible] parte del psi, alle quali il voto dei sette [illegible] e mezzo di elettori [illegible] da risposta, come un ampio sondaggio di opinione. Certamente sarà un voto [illegible] quale tutti i partiti tenteranno di trarre lumi per affrontare [illegible] nebulosa nuova fase nella quale si stanno incamminando.

Per il psi [illegible] una serie di favorevoli concomitanze che potrebbero esaudire [illegible] la voglia di successo. Una [illegible] la crisi del partito socialdemocratico.

Il psdi [illegible] sfalda a pezzi e il psi potrebbe beneficiare [illegible] qualche voti in libera [illegible] in Calabria, per esempio, [illegible] iscritti dal psdi [illegible] mesi a Rossano, passando però [illegible] pri. A San Giovanni in Fiore, sempre in Calabria, [illegible] 400 sono usciti dal psdi senza decidere ancora dove andare. Intanto, al centro il partito continua [illegible] essere spaccato in [illegible] senza [illegible] riappacificazione, tentato di autosciogliersi.

Per la dc la posta è alta, soprattutto per De Mita. Se il presidente del Consiglio riuscisse a far risalire i voti del suo partito, potrà sperare [illegible] diventare più forte rispetto agli alleati di governo (leggasi psi) e ai compagni di partito.

Alberto Rapisarda

Il governo si accinge alla manovra economica

PER I REDDITI OLTRE I 40 MILIONI ASSISTENZA SANITARIA TASSATA?

— E adesso, dopo le polemiche, le [illegible] ammissioni, le secche smentite, il governo De Mita deve pensare seriamente [illegible] problemi economici.

C'è da preparare una manovra [illegible] rientro per [illegible] settemila miliardi e tira una brutta aria di stangata fiscale.

Questa settimana sono in programma a Palazzo Chigi due riunioni dedicate proprio all'Irpef e all'Iva.

I contribuenti non possono [illegible] tranquilli, anche se negli ambienti governativi [illegible] assicura che il piano [illegible] giugno sarà «morbido», un mix di interventi diretti ad [illegible] aumentare le entrate e contenere le spese.

La circolare di [illegible] Mita contro le spese non documentate dei ministeri suona proprio come [illegible] di una maggiore decisione contro la finanza allegra.

Ma i fallimenti del passato non lasciano molte speranze. Così come tutte le iniziative contro l'evasione fiscale finora hanno dato risultati deludenti.

Di qui i fondati timori [illegible] una nuova [illegible] ricetta nei confronti dei contribuenti, naturalmente quelli conosciuti dal fisco.

La manovra, comunque, è tutta da scrivere, ma il rastrellamento [illegible] 7000 miliardi [illegible] dovrebbe farsi attraverso la cancellazione dei promessi sgravi Irpef per 1600 miliardi, ritocchi all'Iva, la revisione della detraibilità delle spese di rappresentanza, un più alto acconto dell'autotassazione di novembre, una revisione delle imposte sulla casa e, forse, [illegible] patrimoniale per le società.

Per rastrellare 7000 miliardi cancellati sgravi Irpef? Forse ritocchi all'Iva e acconto più alto per autotassazione di novembre

In piedi c'è anche l'ipotesi di un taglio all'assistenza sanitaria per i redditi superiori ai 40 milioni.

Irpef. La [illegible] finanziaria '88, ha ricordato il ministro delle Finanze, Emilio Colombo, parla chiaro: gli sgravi Irpef per millecinquecento miliardi (pari a circa diecimila lire mensili ad ogni lavoratore dipendente) potranno essere concessi solo se a giugno il tasso tendenziale di inflazione non supererà il 4,5 [illegible].

Ma la corsa dei prezzi è saldamente attestata sul 5 per [illegible] e quindi [illegible] gioco facile del governo negare i promessi [illegible] sconti [illegible].

I sindacati, però, non accettano un ragionamento così semplice e, di fronte alle ingenti somme sottratte al fisco dall'evasione (almeno 50 mila miliardi, secondo le ultime stime), [illegible] il governo una [illegible] più ampia trattativa.

Il confronto De Mita-sindacati è atteso per venerdì prossimo.

Iva. Diverse le ipotesi [illegible] studio. Quella più probabile è l'aumento di un punto delle due aliquote che comprendono [illegible] il maggior numero [illegible] prodotti [illegible] e [illegible]. Ma si potrebbe subito procedere, secondo le disposizioni Cee, all'accorpamento delle aliquote.

Tutte [illegible] sull'Iva comportano tuttavia rischi inflazionistici, a meno di un accordo con i sindacati per annullare [illegible] effetti [illegible] ritocchi dell'imposta indiretta [illegible] la scala mobile.

Un accordo forse possibile [illegible] con la conferma degli sgravi Irpef a giugno, [illegible] congelazione [illegible] alcune imposte indirette minori e una serie di provvedimenti contro i trucchi e le [illegible].

Autotassazione. L'acconto che [illegible] deve anticipare a novembre potrebbe essere elevato [illegible] dal 92 [illegible] 93 per cento, ad un passo cioè dal totale pagamento delle tasse [illegible] autunno e non più a fine maggio.

Patrimoniale. Dovrebbe riguardare le società e non più le case, con un'aliquota dello 0,75 per cento.

Casa. Non si esclude una modesta revisione delle imposte gravanti sul settore. In compenso, dovrebbe essere definitivamente confermata la legge Formica, quella dei benefici fiscali a chi acquista la prima casa.

Emilio Piccì

Per cautela, prognosi ancora riservata

NATTA STA MEGLIO

«Qui non serve nessuno, andate [illegible] lavorare...»

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — «*Qui* [illegible] *serve* [illegible]*, andate a lavorare...*» [illegible] un compagno un po' sconcertato con questa frase Alessandro Natta ha dimostrato ieri mattina di essere [illegible] un completo recupero. «*Buon primo maggio*», aveva augurato poco prima ai medici che gli davano il buongiorno. Il segretario del partito comunista italiano continua a migliorare, la prognosi resta riservata ma solo per quelle cautele che in questi casi qualsiasi specialista osserverebbe.

L'ultimo bollettino medico, delle 18 di ieri, parla di «*condizioni generali che continuano [illegible] essere buone*», di «*regolare evoluzione*». Gli esami [illegible] laboratorio che continuano a dare risultati confortanti. «*Le previsioni restano quelle dei giorni scorsi* — [illegible] il professor Antonio Notarstefano, responsabile del reparto di cardiologia —. *Il tempo gioca [illegible] nostro favore, [illegible] per stabilire la durata del ricovero bisognerà attendere ancora un po': saremo più precisi martedì mattina*». Comunque è già chiaro che per un lungo periodo (3-4 mesi almeno) il pci dovrà fare a meno del suo leader.

Achille Occhetto, il vicesegretario, è giunto a Perugia di prima [illegible], dalla Calabria, dove aveva tenuto un comizio a Crotone. [illegible], dopo [illegible] breve visita, lascia l'ospedale di Perugia [illegible] tranquillo. «*Ho visto Natta per pochi minuti, mi è parso [illegible] buone condizioni. E' di ottimo umore, soddisfatto per il [illegible] delle sue ultime iniziative*».

Le amministrative si avvicinano, le posizioni del governo De Mita devono essere valutate: avete parlato anche del prossimo comitato centrale [illegible]

«*Non mi sembrava il caso di farlo. Abbiamo parlato solo della sua salute, il comitato centrale comunque si farà egualmente*». Questa mattina, aggiunge, una riunione di segreteria [illegible] ristretto potrebbe farlo slittare di qualche giorno.

Appena sveglio Natta aveva chiesto i giornali, ma i sanitari hanno preferito evitargli anche questa piccola fatica [illegible] una breve rassegna è stata la figlia Antonella che l'altro [illegible] giunta a Perugia [illegible] Firenze, dove lavora come ricercatrice [illegible] Cnr. Intorno alle [illegible] anche la moglie del leader, Adele Morelli, è comparsa per brevissimi in fretta in un [illegible]re. Il marito le aveva detto di non venire, ma lei deve una notte [illegible] decisa di [illegible] a [illegible] egualmente.

Un incontro di due ore, poi un breve scambio di battute coi cronisti: «*Sono stanca* — dice la signora Natta — [illegible] *se non altro mi sento molto più tranquilla. I medici mi hanno rassicurata: certo, per [illegible] marito c'è ancora molto da fare, dovrà riguardarsi... Farà a meno [illegible] qualche comizio*».

[illegible] pomeriggio [illegible] ieri anche le [illegible] hanno cominciato a [illegible]: Natta, dicono i componenti l'équipe che continua a sorvegliare i suoi progressi, ha bisogno [illegible] riposo. Niente telefonate, dunque, e incontri ridotti al minimo: per la tranquillità del paziente, agenti di polizia provvedono a trattenere quei militanti che a tratti si affacciano al reparto per chiedere notizie. A partire da oggi anche i bollettini medici avranno una cadenza più rarefatta, quasi a sottolineare [illegible] [illegible] dalla preoccupazione siano ormai lontani. Accanto alla stanza in cui il loro segretario è ricoverato, tre giovani del pci di Perugia continuano comunque a [illegible] dinare i messaggi di augurio, che [illegible] sono diventati una valanga. Natta ha detto che, appena ristabilito, intende rispondere a tutti personalmente.

Giuseppe Zaccaria

Alessandro Natta

[illegible] per [illegible] di [illegible] in [illegible]

MILANO — Licio Gelli ha annunciato ieri ai giudici milanesi [illegible] e Bricchetti la propria disponibilità a rispondere [illegible] loro domande in relazione alla vicenda del Banco Ambrosiano, prima di sottoporsi all'operazione al cuore.

Lo ha confermato lo [illegible] il figlio del [illegible] venerabile maestro» Maurizio Gelli che, insieme con la madre, assiste in questi giorni il padre, ricoverato nella [illegible] di cura milanese [illegible] «La Madonnina». «*Mio padre ha accettato di incontrare i giudici* — ha spiegato — *allo scopo di [illegible] la sua assoluta estraneità [illegible] vicenda del Banco Ambrosiano prima di sottoporsi all'operazione per l'applicazione [illegible] del by-pass coronarico. Il primo incontro con i giudici [illegible] e Bricchetti [illegible] domattina, e poi i colloqui proseguiranno per quattro, forse cinque giorni*».

Parla Riccardo Triglia, presidente dell'Anci

I COMUNI VERSO LA BANCAROTTA

«Dal nuovo governo ci aspettiamo [illegible]»

ROMA — I Comuni italiani rischiano la bancarotta: nelle loro casse [illegible] una cifra gigantesca, tra [illegible] e 2500 [illegible] a Torino, proprio nei giorni [illegible] le [illegible]ze di bilancio hanno costretto la giunta comunale a «tagli» pesanti sulle spese per il personale, che hanno provocato scioperi anche tra i necrofori e «assalti» ai cimiteri. Quali sono i motivi [illegible] queste [illegible] di bilancio? «*Lo sciopero dei necrofori torinesi ed il clamore che ha provocato nell'opinione pubblica* — spiega il senatore dc Riccardo Triglia, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani — *ha messo in luce le difficoltà nelle quali si [illegible] la finanza degli enti locali. Quando nell'87 venne firmato il contratto dei dipendenti degli enti locali si stimò che l'aumento complessivo della spesa sarebbe [illegible] di [illegible] miliardi. [illegible] tardi ci si rese conto che questa cifra era insufficiente*».

— Quale è la situazione finanziaria dei Comuni?

«*Per saperlo abbiamo spedito agli 8090 Comuni italiani un questionario per sapere la verità sui loro bilanci. La legge stabilisce che [illegible] bano chiudere in pareggio, ma spesso, dietro un pareggio fittizio, si nascondono deficit rilevanti. [illegible] spesa dei Comuni è composta per il 75 per cento di trasferimenti di fondi statali e [illegible] Italia di somme che il governo concede aumentandole ogni anno in base al tasso d'inflazione programmato. In realtà le spese comunali aumentano in percentuale [illegible] perché aumentano i compiti dei Comuni*».

— E le risposte?

«*In totale hanno risposto 4145 Comuni, che rappresentano il 57 per cento della popolazione del Paese. Di questi 1971 hanno detto che sebbene con sacrifici riescono a chiudere in pareggio i propri bilanci. Oltre duemila Comuni (il 53 per cento) hanno però risposto che non ci riescono. Questo fenomeno [illegible] pesa poi ancora più evidente se esaminiamo esclusivamente le risposte dei capoluoghi di provincia. La percentuale dei bilanci in pareggio scende al 18 per cento, mentre i deficit salgono all'82 per cento*».

— Non sarà anche la poca voglia di imporre le tasse di competenza degli enti locali?

«*Nel nostro questionario abbiamo posto anche questa domanda e le risposte ci permettono di dire che le tasse sono riscosse con severità dal 74 per cento dei Comuni. Ciò stimolerà che la responsabilità delle amministrazioni municipali non è cresciuta solo [illegible] fronte delle spese, ma anche [illegible] quello delle entrate. Per quello riguarda i [illegible]fici di bilancio [illegible] permetta poi [illegible] riflessione che parte dalla vicenda delle agitazioni sindacali dei necrofori torinesi e del clamore che hanno sollevato. L'amministrazione comunale [illegible] Torino ha agito [illegible] seria tentando di ridurre le spese a fronte di scarse disponibilità finanziarie. In altri [illegible], invece, i Comuni non [illegible] neppure di arginare le spese crescenti, spesso non ne hanno la possibilità e si limitano ad attendere [illegible] giorno all'altro [illegible] Stato paghi tutto. Se dovesse prevalere questo atteggiamento sarebbe una sconfitta [illegible] tutti*».

— Quali i rimedi perché ciò non accada?

«*In gran parte dipendono dal governo. Forse già questa settimana, sicuramente la prossima, [illegible] incontro [illegible] con De Mita e gli spiegheremo quali sono le [illegible] proposte. Occorre innanzitutto ripianare i bilanci dei Comuni [illegible] situazione [illegible] incertezza giuridica. Nell'87 le disposizioni sono state emanate quando l'anno era praticamente finito. Una situazione assurda nella quale è impossibile programmare. In secondo luogo chiederemo che ai Comuni venga restituito al più presto l'autonomia impositiva che ci venne tolta anni fa. Gli enti locali sono un pezzo importante della nostra democrazia e la loro salute finanziaria è importantissima*».

Gianni Pintus

Riccardo Triglia

SCUOLA CONTRO I POVERI

(Segue [illegible] 1ª pagina)

sua volontà a promuovere gli alunni rilasciando i titoli di studio senza distinzione e prove, è giunge al punto terminale della vicenda storica [illegible] una scuola in cui la [illegible] principale e assorbente [illegible] è lo studio [illegible] il titolo [illegible] dio comunque conseguito.

In Italia il sistema scolastico è misto perché la Costituzione sancisce il diritto [illegible] enti e privati di istituire scuole, le quali possono chiedere ed ottenere la parità. Oggi poco meno del 10 per cento degli alunni, compresi quelli delle scuole materne non statali che pur ricevono contributi statali, sono iscritti [illegible] a scuole non statali. Coloro che chiedono che lo Stato fornisca mezzi materiali anche alle altre scuole non statali ottengono [illegible] sicurezza che queste scuole si moltiplicherebbero. A certe condizioni e con certi limiti lo Stato potrebbe favorire con i [illegible] mezzi lo sviluppo delle scuole non statali e in tal [illegible] la suddetta percentuale certamente salirebbe, ma è altrettanto sicuro che la grande maggioranza degli alunni continuerebbe a concentrarsi nella scuola statale. Perciò quelle soluzioni alternative prevalentemente di tipo privatistico, alle quali accenna Deaglio nel suo articolo, hanno un ridotto grado di praticabilità e quindi è auspicabile che si smetta sul serio e subito [illegible] di continuare a [illegible] l'ultimo e ingloriosо capitolo della storia della scuola di Stato.

Bisogna aggiungere che già ora la [illegible] pubblica in Italia [illegible] il suo modo [illegible] essere è di [illegible] essere danneggia assai più i figli [illegible] dei poveri che quelli dei ricchi. La nostra scuola [illegible] è [illegible] la scuola dei poveri ma certamente è una scuola contro i poveri a cagione della qualità del [illegible] funzionamento. I figli dei poveri, [illegible] hanno [illegible] gegno, e in effetti molti hanno [illegible] ingegno, [illegible] hanno nel loro arco che la freccia del loro ingegno. Se non che l'ingegno [illegible] si sviluppa [illegible] la [illegible] sul ramo e il dente sulla gengiva ma per fiorire e fruttificare ha bisogno [illegible] essere alimentato e allenato [illegible] seri e ordinati studi. Esso deperisce in una scuola nella quale prevale non già lo [illegible] ma il non studio più o meno camuffato.

I figli dei ricchi hanno la possibilità di accedere anche [illegible] altre fonti [illegible] cultura. I figli dei poveri hanno solo la scuola. Già oggi i figli dei ricchi si recano all'estero [illegible] frequentare scuole specialistiche. Oggi [illegible] scuola italiana è sperperatrice della maggiore [illegible] [illegible] che è l'in[illegible] [illegible] piantoni. Non c'è dubbio che questo sperpero, che è un danno per tutta la collettività nazionale, colpisce in maggior misura i figli dei ceti socialmente più deboli.

Se sarà scritto l'ultimo ingloriosо capitolo della scuola di Stato [illegible] Italia, come temo e prevede Deaglio, la sua parte finale riguarderà il problema degli insegnanti divenuta insolubile per aver fatto diventare la scuola [illegible] principale valvola [illegible] sfogo della disoccupazione [illegible] laureati e diplomati rifiutati dal mercato del lavoro. In tal modo non solo si sono dequalificati i corpi docenti ma si [illegible] creati meccanismi che operano per l'incremento continuo [illegible] numero degli insegnanti.

Nella presente fase gli alunni per il [illegible] demografico diminuiscono sempre più e viceversa, poiché non [illegible] vogliono diminuire i predetti meccanismi, [illegible] il numero degli [illegible] insegnanti. L'effetto più perverso è che il problema degli insegnanti per la sua stessa insolubilità impedisce in pratica di affrontare ogni altro problema della scuola per riqualificarsi.

Salvatore Valitutti

CONTRABBANDO DI ARGENTO DALLA SVIZZERA A VALENZA PO

COMO — Argento, nelle auto degli «spalloni», dalla Svizzera ai laboratori di Vicenza e Valenza Po. Nei giorni scorsi la Guardia di Finanza della compagnia di Olgiate Comasco ha sequestrato 3 quintali di argento in grani nascosti nel doppiofondo di una vettura. Un'operazione anticontrabbando che sembra destinata ad assumere proporzioni di grosso rilievo gli inquirenti, pur mantenendo uno stretto riserbo, hanno infatti lasciato intendere di aver messo le mani su una organizzazione specializzata nel traffico di metalli e pietre preziose. Molte le perquisizioni eseguite in abitazioni e laboratori del Vicentino e della zona di Valenza Po. La destinazione dell'argento e dell'oro di contrabbando, infatti, è abbastanza nota alle forze dell'ordine e non è il mistero per nessuno che metalli e pietre preziose, entrati clandestinamente in Italia, attraverso i valichi «alternativi» esistenti lungo la rete di confine, che divide il Comasco con il Canton Ticino, finiscono per alimentare il mercato che gravita attorno agli orafi.

Le associazioni di categoria hanno spesso denunciato questa concorrenza sleale che si pratica nel Vicentino e nella zona di Valenza Po, dove era diretto l'argento.

L'altra grossa operazione anticontrabbando è stata messa a segno dalla Guardia di finanza della Sesta legione di Como. Infatti, a Drezzo (Como), alcuni agenti hanno intercettato quattro «spalloni» che, fuggendo, hanno abbandonato quattro pesanti sacchi con 550 pelli di visone e 300 di volpe grigia, un valore che si aggira attorno ai 300 milioni.

Marelli

Già 20 arresti; scoperta villa-raffineria nel Savonese

«BONNIE & CLYDE» DI VOGHERA CAPI DEL TRAFFICO DI COCAINA

SAVONA — Non più «verde», marito e moglie, origine lombarda ma nazionalità colombiana. Sono loro i «coniugi della droga» arrestati con l'accusa di essere al vertice del traffico internazionale di cocaina con basi e raffinerie sparse fra Piemonte e Liguria. Le manette sono scattate ai polsi di Pietro e Norma Carignano, 60 e 55 anni, nati a Voghera, che secondo i carabinieri avrebbero immesso sul mercato italiano europeo quintali di droga.

La cattura è avvenuta nella villa affittata dalla coppia a Tovo San Giacomo (entroterra del Savonese) e trasformata in raffineria, dove i carabinieri della sezione antierimine hanno sequestrato un quintale di cocaina pura. Smerciata sul «mercato» degli stupefacenti avrebbe fruttato circa 100 miliardi. Secondo gli inquirenti i due mantenevano da anni contatti con i «boss» colombiani della droga riusciti a mascherarsi sotto albergatori.

Si allunga così la lista delle persone finite in carcere in questa operazione che ha spazzato via la «testa di ponte» ideata dalle grandi «famiglie» dei trafficanti colombiani per monopolizzare il mercato europeo e che godeva dell'appoggio della camorra e, forse, anche della mafia.

Una quindicina di giorni or sono i carabinieri avevano arrestato Giorgio Cevini, 53 anni, medico, aiuto primario pediatra nell'ospedale di Voghera e sua moglie, Renata Gilona, stessa età, titolari di un alloggio a Varazze (Savona) trasformato in raffineria. Poi, la raffica di ordini di cattura firmati dal sostituto procuratore della Repubblica di Savona, Tiziana Parenti, (una quarantina i provvedimenti) di cui almeno venti sono stati eseguiti. Ecco i nomi di alcuni arrestati, trapelati nella tarda serata di sabato Cristian Knubbas, 36 anni; Emilio Cuman, 37; Ortiz Lidman 36; e Gildro Reyes. Tra alcuni dei molti che, per quasi cinque anni, hanno fatto la spola tra il Sud America e Milano con carichi di cocaina sempre più consistenti. In una cella di un carcere di massima sicurezza si trova già da due anni Giuseppe Giorgio, 45 anni, «Pino il siciliano», abitante a Tortona, luogotenente di Angelo Epaminonda e boss delle biche lombarde e piemontesi. E' stato arrestato due anni or sono a Portovenere (La Spezia) per una condanna a 20 anni di carcere che già gravava sulle spalle, ma soltanto nel corso dell'inchiesta è emerso il suo ruolo di capo in questo colossale traffico di stupefacenti.

Nei giorni scorsi sono stati arrestati Pietro e Norma Rossi, 55 anni, via Bassi 11, e Antonio Veronelli, di 40, entrambi abitanti a Tortona. Rossi, meccanico di un autosalone di Tortona, è l'uomo che ha stabilito i primi contatti con Pietro e Norma Carignano per l'importazione in Italia di cocaina. Quantitativi relativamente modesti (3-4 etti per volta, portati da cinque corrieri che giungevano a Milano due volte al mese) che il Rossi ritirava al Grand Hôtel Cavalieri di Milano e al Rosengarten di Pavia.

Veronelli, titolare di un magazzino all'ingrosso di laterizi, sempre a Tortona, incontrava ed assicurare le garanzie economiche richieste dai colombiani quando il traffico divenne più consistente: quattro o cinque chili di cocaina alla volta inviati, via Bogotà-Zurigo, in aereo, con frequenza quindicinale.

Un traffico durato dal 1982 al 1984 e che secondo gli inquirenti avrebbe fruttato una trentina di miliardi. Intanto, nel «business» si era inserito, con una banda di siciliani, Giuseppe Giorgio, che aveva visto correre a fiumi la cocaina nelle sue biche e si era imposto come socio. Infine, il salto di qualità e la spedizione a Genova, via nave, della cocaina: questa volta diluita in acqua o altri liquidi colorati, per sfuggire ai controlli e ai fiuti dei cani della Guardia di Finanza.

E' a questo punto che entrano in ballo il pediatra di Voghera e sua moglie, per la raffinazione. Sorgono così tre raffinerie: due nell'entroterra di Tortona e una in un casolare di Voghera. Poi, il trasferimento della lavorazione in Liguria: prima a Varazze e, successivamente, a Tovo San Giacomo. Qui, la produzione della cocaina da parte di due industriali. Giunsero anche dei chimici colombiani per incrementare l'attività e migliorare la qualità della droga.

Bruno

UFFICIALE DI MARINA ARRESTATO A LA SPEZIA

MODENA — *Un uomo di 32 anni, Lorenzo De Scrilli, residente a Monza (Milano), ha minacciato per oltre un'ora un gruppo di passeggeri in viaggio sul treno espresso «913» Milano-Roma, brandendo un barattolo piombato contenente cromo, una sostanza radioattiva usata per la produzione di medicinali. Secondo i testimoni, De Scrilli ha anche più volte di voler far saltare in aria il treno e, quando il convoglio è giunto alla stazione di Parma, ha gettato fuori dal finestrino l'involucro di cartone che avvolgeva il barattolo di piombo. Un brigadiere dei carabinieri, in viaggio sul treno, si è inseguito e ha cercato di bloccare De Scrilli che gli si è scagliato contro. L'uomo è poi stato immobilizzato da alcuni poliziotti.*

VIRGINIA E LYDIA PITTORE

Virginia Gallo ha sfilato a Londra per alcuni nuovi modelli per la prossima stagione firmati da Kumar's. Nella foto indossa il vestito «Aria d'estate»

In due gravissimi incidenti a Lucca e a Cosenza

SEI MORTI SULLE STRADE ITALIANE DISTRUTTA FAMIGLIA DI GENOVA

LUCCA — Quattro genovesi — padre, madre e due figlie in tenera età — sono morti, mentre una terza è rimasta ferita solo leggermente, in un incidente stradale avvenuto sabato sera e ieri sull'autostrada A/11 (Firenze-Mare), sulla corsia Est in direzione del capoluogo toscano. Le vittime si trovavano su una «Lancia Thema» che all'improvviso è uscita dalla sede autostradale e si è divelta la ruota (non c'era il guard rail), schiantandosi contro un albero. Nell'impatto sono morti sul colpo Giuseppe Ventura, 41 anni, che era alla guida, la moglie Lucia Lepore, 43 anni, e le figlie Alessandra, 8 anni, e Vanessa, 3 anni, unica superstite la figlia maggiore, Maria Grazia Ventura, 22 anni, che ha riportato solo qualche graffio ed è stata dimessa dall'ospedale di Lucca, dove era stata ricoverata, con una prognosi di cinque giorni.

La famiglia Ventura era partita dal capoluogo ligure per raggiungere Firenze. Sulle cause dell'incidente sono in corso accertamenti da parte della polizia stradale di Montecatini. Dai primi rilievi non è stato possibile ricostruire con certezza la dinamica dell'uscita di strada della Lancia Thema.

● COSENZA — Due persone, Rodolfo Consales, 53 anni, nativo di Catanzaro e residente a Cosenza, e Domenico Catania, 48 anni, di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), sono morte in un incidente della strada accaduto la notte scorsa sulla carreggiata Sud dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria in territorio di Castrovillari. Consales era alla guida di una Romeo -75- che si è scontrata con un'Alfa Romeo -Giulietta- condotta da Catania. Nell'incidente è rimasta ferita Angela Palumbo di 24 anni, moglie di Catania. La donna è stata portata all'ospedale di Cosenza dove è stata ricoverata con una prognosi di 30 giorni per alcune ferite al torace.

UN CARABINIERE UCCISO A CATANIA

CATANIA — *Due uomini imbizzarriti hanno sconvolto il già caotico traffico automobilistico sulla statale Catania-Siracusa all'altezza del ponte sul fiume Simeto. Sono stati bloccati da due motociclisti della polizia stradale. I cavalli erano scappati a un sottufficiale della marina, Claudio Amato e ad un suo cognato, Carmelo Raetti. Mentre cavalcavano il sottufficiale, colto da malore, è caduto e il cognato, per soccorrerlo, ha lasciato liberi i cavalli.*

AMMAZZA LA MOGLIE CON 11 COLTELLATE E TENTA DI UCCIDERSI COH LA STESSA ARMA

Presso Lecco. La tragedia causata da difficoltà economiche

LECCO — Tragedia familiare a Colle Brianza, nel Lecchese. Un panettiere comasco dopo aver ucciso la moglie, ha tentato di togliersi la vita. Ora è ricoverato all'ospedale di Lecco in gravi condizioni. I medici stanno tentando di strappario alla morte. Lo hanno sottoposto ad un delicatissimo intervento chirurgico, durato parecchie ore. Protagonista di questa tragedia è Edoardo Maria, 48 anni, panettiere residente a Como-Sagnino in via Sagnino 38. L'uomo con undici coltellate ha ucciso la moglie Maria Grazia Lironi, 37 anni, parrucchiera. Da prima si è pensato ad un accoltellamento a vicenda. Successivamente ha preso corpo l'ipotesi che si è trattato di un omicidio con tentato suicidio. Le ragioni di quanto accaduto dovrebbero essere ricercate in difficoltà economiche in cui si trovava da qualche tempo la coppia. Erano soprattutto le liti dell'uomo a non andare bene. Niente però lasciava presagire la tragica conclusione di una discussione che è trasformata in una grossa tragedia. Tre ragazzi in giovane età, Roberta 14 anni, Eleonora 9 anni e Andrea 7 anni sono rimasti senza la madre e con il padre in fin di vita.

Questa una prima ricostruzione dei carabinieri di Oggiono. La coppia e i tre figli nella casa di sabato raggiungono la frazione Ravellino di Colle Brianza, dove possiedono una vecchia casa di campagna posta sui due piani. Ieri mattina la tragedia viene scoperta attorno alle 9 quando Roberta svegliata soprassalto sente provenire dalla casa dei lamenti. Scende al piano terreno ed entra nel locale e si presenta uno spettacolo agghiacciante. La madre ormai priva di vita in un lago di sangue, il padre rantolante con un lungo coltello in pancia. Lo stesso coltello da cucina, lama lunga 20 centimetri, con la quale Edoardo Maria ha ucciso la donna. La ragazzina spaventatissima, in lacrime, chiama alcuni vicini di casa, che telefonano ai carabinieri e alla Croce Rossa, che arrivano subito dopo. Per la donna ormai non c'è più niente da fare. E' morta, probabilmente da un'ora, come ha stabilito un medico sulla base di un esame esterno. L'uomo è in gravissime condizioni. Viene caricato sull'autolettiga e trasportato all'ospedale di Lecco.

L'uomo non può essere interrogato perciò le ipotesi. Da prima quella di un accoltellamento reciproco, poi un successivo sopralluogo, presente il sostituto procuratore della Repubblica di Lecco, Nese, lascia propendere per un omicidio ed un tentato suicidio. Non si spiega diversamente perché la donna è stata raggiunta da undici coltellate, mentre l'uomo è stato ritrovato con lo stesso coltello in pancia.

m. ma.

DON ZOCCOLI ARRESTATO PER ATTI DI LIBIDINE

CATANZARO — Un prete, Giuseppe Zoccoli di 50 anni, parroco di Isca Marina, un centro a circa chilometri da Catanzaro, è stato arrestato dai carabinieri per atti di libidine commessi su alcune adescate alcune ragazzine, sono stati concessi gli arresti domiciliari. La vicenda è stata denunciata da una insegnante delle elementari di Isca Marina la quale alcune sue alunne hanno raccontato di essere state adescate da don Zoccoli.

NAPOLI PIANGE E UNGHERIA: IL MILAN HA RUBATO IL SOGNO DI MARADONA

La città si è ammutolita dopo il fischio finale dell'arbitro Lo Bello

(Segue dalla 1ª pagina)

Torino, giubba di pelle, capelli trattati con quantità industriali di gel, e Marlboro tra le labbra, appariva poco propenso al dialogo, solo a cavalcioni di una Vespa bianca, davanti alla porta chiusa del «basso». «Gli unici napoletani che andranno a dormire contenti sono i bagarini che hanno venduto i biglietti a mezzo milione e i camorristi che hanno vinto col lotto nero», ha commentato prima di allontanarsi.

Pallonetto di Santa Lucia, ultima trincea dei vecchi contrabbandieri di sigarette, gli animi sono mesti, ma non vinti. Don Salvatore Mennella, nonostante il muso lungo, non ha voluto rinunciare a un imponente cappello da cow-boy color smeraldo: «Dietamolo pure, abbiamo perso perché loro hanno giocato bene, meglio di noi. Ci vediamo al Milan, questa faccenda è ancora tutta da vedere. Ci sono ancora due domeniche da giocare».

Era cominciato bene, invece, il giorno più lungo della Napoli calcistica. Con una radiosa giornata primaverile, e soprattutto con tanto ottimismo. Armando Iossa, meccanico, aveva sfacchinato ventiquattrore per dipingere d'azzurro la decrepita e rugginosissima Fiat 850.

Ciro Procida, al microfono della Rai, aveva decretato la sconfitta certa del Milan: «Lo scudetto è nostro, non c'è dubbio. Eriksson dovrà provarci l'anno prossimo». Ora l'«850» è nascosta in una piccola autorimessa, in via Nardones, a venti metri da piazza Trieste e Trento, dove nella mattinata era gremita di ambulanti pronti a vendere, come sempre e pressi esorbitanti, le solite bandiere, sciarpe, parrucche e orecchini «maradoniani», manifesti che annunciavano l'avvenuto decesso del Milan.

Ma altro han fatto qualche affare. Come Luigi Auriemma, ambulante di 36 anni, che confessava: «In mattinata mi hanno messo in tasca 300 mila lire. E' andata bene, ho venduto tutte le bandiere e le parrucche a una comitiva di emigrati».

Poteva andar peggio, comunque, per l'altra Napoli, quella «del cento e nessun mestiere». E' andata abbastanza bene per Mennella, che con i quattro ragazzi è spezzata schiena, china su un minuscolo banco da lavoro, per cucire berretti e confezionare parrucche di riccioli neri. Ha venduto tutto. E poteva andar peggio anche per Alfonso Migliore che, con un furgone «Ape» carico di bibite e gelati, era davanti al San Paolo sin dalle 11,30.

Ma è andata male, molto male, per la Napoli che conta, quella che ha partita dai posti migliori e comodamente sprofondata in poltrona, davanti alla tv. E città ha vissuto il secondo tempo. Cene luculliane, festeggiamenti a base di champagne e fuochi d'artificio sono stati saggiamente rinviati. Con verso gli sparuti gruppetti di Milan, che hanno tranquillamente attraversato il centro dopo la partita.

Fulvio

Ancora accuse per Michele Greco «il papa» e i componenti della «cupola»

PALERMO, DA DOMANI CON 134 IMPUTATI IL TERZO PROCESSO ALLE COSCHE MAFIOSE

PALERMO — A quasi cinque mesi dalla conclusione del primo processo alla mafia degli Anni 80 e ad un mese dal secondo, il vertice di «Cosa Nostra» torna nelle gabbie dell'aula speciale dell'Ucciardone. Comincerà infatti domani il terzo processo alle cosche palermitane. Diviso in tre filoni — il traffico degli stupefacenti, una catena di omicidi collegata alla guerra di mafia, le rivelazioni dei «pentiti» — il processo ha 134 imputati, la maggior parte dei quali accusati di associazione mafiosa. Due di essi sono stati però uccisi dopo il rinvio a giudizio deciso, nel luglio scorso dal giudice Giovanni Falcone. Sono Mario Prestifilippo, ritenuto uno Pino Greco «Scarpuzzedda» uno dei più feroci sicari della mafia, e Giacomo Conigliaro, imparentato con il «pentito» Salvatore Contorno.

E' probabile che nel processo confluisca un'altra vicenda giudiziaria: per domani è infatti l'inizio del processo ai presunti mandanti della strage (quattro morti) compiuta nel giorno di Natale del 1981 a Bagheria.

Anche in questo procedimento sono imputati vari esponenti della «cupola» mafiosa tra cui Michele Greco il «papa» e Ignazio Salvo che proprio giorni scorsi è stato assolto di altri 33 omicidi. Per la strage di Bagheria i componenti della «commissione» sono accusati di aver dato il loro assenso preventivo mentre il presunto organizzatore, il boss di corso dei Mille, Filippo Marchese, e il nipote Giuseppe (indicato come uno degli esecutori materiali dell'agguato) sono attualmente processati in corte d'assise d'appello, dopo il contributo determinante all'accusa contro gli imputati del processo-ter alla mafia fornito dai «pentiti». Per il giudice Falcone le loro dichiarazioni sarebbero credibili perché sarebbero state «valutate nel particolare contesto in cui esse si collocano, in rapporto cioè ai caratteri peculiari e ai vari modelli comportamentali dell'associazione criminosa».

Per il rinvio a giudizio degli imputati principali — Michele e Salvatore Greco, Antonino Provenzano, Salvatore Riina, Rosario Riccobono, Francesco Pullarà, Bernardo Brusca, Giuseppe Bono, Pippo Calò e Tommaso Cannella — il magistrato ha utilizzato come fonte d'accusa le rivelazioni dei sei dissociati, tra cui Tommaso Buscetta, Salvatore Contorno, Leonardo Vitale (ucciso nel dicembre 1984) e Vincenzo Sinagra. L'accusa, che in aula è rappresentata dal pubblico ministero Gianfranco Garofalo, intende però avvalersi in dibattimento anche le dichiarazioni fatte recentemente dal boss catanese Antonino Calderone, l'ultimo «pentito» di Cosa nostra.

Vincenzo Sinagra è parente in particolare di due dei omicidi di cui si occupa il processo. Le vittime, Cesare Manzella e Ignazio Pedone, furono strangolate nella «camera della morte» di piazza Sant'Erasmo dopo atroci torture. I loro cadaveri furono trovati nel luglio 1982 nel bagagliaio di un'auto posteggiata, in segno di sfida davanti alla caserma dei carabinieri di Castelvetrano. Le intenzioni della mafia: i due morti dovevano costituire un «regalo» per il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa contro il quale Cosa nostra aveva inviato, proprio in quei giorni, una «compagna» culminata con la strage di via Carini.

CARCERE DALLA CASA DEL LATITANTE UN COMPLICE

CATANIA — Gino Cosentino, 27 anni, presunto mafioso latitante da alcuni anni, è stato arrestato dalla polizia ad Aci Sant'Antonio, della riviera jonica del Catanese. E' stato trovato a casa sua durante una accurata perquisizione. Il latitante infatti si nascondeva dentro un materasso del letto nel quale era stata ricavata una sorta di nicchia.

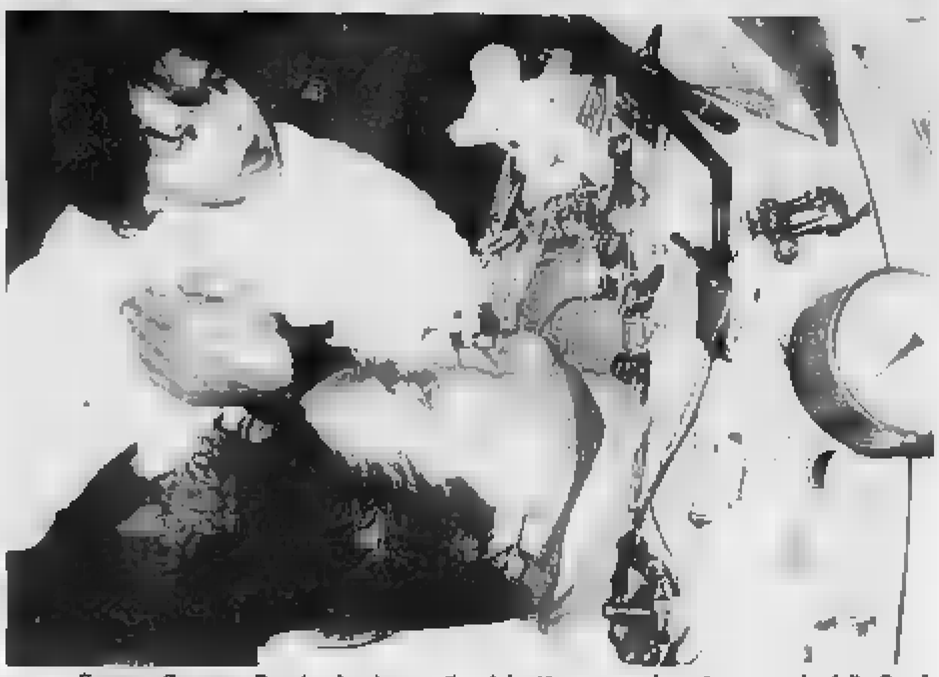
Gino Cosentino, secondo i rapporti di polizia, appartiene alla cosca di Nitto Santapaola. Il capomafia catanese è condannato all'ergastolo e ricercato da anni perché ritenuto uno dei sicari che hanno partecipato all'uccisione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, della moglie Emanuela Setti Carraro e dell'agente di scorta Domenico Russo.

Genova: Dino Risi gira [redacted] pellicola sulla Benzi

DAL POLMONE D'ACCIAIO AL SET LA VITA DI ROSANNA E' UN FILM

OPERATO UOMO STRUZZO [redacted]

AGRIGENTO — Un giovane che aveva ingerito otto coltelli, sei cucchiaini d'argento, frammenti di un bicchiere di plastica e vari altri oggetti, [redacted] atroci dolori allo stomaco, è stato portato in ospedale dove è stato operato, gli hanno estratto 27 «corpi estranei». L'«uomo struzzo» [redacted] chiama Carmelo Sanfilippo, 24 anni, ed è di Porto Empedocle, a sette chilometri da Agrigento. Una perizia psichiatrica, disposta dalla direzione sanitaria dell'ospedale «San Giovanni di Dio», accerterà se il curioso personaggio sia equilibrato o soltanto [redacted] cerca di [redacted]zionanti esperienze o, se si preferisce, [redacted] rischiosi brividi. Dopo aver ingoiato i vari oggetti [redacted] gli hanno leso l'esofago e l'intestino, Sanfilippo è stato accompagnato dai familiari in una casa di cura privata. Qui gli accertamenti radiologici hanno evidenziato la presenza dei «corpi estranei» nello stomaco del giovane che è stato quin[redacted] ricoverato nell'ospe[redacted] civile. Il chirurgo lo ha liberato dalle ingombranti e taglienti posate e dagli altri oggetti. «Volevo vedere fino [redacted] che punto sarei potuto arrivare», ha poi mormorato [redacted] Sanfilippo.



Genova. Germana Benzi nel polmone d'acciaio. Ha appena ricevuto un regalo dalla Carrà

GENOVA — Rosanna [redacted]zi, la ragazza che da 25 anni è nel polmone d'acciaio, vive in una stanza al pian terreno dell'ospedale San Martino di Genova. E' una stanza allegra, piena [redacted] ninnoli e tantissimi libri. Bussano alla porta e [redacted] fattorino porta una grossa «corbeille» di lillà. E' un dono di Raffaella Carrà. Il pacco contiene la regist[redacted]ne. [redacted] «Raf[redacted] Carrà Show» cui ha partecipato Rosanna con Carol Art, l'attrice che la impersona nel film di Dino Risi «Amori», e [redacted] orecchini di Raffaella. *«Mi piacciono molto gli orecchini»* confessa Rosanna. *«Anche Carol mi ha regalato i suoi e Krizia mi ha inviato una sua creazione».*

Legge il biglietto: *«Cara Rosanna, grazie ancora per la tua disponibilità e la tua cortesia. E' stato [redacted] collegamento emozionante perché in te c'è una donna straordinaria, piena di forza, di fede, di intelligenza, di saggezza, che fa riflettere e fa sì che ti si ammiri profondamente. Spero che questi orecchini ti piacciano, anche se non valgono molto hanno un grande valore, essere stati testimoni delle vibrazioni che [redacted] hai dato parlando [redacted]. Ti penso, Raffaella Carrà».*

Passata l'emozione per l'inaspettata sorpresa, Rosanna, dallo specchio che, fissato sul polmone davanti al viso, le permette [redacted] tenere sott'occhio tutto quanto la circonda e a chi le sta davanti di guardarla, mi fa capire che è pronta per l'intervista.

— Questo è stato un momento bello per te, quali sono [redacted] le tappe più importanti della tua vita privata e sociale?

«Non è facile dire in poche parole quali siano state le tappe più importanti della mia vita. Potrei dire che [redacted] stato importante vivere in [redacted] paese piccolo (Morbello, [redacted]no ad Asti, n.d.r.) con [redacted] mia famiglia, serenamente libera; [redacted] mia malattia a 14 [redacted] e il bisogno di ricominciare, come se fossi nata un'altra volta [redacted] e decidere che la vita era bella anche se vissuta "orizzontalmente". Poi ci sono le date buffe e più simpatiche, come quella del 15 agosto, la notte [redacted] San Lorenzo, che passo in riva [redacted] mare a vedere cadere le stelle [redacted] esprimere [redacted] desiderio; il giorno delle nozze d'argento col mio polmone, la festa [redacted] gli amici e le buffe bomboniere. E infine, ma non per importanza, le date per le cose che sono riuscita a realizzare, le battaglie per tutti i portatori [redacted] handicap: 13 anni fa la nascita della rivista "Gli altri", con la quale diamo voce a chi non [redacted] l'ha e due anni fa e l'anno scorso l'uscita dei miei due libri: "Il vizio di vivere" e "Girotondo [redacted] una stanza"».

— Come [redacted] vissuto il '68?

«Ora, a vent'anni di distanza, tutti ne parlano, molti sembra vogliano far [redacted]menticare di averci partecipato. Al di là delle opinioni personali di ciascuno è innegabile che è stato un momento pieno di colori, fantasia, ricerca di valori autentici. Poi sono arrivati gli anni di piombo, il terrorismo... Ciò che non riuscirò mai a perdonare ai terroristi è l'aver ucciso in molti la speranza, il sogno e, perché no, forse anche un mi[redacted]».

— Dopo i libri adesso si parlerà di te in un film. A che punto è? L'attrice che ti impersona ha reso bene il tuo messaggi[redacted] la tua vita? Ti ci riconosci?

«Il film è al montaggio e uscirà a ottobre. Su Carol Art che [redacted] impersona inizialmente avevo molti pregiudizi, perché [redacted] molto bella e si è abituati a pensare che chi è bella [redacted] anche un po' ochetta. Invece Carol [redacted] una donna piena [redacted] sensibilità e intelligenza. Con [redacted] ho avuto un rapporto ottimo anche dal punto di vista [redacted]. E' stata piena di gentilezza [redacted] disponibilità nei miei confr[redacted]. Per qu[redacted] riguarda il contenuto del film, non ho mai chiesto [redacted] Dino Risi il perché [redacted] certe scelte. Lui ha scritto, "Vorrei che il coraggio di questa donna contagiasse quanti vivono chiusi nella loro viltà e nel loro egoismo e credono di camminare, [redacted] sono fermi, credono di vedere [redacted] non vedono". Quindi credo che [redacted] Risi interessi soprattutto il mio essere donna, tant'è vero che il film è inserito nel contesto di un ciclo di sei lavori dal titolo "Amori" e [redacted] protagonista è sempre una donna. [redacted] film è liberamente tratto dal mio libro, il che significa che il regista può rileggere come crede e quindi non so cosa ne uscirà. Mi auguro che al di là dei cambiamenti tecnici e spettacolari rimanga inalte[redacted] lo spirito, che è quello di dimostrare che la vita è bella anche [redacted] piena di problemi».

Paola Mattarana

[redacted]

CATANIA — Centomila persone, secondo una valuta[redacted] di polizia e carabinieri provenienti da ogni parte della Sicilia e anche [redacted] altre regioni d'Italia, si sono riu[redacted] in preghiera [redacted] campagne di Belpasso (a 20 chilometri da Catania), dove Rosario Toscano, 17 anni, sostiene [redacted] veder apparire la Madonna ogni primo giorno del mese. La gente, sistematasi nell'anfiteatro naturale che circonda un altare ricavato da roccia lavica dove avverrebbero le apparizioni, ha pregato e cantato per ore. Alle 13 Toscano ha [redacted] di [redacted] la visione della Madonna, che avrebbe annunciato un «lungo periodo di pace seguito da eventi molto tristi». La Madon[redacted] avrebbe detto anche che «non apparirà più se non per annunciare appunto questi tristi eventi». Quello di oggi è [redacted] diciassettesimo episodio di questo fenomeno [redacted] coinvolgimento collettivo, quello con il più alto afflusso di [redacted]. Le comitive sono arrivate in pullman — in tutto 250 — e persino [redacted] alcune roulottes la notte [redacted].

... E [redacted]

NAPOLI — Inutilmente sono continuate ieri nel duomo le preghiere e le implorazioni a [redacted] Gennaro per propiziare la liquefazione [redacted] sangue, [redacted] nelle ampolle. La teca con le due ampolline, prelevata dal [redacted]soro, è stata esposta ieri [redacted] nove sull'altare maggiore. L'arcivescovo Michele Giordano, coadiuvato da [redacted]gnor Muller e da altri prelati della curia, ha presieduto le funzioni sacre, presenti circa duemila fedeli.

Subacquea [redacted] un'immersione

UDINE — Una giovane subacquea di Grado, Barbara Facchinetti, di [redacted] anni, [redacted] nel compiere, insieme con altri dieci sub, una ricognizione scientifica nel lago Cornino, a Forgaria nel Friuli, per esaminare [redacted] stato della fauna e della flora lacustre. La [redacted] poco dopo essersi [redacted] ha dato segni di asfissia. Soccorsa dai compagni è stata portata in superficie ma [redacted] sue condizioni sono apparse subito gravi. A nulla [redacted] servite le cure prestatele. Barbara Facchinetti è morta durante il trasporto all'ospedale di [redacted] Daniele.

Sequestrata [redacted]

CHIETI — Ventitré quintali di carne di vitello destinati a rifornire alcune macellerie di Lanciano, sono stati sequestrati, su disposizione del pretore Giuliano Casucci, perché, secondo [redacted] dell'istituto zooprofilattico contenevano antibiotici. La segnalazione al giudice è stata fatta dal veterinario del mattatoio comunale. I vitelli in cui sono state rilevate le tracce del medicinale provengono da una cooperativa agricola di Mantova. Da una serie di controlli compiuti dai tecnici del servizio veterinario dell'unità sanitaria [redacted] Lanciano è risultato che parte della carne con antibiotici era già entrata nella rete distribut[redacted]. Alcune partite sono state sequestrate anche [redacted] ospedali di Lanciano, Atessa e Casoli.

[redacted] tentativo [redacted]

BARI — Un ragazzo di 12 anni, Fabio Torrevoli, è [redacted]to ferito a Bari con una coltellata ad [redacted] gamba [redacted] due coetanei che avevano tentato di rapinarlo. E' avvenuto all'uscita del parco di «largo 2 Giugno», dove Fabio era rimasto a giocare da solo fino a sera. Mentre stava rin[redacted]do è stato avvicinato da due ragazzi che gli hanno chiesto [redacted] denaro. Ad un suo rifiuto i due lo hanno ferito [redacted] un coltello e sono scappati [redacted] le loro biciclette

---

Prelevato davanti all'abitazione della fidanzata

STUDENTE RAPITO NEL SALERNITANO

[redacted] Amato, [redacted] imprenditore

CAVA DEI TIRRENI — Uno studente universitario, Franco Amato, di [redacted] anni, nato a Torino e residente [redacted] la famiglia a Cava dei Tirreni, è stato rapito sabato [redacted] prima delle 22 [redacted] usciva dalla [redacted] della fidanzata.

Franco Amato [redacted] figlio dell'industriale Guerino, già presidente della squadra di [redacted]cio della Cavese ed attualmente maggiore azionista della società. Guerino Amato è titolare della «Betoncave» ed [redacted] gestore di cave per l'estrazione della pietra. Gli Amato, famiglia facoltosa, abitano [redacted] piazza [redacted], a [redacted] Tirreni.

Carabinieri e polizia hanno organizzato numerosi posti di blocco [redacted] sulla Salerno-Napoli sia sulla Salerno-Reggio Calabria. Controlli [redacted] stati fatti anche lungo la strada che porta alla Costiera [redacted]fitana. [redacted] dei rapitori nessu[redacted] traccia. Secondo [redacted] prima ricostruzione [redacted] giovane rapito, dopo essere[redacted] trattenuto qualche ora [redacted] della fidanzata, Elisabetta [redacted] Corte [redacted] 21 anni, a Cesanolo — una frazione di Cava — stava tornando dai genitori. Il sequestro è stato compiuto [redacted] via Trezza. Il giovane, sceso da [redacted] fuoristrada, si accingeva a chiudere il cancello de[redacted] villa dei [redacted] Corte quando è [redacted] aggredito da almeno sette uomini armati. Uno di essi [redacted] anche sparato [redacted] colpo di pistola che ha perforato il pesante cancello di ferro davanti all'abitazione della fidanzata.

Franco [redacted], dopo [redacted] chiesto aiuto, è stato subito fatto salire a bordo di una delle due automobili [redacted] malviventi, a quanto pare una «Renault» e [redacted] «Fiesta». Subito dopo i banditi si sono allontanati con l'ostaggio facen[redacted] perdere ogni traccia. Elisabetta Della Corte, a quanto si è appreso, avrebbe udito le invocazioni d'aiuto del fidanzato, nonché ascoltato il vociare dei rapitori. Questi ultimi si [redacted] espressi con una marcata inflessione napoletana. Ieri nel pomeriggio poche ore prima del rapimento [redacted]co [redacted] assistito con i genitori al matrimonio della sorella partecipando poi al ricevimento nel ristorante «Scapolatiello», che si trova poco distante dal punto in cui è stato compiuto il sequestro. A Cesanolo in serata [redacted] sono recati gli agenti della squadra mobile di Salerno e quelli della scientifica per i rilievi del caso.

Fino ad adesso i genitori [redacted] studente rapito [redacted] hanno ricevuto nessuna richiesta di riscatto. Qualche ora dopo il sequestro i carabinieri hanno trovato le due automobili a bordo delle quali i rapitori [redacted] erano allontanati. Una delle due automobili ha subito un incidente mentre percorreva una strada in [redacted] scesa, probabilmente per l'eccessiva velocità, ha sbandato finendo contro un costone roccioso.

A bordo delle [redacted] sono stati [redacted] passamontagna, parrucche ed altri oggetti.

[redacted]

TRENTO — *Un aereo da turismo è caduto ieri nella zona dei Bucini di Preslavel, a Stavà, dove [redacted] 19 luglio 1985 [redacted] la sciagura che causò la morte di 268 persone. Il velivolo, un «Morane Saunier» [redacted] pilotato da Vittorio Perrone, 29 anni, di Tesero, [redacted] volo addestrativo per [redacted] conseguimento del brevetto di secondo grado. Perrone nell'incidente si è provocato solamente una profonda ferita ad un labbro e si trova ora ricoverato p[redacted] l'ospedale S. Chiara a Trento.*

Archiviata l'inchiesta sulla scomparsa del fisico

DUE FIRME SVELANO IL MISTERO IL BARBONE NON ERA MAJORANA

MARSALA — *(r. cri.)* Il «giallo» è svanito; la scomparsa di Ettore Majorana resta avvolta nel buio. E caduta anche l'ennesima pista che pareva aver portato alla soluzione di un mi[redacted] cominciato [redacted] anni fa. Il procuratore della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino ha archiviato sabato, dopo [redacted] rapida inchiesta, il fascicolo che aveva aperto [redacted] giorni scorsi per accertare se il fisico catanese si fos[redacted] nascosto sotto la falsa identità [redacted] «barbone» [redacted] del [redacted] morto nel 1973. Un commerciante della cittadina trapanese ave[redacted] di avere [redacted] certezza [redacted] Tommaso Lipari, vissuto per anni di elemosine e conosciuto col soprannome di [redacted] cane» (per la sua abitudine di nutrirsi di rifiuti), era in realtà Majorana, scomparso il 23 marzo [redacted] 1938 in una traversata Palermo-Napoli.

Lipari [redacted] stato detenuto nel [redacted] Favignana [redacted] all'aprile del 1938: scarcerato, [redacted] stato poi arrestato a Mazara nel 1948 per [redacted]traggio a pubblico ufficiale. Sia durante il primo periodo di detenzione che nel secondo aveva firmato alcuni documenti carcerari: le firme sono identiche.

Il [redacted] Majorana» [redacted] riaperto qualche mese [redacted] dal commerciante Edoardo Romeo, che aveva sostenuto [redacted] aver raccolto alcune confidenze [redacted] «barbone» [redacted] 16 anni fa. Tommaso Lipari, secondo [redacted] versione [redacted] Romeo, gli [redacted]bbe confidato, qualche [redacted] prima di morire, di essere «*un professore di fisica*», di avere «*comprato*» i documenti di identità dei quali [redacted] possesso, e di «*avere sulla coscienza* [redacted] *strumento* [redacted] *morte*» che il commerciante riteneva essere la bomba atomica. Tutte ipotesi, però, che Leonardo Sciascia, autore di un saggio sul [redacted]rana», non ha ritenuto attendibili.

Il procuratore Borsellino, dal canto suo, [redacted] aperto un'inchiesta per «alterazione di stati di stato civile», per accertare se il «barbone» fosse venuto in [redacted] dei documenti di Tommaso Lipari.

La circostanza che Lipari fosse [redacted] detenuto per qualche [redacted] nel penitenziario di Favignana, un'isola dell'arcipelago delle Egadi, fino all'aprile del 1938, avrebbe fatto escludere la possibilità che [redacted] «barbone» potesse essere Majorana se le firme apposte sui registri carcerari di Mazara del Vallo dieci anni dopo fossero state uguali. Il fisico era scomparso proprio mentre Lipari era in carcere.

La ricerca è stata complicata dal fatto che [redacted] prigione mandamentale [redacted] Mazara [redacted] Vallo è chiusa da diversi anni. Tutti i documenti dell'istituto di pena soppresso [redacted] da tempo negli archivi [redacted] pretura di Mazara, dove sono [redacted] dal maresciallo dei carabinieri Carmelo Canale, comandante della squadra di polizia giudiziaria del tribunale [redacted] Marsala. Solo nel tardo pomeriggio di sabato il sottufficiale ha rintracciato i registri del 1948, e li ha consegnati a Borsellino.

E' stato eletto ad Alba presidente della Federazione nazionale

FRANCO PICCINELLI, [redacted]

ALBA — *Franco Piccinelli, 54 anni, scrittore e giornalista nativo di Neive e residente a Roma, autore di numerose pubblicazioni, dirigente Rai, guiderà le sorti del pallone elastico nei prossimi 4 anni.*

E' stato eletto presidente del Consiglio federale della Fipe (Federazione italiana pallone elastico) dall'assemblea delle società riunitasi ad Alba, capitale [redacted] questo antichissimo sport praticato in Piemonte, Lombardia, Liguria [redacted] l'ambizione di un rilancio a livello nazionale.

Il neo presidente non [redacted] sconde adesso progetti ambiziosi, legato alle tradizioni di [redacted] sport che è tra i simboli della «terra delle colline»: «Faremo tutto il possibile per rilanciarlo tra i giovani, diffonderne l'immagine, [redacted] praticare [redacted] più. Crediamo che vi siano delle concrete possibilità. Lavoreremo per portare questo sport "povero" [redacted]ngo di tutti gli altri. Finora ha avuto tra i suoi spettatori quasi esclusivamente gli uomini, vuoi per il giro di scommesse che un tempo si facevano intorno alle partite, vuoi per il coloratissimo linguaggio che le accompagnava. Oggi l'ambiente è mutato».

Osserva ancora Piccinelli, che nei suoi romanzi e racconti ha spesso «usato» il «balon» per ricostruire atmosfere e personaggi delle Langhe: «E' uno sport spettacolare che si presta bene alle riprese televisive. Cercheremo di promuoverlo anche in questo senso e presso tutti i mass-media. Certo, per incrementare l'attività occorrerà che anche il Coni ci dia maggior considerazione».

Un impegno che attende subito Piccinelli a scadenze importanti: «Il 14 maggio avremo a Torino il primo incontro del consiglio federale. Esamineremo bene tutta la situazione. Mi dicono che è un ambiente ironicamente rissoso con tanti umori. Si tratterà di trovare una linea che salvi la tradizione e guardi verso il futuro senza nessun rimpianto per il passato».

Ma veniamo adesso all'aspetto più personale di questa scelta. Perché questo incarico? Risponde Piccinelli: «L'ho accolto con la massima disponibilità. E' uno sport a cui sono legato sin [redacted] ragazzo. Lo pratica[redacted] come dilettante. Quando torno nelle Langhe, [redacted]meno due volte al mese, faccio sempre il possibile per assistere a qualche partita. Non c'è un mio romanzo in cui non abbia dedicato qualche pagina [redacted] pallone a pugno».

Piccinelli, considerato uno dei maggiori narratori italiani di «epica contadina», è autore di venti pubblicazioni (dodici romanzi, quattro libri di poesie, saggi, racconti). Alcune opere [redacted] state tradotte [redacted] inglese e francese.

L'ultimo romanzo di Piccinelli, «Viaggio nell'aldilà», è stato a lungo nelle classifiche dei libri più venduti. Un altro sarà pronto per la pubblicazione a ottobre.

Gianfranco Fiori

Arriva l'estate...
...e grazie alla formica
la cicala riprende a cantare.

TESSITORE
pensa per tempo
al tuo prossimo inverno.

Prodotti petroliferi, impianti termici e condizionamento.
Gestione calore. Sistemi avanzati per il risparmio energetico.

La remota repubblica di Palau in Micronesia nell'Oceano Pacifico

IL PAESE «PIU' PICCOLO» DEL MONDO

Ventimila abitanti, 300 chilometri quadrati, nessun semaforo

DAL NOSTRO INVIATO

PALAU (Micronesia) — C'è sempre silenzio, [illegible] da [illegible] la domenica mattina presto. I galli si sentono da un'isola [illegible]. [illegible] tramonto, [illegible] giungla che arriva fin[illegible] case, salgono canti di uccelli sconosciuti e un gracidare melodioso di rane, mentre escono in volo alla ricerca di cibo i vampiri, pipistrelli grandi come cornacchie, [illegible] poiché mangiano solo frutta. La Repubblica di Palau (arcipelago delle Caroline, in Micronesia, Oceano Pacifico, a due ore e [illegible] volo [illegible] è fra le più microscopiche nazioni della Terra. Duecento isole dalle forme bizzarre, alcune poco più grandi di uno scoglio, tutte coperte di giungla [illegible]; 300 chilometri quadrati, 20 mila abitanti. Nemmeno un semaforo.

[illegible] capitale si chiama Koror; [illegible] vivono in case basse (la più [illegible] ha tre piani) [illegible] 14 mila persone. Gli edifici sono lontani [illegible] dall'altro, [illegible] mezzo a prati, orti, [illegible] da cocco, banani, pandani [illegible] ganti, manghi, cascate di bouganvillee. L'ufficio del Presidente della Repubblica è un modesto prefabbricato [illegible] ha solo il pian[illegible] terra, su una collina [illegible] guarda l'oceano. Non ci sono trasporti pubblici, solo [illegible] (a buon mercato), chi non possiede un'auto [illegible] facilmente in autostop. La [illegible] stradale corre su tanti ponti [illegible] lingue di terra [illegible] collegano [illegible] isole. Non esiste una stazione televisiva che produca programmi o [illegible]. Da Guam, lontana 1300 chilometri, una volta alla settimana, arrivano pacchi di [illegible] dagli Usa, con film, telefilm, varietà e notizie. [illegible] non può stare [illegible] le puntate [illegible] «Dallas» [illegible] «Dynasty» compra le cassette. Che vanno a ruba. Arriva un quotidiano [illegible] aereo ogni giorno [illegible] Guam), [illegible] «Pacific Daily News», [illegible] notizie (qualche volta) della quieta vita nell'arcipelago.

Il governo è bicamerale, affiancato da un consiglio dei [illegible] dei villaggi, il che rende complicata l'amministrazione della [illegible] pubblica. Ma non più che da noi. Bonifacio Basilius, portavoce del presidente della Repubblica, Lazarus Salii, dice che non [illegible] sono grandi problemi: «Da noi *nessuno ha fame, pesce, frutta e verdura basta andarli a prendere. Tutti i ragazzi hanno a scuola e in questo momento abbiamo 800 studenti all'Università tra Guam, Honolulu e in Usa*». [illegible] lo stipendio medio è [illegible] dollari Usa, una birra costa 0,85 dollari, la benzina 1,40 al gallone, [illegible] frigo [illegible]. Il bilancio dello Stato, l'anno scorso, è stato di 32 milioni di dollari; l'America, che in pratica controlla tutto il territorio della Micronesia, interviene [illegible] anno [illegible] 15 milioni [illegible] dollari. Il fiume di denaro ha creato tentazioni cui non hanno saputo resistere neanche gli onesti e pacifici isolani, tanto che l'Fbi ha aperto un'inchiesta proprio a [illegible] del presidente e alcuni membri della sua famiglia per ammanchi e appropriazioni.

A Palau la prima industria è il turismo e nei programmi del [illegible] il primo posto c'è la protezione dell'ambiente, a terra e in mare. I fondali sono tra i più ricchi e intatti del mondo; i sub perdono la testa quando scendono [illegible] il pelo dell'acqua. Dagli Stati Uniti e dal Giappone arrivano comitive di appassionati carichi di mute, pinne, maschere, bombole, attrezzature per pesca o foto subacquee. Alcuni [illegible] fanno il bagno dal mattino alla [illegible], poi rientrano [illegible] albergo.

Il primo pensiero che viene in mente, camminando per le strade a Koror, o nelle isolette di Peleliu e Angaur — teatro di furibonde battaglie nel '44 fra giapponesi e americani — è con il villaggio [illegible] Macondo [illegible] «Cent'anni di solitudine». Lo spazio e il tempo si confondono in una dimensione nuova; il caldo, il verde [illegible], il mare cobalto che appare dietro ogni squarcio di vegetazione. E' tutto così perfetto che sembra finto. Ma c'è il rovescio della medaglia.

I [illegible] tradizionali dei palauani da vent'anni [illegible] cambiati profondamente. I nonni degli attuali ventenni, portavano il perizoma, solo prima della guerra, è abitavano[illegible] di bambù, coperte di foglie di palma. Coltivavano un po' di verdura (tapioca, taro, una [illegible] commestibile, patate dolci), coglievano cocchi, [illegible]. I frutti dell'albero del pane e banane che crescono tutt'uno liberamente; pescavano. Poi sono arrivati gli americani e l'autosufficienza [illegible] è finita. Arriva di tutto da tutto il [illegible]: ananas [illegible] dall'Australia, riso dalle Filippine, cipolle dall'Oregon, coffè liofilizzato dalla Germania, crakers dal Giappone, [illegible] Pepsi dagli [illegible] Hong Kong, [illegible] Missouri. E droga [illegible] chiasso [illegible]ve. Prima marijuana poi [illegible]na. Per [illegible], ma i tossicomani pare siano oltre un centinaio.

Marcello Pierantozzi, [illegible] di San Benedetto del Tronto nel [illegible] a 18 anni era già [illegible] La Spezia a lavorare in un cantiere navale dove costruivano pescherecci. Da allora [illegible] [illegible] sempre in giro: Africa, Canarie, America. Vent'anni fa doveva andare [illegible] Samoa e invece si arenò a Palau, [illegible] sando più tardi una piluna[illegible], che oggi è segretaria [illegible] presidente del Senato Solo (italiano nelle isole, è socio dell'unica impresa micronesiana per la pesca [illegible] tonni che vengono spediti [illegible] mattina [illegible] Tokyo con [illegible] «Dc a» frigorifero. I giapponesi mangiano il tonno fresco crudo (lo chiamano «sasami») e lo pagano [illegible] capitale. All'asta al mercato di Tokyo, i pesci delle Palau vengono venduti [illegible] 38-40 mila dollari [illegible] tonnellata.

Nelle isole non [illegible] produce la pratica nulla e per questo la bilancia [illegible] pagamenti è [illegible] colabrodo. «Avevo pensato [illegible] produrre qualcosa — dice Pierantozzi — ma il mercato interno è troppo piccolo. L'unica cosa è pescare, [illegible] importare i calamari per le esche [illegible] Tei[illegible] [illegible] tremila dollari la [illegible]nellato e [illegible] sale dagli Usa [illegible] dalla Corea. E costa più il trasporto che la materia prima».

Per questo su tante spiagge e secche ci sono, per esempio, pescherecci [illegible] recenti, che [illegible] disfano lentamente al sole. Non esiste un cantiere in cui si possano riparare [illegible] costerebbe troppo portarli altrove. Come i mezzi meccanici, automobili e camion, bulldozer. La penu[illegible] [illegible] pezzi [illegible] ricambio fa sì che sovente di [illegible] macchine se ne fa una, con assemblaggi fantasiosi e pericolanti. E magari davanti c'è una targa [illegible] Peleliu e dietro una di Guam. Peleliu è a dieci minuti [illegible] volo, con piccoli «Cessna», [illegible] di motoscafo, [illegible] Koror. La corrente elettri[illegible] c'è solo dalle [illegible] alle 22. E due volte la settimana arriva un carico di ghiaccio con il battello in servizio pubblico. I [illegible] vengono distribuiti velocemente con un [illegible]no a Evelyne, figlia [illegible] filippino che gestisce una piccola guest-house, sta [illegible] la veranda di casa [illegible] un tritaghiaccio a mano e tre bocce di terribili sciroppi rossi e gialli. I ragazzini fanno la coda per avere [illegible] granita colorata che non dura che [illegible] minuti, sciogliendosi a vista d'occhio ai [illegible] gradi del pomeriggio.

Renato Scaglioia

La giungla arriva [illegible] mare anche a Rock [illegible], una delle [illegible] isole dell'arcipelago

TANGO SCOZZESE

Dortmund. Bonnie Burns e Gaynor [illegible]r, ballerini [illegible] Scozia, [illegible] i Campionati [illegible] per professionisti della danza latino-americana (Telefoto AP)

Manifestazione-sfida della destra

DUE CORTEI A PARIGI PER [illegible] LE PEN

PARIGI — Le centrali [illegible] dicali francesi filosocialista (Cfdt) e filocomunista (Cgt) hanno organizzato ieri [illegible] occasione del Primo Maggio [illegible] imponenti [illegible] per evitare che Le Pen possa farla da padrone nelle strade di Parigi».

Al primo hanno partecipato 30 [illegible] persone secondo gli organizzatori [illegible] secondo [illegible] polizia), e al [illegible]condo, svoltosi nel pomeriggio dalla Bastiglia alla piazza dell'Opera, sono intervenuti centomila manifestanti secondo [illegible] organizzatori e 30 mila secondo la polizia.

Molti [illegible] coloro che [illegible] preso parte al primo corteo [illegible] [illegible] confluiti nel secondo. «No al razzismo, no [illegible] esclusione», «Francesi, immigrati, stesso paese, stessi diritti», sono stati gli slogan più uditi. Molti immigrati hanno partecipato al corteo organizzato dalla centrale comunista.

Incursioni anti-Le Pen che [illegible] provocato danni di lieve entità sono state portate a termine contro alcuni edifici di Parigi.

Esse sono state rivendicate dall'«Organizzazione ebraica [illegible] combattimento» [illegible] de[illegible] [illegible] il «Fronte nazionale» e la sua «ispirazione [illegible]sta».

Un locale del «Fronte nazionale» è stato lievemente danneggiato e i portoni di alcuni stabili che ospitano uffici in un modo o nell'altro legati al partito d'estrema [illegible]stra sono stati presi a sassate.

Jean-Marie Le Pen ha festeggiato a modo suo il Primo Maggio organizzando un corteo in onore di Giovanna d'Arco ed esortando i [illegible] elettori a «non dare un [illegible] voto» al presidente uscente Mitterrand.

Godendosi un bagno di folla [illegible] precedenti — almeno [illegible] nella capitale — il capo del «Fronte nazionale» si è tuttavia guardato dall'invitare esplicitamente a votare per Jacques Chirac, l'altro candidato nel ballottaggio di domenica prossima per l'elezione del presidente [illegible] Repubblica.

Anzi, [illegible] detto che dover scegliere tra i due «è come [illegible] tra il male ed il peggio».

«Ma la cosa essenziale è di sconfiggere Mitterrand ed il socialismo», ha esclamato Le Pen.

Umberto Biancamano viene ricordato a 950 anni [illegible] scomparsa

CHAMBERY CELEBRA LE RADICI DEI SAVOIA

Arrivati anche Vittorio Emanuele; pellegrinaggio [illegible]'Italia

CHAMBERY — Le [illegible] mani apparivano così chiare da sembrare bianche — annotano gli storici rincorrendosi l'uno [illegible] — ma forse ciò era l'effetto di guanti che [illegible] sava nei tornei. Rimase perciò, a quel conte Umberto, l'appellativo di *Biancamano*, ma c'è pure chi vi scorge [illegible] prattutto [illegible] riconoscimento morale per [illegible] cavaliere [illegible]za macchia».

Emerge, comunque, dalla bruma [illegible] un'epoca ingarbugliata e si profila come capo[illegible] di Casa Savoia.

Amedeo VIII, quando s'accese della voglia di pareggiare [illegible] i Visconti [illegible] Milano e di scoprire per [illegible] una matrice genealogica ben più salda e antica della loro, [illegible] affidò a Jean d'Orreville, più [illegible] [illegible] stravagante soprannome [illegible] *Cabaret*, il quale non poté fare molto di più, pur armeggiando negli archivi, che fantasticare origini mitologiche ancora oggi; abbastanza [illegible] normale considerando come i documenti che consentono di ricostruire l'epoca del Biancamano siano appena una trentina.

Sarebbe comunque morto — sulla data di nascita è buio — il 1° luglio 1048: «*Io non distruggerò mutant, non ruberò il grano in esi esistente, io non assalirò nobildonna, io non vendemmierò vigna [illegible]trui*». [illegible] giurato a vescovi e principi ad Anse nel 1026. Mantenne la parola e [illegible] servò le sue [illegible] bianche».

Vittorio Emanuele

Viene ricordato adesso, a 945 anni dalla scomparsa, insieme ai suoi quarantadue successori, fino a Umberto II, l'ultimo che regnò della dinastia.

Il programma delle celebrazioni in Savoia, che culminerannno all'inizio di giugno, è stato appena approntato e coinvolgerà italiani di molte città. Da Roma [illegible] le *Guardie d'onore al Pantheon*, che festeggiano il 110° [illegible] della loro fondazione e intendono celebrare pure, nella cornice savoiarda, il 140° dello *Statuto Albertino*.

Hanno sempre considerato «provvisorie» le tombe dei Savoia [illegible] terra straniera e, come si sa, puntano alla loro sepoltura al Pantheon, ma non per questo non hanno mancato di impegnarsi negli appuntamenti in Francia.

I Savoia sono stati invitati nella regione [illegible] cui prendono il nome a Vittorio Emanuele, attuale capo della [illegible]sa, si [illegible] per la prima volta ufficialmente con auto[illegible] municipali e regionali in incontri a St-Jean-de-Maurienne, a Chambéry e [illegible] Aix-les-Bains.

Umberto di Savoia, 25° du[illegible] della casa, qui veniva spesso.

[illegible] figlio non [illegible] mai vi[illegible]tato il ducato, di cui porta il titolo. La Savoia [illegible] muove, dunque, sul piano storico e culturale, si rinvia mentre è già in azione la macchina organizzativa dei Giochi d'Inverno che si disputeranno nel 1992, e che dischiudono per la regione nuove e più ampie prospettive turistiche.

Fresco di stampa, la Savoia porge un volume, [illegible]' di Régine Brondy, edito dalle *Presses Universitaires* di Lione. Il titolo: «*Chambéry, histoire d'une capitale*». C'è [illegible] della città, con un capitoletto dedicato a Torino. Per una volta, la capitale subalpina non fa la parte [illegible]lla Cenerentola, prigioniera delle Alpi, ma assume il ruolo, che neppure [illegible] si addice, di chi si è accaparrato tutto. Affascinando Emanuele Filiberto. Torino lo attrasse ed egli ne fece la dorata capitale del ducato, a scapito di Chambéry.

Seguì poi una [illegible] [illegible] spoliazione, anche sul piano delle iniziative che [illegible]mente ruotano intorno a una capitale. I torinesi [illegible] portarono via pure la Sindone, che attirava pellegrini e turisti.

La reliquia, oggetto [illegible] [illegible] nei solenni riti ufficiati nella cattedrale, rischiò di andare distrutta nel 1637 quando un incendio divampò nella cappella del castello in cui era tenuto il [illegible]. Nel rogo, la cassetta d'argento che custodiva il sudario ripiegato ebbe [illegible] lato arrovesciato dall'elevata temperatura e una goccia del metallo fuso del coperchio ne attraversò i vari strati.

Le [illegible] rimasse lì[illegible]ro poi del loro meglio per restaurare il lenzuolo ma i segni delle bruciature sono tuttora evidenti.

E' storia ripetuta ai turisti che percorrono i portici, nel rettilineo fino al castello, una *Rue de Rivoli* in miniatura che s'arresta davanti al monumento a Joseph e Xavier de Maistre, nativi di qui; e non è lungo il percorso sino alla Villa *Des Charmettes*, dove Rousseau incontrò Madame de Warens, di cui Jean-Jacques ci dice nelle *Confessioni*, predisponendosi poi a uno sconcerto torinese con la sua vicenda di catecumeno.

Quasi ovvio considerare che [illegible] delle Alpi», in un tempo [illegible] poi tanto remoto [illegible] parrebbe, non costituiva confine o motivo di divisione.

Così è istintivo scoprire ru[illegible] comuni, personaggi e [illegible]stini segnati dalla storia. Fitta di bandiere con [illegible] croce bianca in [illegible] rosso, la Savoia ce lo rammenta.

Renzo Rossotti

UN PRIMO MAGGIO DI RABBIA PER LA POLONIA: SCONTRI, FERITI, ARRESTI

Varsavia. Un momento [illegible] [illegible] a [illegible] Stanislao Kostka, dov'è sepolto padre Popieluszko

(Segue dalla 1ª pagina)

ca, ma *neppure indietreggeranno sotto le pressioni delle forze avventuristiche e distruttive*».

Nowa Huta è quasi in stato d'assedio. La presidia un grande dispositivo poliziesco [illegible] cui fanno parte numerosi reparti speciali «Zomo».

Ieri, davanti a Huta Lenina, poco dopo le quindici, circa duemila scioperanti si [illegible] incontrati [illegible] cancello delle [illegible] «Lenin» con centocinquanta [illegible] [illegible] e sostenitori che gli portavano [illegible] cibo e coperte.

La polizia circondava lo stabilimento, ma [illegible] [illegible] intervenuta. Poco prima, però, aveva fermato [illegible] cinquanta [illegible] persone al ter[illegible] [illegible] una messa, cui erano presenti quattromila fedeli, nel momento in cui [illegible] tentava di organizzare un corteo che avrebbe voluto anch'esso raggiungere Huta Lenina).

Quando gli scioperanti sono arrivati al cancello, il h[illegible] accolti applausi, grida di sostegno, bandiere polacche con la [illegible] «sciopero».

Alcuni familiari sono passati al di là del cancello aperto. Fra gli scioperanti c'erano Mieczyslaw Gil, [illegible] presidente di Solidarnosc [illegible] questa fabbrica, Stanislaw Handzlik [illegible] il presidente [illegible] comitato [illegible] sciopero Andrzej Szewczuwaniec.

L'incontro è durato [illegible] mezz'ora, con la piccola folla che dava da mangiare agli operai in sciopero. «*Non abbiamo più niente da mangiare* — ha commentato Gil — *acqua e fame, ma andremo avanti*».

Egli [illegible] aggiunto che ci [illegible]no forti pressioni [illegible] [illegible]rali da parte della direzione, «*ma siamo [illegible] a andare sino in fondo, fino a quando negozieranno con noi e accetteranno tutti i nostri postulati*».

Handzlik ha detto che «*sette anni dopo lo stato di guerra, di nuovo abbiamo la forza per chiedere il rispetto dei nostri diritti, non soltanto per noi ma anche per tutti i lavoratori polacchi*». Szewczuwaniec ha detto: «*Sono ottimista perché abbiamo uno scopo comune e vi assicuro [illegible] lotteremo fi[illegible] alla vittoria*».

Lo stato di «*preparazione allo sciopero*» è stato dichiarato ieri [illegible] Solidarnosc nell'acciaieria Huta Warszawa (12 mila operai).

Lo si apprende [illegible] una fonte dell'opposizione, secondo cui gli operai della fabbrica si sono detti pronti ad entrare in sciopero in caso d'intervento della polizia a Huta Lenina.

Lo stato [illegible] «*preparazione allo sciopero*» a Huta [illegible] si aggiunge a quello già dichiarato a Huta Katowice (35 mila operai) e rientra, secondo l'opposizione, in una strategia di solidarietà [illegible] tutte le acciaierie polacche con gli scioperanti [illegible] Huta Lenina.

Tra i cittadini fermati a Danzica c'è Bathogdan Lis, [illegible]no dei principali dirigenti di Solidarnosc.

[illegible] si apprende [illegible] fonti dell'opposizione secondo le quali il fermo è avvenuto mentre il sindacalista si recava alla messa del 1° Maggio.

Le autorità, secondo quanto si apprende, hanno d'altra parte liberato, con sospensione della pena per cinque anni, Jan Andrzej Gorny, membro della dire[illegible] nazionale del sindacato, che scontava [illegible] pena ad un anno e mezzo per possesso [illegible] falsi documenti, e un altro militante [illegible]l'opposizione, Krzysztof Wolf.

Sabato [illegible] stati liberati, dopo 48 ore, Janusz [illegible]yszkiewicz e Zbigniew Bujak mentre restano detenuti [illegible] merosi esponenti sindacali nel quadro [illegible] [illegible] vasta operazione [illegible] polizia che negli ultimi giorni, secondo l'opposizione, ha portato al fermo [illegible] «centinaia» [illegible] persone.

r. esi.

Gli indipendentisti nordirlandesi ora cominciano a colpire anche all'estero

L'IRA UCCIDE TRE INGLESI IN OLANDA

In due distinti attentati terroristici vicino al confine della Repubblica Federale

L'AIA — L'Ira (Esercito repubblicano irlandese) ha ucciso, in un duplice attentato, nella [illegible] tra sabato e ieri nell'Olanda nord-orientale, [illegible] militari britannici, di stanza in Germania, e ne ha feriti altri tre. L'organizzazione terroristica ha rivendicato, nel pomeriggio di ieri, i due attentati con un comunicato che è stato reso pubblico a Belfast.

Le circostanze precise del duplice attentato non sono ancora del tutto chiare, perché le informazioni [illegible] filtrate dagli inquirenti olandesi e dalle [illegible] britanniche restano, per il momento, frammentarie. Responsabili militari britannici in Germania hanno comunque spiegato che tutte le vittime erano disarmate e [illegible].

Non è la prima volta che l'Ira si mostra attiva nel Benelux. Per fare luce sulle circostanze del duplice attentato, il governo [illegible] ha costituito un comitato di coordinamento e le misure a protezione dell'ambasciata di Londra sono state ra[illegible].

Nel primo attentato ha perso la vita un soldato della «Raf» (Royal Air Force), Ian Shinner, [illegible] due suoi commilitoni [illegible] feriti, ma [illegible] dichiarati «fuori pericolo». Poco prima dell'una di notte, nei pressi di Roermond, vicino alla frontiera con la Repubblica Federale Tedesca, l'auto su cui viaggiavano i tre, appartenenti al sedicesimo squadrigliere [illegible] «Raf» stazionata a Wildenrath, è stata crivellata di colpi di mitra.

Circa mezz'ora dopo, [illegible] lontano, a Nieuw Bergen una cinquantina di chilometri a Nord di Roermond, l'auto su cui tre [illegible] britannici, anche [illegible] «fuori servizio», rientravano in Germania, dopo avere trascorso alcune ore [illegible] discoteca «Bacchus», è esplosa: [illegible] soldati sono morti, il terzo è rimasto gravemente ferito. La «Bacchus» è punto d'incontro [illegible] per militari britannici di stanza in Rft ed in libera uscita. In questo modo [illegible] l'identità delle vittime non è stata [illegible] nota.

Il comunicato dell'Ira, [illegible] pubblico come detto a Belfast, dice: «Abbiamo un semplice messaggio per la signora Thatcher, ritiratevi dall'Irlanda e avrete la pace. Altrimenti, [illegible] sarà rifugio sicuro per i soldati britannici e dovrete regolarmente attendere i vostri morti».

La polizia olandese ha controllato tutte le vetture sul parcheggio della discoteca «Bacchus», molte delle quali appartenenti a soldati di [illegible] in Germania, nel timore che altre fossero state «minate». Gli investigatori cercano anche di appurare se l'Ira avesse un basista olandese e se anche Shinner e i due commilitoni, prima di cadere nell'agguato, avessero trascorso [illegible] parte della serata tra sabato e domenica nella stessa discoteca.

All'Aia, il ministro della Giustizia, Frederik Korthals-Altes, ha deplorato il duplice attentato, rammaricandosi che l'Olanda [illegible] stata scelta dall'Ira come terreno per [illegible] antibritannici. Soldati inglesi normalmente stazionano anche in Olanda, per sorvegliare installazioni Nato.

Appare a questo punto evidente che, dopo l'episodio del 9 marzo a Gibilterra, la «caccia» dell'esercito clandestino irlandese ai militari britannici si è intensificata. Nella ristretta [illegible] militanti disarmati dell'Ira erano caduti in un agguato teso loro dalle «teste di cuoio» inglesi. Le squadre speciali antiterrorismo avevano dichiarato di aver ucciso i tre durante un conflitto a fuoco. Ma [illegible] testimone oculare, che ha assistito all'uccisione di due dei tre terroristi, ha spiegato [illegible] l'uomo e la donna sono stati crivellati di proiettili dopo che si erano arresi e finiti [illegible] il colpo di grazia.

Rubati passaporti

A [illegible] DA [illegible] DA [illegible]

LONDRA — Gli integralisti islamici libanesi avrebbero «ridonato» l'Ira che cercava di riscattare un ostaggio nordirlandese, prigioniero a Beirut, con una [illegible] di passaporti falsi. Lo afferma il settimanale inglese «Sunday Express» aggiungendo però che le forze di sicurezza di tutta Europa sono preoccupate per i 20 passaporti irlandesi finiti nelle mani degli «hezbollah».

L'esercito repubblicano irlandese, a quanto appreso dal giornale, avrebbe pensato di sfruttare a scopo propagandistico la liberazione dell'insegnante di Belfast, Brian Keenan, di 38 anni, che da tempo è prigioniero di fazioni islamiche nella capitale libanese.

Un «corriere» dell'Ira si sarebbe occupato dell'operazione portando a Beirut 20 passaporti «in bianco» rubati tempo fa dall'ambasciata irlandese a Londra. Ma, al momento dello scambio, gli «hezbollah» si sono presi i [illegible]rti e non hanno liberato l'ostaggio. Avrebbero spiegato che Keenan è nelle [illegible] di un gruppo autonomo sul quale non avrebbero controllo. Secondo [illegible] polizia un passaporto irlandese può valere «sul mercato» del terrorismo anche oltre [illegible] milioni di lire.

[illegible] DIFESA ALLA PARATA CON LA NIPOTE

Mosca. [illegible] Gorbaciov quest'anno ha deciso di partecipare [illegible] tradizionale sfilata del Primo [illegible] sulla Piazza [illegible] tenendo per mano la [illegible] nipote Irina di [illegible] anni

Dopo l'incontro tra Gorbaciov e Pimen

LA CHIESA RUSSA OGGI SCOMMETTE SULLA «PERESTROJKA»

Mikhail [illegible]

In cerca dell'eternità. O almeno [illegible] sopravvivenza e [illegible] sviluppo. Può essere questo il senso dell'incontro, davvero storico, di venerdì 29 aprile nelle sale del Cremlino, tra Gorbaciov e Pimen, patriarca ortodosso [illegible] le Russie, circondato [illegible] Santo Sinodo? Nella Messa pasquale, fra [illegible] Lui ed [illegible] antichissimi, Pimen aveva gridato per due volte, con tutta la voce che ancora gli resta — è di sette anni più vecchio della rivoluzione [illegible]a di ottobre — «Cristo è risorto!». Una Chiesa, [illegible] pochi anni fa sopravvissuta tra costanti difficoltà, restrizioni e persecuzioni, scommetteva ancora [illegible] volta sulla propria fede e libertà. Dopo che lo stesso Stalin nel 1941 le aveva chiesto appoggio per vincere la guerra, e nel 1943 le aveva [illegible] qualche [illegible] e spazio, quella fede [illegible] l'ha attenuata. Da mille anni [illegible] a volte deviata, è stata asservita, è diventata potere, [illegible] mai tradito il dogma fondamentale [illegible] Vangelo: la fede nella Risurrezione, nell'eternità. Mai si è proclamato «Chiesa di Stato». [illegible] Zar [illegible] ne baciavano tutte le croci tale la resero sempre. E, pur distinta e separata, oggi si propone spontaneamente ed apertamente solidale [illegible] le linee politica e sociale di Gorbaciov. Specialmente [illegible] problemi della libertà religiosa, [illegible] giustizia, [illegible] pace e del dialogo.

«Noi uomini di Chiesa — ha detto [illegible] — preghiamo con fervore per il successo della perestrojka». E [illegible] sottolineato che la [illegible] russa «ha sempre lavorato [illegible] l'unità della nostra Patria», promettendo un sostegno «totale e proficuo» al nuovo corso gorbacioviano. E Gorbaciov ha precisato che questo incontro segna «una tappa importante nella storia culturale del Paese».

I credenti, ha riconosciuto il leader sovietico, sono sempre stati «patrioti», e hanno diritto «di esprimere le loro convinzioni». In che senso, viene da domandarsi? Il millennio del Battesimo della «Santa Russia» scatena [illegible] sentimenti e propositi esemplari. I festeggiamenti [illegible] millennio (cominceranno il 5 giugno) vedranno cardinali e vescovi cattolici (fra questi Casaroli, Martini, Glemp e molti altri) seduti in paramenti solenni accanto ai metropoliti ortodossi [illegible]. L'ecumenismo ha fatto qualche passo coraggioso [illegible] Papa Roncalli nel 1962, ottenne da Kruscev il via degli «osservatori» del patriarcato di Mosca al Concilio Vaticano II. Eppure, nel 1959, proprio il mite Kruscev, affossatore di Stalin, chiudeva in Russia [illegible] diecimila [illegible]. Il dissenso ortodosso e cattolico. [illegible], sacerdoti e religiosi è andato crescendo, si è qualificato, arrivando anche in Occidente.

Solo Dostnevskij, esperto [illegible] gulag zaristi, fin [illegible] prima della Rivoluzione d'ottobre, sarebbe oggi in grado di esprimere il senso e interpretare i brividi e i rischi di un [illegible] come quello, pur auspicato e carico [illegible] promesse, fra Gorbaciov e Pimen. Finora la Costituzione sovietica [illegible] vieta la propaganda religiosa e protegge quella ateistica di Stato con l'articolo 52. Ma un forte risveglio di fede è da tempo ancora evidente [illegible] vecchi che [illegible] hanno mai abbandonato l'antica [illegible] fede e in crescita nei molti giovani [illegible] rientrano nelle chiese fulgenti dell'ortodossia e nelle «catacombe» [illegible] cattolici impediti o dissidenti.

E' giusto che tutti, da Pimen ai cattolici, si dichiarino p[illegible] a fare il possibile per lo sviluppo della perestrojka in cambio di una libertà di culto che non si riduca solo al circuito chiuso nelle cattedrali dorate e possano esprimere le loro convinzioni pubblicamente. I credenti confessi sono, stando a [illegible] stime approssimative, dieci milioni su 250 [illegible] di [illegible] i [illegible] e i reciproci consensi al vertice per restituire la piena libertà religiosa ai credenti e ai dissidenti? Vi sarà quella di insegnamento, culto aperto, cura d'anime, scuole di religione pari almeno a quelle, ormai sabbatiche, di ateismo? [illegible] scarcerati o richiamati dal gulag e dal [illegible] i dissidenti anche di motivazione religiosa [illegible] ortodossi [illegible] cattolici?

Gli [illegible], dopo aver parlato ad un gruppo di pellegrini Soviet, uscendo sulla Piazza Rossa, Giorgio La Pira incontrò giovani allievi della scuola di ateismo che gli confidarono senza paura le loro nostalgie e speranze di [illegible]. E il piccolo profeta italiano garantì loro che presto anche la Russia si sarebbe incamminata sul «sentiero d'Isaia», cioè, diremmo oggi, sulla [illegible] di una «perestrojka biblica», sulla strada della pace, della giustizia, della democrazia e della fede. E' giunta davvero quell'ora? E se un preciso accordo di vertici vi sarà, su quali teste passerà: sulla testa dei fedeli, degli operai, dei [illegible]sidenti?

Nazareno Fabbretti

Un altro giovane arabo è stato ucciso dai soldati in Cisgiordania

ISRAELE SPACCATO DAL PRIMO MAGGIO

Un corteo sfilata a Tel Aviv, uno palestinese a [illegible]

TEL AVIV — Due differenti celebrazioni del Primo Maggio in Israele: i lavoratori ebrei a Tel Aviv hanno ricordato con una imponente manifestazione i [illegible] anni dalla nascita dello stato, quelli arabi a Nazareth hanno espresso la loro solidarietà con i palestinesi dei territori occupati in rivolta e chiesto la nascita del loro stato indipendente. Alcune decine di migliaia di persone hanno sfilato per le vie del centro di Tel Aviv. Il corteo è stato aperto dal segretario generale dei sindacati, Yisrael Qesser, dal leader laburista e vicepremier ministro Shimon Peres, da esponenti del governo e dai rappresentanti di 28 paesi stranieri e dell'unione internazionale dei sindacati liberi.

Slogan principale della manifestazione: «l'Histadrut (la confederazione del lavoro) con il paese da sempre per una società giusta». Qesser ha chiesto una politica di riforme, la continuazione della «scala mobile», la settimana lavorativa di cinque giorni.

A Nazareth gli slogan sono stati: «No al governo degli assassini Shamir e Rabin», «Palestina due popoli, due stati». Ha parlato anche il segretario generale del pc israeliano Meir Vilner: «L'insurrezione è diretta contro l'occupazione — ha detto — è una lotta di liberazione nazionale».

Nel corso di incidenti nei [illegible] occupati [illegible] palestinese è stato ucciso a colpi di [illegible] fuoco [illegible] pattuglia [illegible] e parecchi altri [illegible] stati feriti nel corso di almeno una decina [illegible] incidenti in località della Cisgiordania e di Gaza.

Secondo [illegible] palestinesi un [illegible] di 22 anni è stato ucciso e tre altri sono rimasti feriti in scontri tra [illegible] stanti e militari israeliani nel villaggio di Faqqua, presso Jenin, nel nord della Cisgiordania.

A quanto si è appreso [illegible] fonti militari il vicecomandante della compagnia [illegible] cui faceva parte la pattuglia che [illegible] ucciso il palestinese è stato sospeso [illegible] suo incarico dopo una inchiesta preliminare che avrebbe indicato che i militari [illegible] avevano giustificazioni per aprire il fuoco contro i giovani che li avevano attaccati con lanci di sassi.

[illegible] campo profughi [illegible] bal'ata, presso Nablus, è stato [illegible] nuovo imposto il coprifuoco dopo lanci di pietre contro [illegible] agenti della guardia di frontiera israeliana uno dei quali è rimasto ferito.

[illegible] LA CRISI DI [illegible]

WASHINGTON — Due viaggi [illegible] Siria e a Cuba effettuati [illegible] Jesse Jackson, il leader nero [illegible] alla candidatura democratica nella corsa alla Casa Bianca, sarebbero stati direttamente finanziati [illegible] governi [illegible] visitati. Lo scrive il Washington Post.

Emergenza [illegible] a [illegible]

SAN FRANCISCO — A San Francisco da ieri è razionata l'erogazione dell'acqua, ma i cittadini scopriranno quanta acqua avranno a disposizione [illegible] a [illegible] dal 15 maggio, quando riceveranno degli appositi bollettini del dipartimento idrico. La scarsità delle piogge ha ridotto notevolmente le riserve in tutti gli Stati [illegible]. La commissione per i servizi pubblici della metropoli [illegible] ha deciso quindi di ridurre del [illegible] per cento il consumo rispetto allo scorso anno. Tra l'altro a [illegible] Francisco sarà vietato [illegible] i marciapiedi e mettere in funzione fontane decorative. I ristoranti avranno acqua [illegible] dietro specifica richiesta.

Autobus [illegible] [illegible] 11 morti nello Sri [illegible]

COLOMBO — Ventidue [illegible] [illegible] morte [illegible] [illegible] Lanka a [illegible] di un'autocorriera che ha [illegible] una mina, presumibilmente collocata da separatisti Tamil. L' [illegible] è avvenuto nella località di Sittaru, nella regione orientale di Trincomalee. Un portavoce militare ha detto che i passeggeri dell'autocorriera diretta nella capitale erano [illegible] maggioranza singalesi, la principale etnia [illegible] contro cui si battono gli [illegible]rti separatisti della minoranza Tamil.

[illegible] le prime [illegible]ni, i passeggeri feriti nell'attentato sarebbero 32. Un analogo attentato era avvenuto nella medesima regione il 5 marzo [illegible]: in quel [illegible] le vittime [illegible] state [illegible]. Sabato gli insorti avevano attaccato un'autocorriera nel distretto settentrionale [illegible] Vavuniya, uccidendo dieci passeggeri tra cui [illegible] militari.

Perù: «Sendero Luminoso» impicca tre [illegible]

AYACUCHO (Perù) — I guerriglieri di «Sendero Luminoso», secondo quanto affermano le autorità, avrebbero impiccato tre donne di 60, 50 e 25 anni, accusate di aver venduto cibo ai soldati e di aver lavato i loro indumenti. L'efferato crimine è stato consumato venerdì, prima dell'alba, in una località distante [illegible] sessantina [illegible] chilometri da Ayacucho, capoluogo della regione omonima. I guerriglieri avrebbe detto: «le abbiamo impiccate come [illegible] perché avevano collaborato coi cani».

Washington [illegible] chiede [illegible] pagamenti a [illegible]

WASHINGTON — L'amministrazione Reagan [illegible] ritirato il provvedimento che impediva [illegible] statunitensi di assolvere ai loro debiti con il governo panamense. La decisione permette agli americani che risiedono a [illegible] di pagare le bollette [illegible] servizi pubblici, rimasse inevase dall'8 aprile [illegible] quando il presidente [illegible] approvò una serie di [illegible] contro il governo retto [illegible] generale Manuel Antonio Noriega.

Il Dipartimento [illegible] Tesoro americano ha precisato che i cittadini statunitensi, che [illegible] in passato [illegible] contributi [illegible] previdenziali panamensi, potranno riprendere a farlo, [illegible] che non sarà consentito il [illegible] delle tasse al governo [illegible] Panama. Una serie di altri versamenti, inclusi tasse sul reddito e imposte di importazione, dovranno essere fatti su un conto speciale della Federal Reserve Bank di New York.

E frattanto Noriega [illegible] smentito [illegible] notizie sulla sua partenza ed [illegible] che, invece, rimarrà [illegible] suo posto «finché [illegible] saranno le forze popolari». La smentita è stata formulata dal generale che ha preso la parola durante una riunione internazionale [illegible] sindacalisti giunti per esprimere la loro solidarietà a [illegible]

Il presidente del Consiglio si trova oggi a trattare gli stessi temi che saranno affrontati al vertice dei Sette

TAKESHITA A ROMA, ESORDIO INTERNAZIONALE PER DE MITA

Il premier giapponese oggi a Pa[illegible] [illegible] dopo [illegible] il [illegible]

CASTEL GANDOLFO — De Mita esordisce [illegible] sulla scena internazionale [illegible] primo ministro ricevendo a Villa Madama il premier giapponese N[illegible] Takeshita, [illegible] ieri [illegible] cominciato i suoi colloqui ufficiali con Andreotti al «Country Club» di Castel Gandolfo. Oggi il nostro ministro degli Esteri sarà però assente dall'incontro [illegible] perché impegnato in una riunione a Dusseldorf fra i rappresentanti della Cee e dell'Asean e De Mita sarà assistito in questa importante occasione di conoscenza con il nuovo leader giapponese dal segretario generale [illegible] Farnesina Boltai e dal suo consigliere diplomatico Vattani.

All'ordine del giorno dell'agenda [illegible] i grandi [illegible] della politica e dell'economia internazionale, [illegible] stessi che De Mita si troverà a trattare [illegible] un mese nel «vertice» dei Sette in Canada, mentre ieri Takeshita e Andreotti hanno centrato i loro colloqui sulle principali «crisi regionali». dal Golfo, all'Afghanistan, [illegible] Medio Oriente alla Cambogia e al Vietnam. E fra queste crisi, anche per Tokyo un'importanza cruciale [illegible] quello che avviene per la guerra tra [illegible] e Iraq.

Come Roma, Tokyo [illegible] tiene aperti i canali con i due contendenti alla ricerca di una soluzione negoziata del conflitto al quale il Giappone guarda con particolare preoccupazione essendo il [illegible] importatore di [illegible] trollo [illegible] Golfo. In questa ottica, dunque, Andreotti e Takeshita hanno dovuto rilevare ieri che [illegible] mancanza di passi avanti [illegible] tentativo di pacificazione dell'Onu preoccupa anche perché nuoce al prestigio delle Nazioni Unite e perché l'impasse è [illegible] sanità dall'atteggiamento dell'Urss, non disponibile a una politica di sanzioni. Concordando con gli sforzi messi in atto dal governo italiano, il premier giapponese ha annunciato [illegible] Andreotti l'impegno di Tokyo a contribuire alla [illegible] della [illegible] anche se [illegible] con mezzi [illegible] tari.

Noboru [illegible]

In concreto questo sta a significare che, anche se non ha inviato le sue navi militari a pattugliare il Golfo [illegible] fatto i suoi principali partner occidentali, il Giappone intende fare la [illegible] parte almeno dal punto di vista finanziario, aiutando i Paesi dell'area che risentono maggiormente dello [illegible] di guerra come l'Oman.

[illegible] concreto interessamento il governo di Tokyo lo sta dimostrando anche verso la Giordania dopo [illegible] visita in Giappone del principe [illegible] rio Hassan a riprova [illegible] l'importanza che Takeshita annette anche alla crisi medio-orientale. Il premier giapponese ha chiesto informazioni [illegible] Andreotti delle valutazioni italiane su quanto sta avvenendo nei territori [illegible] pati da Israele e [illegible] prospettive della crisi. Il nostro [illegible] degli Esteri gli ha ripetuto il giudizio positivo sul tentativo [illegible]le del segretario [illegible] Stato americano Shultz, definito «molto generoso» e sul quale «è [illegible] rio continuare». Non [illegible] che Takeshita abbia sollecitato [illegible] chiarimenti sul progetto di intervento europeo in Medio Oriente.

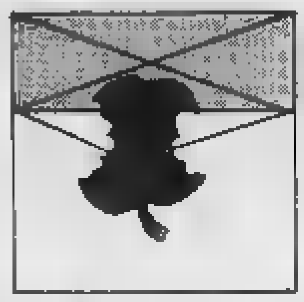
Da una [illegible] all'altra, [illegible] Medio Oriente [illegible]. [illegible] toccato questa [illegible] ad Andreotti ascoltare le informazioni raccolte dall'osservatorio di Tokyo, sull'Afghanistan, la Cambogia, il [illegible] nam. Takeshita ha assicurato che il Giappone «intende assicurare aiuti materiali per il rientro in patria dei profughi afghani e intende adoprarsi per ogni iniziativa anche in sede Onu». Un accenno finale a [illegible] riservato alla collaborazione bilaterale tecnico-scientifica. Di fronte alle [illegible]oni di Andreotti, centrate sull'auspicabile partecipazione giappo[illegible] al progetto «World Lab» di Gi[illegible] cui partecipano già Usa e Urss, Takeshita ha osservato che è cambiata la mentalità a Tokyo, perché «oggi il Giappone è più aperto [illegible] collaborazione».

Dovrebbe essere questa la «filosofia» del viaggio che ha portato Takeshita in Italia e poi a Londra e Bonn. Ma prima [illegible] continuare a parlar di politica, ieri Takeshita si è concesso a Castel Gandolfo un pomeriggio di golf, in compagnia del ministro Carraro, del presidente dell'Alitalia Nordio e di due diplomatici italiani, Franco Ferretti e Enzo Perlot.

Paolo [illegible]o

SESSO SI SESSO COME

Alessandro Meluzzi, medico psichiatra, psicoterapeuta cognitivista, professore ordinario di Scienze del Comportamento Umano alla La Jolla University di S. Diego (European Campus di Lugano), svolge attività clinica e di ricerca nel campo della comunicazione umana e della sessuologia.



AMARCORD PER SIGNORA

«40 anni, sposata da 20, mi trovo a dovere ridiscutere l'impostazione della mia vita sentimentale [redacted] sessuale. Per motivi di lavoro [redacted] a contatto con parecchi uomini che mostrano interesse nei miei confronti...»

«Caro professore, sono una piacente signora che [redacted] passato la quarantina. Do per accettato (anche se dopo le necessarie sofferenze), un problema dell'autonomia che sconfina nella separazione, nell'ambito di un matrimonio durato vent'anni. Mi trovo oggi, perso l'obiettivo primario di un'unione tradizionale con un marito, a dovere ridiscutere a fondo l'imposta[redacted] della mia vita sentimentale e sessuale. Per motivi sociali e [redacted] lavoro sono a [redacted] con numerosi uomini con caratteri e qualità diverse che [redacted] interesse a [redacted] [redacted] miei confronti. Ciò produce in me [redacted] confusione di intenti e di obiettivi. Mi sento desiderata, ma non desidero e non so scegliere. Il tempo passa, la pelle si ingrigisce e lo sguardo è meno luminoso. Ho forse perso la bussola? Che fare?». V. B. (Settimo T.)

La costruzione dell'identità rappresenta [redacted] itinerario interminabile. Ogni giorno uscendo dalla notte del sonno e dei sogni e riaffacciandosi alla quotidianità [redacted] [redacted] noi tende (chi più, chi [redacted] a porsi [redacted] interminabili quesiti [redacted] chi sono, dove vado e perché. La vita di coppia frequentemente eleva al quadrato [redacted] incertezza, che può risolversi come nel suo caso in una scelta, anche se vitalissima, sofferenza. Da questo punto [redacted] [redacted] poi [redacted] [redacted] è uno [redacted] tempo.

[redacted] sono esaurite le certezze della tradizione, che strutturava un [redacted] rigido e insuperabile (pena la scomunica sociale). Di frequente la donna non aveva né autonomia né concrete alternative all'accettazione di una scelta fatta [redacted] una volta per tutte; né l'uomo poteva immaginare facilmente di uscire da quel contesto, se non per trasgressioni semilegali, anche se riprovate.

Le donne si [redacted] dalla noia nell'allevare la prole, e poi nel [redacted] di mamme e magari di nonne, complici e un po' comari nella frequentazione di altre donne. Gli uomini, passando [redacted] madre alla [redacted] dovevano garantire la stabilità [redacted] nucleo familiare sul piano dello status, dell'economia, e nei casi migliori anche degli affetti, [redacted] poi concedersi qualche evasione [redacted] eterni adolescenti o nelle in[redacted]ità coniugali, o nel cameratismo con altri uomini, talvolta [redacted] le due cose nei vellutati canapè del casino. Alla fine per tutti c'era il confessionale e per i più acculturati, dopo la Vienna di Freud e Schnitzler, il sofà dello psicoanalista.

Questo era il rassicurante [redacted] della [redacted] urbana dell'Otto e Novecento. Garantire stabilità e sicurezza, un po' di tedio, abbondante ipocrisia, qualche tenerezza e qualche [redacted].

La [redacted] [redacted]età attraverso l'emancipazione [redacted] ha fatto giustizia dei vecchi riti della tribù. Ma un po' come in [redacted] popolazioni precolombiane [redacted] cui [redacted] uccideva tutti gli sciamani depositari delle uniche leggi non scritte (che non conoscendo costoro la scrittura venivano trasmesse oralmente), ci sentiamo tutti un po' [redacted]. Inventarsi gior[redacted] per giorno senza la [redacted] gravità [redacted] regole precise universalmente accettate, e tenere unita tutta la vita [redacted] senza la pressione [redacted] dei condizionamenti sociali è, ahimè, piuttosto [redacted]. [redacted] [redacted] esaurisce la spinta calda e [redacted] della motivazione, e non c'è la pressione fredda [redacted] esterna [redacted] leggi, l'insieme tende a disgregarsi. [redacted] si [redacted] il [redacted]vo [redacted] anche [redacted] decomposizione.

Può [redacted] [redacted] [redacted] molto faticoso (anche per la sensazione angosciosa del trascorrere del tempo) [redacted] pure straordinariamente creativo. Occorre però scoprire equilibri molto interiori, se vogliamo più difficili perché più individuali; accettare i momenti di solitudine insieme a quelli di novità ed entusiasmo; avere molti amici e tutti buoni, ma sapere essere disponibili ad un rapporto a due; comunque non sentirsi travolti da un attimo di vuoto e di silenzio. E' una partita più complessa, qualche volta molto piacevole, comunque [redacted].

[redacted]

E' nata una nuova showstar: si chiama Ula Leuper, ha 24 anni ed è protagonista di uno spettacolo musicale che ha entusiasmato i tedeschi i quali non esitano a paragonare la cantante a Marlene Dietrich e Liza Minnelli. Dopo i successi di Amburgo, Düsseldorf e Francoforte, si replica a Monaco, Brema, Colonia, Dortmund e Zurigo. Poi una lunga tournée negli Stati Uniti

Tarocchi

GIOCHIAMO COL [redacted] COSI' SI «LEGGE» IL FUTURO [redacted] CARTE

I lettori di «Stampa Sera» possono [redacted] i Tarocchi per corrispondenza. Ecco [redacted] procedere:

1) Procuratevi 22 biglietti [redacted] [redacted] delle dimensioni di 4x4 centimetri circa e numerateli dall'1 al 22.

2) Riunite su un tavolo, in luogo tranquillo e [redacted] dai rumori, i 22 biglietti che in precedenza avrete piegato con cura. [redacted] e mescolate, concentrandovi su un quesito che [redacted] sta particolarmente a cuore.

[redacted] Estraete, continuando [redacted] il primo biglietto e prendete nota del numero corrispondente. Con lo stesso metodo [redacted] un secondo, un terzo e un quarto biglietto, prendendo sempre nota del [redacted] in [redacted] di estrazione.

4) Riportate questi numeri su un foglio insieme al vostro quesito. Completate con il vostro nome e cognome o con uno pseudonimo. Spedite infine il tutto a «Stampa Sera» - Rubrica cartomanzia, via Marenco 32, 10126 Torino. La risposta verrà pubblicata appena possibile sul giornale.

I tarocchi rappresentano in ogni caso il mistero, le mille cose che avverranno. A chi li interroga con umiltà e pazienza sono pronti a fornire parecchie indicazioni, senza naturalmente poter dare l'assoluta certezza circa [redacted] cose che succederanno. Infatti, i tarocchi indovinano quasi sempre, ma nonsempre.

Il mistero, ed è giusto che sia così, resta. In particolare, quando è coinvolta la carta numero due, la Papessa, il mistero è presente in misura ancora maggiore.

Perché? Perché Iside (chiamiamo così [redacted] Papessa e scordiamo per una [redacted] tutte [redacted] leggende [redacted] la fantomatica papessa Giovanna, [redacted] cara a certi cabalisti di altri tempi, affascinati [redacted] questo suo improbabile mistero) è la [redacted] delle [redacted] nascoste ed ha soprattutto l'abitudine [redacted] nascondersi.

Guardiamola con attenzione: il suo aspetto è calmo, ieratico, lontano ed irraggiungibile. Tutto l'opposto del Bagatto, personaggio sanguigno e pronto sempre a spartirsi con gli uomini che lo interrogano.

Per la Papessa, naturalmente, una cosa del genere è impensabile ed [redacted] nessuno, nel corso dei secoli, si è preso la briga di pensarla. Ecco comunque qualcosa di particolarmente interessante. Ann. di Caldea, uno dei simboli che permettono di individuare [redacted] nostra carta. Ebbene, questa Ann arriva da molto lontano e [redacted] essa deriva Anna, la madre Sant'Anna, [redacted] della Vergine.

Questo è un dato gratificante che rallegra in qualche modo la sacralità del mistero, troppo spesso lontana ed irraggiungibile [redacted] per gli [redacted]. Se pensiamo a Sant'Anna, invece, la papessa diventa più vicina.

[redacted] LAVORO L'ASTROLOGO [redacted] ALLE [redacted] DOMANDE

MADRE IN PENSIERO — Suo figlio è in grado di lavorare e studiare nello stesso tempo, poiché gli ultimi due arcani del primo gioco indicano successo (21) nelle [redacted] intellettuali e professionali (6). La sintesi è 9, ovvero la buona dose di perseveranza di cui egli dispone. E nemmeno [redacted] [redacted] problemi di stanchezza o esaurimento psicofisico, con il secondo gruppo di numeri formato [redacted] 10, 4, 2 e 3, con una somma [redacted] 19: dunque il giovanotto continuerà a seguire [redacted]be le vie, con piena soddisfazione.

R. T. 35 — Il quesito: come mai, a trentacinque anni, [redacted] riesce a trovare una [redacted] e a mettere [redacted] [redacted]. I tarocchi: 9, 8, 10, 6. Se segue la rubrica da qualche tempo, è in grado di capire che il primo arcano [redacted] è sempre quello della lentezza, della pazienza; opposto all'8, lamina che indica l'unione legale, dice che, al momento giusto, troverà il complemento ideale. Oggi molte cose stanno cambiando nella sfera sentimentale, [redacted] modo evolutivo e non involutivo (10 al terzo posto): il 6 finale significa che, sempre al momento debito, avrà più di una possibilità, dunque più di una [redacted], più di una donna. Tra il trentottesimo e il quarantatreesimo anno.

CARLA — Felicemente, ripeto, felicemente [redacted]ta con un [redacted] [redacted]glioso, e [redacted] prole, lei, nel dare corda ad un altro personaggio che ha più bisogno di una madre, di [redacted] sorella maggiore, [redacted] un'esperta consigliera che di un vero e grande amore (lo dice il segno zodiacale in cui è nato), lei dico sta incominciando a contrarre [redacted] pesante debito con il «destino». Se i numeri estratti (21, 4, 6 e 8) indicano [redacted] [redacted] certa relativa tranquillità nella relazione [redacted] da [redacted] po' di tempo, la [redacted] 12 (L'Appeso) a[redacted] sempre sacrifici, enormi prezzi da [redacted] (soprattutto per una donna sposata: è il senso dell'8 all'ultimo posto) soltanto per guardarsi un paio d'ore negli occhi e per avere [redacted] più o meno breve conversazione telefonica. Gli altri dicono che sta sbagliando tutto ma, si capisce, non la condannano; però le consigliano di porre fine al più presto al capriccio che sta vivendo. Infatti, il «summa» di conseguenza di ogni atto, l'effetto di ogni causa od azione prima o poi esige il suo conto, solo qualcosa nel mondo in cambio della sua esistenza. Cerchi di capire che non sto facendo il moralista ma il logico [redacted] dell'occulto dicono che tutto ha [redacted] prezzo, tutto [redacted] paga. Eviti dunque di arrivare al sacrificio di cui ho parlato e vedrà che la vita continuerà a sorriderle, magari tirandole un poco gli orecchi. La serenità interiore non ha prezzo, ed è vicinissima alla felicità. E poi, come dice un vecchio proverbio, troppa grazia Sant'Antonio.

SILVESTRA — [redacted] con la sua bella famiglia e non con l'inutile disperazione, che può e deve ricondurre suo marito sulla retta via. Il problema non è tanto l'altra donna, perché, in questo genere di intese già complicate sin dalle origini, tutto crolla rapidamente e la sincerità, mio parere, che agisce un poco da guastafeste. E evidente che tra voi due, donne, non corra buon sangue. In questo caso occorre fare tesoro dei consigli della Tradizione orale [redacted] mai agire direttamente [redacted] [redacted] [redacted] delle cause di sconcerto.

Anche [redacted] in una posizione senza vie d'uscita e cadere in preda allo sconforto, cerchi di ingraziarselo, lasciandole i pelo' [redacted] l'espressione un poco cruda ma necessaria per il verso giusto. Da quanto tempo si ostina a rifiutare un minimo dialogo con colei che avrà sempre, per via delle leggi della vita, un forte ascendente sul figlio? Da quanto tempo risponde ai suoi dispetti? Da quanto tempo non le fa un piccolo regalo, dimostrando un [redacted] [redacted] diplomazia? Continuando in questo modo, sarà sempre in minoranza, tra madre e figlio, e quindi sempre perdente. Magari provi con una scatola di cioccolatini, [redacted]mente non si giurano. Dico tutte queste cose perché la [redacted] del gioco è 11, cioè lei, gentile signora, che può ancora vincere la guerra, anche dopo aver perso qualche battaglia.

A cura [redacted] Franco Spinardi e Beppe Bracco

casa, giardino & piante

COME COSTRUIRSI UN ANGOLO DI QUIETE IN MEZZO AL VERDE SOTTO UN CIELO VIOLA LILLA'...

La *Matthiola* così ricca di colori

Violaciocca è il [redacted] [redacted] nome [redacted] cui vengono [redacted] solito indicate due piante [redacted] [redacted] che appartengono alla [redacted] famiglia [redacted] [redacted]cifere, che hanno [redacted] diverso e diversa epoca di fioritura.

[redacted] Matthiola o «violaciocca d'inverno» esiste un [redacted] gamma di colori che va dal bianco al rosa, al lilla, al porpora, mentre il Cheiranthus, o «violaciocca gialla», si presenta a noi con una luminosa ricchezza di giallo-arancio, bruno dorato e marrone brillante che sorprende e rende questo fiore affascinante nella sua semplicità.

La violaciocche hanno necessità di [redacted] normali ma fortemente [redacted]. Per questo [redacted] bene negli anfratti dei muri e nelle zone [redacted] sul furono sotterrati calcinacci e [redacted]triti derivanti da cantieri in costruzione.

Di altezza contenuta, [redacted] cupano un posto di tutto rilievo nei «bordi misti» anche per la loro lunga fioritura: a fine inverno la Matthiola e da marzo a maggio il Cheiranthus. Inutile aggiungere come siano di particolare effetto ornamentale.

L'eliminazione dei [redacted] [redacted] favorisce l'accestimento della pianta e l'emissione di nuovi [redacted].

Recentemente anche nei negozi dei [redacted] più raffinati sono reperibili violaciocche di ogni specie negli ibridi più sofisticati.

[redacted]

Il fascino [redacted] vecchi giar[redacted] [redacted] manifesta anche attraverso i profumi dei fiori, caratteristici [redacted] grandi cespugli, di certi [redacted]ti carichi di effluvi, graditi non solo [redacted] alle api che non mancavano [redacted] negli angoli più suggestivi. E' bello riscoprire il «Fior d'Angelo» e il «lillà» per preparare, in giardino e in terrazzo, [redacted] «nostra» [redacted] cuccia personale» in cui isolarsi con un libro e con i pensieri più intimi.

Il «Fior d'Angelo» si chiama in botanica «Philadel[redacted]» ed è una saxifraga [redacted]sticissima, spontanea [redacted] Asia, in [redacted] e nell'Europa meridionale, [redacted] comprende varie specie con portamento e altezze differenti. Vive bene al sole e a[redacted] [redacted] vigoroso, spogliante e ricopre a primavera di una miriade di fiori bianchi i lunghi flessuosi rami spoglianti.

Gli ibridi «Virginal» e «Manteau d'ermine» ottenuti intorno [redacted] [redacted] dal [redacted] gnor Lemoine di Nancy, [redacted] no coltivati e in commercio [redacted] [redacted] giorni nostri.

Sono piante molto raccomandabili [redacted] in giardino, sia in terrazzo e non solo per [redacted] facilità [redacted] cui si adattano al sito che abbiamo scelto per loro, ma anche perché richiedono una [redacted] potatura dopo la fioritura e quindi ci autorizzano a godere in casa i loro rami fioriti molto decorativi anche come complemento a [redacted].

E il profumo [redacted] guidò Giovanna...

[redacted] vogliamo [redacted] a lungo di questo bellissimo fiore, pestiamo con una pietra o [redacted] martello la parte terminale (almeno 10 cm) dello stelo legnoso perché le bocche di assorbimento siano maggiori e teniamo immerse per qualche ora le spighe [redacted] in carta velina perché non [redacted] macchino) in [redacted] secchio di [redacted] a temperatura ambiente. Tutti i fiori diventeranno turgidi [redacted] assunzione di acqua attraverso i calici e le corolle e poi [redacted] ripagati con una lunga [redacted] [redacted] l'attesa della e la [redacted] loro [redacted].

L'arbusto «Syringa» è rusticissimo, vigoroso, spogliante, predilige terreno argilloso, calcareo, fresco, [redacted] posizione molto luminosa ma [redacted] perché teme il calore del [redacted] diretto.

I rami che hanno portato le fioriture primaverili devono essere rimossi per una potatura di pulizia. Infatti l'anno prossimo [redacted] solo i rami nuovi [redacted] quali si [redacted] formate [redacted] autunno le gemme florali.

Questa particolarità ci consente di recidere i rami fioriti a maggio e di goderne [redacted] bellezza e il profumo in [redacted] [redacted] romantici soli o uniti alle peonie rosa.

Il profumo del lillà è [redacted]confondibile e ricordo la vivissima emozione provata a Chinon [redacted] Francia, sulla Loira) [redacted] i ruderi del castello in [redacted] [redacted] d'Arco riconobbe il Re [redacted] Francia nonostante il suo travestimento. Fu l'incontro che determinò il riconosci[redacted] [redacted] Pulzella d'Or[redacted] [redacted] inviata da Dio, [redacted] tutte le [redacted] che ben conosciamo.

(Silvina Donatio)

Quella [redacted] Tiphina con le foglie [redacted] [redacted] le piume dello [redacted]

Sempre più diffusa nei giardini, sui terrazzi e perdino nella decorazione di negozi è una pianta singolare, rustica e interessante per la varietà e la purezza delle sue linee. E' il Rhus Tiphina laciniata.

Originaria del Nord America, è presente sulle nostre colline sui pendii e ai bordi dei boschi. In libertà assume forme contorte e prostrate che fanno ricordare disegni giapponesi. E' una spogliante. I rami sono vellutati, di color marrone dorato, le foglie profondamente incise ricordano le piume di struzzo e diventano rosso arancio in autunno. Il fiore giallastro è insignificante ma è interessante il frutto che ne segue perché dura tutto l'inverno e assume la forma di una pannocchia di velluto rosso scuro che resiste al gelo e alla neve.

Il Rhus Tiphina si adatta a qualsiasi terreno e preferisce posizioni ombreggiate e fresche. Il suo legno è ricercato perché ricco di tannino. (a. d. a.)

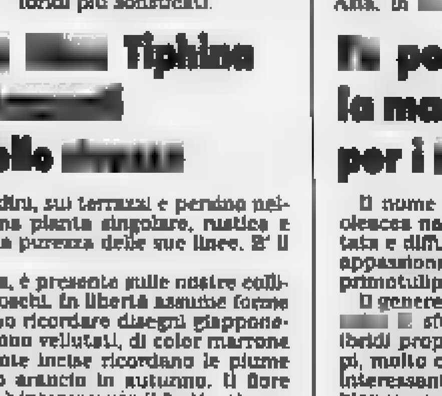
Fu portata dall'Asia [redacted] la magnifica «Syringa» per i [redacted] [redacted]

Il nome botanico del «Lillà» è Syringa vulgaris. Questa oleacea nacque spontanea [redacted] [redacted] Minore [redacted] [redacted] fu importata e diffusa in tutta Europa dal signor Busbecq, lo stesso appassionato che portò da Costantinopoli ad Amsterdam il primotulipano.

Il genere comprende pocopiù di [redacted] specie e i fiori toccano [redacted] [redacted] sfumature dal bianco puro al viola [redacted]. I nuovi ibridi propongono infiorescenze a pannocchia [redacted] [redacted] doppi, molto colorati, [redacted] pure le specie botaniche sono molto interessanti anche se meno appariscenti. Gli ibridi a [redacted] bianco sono i preferiti per il fiore da taglio.

Hanno bisogno di un particolare trattamento per assicurare una discreta durata. Infatti, la rete capillare di assorbi[redacted] [redacted] lungo stelo legnoso non è sempre sufficiente a distribuire acqua a tutta l'infiorescenza e non è raro il caso, tristissimo, dell'afflosciamento della pannocchia [redacted] appena i lillà giungono nelle nostre case.

La primavera sta rivelando tutti i suoi colori ed è il momento magico del terrazzo, l'ora delle pergole, del «lillà» viola, romantico, fatto di corolle. Per questo ci sono i magnifici lillà e le violaciocche, reperibili a buon prezzo e che non esigono trattamenti troppo difficili



Questa rubrica, realizzata con la collaborazione della Federfiori, è aperta a tutti i fioristi e vivaisti. Chiunque voglia intervenire può scriverci indirizzando a «Stampa Sera» - Rubrica Fiori, via Marenco 32, 10126 Torino.

Il cordoglio di Gassman, Valeri, Risi, Bragaglia e Bevilacqua

STOPPA, IL BURBERO BENEFICO

Caparbio, risoluto al cento per cento, praticava sulla scena la politica della rottura. Rimangono nella memoria «A porte chiuse», «Caro bugiardo», «Uno sguardo dal ponte»

VITA CARRIERA RICORDI

Con Rina [illegible]

«Oggi il teatro mi [illegible] un [illegible]' di tristezza, perché è diventato veramente faticoso. Non si sa più dove fare le [illegible] e cambiare piazza ogni giorno è pesante, specie per un attore [illegible] di una [illegible] età. Saranno le conseguenze dell' [illegible]nto del numero degli spettacoli, ma lavorare certe volte non sembra più un piacere».

Così Paolo Stoppa parlava negli ultimi anni del teatro e di [illegible] [illegible] andata modificando la vita dell'attore. Spesso era molto polemico verso [illegible] poca professionalità di certi giovani, verso il proliferare [illegible] spettacoli e la mancanza di programmazioni a lungo termine, ma non per questo si pos[illegible] vedere i suoi interventi come frutto [illegible] una [illegible] [illegible]sta.

[illegible] infatti lui stesso a [illegible] che oggi *«c'è più partecipazione e interesse e il pubblico è formato anche, ancora, da signore [illegible] pellicciа, ma molto di più da ragazze con jeans sfilacciati e lavoratori in tuta: un pubblico con [illegible] quale l'importante [illegible] in[illegible] bene. [illegible] si lavora bene si fa sempre bene o ne stessi o assieme, al teatro».*

Nato a Roma [illegible] [illegible] giu[illegible] 1900, esordì giovanissi[illegible] frequentando la [illegible] di [illegible] [illegible]l'Accademia di Santa Cecilia, dove fu compagno di Anna Magnani. Dopo aver lavorato con varie compagnie e essere stato, col ruolo di brillante, in compagnia con la Cimodoglio, con Picasso [illegible] Ricci, entrò a far parte per tre stagioni, dal 1938, della Compagnia del Teatro Eliseo, arrivando ad affrontare un repertorio più impegnativo, cosciente [illegible] certa sua sciolgliata bruschezza di accenti, che subito lo fecero notare in alcune commedie di Shakespeare.

E' il momento in cui perfeziona le sue possibilità di attore e incontra [illegible] Morelli, che diverrà sua compagna e con la quale metterà su compagnia dal 1945 e formerà una delle coppie più affiatate ed esemplari della recente storia del teatro, per oltre trent'anni. Sempre a quell'anno risale l'altro grande incontro di [illegible]oppa, quello col regista [illegible] Visconti.

L'unione tra la Morelli, Stoppa e Visconti è un fatto nuovo e importante per [illegible] teatro italiano e, per tre decenni, dalla loro collaborazione nasceranno spettacoli indimenticabili, da Shakespeare a Cecov ma anche proposte con[illegible]

In una [illegible] '40

Stoppa [illegible]

temporanee [illegible] [illegible] rottura, come il primo Sartre di *«A porte chiuse»* o l'*«Antigone»* [illegible] Anouilh, entrambe del 1945, [illegible] poi si ricordano certi straordinari allestimenti di Arthur Miller, da *«Morte di un commesso viaggiatore»* a *«Uno [illegible]rdo dal ponte»*, che restano nelle cronache proprio per l'interpretazione di Stoppa.

Famose sono anche [illegible] cune messinscena di Pirandello più tardi, a cavallo tra gli Anni 60 e 70 in collaborazione con [illegible] compagnia dei *«Giovani»*. Stoppa [illegible] si è mai tirato indietro di fronte a una proposta culturalmente valida, anche se *«pericolosa»*, come poteva essere *«L'Arialda»* di Testori, [illegible] diede luogo a tanto [illegible]dalo nel 1960.

Nel 1978 la più o meno contemporanea scomparsa della Morelli e di Visconti, senza un momento [illegible] arresto nel suo lavo[illegible].

Così quando al Festival [illegible] Spoleto di due anni do[illegible], accolto da calorosissimi e affettuosi applausi, torna in scena accanto a Franca Valeri in *«Gin game»*, confessa di aver dovuto superare un vero e proprio trauma, di [illegible] essere riuscito più per molto tempo, dopo quei tutti, a tirar fuori la voce, doppiamente amara nella vita e in teatro.

Ma poi lo Stoppa colto e intelligente, acre e beffardo nei giudizi, capace di mortificate melanconie decoviane come di dolenti e intellettuali crisi esistenziali contemporanee, riprende il suo cammino, solitario ma non con meno impegno e minori risultati.

La notizia della sua morte ha suscitato dolore e commozione nel mondo dello spettacolo. *«Ricordo la tenacia ammirevole con la quale Stoppa aveva cominciato a lavorare nel cinema sin dai primi film, agli inizi degli Anni 30, dimostrando un amore per l'arte veramente eccezionale»*. E' il commento del regista novantaquattrenne **Ludovico Bragaglia** che lo diresse in una quindicina di film negli Anni 30 e 40.

Vittorio Gassman: *«La morte di Paolo Stoppa ha provocato non solo a [illegible]ma a tutti gli spettatori enorme dispiacere e dolore. E' la scomparsa di una grande figura, sempre alla ricerca [illegible] interessi nuovi».*

«Paolo Stoppa era della razza dei Fabrizi, cioè di quei grandi attori che sono tali anche nel dire la verità, nelle impennate del carattere». E' il commento dello scrittore **Alberto Bevilacqua**. *«Sono personaggi rari in un Paese come il nostro, dove tutti cercano di mimetizzarsi e di lamentarsi buono il volgo e l'incolto».*

Franca Valeri lo ricorda con rimpianto: *«Lo amavo e lo ammiravo per la sua eccezionale bravura. E' sempre stato per me un punto di riferimento professionale: gli ero molto affezionata e lui ricambiava il mio sentimento».*

E **Dino Risi**, che lo ave[illegible] al cinema: [illegible] *un grande, splendido attore capace di umiliarsi in parti piccole ma sempre con grande dignità. Un attore adatto a qualsiasi ruolo che aveva saputo farsi apprezzare ed amare, per la sua maestria, anche in personaggi antipatici».*

Quando Paolo Stoppa adottava anche nella vita il timbro raschiante e il tono [illegible] dei suoi celebri personaggi negativi, si era certi che qualcuno stava per cadere sotto il fuoco delle sue cattiverie.

Per Stoppa non c'era più alcun po[illegible] in giro: *«Io ho fatto Sartre, Arthur Miller, Tennessee Williams, il primo Albee. Vivi o morti che siano, artisticamente non esistono più. Per questo a ottant'anni faccio Molière che è il più giovane [illegible] tutti»*.

Non capiva la gente [illegible] teatro: *«Si lamentano perché [illegible] poche [illegible] venzioni: quando poi arrivano non pensano [illegible] reinvestirle in uno spettacolo. Nel '47 Grassi e Strehler [illegible] dal nulla il Piccolo di Milano»*.

Nel cinema non aveva mai nutrito fiducia: *«E' [illegible] [illegible]lo, ucciso da dieci delinquenti, dieci produttori che continuano sempre a fare lo stesso film»*.

Perché nessuno, [illegible] fronte a tali nette e ripetute considerazioni, lo considerava [illegible] la stregua d'un brontolone? Proprio perché Stoppa è stato un [illegible] d'eccezione in teatro e di rilievo in cine[illegible]traggiandosi tra le ri[illegible] proposte dello spettacolo e rischiando in genere del suo. Non credeva a una forma di spettacolo assistito dall'alto, e quindi allo spettacolo ha dato tutto se stesso. In teoria poteva avere torto o ragione, nella pratica si è dimostrato superiore alle polemiche di parte.

Caparbio, risoluto al cento per cento, praticava sulla scena la politica della rottura. Nel '28 con Gandusio e la Galli, i migliori giudici per il genere allora in voga, era stato pr[illegible] attor giova[illegible]ne brillante. Si sentiva tuttavia più vicino a temperamenti quali Rina Morelli sua [illegible] per un trentennio, ad Andreina Pagnani che [illegible] volta mutato caratteristiche, a Luigi Almirante, a Gino Cervi, Annibale Ninchi Divideva ma[illegible] le allegre esperienze di Vittorio De Sica nella compagnia Za-bum ma si calava [illegible] serenità nei caratteri drammatici.

Uscito da un'Italia stupida (com'egli stesso la definiva) [illegible] le esperienze al Teatro Eliseo, contribuì a evitarne [illegible] [illegible] ricaduta nella stupidità per un ventennio tra [illegible] '43 e [illegible] '65. Conobbe [illegible] notorietà internazionale con Luchino Visconti. [illegible] unì alla Compagnia dei Giovani a con Giorgio [illegible] Tullio, Romolo Valli e Rossella Falk suscitò risate imprevedibili per [illegible] della sua fatta.

Poi, né più [illegible] [illegible] che per il cinema, prese senza entusiasmo a frequentare [illegible] televisione imponendosi con facilità in commedie famigliari, epistolari brillanti, gialli [illegible] alla commissario De Vincenzi. Non [illegible]va fatto in tempo a condividere l'emozione dell'avanguardia ma si affidò per *Il Mercante [illegible] Venezia* a uno dei [illegible] talenti più balzani: Memè Perlini. Alla [illegible]glia dei [illegible] anni inaugurò il Festival di Spoleto (*Gin Game*). Si trovò ingiustamente coinvolto in una tempesta giudiziaria per *L'Arialda* [illegible] Testori che avrebbe messo in ginocchio chiunque: non batté ciglio, fu assolto dieci anni dopo. Di fronte [illegible] riconoscimenti ufficiali e agl'in[illegible] ossequiosi, tirava fuori [illegible] fiato cipiglio il titolo della commedia di Eduardo: *Gli [illegible] non finiscono mai*.

Rimangono nella memoria alcuni momenti di grande intensità, che gli spettatori di domani [illegible] avranno [illegible] gioia di conoscere. Nel Sartre migliore (*A porte chiuse*) quando riesce a dimostrare [illegible] una sorta di dannata [illegible] che l'inferno [illegible] [illegible] perché noi stessi rappresentiamo l'inferno.

Senz'altri freni che l'ironia [illegible] e [illegible] G. B. Shaw, poiché la sorte del [illegible] gli offre l'occasione di dialogare sempre e soltanto con Rina Morelli nel *Caro bugiardo*.

In *Uno sguardo [illegible] ponte* [illegible] Miller, [illegible] da patriar[illegible]ca offeso nella sua proprietà [illegible]a canarino con infinito disprezzo il [illegible]o correggiatore della nipote provatissima che ama in segreto.

Con i segni della vecchiaia non dissimulati dal trucco, sdraiato con fatica su una sedia a perdere a carte [illegible] la Valeri in *Gin Game* inseguendo illusioni di gioventù.

E anche nel cinema dove interpretò 200 film con la misura e la puntualità del professionista. Quel bavero [illegible] pelliccia sul cappotto lu[illegible]so, quell'aria sostenuta nelle circostanze più miserevoli, l'ostinato diniego del futuro quando in *Miracolo a Milano* De Sica e Zavattini consentono ai poveri di volare [illegible] un posto dove buongiorno vuol veramente dire buongiorno..

Piero Perona

Tre momenti del «Mercante di Venezia» [illegible] Shakespeare con la [illegible]la [illegible] Perlini; Paolo Stoppa ne [illegible] l'interpreta

La cantante napoletana si esibirà il 10 maggio al Colosseo di Torino

QUESTA DE SIO, AFFAMATA DI EMOZIONI

In tournée con un recital ricco di vecchi e di recenti successi

Tre sono i tormentoni che affliggono, fin dagli inizi di carriera, Teresa De Sio: la sorella Giuliana, sempre chiamata in causa anche quando non c'entra, Napoli e la «napoletanità», e il petulante ritornello [illegible] «vispa Teresa», usato per definire, malamente, un'artista di dolcezza malinconica e temperamento drammatico.

Rimane Napoli, [illegible] *«se è [illegible] chance [illegible] più, allora è fondamentale, ma se è una moda, finisce per essere una palla al piede»*.

Così Teresa De Sio, un po' per fuggire a una banalizzazione che mal sopporta (*«come tutti i grandi fenomeni di [illegible], [illegible]ultura [illegible] napoletana viene diffusa, analizzata e recepita dal grande pubblico in modo sempre più superficiale»*), un po' perché *«io mi considero una musicista e basta»*, abbandonate le struggenti atmosfere di «Toledo e Regina», s'è inventata un linguaggio nuovo, «italiano», e una storia [illegible], *«La storia vera di Lupita Mendera»*, quasi una soap opera che occupa tutta una facciata del suo ultimo lavoro discografico, «Cinderella Sulle».

Lupita Mendera è una ragazzina guatemalteca incontrata durante un viaggio in Messico, e diventata protagonista di una storia contro la guerra, raccontata tra passionalità ed emozione: *«Io sono vorace ed affamata d'emozioni, qualche volta finisco persino per straparare. Ma sono affascinata dal comportamento delle persone, dagli sguardi che la gente si scambia. Credo che la creatività coincida sempre con la curiosità»*.

Ma c'è anche, per la prima volta, molta attenzione nei confronti della «fatica d'amore», che dà il titolo a uno dei pezzi più belli dell'album: *«Sì, perché i momenti di creatività più felice, più generosa, arrivano quando ho a che fare con l'amore: se sono innamorata, o meglio predisposta all'innamoramento»*.

Ma anche *«dannati al mare, quando c'è il [illegible] vicino»*.

Nel [illegible] chiasso [illegible] questa nuova, ruffiante stagione rock. Teresa De Sio porta nei teatri un suo spettacolo che [illegible] di passare inosservato, o quasi. Di cosa si tratta?

«E' uno spettacolo musicale, anche bizzarro — racconta — perché non farò la stessa cosa tutte le sere: in alcune città privilegerò il repertorio napoletano, in altre la parte centrale del recital sarà quella dedicata alla storia di Lupita Mendera, in altre ancora, come Torino, proporrò una rielaborazione di miei brani di qualche anno fa. Vorrei che chi ha visto il concerto a Milano potesse chiedere a chi l'ha seguito a Roma: "Da voi cos'ha fatto, cos'ha cantato...?" Di volta in volta, avrò ospiti diversi. Sto preparando le "scalette", riservandomi un margine d'improvvisazione».

Ai suoi recital, la passionale Teresa De Sio non vorrebbe mai vedere *«il pubblico conformista e freddo nell'ascolto, quei signori che accettano il biglietto di prima fila, accavallano le gambe e pensano che assistere a un concerto [illegible] [illegible] andare [illegible] cinema. [illegible] ho bisogno di calore e di partecipazione. Di collaborazione»*.

La collaborazione dev'essere, per lei, una vocazione, fin dai tempi della «Musicanova» di Eugenio Bennato. Alla realizzazione di «Sindorella Suite» hanno contribuito Brian [illegible], *«nel senso che abbiamo proprio lavorato e composto insieme»*, precisa, Michael Brook, che l'accompagnerà in alcune tappe della tournée teatrale, Piero Pelù, cantante del «Litfiba», impegnato nel disco come voce recitante.

Il grande [illegible] inglese e americano, in arrivo nei nostri stadi, sembra lasciare l'artista napoletana del tutto indifferente: *«Perché penso che i mega-concerti fatti con i miliardi stiano distruggendo la musica italiana. Bisognerebbe creare uno scambio reale con i Paesi dai quali importiamo la musica»*.

La De Sio sarà a Torino, al teatro Colosseo, il 10 maggio prossimo. L'accompagnano in concerto Ernesto Vitolo alla tastiere, Franco Giacoia alle chitarre, Lanfranco Fornari alla batteria, «Chicco» al basso, Massimo Balcco al sax, e il complesso vocale del «Chattanooga». Le luci sono di Vella Mantegazza.

Stefania Miretti

ROMANO

NAZIONALE

VITTORIA

misfatto bianco

AMBROSIO

Poliziotto in Affitto

GIOIELLO

Studio RITZ
TENNESSEE WILLIAMS
LO ZOO DI VETRO
PAUL NEWMAN

DU Parc
Il vero salotto di Torino
Questa sera ore 21
GRAN GALA'
con
TURI GOLINO
e la sua grande orchestra
in concerto da ballo

Ogni venerdì su STAMPA SERA supplemento spettacoli

CITTA' DI TORINO
Assessorato per la Cultura
AIACE-TORINO

IL CINEMA DI SHU[illegible]I IMAMURA
da oggi a venerdì 6 maggio
Cinema ZETA d'ESSAI
due film al giorno
OGGI
Ore 19,45 **Desiderio rubato** (1958, 92 min.)
Ore 21.30 **Il profondo desiderio degli dei** (1968, 172 min.)
Ingresso: soci AIACE L. 3.500

programmi tv

Dove andiamo stasera in città

SHOEI IMAMURA

Dieci film giapponesi

■ *a cura di Clara Caroli*

Concerti

C[illegible] Alter. Questa sera alle 21 nella Chiesa San Giovanni Evangelista (corso Vittorio 15) gli ex allievi Don Bosco della Cameratà Alter, diretta dal maestro Salvador Rinaudo, terranno un concerto di musiche corali italo-americane.

Psichedelia [illegible] 80. Questa sera allo Studio Due di [illegible] Nuova suonano i Miracle Workers, gruppo rock psichedelico originario dall'Oregon che si è messo in luce a Los Angeles nel circuito delle giovani garage band californiane orientate verso il «revival di Sixties». Guidati per un periodo da Danny Goldsmith, vecchia gloria dei Sessanta negli ascolti Aftermath, oggi i Miracle Workers sono Matt Rogers alla chitarra, Robert Buller al basso, Gina Trauman alla batteria e Dusty Mohr, voce. Il concerto inizia alle 22. L'ingresso costa 15 mila lire.

Divina Commedia. Nella birreria di via San Donato 47 [illegible] alle 21.30 [illegible] di scena i Blues Messengers con il loro hard jazz.

Sting. L'ex bassista del Police oggi solista d'impegno musicale e sociopolitico con l'album «Nothing Like the Sun», suona domani allo Stadio Comunale il concerto, organizzato da Radio Stud. Inizierà alle 21 e punto (durerà due ore per termine, secondo la legge, anche mezzanotte) e i cancelli di via Filadelfia verranno aperti alle 18,30. I biglietti (30 mila lire più prevendita) si [illegible]. a Torino da Rock & Folk Porta, Maschio, Ricordi Discolà, New My Music, Dischiando Teatro Colosseo Discoreo, Hot Point, Fan's Shop Radio Vaticano e Radio Munich (per le prevendite in Piemonte tel. 53 55 39 - 51 82 77), oppure al botteghini della stadio prima del [illegible].

Primavera Musicale. Appuntamento con gli allievi del Conservatorio stasera alle 21 al Teatro San Giuseppe di via Andrea Doria 18. Di scena la scuola di pianoforte di Anna Maria Cigoli, e quella di violino di Sergio Lamberto, impegnata su pagine di Schumann e Schubert.

Musica nuovissima. La Cappella del Mercanti di via Garibaldi [illegible] ospita questa sera alle 21 il concerto di «Hat Trio» (Harry Spumsey al clarinetto basso, Hamie Starreveld al flauto, Rene Eckhardt al pianoforte) che suona, [illegible] Matthijs Buschoten alla viola, musiche di Castagnoli, Corriatori, Pozza, Fennemough, Eloi, Bosco e Gramola Ingresso libero.

Michael Jackson. Sono ancora disponibili biglietti di prenotato e di accesso al prato (32 mila lire inclusi diritti di prevendita), che si acquistano da Mareva, Disco Shopping, Deschamps, Discolà Fan's Shop, Hot Point Nord, Maschio, Rock & Folk, Ricordi, Mastersound, New My Music, Roma Disch, Top Music, Tam Tam, Echo Disco, Centrotino, Giovane Ro di Cuneo.

Teresa De Sio. Radio Stud annuncia il concerto della cantautrice napoletana che terrà al Colosseo il 10 maggio a presentare il nuovo lp «Sindarella Suite». I biglietti (25 o 20 mila lire) sono in prevendita alla chiesa del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Si comunica inoltre che sono esauriti i tagliandi d'ingresso per il concerto che David Sylvian terrà l'11 maggio nella sala di via Madama Cristina 71/A.

Accade

Il comico quotidiano. Scade il 20 maggio il termine di partecipazione al concorso «Il comico quotidiano» gara di scrittura umoristica bandita dalla scuola di mimo e di recitazione coperta L'Ottava del Corpo diretta da Alessandro Museni. I testi (massimo due cartelle) sono da inviare alla segreteria del Teatro Nuovo, in corso Massimo d'Azeglio 17.

Boca Horna. Prosegue fino all'8 maggio in Galleria Subalpina la mostra «Friedrich [illegible] Nietzsche 1844-1900», omaggio della città al filosofo tedesco. Il catalogo. E' il titolo dello spettacolo che Claudio Montagna propone questa sera, come ogni lunedì, alle 20,45 al Garybaldi (teatro di Settimo (via Garibaldi 4)

Concorso di poesia. Il Centro Studi «Anna Kuliscioff» ha indetto la terza edizione del «Premio città di Torino», concorso nazionale di poesia a tema libero. I partecipanti devono inviare i testi (tre al massimo) nella sede di via Cesana 49 entro il 13 maggio. Per ognuno è previsto il versamento di 12 mila lire.

Videomeeting. Dal 5 al 9 maggio al Centro Arti Visive di via Roma 15 si svolgerà uno stage intensivo di avvicinamento al video-tape. La quota di iscrizione è di 40 mila lire. Per informazioni tel. 30.74.59 dalle ore 9 alle 15.

Galleria La Rocca. Diavoli, personaggi occulti, oggetti ed animali fuoriescono da una serie di orologi esposti nella vetrina della Galleria La Rocca. Sono di Ugo Nespolo.

Cinema

Voglia d'estate. Per la [illegible]ne promossa dall'Arci, prende il via oggi al cinema Zeta il ciclo di dieci film dedicato al regista giapponese Shoei Imamura, uno dei maggiori viventi, che proseguirà fino a venerdì. Il programma si apre stasera alle 19,45 con «Desiderio rubato», commedia licenziosa sulla vita di una famiglia di attori girovaghi della zona di Osaka. Seguirà, alle 21,30, «Il profondo desiderio degli dei», storia, ambientata nel mare del Sud, di un ingegnere di Tokyo che scopre una cultura arcaica e fuori scuola.

In poltrona davanti alla TV

SPECIALE TG1

Il problema della casa

Raiuno

Ore 22,15: Speciale Tg1 «Speciale Tg1» in onda alle 22,15 affronterà la «questione casa» [illegible] a occuparsi [illegible] dei protagonisti della complessa vicenda.

In studio con Enrico Mentana ci saranno il ministro dei Lavori Pubblici Enrico Ferri, il segretario generale aggiunto del sindacato degli inquilini Sunia Silvano Bellocco, il presidente dell'associazione costruttori (Ance) Adalgiso Pisa e il presidente della Confedilizia Attilio Vespignani.

«Le inchieste sono inoltre in uno dei luoghi che testimoniano la gravità dell'emergenza-casa: il catasto di Roma.

Raidue

Ore 13: Diogene. All'interno del «Meglio pervenire che curare» «Diogene» la rubrica del tg2 delle 13, dedicherà la sua diciassettesima inchiesta settimanale che comincia oggi all'«emergenza acqua» quella di problemi idrici così come si presenta nel nostro Paese.

Il problema dell'approvvigionamento idrico è destinato in Italia ad essere più grave dal solito quest'estate a [illegible] delle anomalie climatiche dell'inverno appena [illegible].

L'inchiesta, condotta da Antonio Lubrano, mostrerà, in particolare, i continui contrasti tra la Puglia e la Basilicata, due [illegible] povero di risorse [illegible], e la «guerra dell'acqua» tra gli abitanti della [illegible] Trebbia che [illegible] sano Genova di rubare [illegible] qua.

«Diogene» affronterà anche i problemi dell'inquinamento delle falde idriche e delle piogge acide.

Un altro aspetto del «problema acqua» che verrà preso in considerazione sarà quello delle tariffe per il consumo [illegible], tariffe che, pur[illegible] basse, sono però accompagnate da un carico fiscale molto alto per il cittadino.

Ore 15: D.O.C. Bar [illegible] «Hellzapoppin» televisivo. Francesco De Gregori, cantautore romano che manca dalla tv da circa quattro anni, fa ospitare «D.O.C.» in onda tutti i giorni dai lunedì al venerdì dalle 15 alle 18 su Raidue.

Da Rimini, che sarà sede del programma giovedì 5 e venerdì 6 maggio, proporrà ogni giorno cinque canzoni.

Il cantautore romano sta per [illegible]re una tournée tra teatri e Palasport, per presentare al pubblico il suo nuovo lp, peraltro già pro[illegible] dalle vendite, intitolato «Terra di [illegible]».

Ma Francesco De Gregori, forse il più raffinato tra i nostri cantautori, certamente il più schivo (poche interviste, pochissime partecipazioni televisive, e in genere solitario per cantanti), non mancherà di proporre anche i suoi vecchi brani che hanno [illegible] e [illegible] della canzone d'autore degli ultimi quindici anni.

La due giornate si svolgeranno in modo un po' avveniristico: musicali più attuali, pur dentro una stagione di rock mai così ricca.

Nella settimana in corso, oltre oggi, Sonny Rollins (lunedì), il più grande sassofonista vivente ed uno dei [illegible] protagonisti [illegible] scena jazz da più di trent'anni e i Manhattan Transfer (martedì e mercoledì), quartetto americano famoso per il suo «vocalese», formula che sta ad indicare un particolare uso della voce umana utilizzata come uno strumento.

Ancora Giancarlo Pillì e il suo gruppo (martedì e mercoledì) e il gruppo Lloyd Cole and The Commotions (mercoledì, giovedì e venerdì).

Per «non solo rock [illegible] rol» martedì e mercoledì a «D.O.C.» si esibirà la compagnia «L'insalata de Jongleurs».

Questa settimana Gegè Telesforo tornerà a presentare «D.O.C.» insieme a Monica Nannini.

Continueranno i collegamenti «via satellite» con New Orleans dove tutti i giorni, da oggi fino a venerdì 5 maggio, Renzo Arbore «inviato speciale» di «D.O.C.» presenterà ospiti del New Orleans Jazz e dell'Heritage Festival 1986.

Italia 1

[illegible] **22,30: L'Arabo Fenice.** Questa sera su Italia 1 alle 22,30, la quarta puntata dell'«Arabo Fenice» presenterà un poco di novità.

Secondo, il mostriciattolo verde creato da Disegni e Calvagna, andrà a scuola per imparare le «buone re».

Mauro Pozzo occuperà invece, come [illegible], l'angolo della vergogna», dove capiterà un [illegible].

Nell'angolo del «chiamo d'esso». Eva Robbins si occuperà di piccole caratterizzazioni di Lino Banfi, molto amato dal pubblico anche televisivo.

Silvio Orlando, nella sua biografia di «napoletani celebri», parlerà della vita di Alberto Tomba.

Seguiranno: una nuova inchiesta del «detective» Palombo (Riccardo Pangallo); la quarta puntata della «Rivoluzione di credo» dei Gemelli Ruggeri.

Due regni a confronto: il popolare Vanzina, interpretato da Francesco Salvi, e l'intellettuale Pedro Alvarez Montecucco (David Riondino); l'intervista «edipica» con le figlie di Gianni Boncompagni; infine gli anniversari da non dimenticare di Sabrina Guzzanti.

Odeon Tv

Ore 23: Quantitalia. «Quantitalia», il new-magazine di Odeon presenta nella puntata di questa sera in onda alle 23 un reportage sulla violenza alle donne, un problema che ha riempito le pagine dei giornali, e che di giorno in giorno sembra assumere aspetti drammatici.

Si parlerà quindi del rinnovo della patente che, secondo alcuni dati statistici, interessa ogni anno circa 1 milione di persone.

Per «l'Italia dei giornali» Iorio sarà intervistato Francesco Giorni, direttore della «Nazione» di Firenze, che attraverso la storia della cronaca del quotidiano racconterà in particolare come Firenze ha vissuto e vive la paura del «mostro».

Raiuno

12,05 **Pronto, è [illegible] Rai?** varietà [illegible] giochi con Simona Marchini e Giancarlo Magalli
13,30 **Telegiornale**
13,55 **Tg1 tre minuti di...** attualità
14 — **Pronto, è la Rai.** [illegible] parte
14,15 **Il mondo di Quark,** documentario a cura di Piero Angela
15 — **Speciale Parlamento**
15,30 **Lunedì sport**
16 — **Big!,** il pomeriggio dei ragazzi, con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco con Daniela Goggi, [illegible] Chiambretti e Serena Amabile
17,35 **Parole e vita: le radici.** [illegible] lualità
18 — **Tg1** [illegible]
18,05 **Parola mia,** gioco quiz in diretta dallo Studio E di Torino. Conduce Luciano Rispoli. Consulenza di Gianluigi Beccaria
19,30 **Il libro, un amico,** rubrica
19,40 **Almanacco del giorno dopo,** attualità
— **Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,30 **E non se ne vogliono andare!,** sceneggiato, con Virna Lisi, Turi Ferro, Massimo Ciavarro, Eleonora Danco, Florenza T[illegible]. **Seconda e ultima parte**
22 — **Telegiornale**
22,10 **Appuntamento al cinema.** I film che vedremo sul grande schermo
22,15 **Speciale Tg1,** attualità a cura di Enrico Mentana
23,20 **Grandi mostre.** [illegible] Colonna Traiana
24 — **Tg1 notte**
— **Che tempo fa**

Virna Lisi [illegible] 20,30

Raidue

Nicholas Walker in «Capitol» alle 20,30

13 — **Telegiornale**
13,15 **Diogene,** al servizio dei cittadini
— **Meteo 2**
13,30 **Mezzogiorno è** [illegible] attualità con Gianfranco Funari, seconda parte
13,40 **Quando si ama** novela
14,30 **Tg 2**
14,35 **Oggi sport,** a cura di Gianni Vasino
15 — **Doc.** Musica e altro a dependance d'origine controllata. Di Renzo Arbore. Ugo Porcelli Conducono Gegè Telesforo e Monica Nannini
16 — **Lassie,** telefilm
16,30 **Il gioco è servito: Fortadò**
17,05 **Il piacere di... conoscere,** attualità
18,05 In diretta dal Forte 3 di Milano **Come noi,** di Gianni Vasino
18,30 **Tg 2 Sportsera**
18,45 **Faber, l'investigatore** telefilm
19,30 **Tg 2 Oroscopo**
— **Meteo 2**
19,45 **Tg 2**
20,15 **Tg 2 - Lo Sport**
20,30 **Capitol,** sceneggiato
21,30 **Mixer cultura** condotto Arnaldo Bagnasco. Come salvare città e centri storici. Con [illegible] Fellegara, Bruno Zevi, Carlo Tognoli
22,20 **Tg 2**
22,30 **Piazza Totò** a proposito della recente recitazione in [illegible] pianta
23,30 **Tg 2**
FILM 24 — **Dragon Rapido,** di Jaime Camino, con Juan Diego, Victoria Peña, Manuel de Blas. Storico 1986

Raitre

11 — **Tennis,** da Fidenza, Torneo internazionale under [illegible]
12 — **Dse Meridiana:** Genitori... [illegible] mestiere difficile, quasi impossibile... anzi bellissimo [illegible]
14 — [illegible] **Regione:** Telegiornali regionali
14,30 **Da Roma: Tennis,** Internazionali d'Italia femminili
— **Baseball:** Sintesi di una partita di campionato
— **Offshore,** da Nizza
17,30 **Derby,** notiziario sportivo [illegible] Aldo Biscardi
19 — **Tg3 Telegiornale**
— **Meteo 3**
19,30 **Rai Regione:** Telegiornali regionali
19,45 **Sport Regione del lunedì**
20 — **DSE Dante Alighieri: La Divina Commedia.** Lettura di Giorgio Albertazzi, *Inferno, Canto XIV*
20,30 **Bronk,** telefilm. Con Jack Palance. *Jackson Blue*
21,20 **Un giorno in pretura,** attualità. Le storie della «piccola giustizia» quotidiana raccontata [illegible] vero [illegible] protagonisti. Di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi
22,05 **Tg3 Sera**
22,15 **Il processo del lunedì,** a cura [illegible] Aldo Biscardi
23,40 **Tg3** [illegible]

Odeon TV

Canali 24, 36, 65

14 — *Amore proibito,* telenovela con Veronica Castro, Alfredo Iglesias.
[illegible] Un uomo, due donne, telefilm con Gladys Burrill, Nita Bresciani
15,30 **Sturpi,** varietà di cartoni animati per i ragazzi
— **Anna dai capelli rossi,** cartoni animati
— **Ghostbusters** cartoni [illegible]
— **Transformers** cartoni [illegible]
— **Starcom,** cartoni animati
— **G. I. Joe,** cartoni animati
— **Continue,** cartoni animati
18,30 **Galactica,** telefilm
FILM 20,30 *I cannibali venuti dalla caverna,* di Jeff Leiberman, con John Scardino, Patricia Peerly, Barbara Quinn, Frank Nagano. Usa drammatico 1976 — *In Georgia durante un temporale è caduto un frammento di meteorite contenente una forma di vita sconosciuta. Questa sostanza, penetrata in un terreno agricolo pieno di vermi, questi diventano famelici, mangiano cadaveri e finiscono per assalire il Presidente d'assalto del villaggio divorando uomini e cose e lasciando la vita solo ai bambini*
22,30 **Benny Hill Show**
23 — **Quantitalia** attualità
23,30 **I classici dell'erotismo. La** [illegible], da un racconto di Guy De Maupassant
FILM 24 — *Un'avventura di Nick Carter,* di Paul Krasny, con Robert Conrad, Shelley Winters. Un poliziesco

Italia 1

Canali 49, 70, 58, 23

13,20 **Arnold,** telefilm
13,50 **Smile,** varietà, con Gerry Scotti
14,20 **Deejay television**
15 — **Chips,** telefilm
16 — **Bim Bum Bam.** [illegible] i ragazzi
— **Candy Candy,** cartoni animati
— **Real Ghostbusters,** cartoni animati
— **Hilary,** cartoni animati
18 — **Hazzard,** telefilm
19 — **Simon & Simon,** telefilm
20 — **Saltiamo e cantiamo con Licia,** telefilm
FILM 20,30 **Tutto Benigni,** di Giuseppe Bertolucci, con Roberto Benigni. Italia comico 1983 — *Una lunga performance, sotto forma di documentario, del «benignaccio», all'insegna della satira e della comicità tipiche del comico toscano*
22,20 **L'Arabo Fenice,** show di Antonio Ricci
FILM 23,35 **Un tango della Russia** di Berwang Ross, con Britt Semand, Liv Ferrer. Italia spionaggio 1985 — *Incredibile pasticcio spionistico-h[illegible]. Una sofisticato pazzo si inserisca nei corpi altrui costringendo agenti segreti a compiere follie*

Canale 5

Canali 69, 41, 50, 61

13,30 **Sentieri,** sceneggiato
14,30 **Fantasia,** gioco a premi con Cesare Cadeo
FILM 16 — *La mia via,* di Leo McCarey, con Bing Crosby. Usa commedia 1944
17,35 **Doppio slalom** gioco a premi
18,05 **Webster,** telefilm
18,35 **I cinque del quinto piano,** telefilm
19,05 **I Jefferson,** telefilm
19,40 **Tra moglie e marito,** gioco a premi presentato da Marco Columbro
FILM 20,30 **I quattro dell'oca selvaggia,** di Andrew McLaglen, con Roger Moore, Richard Burton, Stewart Granger, Richard Harris, Hardy Krueger. Usa guerra 1978 — *Disperate spedizione in Africa di un gruppo di mercenari assoldati da un uomo d'affari londinese per la liberazione di un leader africano tenuto prigioniero dalle truppe di un ministro, autore di un colpo di Stato*
23,15 **Maurizio Costanzo Show**
0,30 **Premiere,** settimanale di informazione cinematografica
0,40 **Gli intoccabili,** telefilm

Retequattro

Canali 32, 25, 45

13 — **Ciao Ciao,** per i ragazzi
— **Fifì,** cartoni animati
— **Mimì,** cartoni animati
— **Bat Raff,** cartoni animati
14,30 **La valle [illegible] pini,** telefilm
15,30 **Gast gim Il mondo** telerubrica
16,30 **Aspettando il domani,** telefilm
17,15 **Febbre d'amore,** telefilm
18,15 **C'est la vie,** gioco a premi con Umberto Smaila
19,45 **Il gioco delle coppie,** gioco a premi
20,30 **Quincy,** telefilm
FILM 20,30 **Ieri, oggi, domani,** di Vittorio De Sica, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Aldo Giuffrè. Italia commedia 1964 — *Tre episodi. Una contrabbandiera di sigarette evita continuamente la galera a causa delle continue gravidanze. Un giorno però il marito non ce la fa più. Una ricca milanese ha un litigio per auto finalmente con un uomo poverissimo. Una squillo è attratta da un seminarista che la ricambia e per lei vuole abbandonare seminario e vocazione*
22,55 **Dossier quattro: la guerra [illegible]. Il conflitto** [illegible]-israeliano
23,40 **Big Bang,** replica
0,40 **Vegas,** telefilm
— **Missi[illegible] Impossibile,** telefilm

alla radio

UNO (FM 97,1)

13,45 La diligenza
14,03 Musica ieri e oggi
15,03 Ticket. Settimanale della salute
16 — Il pagellone
17,30 Radiouno jazz '88
18,05 Il Grand tour
18,30 Musica sera: Piccolo concerto
19,15 Ascolta, si fa sera, attualità
19,25 Audiobox
20 — Cartacarbone, con Paolo Modugno. Incontro Paola Capriolo
20,20 Mi una fiaba?
20,30 Lunedì teatro, un programma di Ennio Ceccarini
22,49 Oggi al Parlamento
23,05 La telefonata, Marcello Curti

RAISTEREOUNO

16 — Stereobig
16,32 Stereobig parade
21 — Stereodrome

DUE (FM 95,6)

12,45 Perché non parli? gioco
14 — Quindici minuti con...
16 — Il deserto dei Tartari. Di Dino Buzzati. Lettura integrale e più voci diretta da Luigi Durissi
15,30 Gr2 Economia
15,45 Il pomeriggio, di F. Guerini
18,32 Il fascino discreto della melodia
19,50 Speciale Gr2 Cultura
19,57 accessi, per chi guida
21 — Radiodue jazz, a cura di Paolo Padula
21,00 Radiodue 3131 calls
22,19 Panorama parlamentare

RAISTEREODUE

15 — Studiodue. In diretta notizie, personaggi e musica
16,05 I magnifici (Di... in cerca della hit parade)
19,50 Stereodue Classic
20,45 F.M. Musica. Notizie e dischi in successo

TRE (FM 98,2)

14 — Pomeriggio musicale
14,45 In Europa
14,53 I fatti della cultura
14,58 Un libro il giorno
15,45 Senzavideo. Parole, parole e musica
17 — Due Musica e musicisti Liszt
17,30 Terza pagina. ca e attualità
19,45 Musica sera
20,30 Radio Bavarese. Concerto diretto da Colin Davis: Mozart, Sinfonia concertante K.364; Mahler, Das Lied von Erde
Domande a Giobbe, Maurizio Ciampa
23,20 Il Jazz
23,53 Il teatro e il cinema con il Gr3

RAISTEREONOTTE

— Musica e notizie per chi vive e lavora di
24 — Il giornale della mezzanotte — Ondaverde notte
5,45 Il giornale dell'Italia — Ondaverde notte

Montecarlo

14 — Natura amica, documentario
14,30 Clip clip, notizie, immagini, Video Clips, mode e dei nostri tempi
15 — Batman, telefilm
15,30 Segni particolari: geolo, telefilm
16 — Questa notte o mai, di Robert Wise, con Jean Simmons, Paul Douglas. Usa commedia
17,55 Bale, pepe e fantasia, telemenù
18,10 Il giudice, telefilm
18,45 , telenovela
19,30 Lo specchio della vita, attualità
20 — TMC News
20,20 Teste di gomma, satira
20,30 Il pianto degli innocenti, di M. O'Herlihy, con Rod Taylor, J. Pettet, Nigel Davenport. Usa giallo 1979 — *Nel corso di un attentato un terrorista involontariamente una strage. Un superstite si decide vendicarsi*
22,15 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia
23,15 Notte News
23,35 Tmc sport. Tennis: campionati internazionali d'Italia femminili.

Svizzera R1 tv

16,05 Tatort, telefilm
— Mamedù, documenti
18,15 Fragolò, speciale giovanù
18,45 Telegiornale
19 — Il quotidiano, attualità
20 — Telegiornale
20,30 Speranze sul fiume, sceneggiato, con Maurice Colbourne, Jan Harvey
21,25 , rivista cultura. Milan Kundera: Riso e oblio
22,10 Telegiornale
Telecinpinioni, dibattito
23,20 Telegiornale

Torino Futura Canale 58

Programmi non pervenuti

Telecupole Canali 64, 57, 21

12,30 storia, documentario
13 — Obiettivo agricoltura, rubrica
14 — La notte è per i gatti, diretto con Gian Luigi Marianini
17 — La fattoria dei giorni felici, telenovela
18,15 Saluti, si grazie, rubrica
19 — Lettere da..., sceneggiato
19,30 Tg4 notiziario
20 — Amor gitano, telenovela
20,30 La locanda dei tre merli, commedia. Compagnia ri- L'Erca Nizza Monferrato
22,30 Tg4 notiziario
22,40 Trentatré, rubrica
FILM 23 — Paura, Pierre Chenal, Richard Wright, Jean Wallace, Nicholas Joy. Drammatico Argentina 1951

G.R.P. (Ant. 3) Can. 66, 42, 20

FILM 14 — Prima comunione, di Alessandro Blasetti, Aldo Fabrizi. Commedia
16 — Il pericolo è il mio re, telefilm
17 — Avventure mare, telefilm
18,30 Il cavaliere solitario, telefilm
19 — Grp monitor
19,35 Natura selvaggia, documentario
20 — Jeeg Robot, cartoni animati
FILM 20,30 Titolo non pervenuto
22,30 Laramie, telefilm
23,30 Controsterzo, rubrica mobilistica
23,50 GRP Monitor
FILM 0,20 Madame Bovary lo; Commedia adulti
FILM 2 — I diabolici convegni, di José Maria Elorrieta, Krista Nell, Spartaco Santoni. Horror
— Film no stop

Primantenna Canale 44

14,30 Formula Uno, musica pop
16 — Pomeriggio con simpatia
18 — Filo
19,30 Cronache del Piemonte, notiziario
20,30 Speciale music box
21,30 La sula della settimana
22 — L'Idolo, teleromanzo
22,30 Cronache del Piemonte
23 — L'uomo e la città, telefilm
24 — Super sonic, in compagnia di Redington
1 — L'avventuriero, telefilm

Tele Subalpina Canale 46

14 — Storia dell'impossibile, telefilm
FILM 16,30 La figlia passato, di Corey Allen, Shirley Jones, Ron Martin. Usa drammatico 1977
18,30 La Chiesa in cammino
19 — Terra notiziario di agricoltura
19,30 Il Regionale, notiziario
20 — Cartoni animati
21,30 Il cardinale Ballestrero e l'Enciclica sociale papa
23,35 La piccola Margie, telefilm

Rete Canavese Can. 21, 56, 68

FILM 15 — Il magnifico bizzano, Glenn Italia stern 1967
Redazionale
16,50 Natura selvaggia, telefilm
19,30 Telegiornale
20 — Canavese sport
FILM 20,30 New York chiama Superdrago, con R. Denton. Italia spionaggio 1967
22,45 Le carte parlano, cartomanzia con Mary Bosarolla
23,45 La sula della settimana, promozionale

Videouno Canali 53, 39, 36

16,10 Sport spettacolo, gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson: basket College
16,50 Telegiornale
19 — Sportime, quotidiano sportivo
20 — Cartoni animati
20,15 Notizie e commenti
20,30 Sport spettacolo
21,20 Sportime
23,40 Ciclismo: Giro di Spagna, in diretta
0,30 Speciale spettacolo, anticipazioni cinematografiche

Videogruppo Can. 52, 54, 57

14 — Ultime di Borsa e Milano
14,05 Raffles, telefilm
16 — Rosa de lejos, telenovela
17,30 Starblazers, animati
18 — Raffles, telefilm
19 — Videonotizie
19,30 Meglio in due, telefilm
20,30 Rosa lejos, telenovela
21,30 News, telefilm
22,30 Il termometro dell'economia, attualità
23 — La sula della settimana, promozionale

Pan Tv Canali 31, 62, 33

16 — Cartoni animati
17 — Innamorarsi, telenovela
18 — Rubrica promozionale
19,15 Samurai senza padrone, telefilm
20 — Mariana il diritto di nascere, telenovela
20,30 Viviana, telenovela
FILM 21 — Il piacere e l'amore, di R. Vadim, con J. C. Brialy, J. Fonda. Commedia
23 — Parlami d'amore tv, in diretta
0,30 The Platters, musicale

Rete A Canali 31, 62, 33

14 — Rosa selvaggia, sceneggiato
FILM 16,05 Titolo non pervenuto
17,30 Bianca Vidal, telenovela
18,30 Il tesoro del sapere, programma per i ragazzi
19 — La mia vita per te, telenovela
20 — La mia te, telenovela
20,25 La tana tupi, telenovela
21 — selvaggia, telenovela
22 — Bianca Vidal, telenovela
22,50 Telegiornale, condotto da Emilio Fede

Rete Manila Canale 37

FILM 11 — Il delitto Matteotti
12,15 I cento giorni di Andrea, telenovela
14,20 Nel regno del cartone
FILM 15 — Ucciderò Willie Kid
20 — Telegiornale
20,35 I cento giorni di , telenovela
22 — La sula settimana, promozionale
22,35 Pentagramma ba
23,15 Incontri con l'occulto: Mine
24 — Mash, telefilm

Sesta Rete Canale

FILM 15 — Salsicià, di Vittorio De Sica, con Franco Interlenghi. Italia drammatico 1946
17 — Peter Pan: giostra dei bimbi
19 — L'invincibile Shogun, cartoni animati
19,30 L'appuntolutto
20,30 Marcia nuziale, novela
21 — Gli emigranti, novela
22 — Notiziario
22,30 Cash & carry
23,30 The est detective, telefilm
0,30 L'occasione

Rete 7 Piemonte Can. 32, 60, 25

15 — Clutch Cargo, cartoni animati
16,30 Dora Emmon, cartoni animati
17 — America , telefilm
18 — Sempel, cartoni animati
18,30 Galaxy, cartoni animati
FILM 20,20 I cannadesi, di Burt Kennedy, Robert Ryan, Tonn Tholchler Western
22,45 Trauma Center, telefilm
23,45 Informa 7, notiziario
1 — Centennial, sceneggiato

Telecity Canali 63, 38, 36

12,35 Ryan, sceneggiato
13,30 Rambo, cartoni animati
14 — Una vita vivere, sceneggiato
14,45 Pi e pallottole, soap
15,30 nella tempesta, telenovela
16,15 Telefilm
16,45 del finimondo, sceneggiato
17,30 Cartoni animati
18 — Bravestarr, animati
18,30 She-ra la principessa del potere - Le miniere di Mondor, cartoni animati
19 — Rambo, cartoni animati
19,30 California, telefilm, con Shackelford, Morley
FILM Taxi Giri, Tarantini, con Edwige Fenech, Aldo Maccione, George Hilton. commedia 1977
22,30 Colpo grosso, a premi condotto Umberto Smaila
23,25 Italia 7 Sport: Speedy. Un programma a tutta velocità (Servizi)
0,25 Mod Squad, telefilm.
— Film no stop

Quartarete Canali 22, 35, 23

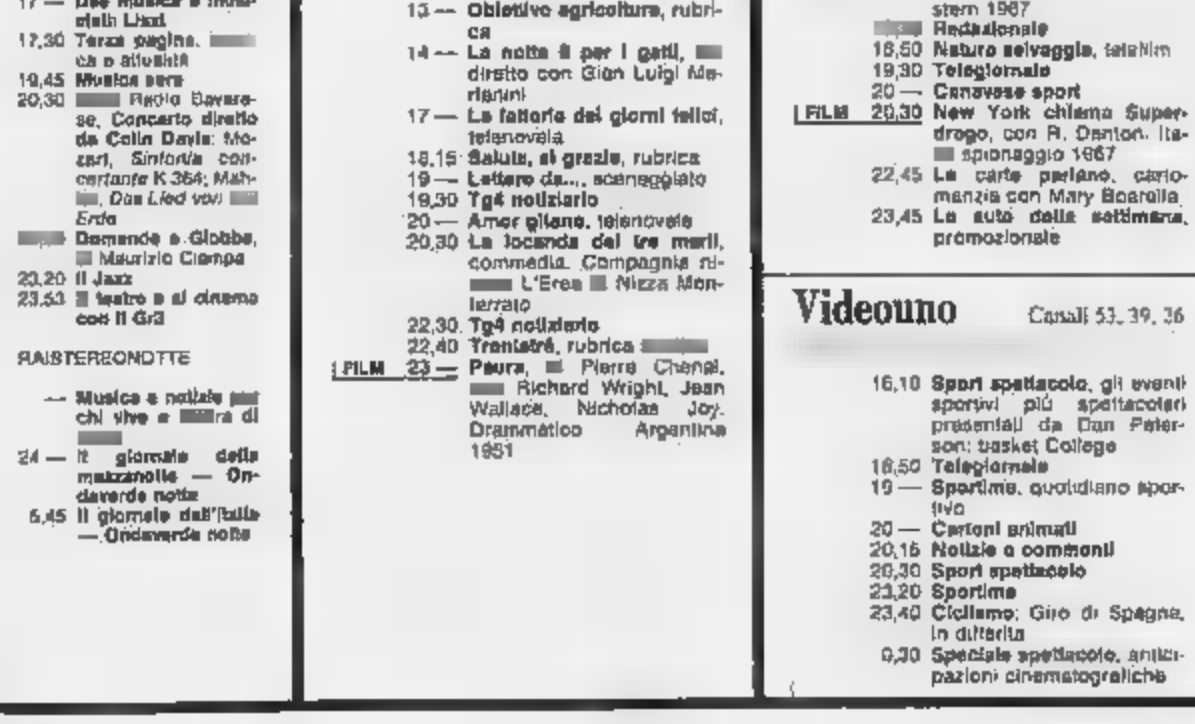
13 — Atlanti ai ragazzi, telefilm
13,30 Charleston, telefilm
14,10 Tg Borsa
15 — La ricetta del giorno
15,15 , cartoni animati
16 — emigranti, telenovela
16,50 Veronica, il velo dell'amore, telenovela Veronica Castro
18 — Signore e padrone, telenovela
19,10 Tg4
19,30 Bullwinkle, animati
20 — Bar Sport, rubrica sportiva
— Rosso di sera, varietà
23,30 Automartiet tv, promozionale
0,15 Tg4
FILM 0,30 Tre matti un collegio femminile. Usa erotico 1976
— Film stop

Quinta Rete Canale 47

FILM 13 — dicembre, donne al York drammatico 1975
15 — Luisana mia, novela
15,30 Milleidee, promozionale
15,30 Programma animati:
— Calendarmen
— L'Invincibile Shogun
— Baldios
17,30 Marcia nuziale, telefilm
18 — Portami con te, telefilm
19 — Milleidee, promozionale
19,30 Notiziario
20 — L'uomo tigre, cartoni
FILM 20,30 Apache in agguato, Murphy, B. Duryea Usa western 1952
22,30 The great detective, telefilm
23 — Milleidee, promozionale
FILM 24 — Moving out, Michael Pattison, con Brian Jones. Film per la
2,30 Film stop

Peanuts

© by Charles M. Schulz



Oroscopo di domani

di AstrOlga

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) In mattinata le sono confuse e gli eventuali contrattempi sembrano difficile soluzione. Occorre affrontare i problemi nel pomeriggio, quando la fortuna diventa facile e la volontà usata in maniera costruttiva. Ottimi i rapporti con l'altro sesso.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Nervi prime ore questo martedì. Poi la tensione scompare e diventa possibile desideri e speranze con l'aiuto della fortuna, ma anche di una maggiore duttilità e di una fantasia costruttive. Novità da sfruttare.

(22 maggio-21 giugno). Agile della mattinata a raggiungerete quello che dentro. Nel pomeriggio il stato d'animo sembra accostarsi a difficoltoso le mete professionali o sociali. In amore, fortuna certa in qualsiasi mo- decidete di darvi da fare.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Nuove opportunità da sfruttare, durante la della giornata. Ogni decisione vi presa al mattino è certamente ottimale. Dopo mezzogiorno, invece, no- sono pensieri utopistici e sia controproducenti, che complicano le situazioni.

(23 luglio - 22 agosto) Vi svegliorete con i nervi tesi e con la tendenza a sfogare il malumore con chiunque vi avvicini. Scegliete l'immobilismo e parlate se non volete crearvi dei pomeriggio. I primissimi ed è possibile la soluzione di un problema.

(23 agosto - 22 sett.) della notizia, che arriva in mattinata, vi impegna in una nuova, positiva impresa. Ma nonostante il successo facile, lo stato d'animo peggiora durante il pomeriggio e la per di un'incomprensione in campo sentimentale.

BILANCIA (23 sett. - 22 ott.) Ottimi rapporti con il sesso opposto, vuoi in campo professionale e sociale, vuoi nei legami d'amore. Ma qualcuno o qualcosa cerca di ostacolare i vostri piani, proponendovi allettanti.

(23 ott. - 22 nov.) Un gusto pericoloso per la novità spinge a sottovalutare un vecchio problema e a commettere errori di giudizio. In mattinata, vi aiuta la fantasia a prevedere i possibili guai, mentre nel pomeriggio le vostre doti migliori sono in

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Risvegliri un po' malinconico a causa di una recente delusione Ma il umore se ne va in fretta, perché un fatto nuovo accaduto lascia entu- completamente e fa dimenticare i dispiaceri di cuore.

(- 20 genn.) Insperato lavoro in Italia o all'estero e nuove idee stanno. Successo facile in ogni , con soluzione degli eventuali problemi e con novità sensazionali qualcuno, un autentico colpo migliora la carriera e la vita privata.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Pensate di commettere una gaffe e di crearvi delle inimicizie, specialmente durante le prime ore della giornata. Poi sarete coinvolti dalla fortuna in amore che non accenna a diminuire e vi dedicherete con entusiasmo alla vita sentimentale.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Iniziano ai risveglio che ottiene brusche subito in pratica. La situazione generale è buona e in via di miglioramento, ma le recenti delusioni sentimentali rischiano nel corso della giornata e rovinano il buon umore. Accantonate i problemi.

STAMPA SERA
spettacoli

INTERVISTA / *Ecco la voce «più amata dagli italiani»*

DOV'E' FINITA LA CUCCARINI?

«MIKE E' UN PADRE, MA STO ASPETTANDO IL MIO PIPPO»

Per ridere quelli di «Drive In» dicevano: «Chi ha cucciato la Cuccarini?». Ecco, chi se l'è «cucciata» Cuccarini che, dopo il «Festival» di Baudo su Canale 5, vediamo più?

In tv di questi tempi, insegnando l'indice di [illegible], si travasa ogni specie di spettacolo. I presentatori diventano attori, i cantanti imparano a ballare e le ballerine si dan da fare per cantare.

Non è che Lorella sia [illegible] vittima di questa legge e che all'improvviso, ballerina [illegible], salti dalla cucina «più amata dagli italiani» nel [illegible] dotto della diretta Rai?

Macché. Lorella a 23 [illegible] continua il suo percorso onorando il contratto con Canale 5 che la vuole legata per due [illegible], e, come pretende chi cerca il successo, non lascia [illegible]o alla sfortuna.

«E' per questo che continuo a ballare, mi esercito di continuo e sfodo. [illegible] preparo il futuro insomma...»

E' stato gratificante lavorare con Pippo Baudo?

«Ho lavorato con Pippo per tre anni e posso affermare che resta il migliore...»

[illegible] ce [illegible] sono altri di bravi e simpatici?

«Mi è simpatico Columbro...».

E Mike Bongiorno?

«E' un papà. [illegible] Pippo lo conosco meglio»

D'accordo, ma [illegible] Rai?

«Mi piace Fabrizio Frizzi in "Europa Europa"».

Anche la Martinez? Era vera quella vecchia vostra rivalità?

«Alessandra è una ballerina diversa [illegible] me, io sono moderna. Lei come classica è brava e bella»

E Raffella Carrà le piace?

«Il suo programma è bello e l'ho seguito tutti i sabati-

Lorella Cuccarini, in [illegible] lanciato [illegible] Baudo

Le piacciono quasi tutti. Anche Berlusconi?

«Non lo conosco. L'ho [illegible]stato salutato una volta. Sarei curiosa di conoscerlo. E' una persona affascinante...».

Come Giovanni Agnelli?

«Come Giovanni Agnelli, sì».

Il cinema l'ha mai cercata?

«Alcune proposte ma poco interessanti. Se dovessi arrivare al cinema vorrei una [illegible] bella».

[illegible] girerebbe un film diretta da Tinto Brass?

«Nessun dubbio no».

Non è importante l'erotismo?

«Certo. Non al cinema però».

[illegible] importante essere intelligenti?

Lorella Cuccarini ride di gusto. «Che domanda. Fondamentale direi».

Un po' pericolosa una donna intelligente vero?

Ride ancora: «Sì, pericolosa per gli uomini».

Ha guadagnato molto?

«Mi sono costruito [illegible] casa a due piani sulla via Cassia. »

Bella?

«Bellissima: al piano superiore tre [illegible]ere da letto. Sotto, cucina e salone-palestra per i miei allenamenti».

Era ricca di famiglia?

«No. Sono figlia di genitori separati: il babbo ragioniere e la mamma [illegible] bravissima sarta».

Quale attore [illegible] cinema le piace di più?

«Michael Douglas. [illegible] bello».

E Madonna è bella?

«Mi piace. Si muove bene. Non pensa [illegible] ballasse così bene. Sa fare tutto».

Ha mai pensato qual è la sua maggiore virtù?

«Credo di rispettarmi molto e dunque rispetto molto gli altri».

E il difetto?

«Sono testona».

Testona?

«Volevo dire testarda. Sono testarda».

E' innamorata sempre di quel misterioso fidanzato del quale parlano i rotocalchi?

«Sempre innamorata di lui».

Chi è?

«Non posso dirlo».

Che mestiere fa?

«Se lo dico lo scoprite subito».

Quanti anni ha?

«E' più grande [illegible] me, ne ha ventisette».

Per [illegible] squadra [illegible] è il [illegible] Non dica il Milan perché non vale.

«Tifo per la Roma ma voglio dire che se il Milan vince sono proprio contenta».

Come [illegible] per [illegible] forma?

«Sveglia alle otto per [illegible] impegnarsi. Prima colazione ma piccola piccola, poi studio, ginnastica, danza e [illegible] pranzo...».

Ricco pranzo?

«Mi piace anche la pasta, poi il pollo... insalatona...».

Ma non gioca mai?

«Sì. Con i miei cani».

E il [illegible]

La Cuccarini ride con malizia [illegible] ed è proprio bella: «Non c'è [illegible] preoccuparsi, c'è [illegible] tempo per far tutto».

Adesso confidi il suo più grande desiderio per il prossimo futuro...

Lorella non ha dubbi: «Voglio lavorare con Pippo».

Capito chi ha cucciato l'anima della Cuccarini?

Nerio Boni

[illegible] e LA MUSICA

Fu proprio al teatro Carignano che Nietzsche ascoltò cento anni fa la *Carmen* di Bizet e credette di aver trovato finalmente l'Opera che lo liberava dal Wagner e sofferto incubo wagneriano. E potrebbe credere che [illegible] quella la musica perfetta, quella che meglio colmava i suoi desideri, perché gli scritti di Nietzsche sono [illegible] di fugaci invocazioni ad [illegible] musica perfetta.

Per [illegible] inseguire [illegible] dei fantasmi, perché tali [illegible] quelli a [illegible] si rivolgono le invocazioni di Nietzsche, si può decidere di scendere [illegible] un piano concreto e prendere in esame la figura del musicista Nietzsche. Così è stato fatto sabato sera [illegible] Carignano nel bel concerto che ha concluso [illegible] le giornate dedicate [illegible] [illegible] sione del soggiorno torinese del filosofo tedesco.

[illegible] [illegible] che razza di [illegible] fosse Nietzsche Giorgio Pestelli ha fornito nella sua bella prolusione una risposta sapiente e minuziosa, capace [illegible] [illegible] [illegible]o la simpatica figura di Carlo Rossaro, modesto ma decoroso compositore torinese che ebbe la fortuna di suscitare l'interesse del filosofo-musicofilo.

Il programma del concerto, ideato dal duo formato dal soprano Alide Maria Salvetta e dal pianista Antonio Ballista, era però intelligentemente ed affettuosamente inteso come omaggio alla musicalità di Nietzsche nel senso che a tre Lieder da lui composti facevano corona alcune pagine liederistiche di Robert Schumann, Richard Wagner, Franz Liszt, Gustav Mahler e Hugo Wolf. Così, senza troppe fretta di arrivare alle musiche del filosofo, [illegible] disposti ad ascoltare quello stupendo florilegio di Lieder. La prima impressione che si rileva da quell'ascolto è che la tradizione [illegible] *Lied* sul piano [illegible] forma non sia affatto infrangibile.

Il modello più classico fra quelli proposti doveva essere rappresentato dalle pagine di Schumann ma come si può assumere come canone una musica concepita con libertà inimitabile? Completa rottura di qualsiasi schema con il [illegible]vo *Träume*, tratto dai *Wesendonk-Lieder* di Richard Wagner.

[illegible] qui di una sorta [illegible] [illegible] [illegible] *Tristano e Isotta* che dilagano [illegible] [illegible] argini [illegible] classico Lied. Tra le vibrazioni sottili [illegible] profondissime delle pagine di Schumann e l'alta marea dell'ispirazione [illegible] Wagner [illegible] [illegible] cominciando a disegnare uno paesaggio di [illegible]spressionante varietà e le pagine di [illegible] [illegible] verranno ad aggiungersi proporranno un nuovo elemento, genialmente ellittico. Il pianoforte [illegible] Ballista [illegible] il celeberrimo [illegible] *Lied, so lang du Herz [illegible] kannst*, grandiosa pagina pianistica alla quale il canto [illegible] aggiunge come [illegible] corpo astrale e lo [illegible] accrescerà con il [illegible] Sonetto del Petrarca *I' [illegible] in terra [illegible]* costumi.

A questo punto entra in scena musicalmente l'autore de *La nascita della tragedia* e di *Ecce Homo Mein Platz vor der Tur, Wie sich Rodenranken schlingen, Gern [illegible] Garner [illegible]* tre *Lieder* composti dal giovane Nietzsche e probabilmente il meglio della [illegible] produzione fatta per la maggior parte di pagine pianistiche. [illegible] quasi[illegible] componimento corale e di tanti [illegible] Non suonano male queste tre liriche, sono soltanto garbatamente insignificanti e se [illegible] fossero state firmate da un filosofo celebre sarebbero già da tanto tempo precipitate nell'oblio più totale.

Esse testimoniano però l'eccezionale fervore che il grand'uomo ebbe verso la musica e non solo quella di Wagner o di Bizet, soprattutto per quella tradizione liederistica della quale in qualche modo [illegible] sentiva figlio e [illegible] nel corso del nostro concerto ha continuato [illegible] [illegible] illustrato [illegible] gli esemplari dovuti a Mahler e a Wolf.

Esecuzioni stupende ad opera di Antonio [illegible] e Maria Salvetta per eleganza e sensibilità e tra le note liete da segnalare [illegible] presenza di un numerosissimo pubblico composto in massima parte da giovanissimi ai quali val la pena di ricordare che non [illegible] necessaria la mediazione di Nietzsche per accostarsi alla grande lirica. Coraggio dunque!

Enzo Restagno

CRITICA	ECCEZIONALE	GUSTO
****	SUCCESSO	****
***	CONSENSI	***
**	DISCORDI	**
*	SCARSO	*

questa sera al cinema

[illegible] Da martedì a domenica lire 6500/7000
(riduzione del 50% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici circoli Aiace ecc.)

PRIME VISIONI

ADUA 200 — corso G. Cesare 57 — tel 856.321
Suspect, presunto colpevole, di [illegible] Yates, con Cher, Dennis Quaid, Colori. Non visto — Un'[illegible] un giurato processo [illegible], e due lotti di sangue irrintracciabili coinvolgono [illegible] con il potere di Washington. Poliziesco
Ore 15.45; 18.20.15 22.30 ★★/●●●●

ADUA 400 — corso G. Cesare 47 — tel 856.321
Chi protegge il testimone, di Ridley Scott, con Tom Berenger, Mimi Rogers — Un detective poliziesco e una insolita combinazione s'innamorano sotto gli occhi di un killer che non esperta nessuno. Dolby stereo. Non visto. Poliziesco
Ore 15; 16,50; 18.40; 20.30; 22.30 ★★/●●●

AMBROSIO — corso V. Emanuele 52 — tel 547.007
Poliziotto in affitto, di Jerry London, con Burt Reynolds, Lyle Mannelli, Bobby Benson [illegible] Non visto — Un poliziotto dimissionario e una puttanella coraggiosa in lotta contro la criminalità organizzata che si annida nei centri del potere. Poliziesco-brillante
Ore 15.10; 17.05; 18.50; 20.35; 22.30 ★★/●●●

AMBROSIO PICCOLO — corso V. Emanuele 52 — tel 547.007
Parsa, di Martin Ritt, con Barbra Streisand, Richard Dreyfuss. [illegible] Maigon Colori. Vietato 14 — Prostituta accusata di assassinio di un cliente violento, insorge alla sbarra dell'aula del tribunale per affrontare in coraggiosa solitudine il processo. Drammatico
Ore 15.40; 17.55; 20.10; 22.25 ★★/●●●●

ARLECCHINO — corso Buenos Aires 22 — tel 567.158
Tre scapoli e un bebè. Con Tom Selleck, Steve Guttenberg, Ted Danson. Colori. — E' una partita di droga o una neonata in fasce il «pacco» che tre uomini son si ritrovano a portare in casa? (rifacimento di «Tre uomini e una culla»). Commedia
Orario 16.30; 18.30; 20.30; 22.30 ★★/●●●

CAPITOL — via San Dalmazio 24 — tel 545.695
Indagine su uno rischio, di [illegible] Hatha, [illegible] James Woods, Lesley Ann Warren. Vietato 14
Ore 16; 18.10; 20.20; 22.30 Prima visione

CENTRALE — via C. Alberto 27 — tel 540.116
Yoroi [illegible] lo fossi qui!!, di David Lelard, con Emily Lloyd, Tom Bell (premiato al Festival di Cannes 1987). Col. — Nell'Inghilterra Anni Cinquanta una teenager scatenata fa paura a tutti (magari anche all'ingruppata dalla Thatcher). Commedia drammatica
Ore 15.30; 17.15; 19; 20.45; 22.30 ★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 1 — via Garibaldi 33/E — tel 545.345
[illegible]ne, di Gisli Panfilov, con Michail Ulianov, Inna Churikova. Orso d'Oro Berlino '86 — Una scrittrice ufficiale, delusa dalla propria mediocrità, [illegible] [illegible] donna sbagliata. Drammatico
Ore 16.45; 18.45; 20.45; 22.45 ★★★/●●

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 33/E — tel 545.345
L'impero del Sole, di Steven Spielberg, con J. Malkovich, M. Richardson. Non visto — Amara educazione alla brutalità del mondo d'un ragazzo separato [illegible] genitori, che campa in un lager di concentramento giapponese nella Cina invasa. Guerra
Ore 16.30; 19.30; 22.10 Ultimi giorni ★★/●●●●

CRISTALLO — via Solferino 5 — tel 650.71.00
Saigon di Christopher Crowe, con Willem Dafoe, Gregory Hines, Amanda Pays, Scott Glenn. Col. Viet. 14 — 1968: nella Saigon in guerra due poliziotti americani indagano sul misterioso omicidio di sei prostitute vietnamite. Poliziesco
Ore 16,30; 18.30; 20.30; 22.30 ★★/●●●

DORIA — via Gramsci 9 — tel 541.422
Baby boom, di Charles Shyer. Con Diane Keaton. Non visto. — Ereditare una piccina da un cugino significa per una fredda manager rinunciare alla pace ma non alla felicità. E' pure in agguato un attraente veterinario). Commedia
Ore 16; 18.10; 20.20; 22.30 ★★/●●

ELISEO GRANDE — piazza Sabotino — tel 447.3341
L'ultimo imperatore, di Bernardo Bertolucci, con J. [illegible], Joan Chen, P. O'Toole, R. Sakamoto (Usa-Italia-Col.) — La storia di Pu Yi, proclamato imperatore a 3 anni, per 2 volte sul trono, finito carcerato nella Cina rossa. 9 premi Oscar. A gloria d'oro. Drammatico
Ore 15.30; 19.40; 21.40 ★★★/●●●●●

ELISEO BLU — piazza Sabotino — tel 447.3341
Walt Disney presenta: **4 cuccioli di panna da salvare**. Segue **La corsa dei sogni di Pluto**. [illegible] Dolby stereo. Per ragazzi
Ore 15; 16.40; 18.40; 20.40; 22.40 Nonnecessario

ELISEO ROSSO — piazza Sabotino — tel 447.3341
Lo strizzacervelli, di [illegible] Richie, [illegible] Aykroyd, W. Matthau, D. Deacon. Colori. Non visto — Un psicanalista costringe con pesto profitto in un [illegible]mma radio e in una casa di cura l'odioso barone dello psichiatra. Commedia
Ore 15; 16.40; 18.40; 20.40; 22.40 ★★★/●●●

FIAMMA — corso Trieste 57 — tel 570.487
Wall Street, di O. Stone, con Michael Douglas, Charlie Sheen, Daryl Hannah. Colori. Non visto — Una guppia s'illude di salvare l'anima e di [illegible] la grana bottando nell'inferno della grande finanza. Premio Oscar per Michael Douglas. Drammatico
Ore 15.40; 17.55; 20.10; 22.30 ★★★/●●●●

GIOIELLO — via C. Colombo 31 — tel 500.780
L'insostenibile leggerezza dell'essere, di Phil Kaufman, con D. Daylewis, J. Binoche, L. Olin — [illegible] di Kundera i problematici amori di un medico galante [illegible] [illegible] vellosa dalla Cecoslovacchia. Viet. 14. Commedia drammatica
Ore 15.30; 18.30; 21.30 ★★/●●●

IDEAL — piazza Bologna 4 — tel 574.43.19
Love Dream, di Charles Finch, con [illegible]topher Lambert, Diane Lane. Colori. Non visto.
Ore 15.40; 17.25; 19.05; 20.45; 22.30 Prima visione

KING KONG CINESTUDIO — via Fo 21 — tel 609.75.02
Notte Italiana di Carlo Mazzacurati, [illegible] Giulia Boschi, Marco Messeri, Diana Dottri) — Presentata a Venezia '87: giovanotto e trasformista sul Delta del Po, deve trovare un [illegible] ma anche speculatori [illegible] un delitto. Giallo
Ore 15.30; 17.15; 19; 20.45; 22.30 ★★★/●●●

LILLIPUT — via XX Settembre 19 bis — tel 537.100
Attrazione fatale, di Adrian Lyne, con Michael Douglas, [illegible] Close, Anne Archer — Dopo una sbrigativa avventura una corrucciato editoriale perseguita il «seduttore», un avvocato padre di famiglia. Vietato 14 Drammatico
Ore 15.30; 17.50; 20.10; 22.30 ★★/●●●●●

LUX — Galleria 4, Federico — tel 541.383
[illegible] **Il sfera ostile progressiva**, di Alan Rudolph, con Kriss Kristofferson, [illegible] Carradine
Ore 15; 16,50; 20.20; 22.30 Prima visione

NAZIONALE — via Firenze 7 — tel 518.116
Barfly, scritto da Bukowski, regia di Barbet Schroeder, con Mickey Rourke, Faye Dunaway. Colori. Vietato 14 — Scottoni e maneschi, accasati nell'alcol e nella passionaccia, vanno di bar in bar presentandosi come alternativa alle coppie ufficiali Drammatico
Ore 15; 16,50; 18.40; 20.30; 22.30 ★★/●●

OLIMPIA 1 — via Artemisio 31 — tel 832.448
Stregata dalla Luna, di Norman Jewison, con Nicholas Cage, Cher (Oscar '87), V. Gardenia, O. Dukakis — La luna piena manda una bella vedova tra le braccia del bassista del proprio fidanzato (e finiscono qui i guai di quest'angolo di Little Italy...). Commedia
Ore 14.50; 16.35; 18.35; 20.35; 22.35 ★★/●●●●

OLIMPIA 2 — via Artemisio 31 — tel 832.448
Congiura parallela (Backfire), di Gilbert Cates, con Karen Allen, Keith Carradine, Jeff Fahey. N. V. — Moglie infedele e senza scrupoli [illegible] a vagabondo di passaggio, bello e misterioso, [illegible] minuto il ricco consorte dal fragile equilibrio psichico Thriller
Ore 16; 18.45; 18.40; 20.35; 22.30 ★/●●●

REPOSI — via XX Settembre 15 — tel 561.400
Tale padre tale figlio, di Rod Daniel, con Dudley Moore, Kirk Cameron, Margaret Colin, Catherine Hicks, Sean Astin.
[illegible] 15; 16,45; 18.40; [illegible] Prima visione

ROMANO — Galleria Subalpina — tel 546.148
Ironweed di Hector Babenco, con Jack Nicholson, Meryl Streep. Colori — Storia di barboni che bevono troppo [illegible] sanno inventare una parola d'amore, sullo sfondo di Albany e dell'America che esce dalla Depressione. Drammatico
Ore 15; 17.30; 20; 22.30 ★★★/●●●

STUDIO RITZ — via Aosta 2 — tel 530.521
La tela di vetro, di Paul Newman, con Joanne Woodward, Karen Allen, John Malkovich. Colori. Non visto.
Ore 15; 17.30; 20; 22.30 Prima visione

VITTORIA — via Roma 336 — tel 571.799
Mistero blanco, di Michael Radford, con Greg Scacchi, John Hurt. Non visto — Fatui e cinici gl'inglesi giocano nelle colonie dedicate le guasti l'ultima partita di tennis, droga e sopraffazione in attesa del tramonto d'una classe conservata. Drammatico
Ore 18, 18.10; 20.20, 22.30 ★★/●●

ZETA D'ESSAI — via Cellerosa 19 — tel 749.3907
Rassegna [illegible]. Ore 16.45: **Desiderio rubato (Rusumarela yalusa)** Dappone 1956. Ore 21,30: **Il profondo desiderio degli dei (Kenigarasu no hitomi yoriko)**

PROSEGUIMENTI

[illegible] — via C. Balbo 17 — tel 287.197
Russicum (I giorni del diavolo), di Pasquale Squitieri. Con Rossano Brazzi, Treat Williams, M. Abraham, R. Rusic, O. Aiello — CN, tra i non comprimari, vuole impedire nel sangue il viaggio del papa a Mosca? Poliziesco
Ore 20,30; 22,30 ★★/●●●

CINEMA TEATRO FREGOLI — Piazza S. Giulia 3 bis — tel 813.2212
Oggi chiuso

FARO — via Po 30 — tel 632.864
Settembre, di Woody Allen, con Mia Farrow, Denholm Elliott. Colori. Non visto — Sei personaggi in cerca d'autore nel chiuso di una villa in [illegible]na (con Woody Allen solo suonare). Commedia drammatica
Ore 20,45; 22,30 ★★★/●●●

[illegible] — via Cigna 47 — tel 486.680
Cinecircoli **Il pungolo e Stand In**. Ingresso riservato ai soci.
Ore 15; 18.50; 19.40; 20,30; 22.20

NUOVO ODEON — via Venezia 8 — tel 748.2282
Hamburger Hill, Collina 937, di John Irvin, con Steven Weber, Tim Quill (Usa-Colori) — Per la conquista d'una collina chiamata burocraticamente «bastardo» si perde nel Vietnam la meglio gioventù d'America. Non visto Drammatico
Ap. 20; ultimo 22,20 ★★/●●●

SELENE D'ESSAI — corso Svizzera 53 — tel 574.171
Il cielo sopra Berlino di W. Wenders, con Bruno Ganz, S. Dommartin, Peter Falk (Ger.-Fr. 8/5) — Nel cielo della «bella» capitale tedesca volano angeli. Se s'innamorano di persone mortali, non sfuggono al destino di diventare anch'essi. Drammatico
Ore 20; 22.20 ★★★/●●●

ALTRE VISIONI

[illegible] (v. Paolo Sarpi 117, tel 612.136)
Oggi chiuso.

ARALDO (v. Cremona 2, tel 531.764)
Oggi chiuso

CUORE (via Nizza 56, tel 687.668)
Oggi chiuso Domani **Hamburgher Hill - Collina 937**

FALCHERA (via Tirreno 30 tel 262 16 85)
Oggi chiuso

LANTERI (c. G. Cesare 82, tel 264.134)
Oggi chiuso

MASSAUA (Corso Massaua 8, tel 725.603)
[illegible]

VALDOCCO (via Sistema 19, tel 521 12.652)
Vedi listin.

STUDIO MIRAFIORI
(c. Cosenza ang. via 263 636)
Oggi chiuso

[illegible] (v. Varrone 26/A, tel 325.036)
Oggi chiuso.

LUCI ROSSE

ALESSANDRIA (Via Sacchi 18, tel 511 260)
Cicciolina number one con [illegible] Stelter. Or. 14,05; 15.25, 16.45; 18,10; 19.35; 21; 22.55.

ARCO PUSSICAT (c. P. Custozza 31, tel 484.631)
Marina femmine e bestie in calore, Anal Supersexy. Colori Ap. 15; ult. 22,30

CINECLUB (v. F. Calandra 71)
Chiuso per restauri

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 103, tel 521 5442)
Marina femmine e bestie in calore Anal Supersexy. Colori. No stop dalle 10 alle 2 (Ult. 24)

MAFFEI (Via P. Tommaso 5, tel 653.334)
Porno residence, con Donna K, Anna Jesky, Gabriel Pontello. Colori. Ap. 14,30; ultima 22,00.

[illegible] (Largo Giulio Cesare 105, tel 297.874)
Partiture d'attacco, [illegible] Samantha Fox, [illegible] Rio [illegible] Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 5, tel 650.04.700)
Fantastica Gloria, con Nicole Pozzi, Susan Turner, A. Horanti. Colori. Ap. 14,30; ult. 22,30

MILANO SEX KING (via Milano 8, tel 530.256)
Dream Lovers... Il principe delle orge - Le gattine in calore Colori No stop dalle 10 all'1 (ult. 22,30).

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 43, tel 741 98 51)
Conigliette sessualmente bestie - Anal brigade. Colori. Ap. 15; ult. 22,30

[illegible] (c. Reg. Margh. 133, tel 530.855)
Coniglietto sessualmente bestie e Anal brigade. Colori. Ap. ore 10; ult. 22,30

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, tel 487.765)
Le bottega del piacere, con Cicciolina, [illegible] Pizzo, Vanessa Del Rio (Alex Hard '88). Col. Ap 15; ult. 22.50 Ingr. 4000

[illegible] (via Nizza 170, tel 656.361?)
Un'orgia con Analgesa, John Holmes, Paul Smith. Colori. Ap. ore 15, ult. [illegible]

TORINO (v. Bucchia, tel 530.352)
Mogli viziose, mariti vogliosi, con Jesse St. James, Georgina Spelvin, John Holmes, Maj Linn. Colori. Ap 10, ult. 22.30 (No stop).

VITTORIO VENETO (Piazza Vittorio Veneto 5, tel 671 642)
Segreti particolari di una vedova, Miss Pussycat Bambi Love. Colori. No stop dalle 14 alle 24.

[illegible] THE BEST
HOLLYWOOD ARCO
[illegible] IN [illegible]
ANAL SUPER SEXY

REGINA
CONIGLIETTE SESSUALMENTE BESTIE
ANAL BRIGADE

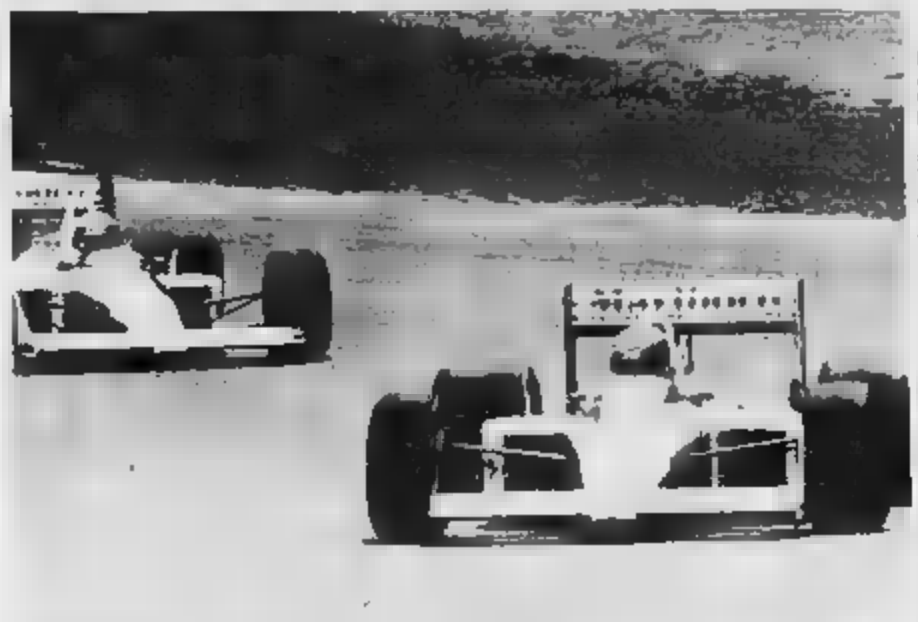
SPEZIA
BIZZARRIE PORNO DI MIA MOGLIE E GLI ALTRI

PRINCIPE
SENSI BESTIALI
ANAL BLUE ECSTASY

MILANO
SEX KING
MOMA E IL PRINCIPE D'ORO
LE GATTINE IN CALORE

Senna (il vincitore) e Prost (secondo) doppiano tutti nel Gran Premio di San Marino a Imola, deludente la prova della Ferrari

LA FORMULA 1 DIVENTA «FORMULA MCLAREN»



DAL NOSTRO INVIATO

IMOLA — Il festival continua. A Rio de Janeiro aveva vinto Prost, il Gran Premio di San Marino è andato ad Ayrton Senna. Ma il francese è ancora saldamente in testa al mondiale di Formula 1, grazie al suo secondo posto. Il team inglese un uno-due che rischia di mandare non solo gli avversari ma anche l'intera stagione che non può vivere sulla rivalità dei due.

Ma se l'en plein della McLaren può fare notizia in negativo, che dire della Ferrari? La scuderia di Maranello è affondata letteralmente davanti al proprio pubblico, a quei tifosi che hanno riempito l'autodromo romagnolo all'inverosimile, con la segreta speranza di un miracolo. Invece le rosse vetture sono andate come lumache sopra, peggio di ogni possibile previsione negativa. Il quinto posto di Berger è stato solo un premio d'incoraggiamento alla solita grinta del pilota austriaco, Alboreto è stato classificato al diciottesimo posto ma in realtà è stato costretto al ritiro a cinque giri dal termine per il cedimento della turbina di destra.

Il risultato però non è così drammatico come la situazione. La Ferrari non solo è riuscita ad impegnare McLaren e Lotus (il "ragionier" Piquet si è accontentato del terzo posto), ma ha dovuto anche impegnarsi a fondo per cercare di battere Benetton e Williams, dotate di motore aspirato. Alla fine Berger, pur recuperando, è riuscito a passare Nannini all'ultimo giro, tagliando una chicane. E per sua fortuna Mansell e Patrese si sono tolti di mezzo da soli.

La gente sulle tribune, i cappellini, le bandiere, le magliette rosse, aveva il groppo in gola nel vedere la Ferrari di Alboreto, partito ultimo a causa di un problema alla frizione via, sudare per raggiungere Ags di Streiff, una vettura che dispone di un budget ridicolo in confronto a quello di Maranello: che solo lo scorso anno normalmente non riusciva a qualificarsi.

E' vero che due Mclaren hanno dato un giro di distacco a tutti. Ma è altrettanto vero che Ferrari non è mai stata in corsa, anzi ha corso all'indietro rispetto alla precedente prova in Brasile. Non sono spiegazioni plausibili, chiare. Solo mezze parole, qualche tentativo di giustificazione. Il motore Honda è più forte, ci mancano i cavalli. E questa è veramente la fine di un mito. Fino a qualche tempo fa, non molto tempo fa, Enzo Ferrari poteva sentire parlare male di tutto nelle sue vetture, ma non del propulsore. Ora la colpa viene data tranquillamente, senza pudori, ai sei cilindri turbo, dagli stessi uomini di Maranello.

Come tutto può cambiare. Ora Ferrari ha un grande telaio ed un pessimo motore. Prima non il motore salvava i risultati malgrado i difetti del telaio. Di tutta la vicenda resta un solo grande mistero: perché durante le prove invernali la Ferrari ha creato tante illusioni ottenendo quasi sempre i migliori cronometraggi? Sembrava che vincere il mondiale fosse solo una formalità. Ed invece forse il campionato per i bolidi rossi è già finito.

Ad Enzo Ferrari non resta che una mossa da fare: tirare fuori dal cappello a cilindro la nuova vettura con motore aspirato progettata da John Barnard in Inghilterra. E' sempre stato maestro anche in questo, nel gettare un secchio di benzina sul fuoco della delusione. Chiodo scaccia chiodo, si dice. Ed in questo caso si tratta proprio di quella Ferrari F1-87/88C, che sembra un vecchio chiodo arrugginito.

Cristiano Chiavegato

lunedì sport

STAMPA SERA

MAIFREDI E JUVE PRESTO IL «SI'»

La Juventus è obbligata a dare presto una fisionomia al dopo-Marchesi. Al bivio di un'ipotesi che contempla l'accoppiata Zoff-Scirea, e fatto strada un orientamento più preciso e riguarda l'arrivo di Gigi Maifredi, allenatore del lusinato Bologna. E, proprio per non turbare un ambiente carico dalla probabilissima promozione in serie A, il club bianconero non fa trapelare notizie in riguardo a sette giornate dal termine del torneo di B. Resta comunque l'orientamento, che ha ormai contorni molto nitidi.

Attorno al nome di Zoff sono legate le difficoltà riguardanti la nazionale Olimpica, che l'ex campione del mondo dovrà guidare a Seul in una fase operativa della precampionato.

ang.

DISTRUTTO IL REGNO DI NAPOLI LA JUVENTUS SORPASSA IL TORO

Van Basten evita Ferrara e segna il terzo gol del Milan

Tacconi, a terra, battuto dal gol del pareggio di Polster

L'irresistibile Milan di Sacchi passa al San Paolo legittimando la sua aspirazione al titolo. I bianconeri conquistano il derby nel finale

Laudrup contrastato da Fani in area granata

A due giornate dalla fine della stagione il Milan di Gullit diventa capolista, a un minuto dalla fine della partita la Juventus di Rush fa sua il quarto derby torinese. Per i bianconeri, lunga rincorsa e sorpasso sul campo dell'avversario. Ammutoliti Maradona e la sua gente, il regno di Napoli calcistico traballa. Diego non voleva bandiere bianche a Fuorigrotta, si era scordato di proibire i gol a Virdis, gran mattatore, meglio degli stranieri nella partita dell'anno.

Adesso si può sorridere nel ricordare il braccio di ferro, la scorsa estate, fra il cannoniere sardo e Berlusconi che teneva sulla corda il protagonista. E protagonista non si è dalla svolta (ieri), determinante per rosicchiare punti alla capolista. Ritmo lieve, da persone sagge, di Pietro Paolo Virdis il Milan di Arrigo Sacchi ha costruito la sua rimonta.

Si è spento il boccino sul di Maradona. Ci vuole più impetto per l'avversario, anche se Diego ha un segreto che non rivelerà mai: era il primo a vedere attorno compagni stanchi, le sue sbruffonerie l'ultimo tentativo per tenere alto il morale della truppa. Ci voleva lui per mettere paura al Milan. I bianconeri si sono convinti delle loro chances domenica dopo domenica: dietro atteggiamenti ricchi di modestia, aspettavano il colpo decisivo. E l'hanno portato con fredda determinazione, con un contropiede rapido e terribile.

Adesso è bagarre. Scudetto e zona Uefa si mischiano per complicare le ultime due giornate di campionato (ne basteranno). Se il Milan aspetta la Juve, il Napoli andrà a Firenze contro un avversario con nuovi motivazioni. Ma quante ne hanno ancora Maradona e colleghi?. I colpi da ko sono dimenticati da assorbire. Il calendario sembra non dare spazio alla riscossa degli azzurri. Il loro cedimento (non quello di ieri, un testa a testa si può anche perderlo, ma il calo progressivo delle ultime settimane) è di natura psicologica, è difficile da cancellare quanto quello fisico.

Problema, l'ultimo, che angustia il Torino. I rallentamenti alla distanza negli ultimi due derby hanno detto una verità che Radice non può ammettere: i granata (non è una colpa, basta sapere quanto hanno fatto sinora) pagano lo sforzo compiuto da un pugno di uomini. La Juve è in forma (fisica) adesso: tutti i tourbillon decisi da Marchesi nella stagione i bianconeri ripassatissimi e anche grintosi.

Il Milan deve aver paura di questa Juve. Rush e Laudrup sono loro, finalmente. Il Torino deve aver paura di se stesso più che della Sampdoria, giovedì a Marassi nella prima finale di Coppa Italia. Una Samp incredibile per la pressione e le reti: se si è riposata a San Siro, i granata non possono dire altrettanto. La Juve è come un orso uscito dal letargo.

Bruno Perucca

SERIE A

ASCOLI-AVELLINO
4' Carillo (As); 50' Cimmiluzzi (As)

COMO-PESCARA 2-1
Giunta (C); 60' Berlinghieri (P); 83' Toresco (C)

EMPOLI-VERONA 1-0
88' Incocciati (E) su rigore

INTER-SAMPDORIA 3-1
Mandorlini (I); 61' (I); 79' Aboberi ; Mannini (S)

JUVENTUS-TORINO 2-1
Tricella (J); 43' [T]; 89' Rush (J)

NAPOLI-MILAN 2-3
36' Virdis (M); 47' Maradona (N); 63' Virdis (M); 73' Van (M); 77' Carnevali (N)

PISA-CESENA 1-0
47' Canao (P)

ROMA-FIORENTINA 2-1
e 39' Giannini (R); 76' Rabonato (F)

	IN CASA					FUORI CASA								
	G	PARTITE V	N	P	RETI F	S	G	PARTITE V	N	P	RETI F	S	PUNTI	MEDIA INGLESE
MILAN	14	10	2	2	26	8	14	7	7	0	17	7	43	1
NAPOLI	14	12	0	2	38	11	14	6	6	2	14	11	42	—
	14	9	3	2	24	11	14		5	4	14	13	36	-6
SAMPDORIA	14		5	1	24	8	14	4		6	15	20	34	-8
	14			3	23	13	14	3	5	6	16	19	30	-12
JUVENTUS	14	10	2			8	14	1		7	12	20	30	-12
TORINO	14	5		1	21	13	14	2	7	5	10	15	29	-13
VERONA	14			4	17	11	14	0	6	5	6	17	25	-17
	14	6	7	1	17	8	14	1		10	7	22	24	-18
CESENA	14	5	7	2	11	5	14	2	5	9	10	25	24	-18
	14		6	2	16	8	14		1	11	9	33		-19
	14		7	1	22	12	14		3	11	8	26		-20
COMO	14			3	14	10	14		6	5	6	26	22	-20
PISA	14	6	6	4	12	13	14	1	5	9	9	17	21	-21
AVELLINO	14	4	6	4	14	15	14		6	6	3	23	20	-22
	14		9	1	12	8	14	1		9	5	19	18	-19

● Penalizzazioni: Empoli -5.

SCHEDINA VINCENTE

CONCORSO 36

1	Ascoli	Avellino	-1
2	Como		-1
3	Empoli	Verona	-1
4	Inter	Sampdoria	-1
5	Juventus	Torino	-1
6	Napoli	Milan	2
7	Pisa	Cesena	-1
8	Roma	Fiorentina	-1
9	Catanzaro	Padova	-1
10	Genoa	Lecce	X
11	Parma	Bari	-1
12	Taranto	Cremonese	-1
13	Triestina	Lazio	-1

PROSSIMA SCHEDINA

137

1	Avellino	Empoli	
2	Cesena	Inter	
3	Fiorentina	Napoli	
4	Milan	Juventus	
5	Pescara	Ascoli	
6	Sampdoria	Pisa	
7	Torino	Roma	
8	Verona	Como	
9	Bologna	Catanzaro	
10	Cremonese	Bologna	
11	Sambenedett.	Taranto	
12	Pisa	Messina	
13	Torres	Cobertura	

CONCORSO 36 — Ai 4319 -13- L. 2.544.000
Monte premi 22.329.369.600 — Ai 78.837 -12- L. 156.700

RUSH METTE IL SIGILLO CON L'ULTIMO TIRO

Con una prodezza tipo Liverpool, il centravanti ha deciso una partita che la Juve ha vinto alla distanza grazie alla maggiore freschezza atletica. Decisive la vivacità di Laudrup e l'estro di Mauro, che ha messo Radice nei guai

Due sequenze del derby con Rush protagonista

Vittoria annunciata già a mezz'ora dalla fine, anche se acciuffata al penultimo minuto (anzi, a —3 visto il recupero deciso da Agnolin). La Juventus ha fatto valere alla distanza, come già nel secondo derby di Coppa, la freschezza atletica che ha trovato troppo tardi e che il Torino ha in parte perso (ed è comprensibile) per la degli sforzi sostenuti per arrivare a un ruolo che nessuno, lo riconosceva.

Alla (anche della sua, in bianconero) Rino Marchesi ha trovato l'ossatura base. La vivacità dei titolari, soprattutto in di Laudrup e il calcio ragionato di Mauro. Il cambio Favero-Buso nell'intervallo (che di tre «controllori», bastavano e avanzavano Brio e Bruno per Gritti e Polster isolati, richiamati in copertura) hanno ingualato Radice, costringendolo ad un tourbillon che ha scombussolato non poco i granata addetti all'emarcatura.

Solo Benedetti ha avuto Rush un punto di riferimento fisso: un duello splendido fra due grandi atleti, che ha visto in extremis con una prodezza tipo Liverpool, intuendo schermo col corpo alla palla ricevuta da Bruno per compiere una girevolta e battere Lorieri con una botta . Olacomo Ferri è alternato a Laudrup e Mauro, Corradini su Mauro, Laudrup e Buso. Brio è partito Gabrini per occuparsi di Laudrup, centrocampista a riprendersi il danese. Spostamenti che denunciavano il disagio dei granata: Rossi marcatore ha tolto alla squadra supporto a centrocampo, dove Comi è trovato più isolato. Senza dubbio, l'assenza degli esperti Sabato e Berggreen si sono sentire. Al posto del danese, Radice ha rilanciato Fuser che per venti minuti ha affondato i colpi inguainando De Agostini, confermando le sue qualità ma accusando alla distanza la mancanza di ritmo di gara.

Per tutto il primo tempo, comunque, il Toro ha sto col gioco a quello della Juve, andato in vantaggio al' una schiacciata di testa Tricella (finalmente il libero riesce in attacco) smarcatosi a giere un delizioso lancio Mauro dalla sinistra. Nella loro reazione, i granata trovavano la loro strada uno Tacconi: grandi la deviazione sul bel e il volo di Polster e la respinta acrobatica sul colpo di testa di Benedetti (palla di Polster dalla , 40'). Stefano doveva però arrendersi (43') alla secca punizione di Polster, che inflilava la palla a fil di palo alla destra del portiere.

Il Toro si fermava sul pareggio, la Juventus no. Il secondo tempo bianconero. Pur senza arrivare a centrare la porta Rush teneva sotto pressione Benedetti e Lorieri. Al 70' Laudrup scavalcava Cravero con un pallonetto e il libero da Agnolin) restava che fermare la palla con la mano sulla soglia dell'area. I granata stentavano a uscire dalla loro area manovrando: respingevano alla meglio palloni che il centrocampo bianconero riproponeva in attacco. La pressione era allentata da Comi ('82) con una staffilata da metri alla quale Tacconi opponeva volo, ma la Juve tornava a mordere. Alto scadere. Il vittoria giustizia: sembrava in difficoltà sotto il pressing granata, palla al piede non trovava sbocchi ed era bravissimo Brio a offrirsi al compagno per ricevere il passaggio. Affondo dello stopper, tocco per Bruno, appoggio a Rush per la pennellata finale.

Franco Pernoca

Juventus	2
Tacconi	
Favero	
(46' Buso)	
Cabrini	
Bruno	
Brio	
Tricella	
Mauro	
(83' Alessio)	
Bonini	
Rush	
De Agostini	
Laudrup	
All. Marchesi	
Torino	**1**
Lorieri	
R. Ferri	
R. Rossi	
Benedetti	
Cravero	
Fuser	
Crippa	
Polster	
(78' Bresciani)	
Comi	
Gritti	
All. Radice	

Arbitro: Agnolin

Reti: 29' Tricella, 88' , 90'

Ammoniti: 70' Cravero, 75' , 80' Rush

Spettatori: paganti 31.358, per incasso 502.015.000 abbonati 14.200, quota 420.000.000

Mauro ancora una volta migliore in campo

HA INDOSSATO L'ABITO DI GALA PER LA GRAN FESTA DEL DEBUTT

Mauro

Tacconi

Bonini

Laudrup

TACCONI: 7,5 - Due parate miracolose su gran botta di Polster e su mulinata deviazione di testa di Benedetti. Sul gol granata c'è un bel pasticcetto generale, ma la palla sbuca tra una selva di gambe ed il portiere ne resta sorpreso e quasi impotente. Ancora una volta comunque, l'estremo difensore juventino si è meritato una sufficienza.

FAVERO: 6 - Gioca un tempo solo a guardia di Gritti. Se la cava in maniera diligente senza grossi errori ma anche senza interventi decisivi. Viene poi «sacrificato» al lavoro di BUSO (lì protagonista di una prova piena di buona volontà, ma ricca anche di tante ingenuità (anche un ragazzo poco più che diciottenne).

CABRINI: 6 - Dirottato da qualche partita a centrocampo. Antonio mette al servizio della squadra la sua grande esperienza, ma un ruolo nuovo non lo si inventa dall'oggi al domani. Così finisce per sparire nell'anonimato, mentre la Juve in questa fase delicatissima della stagione, avrebbe bisogno più che mai della grinta del suo capitano.

BRUNO: 6,5 - Dopo la bellissima partita contro il Napoli il suo rendimento è andato calando e questa volta è l'unico bianconero a meritare la sufficienza. Falloso e impreciso, ma anche tanto onesto da ammettere che peggio di così non poteva giocare.

BRIO: 6,5 - Provoca il fallo che favorisce il pareggio granata e si becca le maledizioni dei compagni. Ma è anche uno dei più continui e decisi nel momento di riproporre l'azione offensiva, vedi la capacità con cui recupera il pallone del gol della vittoria. Gli fanno calciare le punizioni e non si capisce bene perché proprio a lui. Vince il duello con Polster.

TRICELLA: 7 — Ecco il «libero» che tutti si attendevano. Ancora qualche incertezza in chiusura, ma per contro un validissimo apporto in fase offensiva. Il gol è stato un capolavoro di tempismo e di intuizione ed è il primo in assoluto che il giocatore segna di testa.

MAURO: 8 — Partito esemplare come gli capita ormai da qualche tempo. Fa dannare Radice che deve cambiargli tre volte la marcatura: un record. Manda Tricella in gol poi prosegue con estro, fantasia, classe, giocando decine di palloni senza commettere errori. E' l'anima di questa Juve alla disperata ricerca di punti «europei». La passerella finale è più che meritata.

BONINI: 7 — Sembra sempre «alla frutta» dicono dalle sue parti, ieri sarebbe stato il centrocampo della Juventus senza il insostituibile poeta? Sbuca da ogni parte ed è sempre pronto ad aiutare il compagno in difficoltà. Commette qualche errore di troppo, provate a contare il numero dei palloni giocati e che il suo bilancio sarà largamente attivo.

RUSH: 7 — La crescita della Juventus esalta le sue doti di grande goleador. Se gli toglie il respiro marcandolo in maniera impeccabile, ma appena si distrae un attimo il «falco» si avventa e colpisce. Il gol della vittoria è esempio di freddezza e lucidità anche ormai mancavano solo due minuti alla fine e le forze erano al lumicino. Ed attende una nuova Juve per poter esplodere in maniera definitiva.

AGOSTINI: 6 — Dirottato da qualche partita sulla fascia sinistra, riesce ad esprimersi nella maniera migliore. Questa volta però il suo apporto è stato meno brillante del solito, è sembrato «frenato» ed incapace di scatenare la sua potenza, anche perché aveva da fronteggiare lo scatenato Fuser. Sconta mesi fatiche bianche ed azzurre anche una perfetta condizione .

LAUDRUP: 7 — La stagione esaurisce e lui ricarica le batterie e sostiene. Parte in dribbling e fa girare la testa prima a Ferri poi a Rossi, ma gira ancora troppo largo dall'area rigore. uno come lui è invece logico attendersi anche un maggior apporto in zona gol. E invece in campionato non oltre .

AGNOLIN: 6,5 — Porta a spasso con una certa disinvoltura quel quintale scarso peso che si ritrova. Lo trovi sempre vicinissimo all'azione e riesce a cogliere sfumature di che ai più sfuggono. Nel finale indulge nel protagonismo e fa correre qualche brivido di troppo ai tifosi bianconeri.

Fabio Vergnano

Mancano tre minuti alla fine del derby: Rush anticipa Benedetti, si volta e segna il gol della vittoria bianconera

«ECCO, AVETE VISTO IL VERO TRICELLA». POI IL LIBRO FELICE RINGRAZIA RUSH

Due tra i giocatori della Juventus più del campionato hanno consegnato alla squadra bianconera il derby più importante della stagione. Le reti di Tricella e Rush valgono oro nella lotta per l'Uefa. Il libero ha il primo gol della carriera di testa. Il gallese ha mancato a due minuti dal termine rete decisiva con prepotente e preciso sinistro: settimo sigillo in serie A.

Roberto Tricella merita la copertina. Ricorda così la sua prodezza: *«Mi inserito centralmente, ho dato la palla a Mauro, ho visto che stava facendo serie di finte per preparare il , mi sono appostato sul secondo palo. Bravissimo è stato Rush a correre verso il primo palo portandosi via l'uomo. Il gol mio è quindi anche merito, grande, di Rush»*.

Come mai solo nel derby siamo riusciti a rivedere Tricella dei tempi

sì? *«Ho fatto un gol alla Schrea, se mi consentite. non è che in precedenza fossi condizionato. Mi chiedevano giocare in un certo modo e io mi adattato. In certi momenti del campionato è stato anche utile il mio sacrificio in copertura. Contro il Rimini invece eravamo già imbottiti di centrocampisti e difensori, ho potuto spaziarmi tranquillo. Questo è il mio gioco, se lo posso fare il Tricella, altrimenti divento un altro giocatore»*.

Ma che cosa è cambiato nella Juve in queste ultime giornate? *«Ci siamo ritrovati un po' tardi, e naturale quando una squadra si presenta al più ripolazionato. Solo riusciamo a giocare bene e allo tempo avere continuità risultati e gioco. Senza queste componenti di certo non saremmo riusciti a trovare forza far gol all'88'»*.

Rush, mister sette miliardi, con il settimo gol abbassa suo costo a un miliardo per rete. Insomma. Boniperti può cominciare davvero a pensare che l'investimento sul gallese valeva la pena di farlo. dopo il gol al Napoli, ad Ascoli, minimizza in portata e l'importanza delle sue reti.

«No, non dovete pensare che siano decisivi i miei gol — afferma all'uscita mentre centinaia tifosi ne e l'aspettano per — *è importante invece che la Juve sia tornata a una grande squadra. In questa formazione ci sta bene anche uno come me, pagato per fare i . per ripeto, è se gli segnare, diventa una notizia quando invece i gol non riesco a farli. Quello con il Torino è stato colpo riuscito, credo che per i tifosi sia bellissimo vincere due minuti dalla fine. Devo ringraziare il mio amico Bruno per l'assist decisivo, io non fatto altro che calciare»*.

Dietro le reti a giate negli ultimi tempi da Rush c'è un piccolo segreto ieri, come con il Napoli e ad Ascoli, Ian ha giocato con le scarpette bullonate portate in Italia da Leeds dopo la partita bevuta per Charles in cui il gallese ha segnato una tripletta.

«Quello para in Inghilterra è servito a sbloccarmi definitivamente — conferma Rush — *e ora ho meno paura di sbagliare, calcio di prima intenzione. Del resto in un derby non si può fallire neppure l'unica occasione che capita. Ci ho messo otto mesi a capire il calcio italiano, è proprio difficile il vostro campionato. Ora mi sono ambientato ma ora soprattutto è la Juve che sta giocando un gran calcio»*.

Franco Badolato

IL DERBY COME UN BALLETTO CON MAURO ALLA FRACCI

Il derby, per i tifosi, è un fuoco. Per il pubblico che non si lascia invece travolgere dalle emotività dell'avvenimento e che perciò è più attento ad analizzare i dettagli tecnici, può essere interpretato un minuetto, magari non ritmato dalle delicate note di Boccherini ma cadenzato secondo l'irruente concentrazione di giocatori che intendono imporre almeno una supremazia municipale.

E nasce il gioco delle coppie, certi versi strano, perfino anomalo, quasi innaturale, visto che alcune catture sono state più volte ritoccate da Gigi Radice nel corso della partita.

Il tecnico granata ha avuto ragioni più che valide per rivedere, dopo venti minuti, la disposizione generale della propria squadra. Il movente gliela ha offerta Mauro, l'unico elemento, insieme a Laudrup, in grado di imporre una certa creatività a un gioco che sembrava destinato a stagnare in mezzo al campo. Ed è Mauro il geniale costruttore delle manovre più juventine, che ha interpretato il balletto come... Carlo Fracci.

«Formula» bianconera a tono impegnati Corradini prima ed Rossi dopo, senza che i risultati cambiassero nella sostanza. Questo «rattoppo» è durato appena dieci minuti, dopodiché le difficoltà create da Mauro anche al secondo oppositore hanno obbligato Radice a dirottare Ferri sull'ottimo bianconero. Comunque, l'anomalia più evidente è scaturita dall'accoppiamento Cabrini-Corradini, terzini rinati a guardarsi non su un lungo-linea, ma a mezzo al campo. Una stranezza coordinata dalle circostanze, non certo da un capriccio dei due strateghi.

Marchesi, dopo il primo parziale, ha capito che doveva osare di più, poiché il pareggio era risultato tutt'altro che appagante, ed ha rinunciato ad un difensore (Favero) per impiegare un attaccante (Buso). Le intenzioni del tecnico juventino si possono riassumere così: affidare Gritti a Bruno, lasciare Brio su Polster (cosa che è verificato almeno fino a quando non è entrato in campo Bresciani, al 78') e riservare a Radice la preoccupazione di mettere qualcuno su Buso. Nel momento in cui a Corradini è stata assegnata tale incombenza, il resto del balletto è scorso con Cabrini impiegato a Laudrup, Ferri a Mauro, Cabrini a Comi, De Agostini a Fuser e Cuttone a Bonini. C'è stata altra «danza» sul palcoscenico torinese se non lo spostamento di Brio su Buso quando l'ingresso di Bresciani ha indotto il tecnico juventino a dirottargli Bruno. Direttamente evidentemente suggerito le ragioni di Buso e, naturalmente, di passo.

Rush ha segnato un gol molto bello, ma nei suoi confronti Benedetti si è però comportato egregiamente, giocando in anticipo e con ruvida correttezza. Un discreto compito ha svolto Fuser nei confronti di De Agostini, ma limitato nel tempo visto che il diciannovenne granata non ha nelle gambe l'autonomia necessaria per affrontare i novanta minuti. Ottimi palloni ha giocato Laudrup, confermando il proprio talento con partenze in posizione più arretrata, restando però lontano dall'area di rigore. Ferri gli aveva preso le misure quando è stato obbligato, al 30', ad occuparsi di Mauro. Cabrini ha incontrato poche difficoltà nel contrastare Mauro, si è trovato a suo agio nell'equilibrato contrapposizione con Cabrini e, nella ripresa, è andato meglio nell'opporsi a Buso. Le iniziative gomitate scambiatesi da Brio e Polster non hanno reso cattivo un derby rimasto sul piano più lodevole legalità.

Angelo Caroli

Nella foto: sopra il granata Gritti alle prese con Brio. A fianco: Polster anticipa Mauro

Per Rush e Polster la simpatia dei tifosi

UN GALLESE E UN AUSTRIACO ALLA CONQUISTA DI TORINO

Ian Rush, il Condor, è tornato a volare ed ha lasciato l'impronta del suo artiglio sul derby. Era atteso a lungo prima di colpire e l'ha fatto al 66° minuto della fine, con la rapacità che non lascia scampo. Controllo orientato e rasoiata a mezz'altezza di sinistro, a fil di palo. Una prodezza anche se gol facile, nel Liverpool, ne aveva segnati parecchi. Ha sfruttato l'occasione superando di forza e astuzia Benedetti che, per tutto il primo tempo, l'aveva anticipato di testa e di piede. Ma Rush c'è arrivato. Già su cross di Cabrini (62') s'era avventato e Lorieri l'aveva anticipato; un minuto dopo, su passaggio di Laudrup, era stato Benedetti a deviare in angolo la botta di Rush.

Sorretto dalla condizione fisica e psicologicamente sbloccato dal gol di Ascoli, che aveva interrotto un lungo digiuno, Rush è cresciuto a vista d'occhio. Si potrebbe dire che è rifiorito con la primavera. In realtà, è cresciuta anche la Juventus e Rush ne ha tratto vantaggio. Ieri, sorridendo, diceva che la società ha speso 7 miliardi perché segnasse. Ne ha fatti sette, a parte quello del derby di andata ritenuto autorete di Ezio Rossi.

«Sono costato un miliardo e poi», scherzava Rush. Poi diceva che i gol debbono contare soprattutto per consentire alla Juventus di entrare in «zona Uefa» e per dare qualche soddisfazione ai tifosi che, dopo tante amarezze, ieri volevano portarlo in trionfo. Rush, dunque, sta conquistando Torino. Ha offerto molto, ha impiegato mesi ad ambientarsi, e capire la Juventus e il calcio italiano, adesso comincia a dimostrare il suo valore e a dare ragione a Boniperti ed a quanti avevano creduto in lui, anche quando, demoralizzato, era in piena crisi d'identità, paralizzato dalla paura di sbagliare, riformito poco e male.

A Liverpool l'uomo-derby, lo spauracchio dell'Everton al quale ha segnato la bellezza di 19 gol, ieri il derby torinese, con la sua prima al Torino. Anche Toni Schiller ha centrato il suo primo bersaglio personale la Juventus. Un gol bello e inutile del momentaneo pareggio del Torino. Una punizione alla... Platini, tagliata e angolatissima, che ha sorpreso Tacconi, un po' per un disallineamento del portiere, un po' perché non ha visto partire il tiro tra una selva di gambe. Polster aveva già sfiorato il gol al 36' con violento sinistro angolatissimo: Tacconi, con una grande parata, è stato superlativo. E ancora dal sinistro di Polster, su punizione, era partito il traversone per Benedetti: l'incrocio dello stopper trovava Tacconi pronto alla parata.

Polster, dunque, ha fatto la sua parte malgrado il controllo di Sergio Brio. Il loro duello ha avuto momenti «caldi» ma non è mai trasmesso. A dodici minuti dalla fine, Radice ha deciso di inserire Bresciani per l'austriaco. Polster ha abbracciato il compagno. Un gesto cavalleresco. La stoccata di Rush ha vanificato il gol di Polster, ma il ventiquattrenne «bomber» austriaco ha confermato di essere un buon acquisto. Nove reti in campionato, al primo anno torinese, non sono poche. E' giovane, e può migliorare sul piano tecnico. Agonisticamente sa farsi rispettare e il fiuto del gol è innato anche se, talvolta, sbaglia facili occasioni per mancanza di freddezza. Nella grande abbuffata di derby, Rush e Polster si sono definitivamente calati nella realtà cittadina.

Bruno Bernardi

BENEDETTI OTTIMA PAGELLA PECCATO QUEL GUAIO FINALE

LORIERI: 6 — Qui a Torino, la Juve non ha creato troppi grattacapi, costringendolo più che altro a qualche intervento di ordinaria amministrazione insieme a un paio di uscite alte. Opinabile la sua responsabilità circa le reti subite quali però si rivela arduo imputare al «numero uno» granata addebiti gravi.

CORRADINI: 6,5 — A causa del frequente cambio di marcature attuato dagli allenatori, ha dovuto vedersela addirittura con un mezzo di avversari reggendo bene l'atipico confronto al quale è stato chiamato. Mauro è riuscito a procurargli difficoltà ma il suo bilancio, sia pure con qualche chiaroscuro, si chiude in attivo.

Lorieri

Benedetti

BRIO: 6 — Dapprima ha dovuto subire le folli iniziative di Laudrup, poi è stato chiamato ad occuparsi di Buso e lo ha fatto sicuramente con maggior profitto. Ma l'insistente offensiva juventina gli ha comunque procurato non poca sofferenza.

ROSSI: 6 — Va un po' come Corradini ha dovuto vedersela spesso con fuoco diverso con la solita gagliardia e con un impeto straordinario (in un'occasione, quando si è quasi inerpicato sulle spalle di un gigante in piedi è stato quasi comico) e frequentemente riuscito ad alleggerire la pressione e a rilanciare le iniziative granata.

BENEDETTI: 7 — Smessi i panni del *baby*, si è trasformato in un gigante di nome e che non lo è quasi mai stato di fatto se non, almeno per il Toro, nel momento decisivo dell'incontro. In effetti Rush si è visto togliere tempo e fiato in tanti frangenti, costantemente preceduto dall'avversario che a un certo punto si è anche preso la licenza di avanzare per costringere Tacconi, con una micidiale zuccata, a inventare una parata strepitosa. Quando credeva di avere ormai diritto al riposo, Benedetti però si è visto beffare dal gallese che ha così risolto il *derby*. Un'esperienza amara ma che potrà servirgli.

CRAVERO: 6,5 — E' stata la molla del freno che gli uomini di Radice hanno tenuto sempre schiacciato per arrestare la marcia della

Comi

Corradini

Juve. Freddo esecutore della manovra di squadra, sicuro in ogni evenienza ma non entusiasmante: da «capitano» diligente, insomma, anche sotto questo aspetto ha rappresentato lo specchio del comportamento tenuto dal collettivo granata.

FUSER: 6 — Il ragazzo ha corso molto, arrancando pure là sua parte. A metterlo in difficoltà, più che De Agostini è stata la scarsa dimestichezza con il gioco della squadra, in mezzo alla quale è spuntato d'improvviso a causa del *forfait* di Bergerreen.

CRIPPA: 6 — Poderose sgroppate di alleggerimento (almeno fino a quando lo ha sorretto il fiato). Insistenti tentativi di proporre la triangolazione, interlenti opportuni che dimostrano una felice visione del gioco ma anche tanti traversoni pizzati nel bel mezzo della difesa bianconera. Palloni dunque buttati al vento, anziché offerti al «nemico» e, quindi, con destinazione ancor più riprovevole.

POLSTER: 6 — Ha una voglia matta di farsi e lo dimostra offrendo invito a destra e a manca nonostante la guardia stretta di Brio. Centra il suo obiettivo quando galvanizza compagni e tifosi battendo Tacconi con una punizione maligna ma che risulterà ininfluente per la sua squadra. Al 78' già è subentrato Bresciani ma, sia per la scarsa disponibilità di tempo, sia per l'orientamento ormai definito dell'incontro, il ragazzo non ha praticamente avuto la possibilità di farsi notare.

COMI: 5,5 — Nei primissimi minuti della partita fallisce il facile allungo in rete su stupendo traversone basso inviatogli da Crippa e l'episodio costituirà il significativo preannuncio di una giornata difficile per il centrocampo granata e ricca soprattutto di velleità.

GRITTI 5,5 — La partita si prospetta in una chiave tattica che gli è ostica tese (impossibile) interpretazione e lui, per le sue caratteristiche troppo spesso costretto ad arretrare, è praticamente un corpo estraneo al blocco granata.

Piercarlo Alfonsetti

RADICE CHIEDE UNA REAZIONE LAMPO «NON SI PUO' FALLIRE CON LA SAMP»

Un duello tra Fuser e Laudrup a centrocampo

Sconfitta nel derby a due minuti dalla fine, sorpasso congiunto ad opera di Juventus e Inter. Coppa Uefa più lontana, non ci vuole molto a indovinare l'aria che tira nel clan granata. Il presidente Gerbi, sulla porta degli spogliatoi, ostenta un doveroso sorriso di circostanza; l'amministratore delegato De Pinis non sa né vuole nascondere la delusione: «E' andata così — borbotta — *Sarebbe stato più giusto fosse finita 1 a 1, però. E' stata una bella partita, tutte e due le squadre hanno giocato bene, una aveva paura dell'altra: c'era stato un sostanziale equilibrio. La Juve non ha rubato nulla, sia chiaro, ma perdere a questo modo ha il sapore della beffa*».

Radice, da uomo di calcio ormai navigato, sa che «ci sta anche questo», e fatica a trovare la consueta lucidità d'esame. «*Una sconfitta come questa, arrivata quando si pensava che il risultato fosse ormai deciso, è difficile da digerire. Spesso partite come il derby sono legate a episodi clamorosi come quello di oggi. Ora si tratta di riprenderci subito e andare avanti. C'è già la partita di Coppa Italia*».

Importantissima, a questo punto. La Uefa, come si diceva, diventa molto più problematica; l'obiettivo Coppa Italia, dunque, si fa primario. Né la sconfitta subita dalla Sampdoria ad opera dell'Inter migliora le cose: della squadra blucerchiata, oltre alla forza congenita, adesso c'è anche da temere la volontà di reazione. «*Ora dobbiamo pensare a digerire questo gol preso a partita praticamente finita* — taglia corto Radice — *Dobbiamo pensare a noi, non agli altri. Quali se affronteremo la Samp considerandola scarsa? La Uefa era già prima un obiettivo difficile da raggiungere, adesso, dopo aver perso contro una diretta concorrente...*».

Delusione per il recentissimo passato e preoccupazione per il presente che dividono gli animi granata. Per quanto riguarda Benedetti, prevale erroneamente la prima: dopo letteralmente annullato Rush per 88', ha visto il proprio avversario diretto sfoderare la zampata di classe necessaria e sufficiente per decidere l'incontro. «*C'è stato un cross, un rimpallo su Gritti: Rush era subito lì* — racconta come frustrato — *Non era stato difficile, marcarlo, però...*». Poi, anche lui, pensa alla Uefa: «*Non è ancora compromessa, spero*».

Chi pare non darsi letteralmente pace è Cravero. «*Non si può, non si può* — ripete fra sé e sé mentre esce dagli spogliatoi — *Io non capisco capitano sempre a noi, cose del genere. Prendere un gol a quel modo... Ridicolo. Lo so che il calcio è fatto così, ma ti manda, in questo momento, è a terra. Brucia perdere un derby a due minuti dalla fine. Tacconi è grande: ha salvato il risultato almeno tre volte. Comunque è in questi momenti che si vede il carattere di una squadra: giovedì andiamo a Genova contro la Samp, speriamo che una volta tanto la fortuna giri a nostro favore*».

Chi accantona per un attimo le litanie dei compagni per lodare un avversario è Lorieri: «*Credo che in certi casi sia d'obbligo fare i complimenti a un collega* — dice — *Tacconi ha veramente dimostrato quanto vale neganderi in almeno un paio d'occasioni gol che parevano già fatti. Anche Rush è stato molto bravo. Ha fatto una bellissima girata. Io mi sono allungato tutto, ma non ci sono proprio arrivato*».

Così come non si è lasciato esaltare dai tanti complimenti o dai buoni risultati del recente passato, Gritti non si abbatte più di tanto neppure per questo passo falso che, in fondo, poteva anche essere messo in preventivo. «*Hanno vinto loro, loro hanno ragione* — sentenzia con un cinismo che lascia sconvolti — *Non ha senso recriminare. Un gol segnato al 90' vale quanto un gol segnato in qualsiasi altro minuto. E' stato bravo Rush a girarsi e a mettere dentro quel pallone. Perdere non piace mai, perdere a due minuti dalla fine piace ancora un po' meno. Tanto più quando è giocato bene come noi oggi. Comunque è inutile parlare di sfortuna*».

Giorgio Dell'Arti

RUSH METTE IL SIGILLO CON L'ULTIMO TIRO

Con una prodezza tipo Liverpool, il centravanti ha deciso una partita che la Juve ha vinto alla distanza grazie alla maggiore freschezza atletica. Decisive la vivacità di Laudrup e l'estro di Mauro, che ha messo Radice nei guai

Due sequenze del derby con Rush protagonista

Vittoria annunciata già a mezz'ora dalla fine, anche se acciuffata al penultimo minuto (anzi, a —3 visto il recupero deciso da Agnolin). La Juventus ha vinto alla distanza, come nel secondo derby di Coppa, la freschezza atletica che ha trovato troppo tardi e che il Torino ha in parte perso (ed è comprensibile) per la comune degli sforzi sostenuti per vare a un ruolo che lo aiutasse, gli riconosceva.

Alla fine della corsa (anche della sua, bianconero) Rimarchesi ha trovato l'ossatura vività dei titolari, soprattutto la cità dell'ottimo Laudrup e il calcio ragionato di Mauro, il logico cambio Favero-Buso nell'intervallo (che farne di tre «controllori», b e avanzavano Brio e Bruno per Gritti e Polster isolati, spesso richiamati in copertura) hanno ingoiato Radice, costringendolo un che ha scombussolato non poco i alle marcature.

Solo Benedetti ha avuto in Rush un punto riferimento fisso: un duello splendido fra due grandi atleti, ha vinto in extremis una prodezza Liverpool, facendo schermo col corpo alla palla ricevuta da Bruno per compiere una giravolta e battere Lorieri una botta secca Giacomo Ferri si è stirato su Laudrup e Mauro, Corradini su Mauro, Laudrup e Buso, Rossi è partito su Cabrini per occuparsi di Laudrup, tornare centrocampo e riprendersi il danese. Spostamenti che denuncia- il disagio della granata: Rossi marcatore ha tolto squadra un supporto a centrocampo, Comi si è trovato isolato. Senza dubbio, l'assenza degli esperti Sabato e Berggreen si sono fatte sentire. Al posto del danese, Radice ha rilanciato Fuser che per nulli ha i colpi qualendo Agostini, confermando le qualità ma accusando alla distanza la mancanza del ritmo di gara.

Per tutto il primo tempo, comunque, il Toro ha risposto col gioco a quello della Juve, andata in vantaggio al 25' una sciagurata di testa Tricella (finalmente il riesce ad inserirsi in attacco) smarcatosi e raccogliere delirioso di Mauro sinistra. Nella loro reazione, i granata trovavano sulla loro strada uno splendido Tacconi: grandi la deviazione al volo Polster (35') e respinta acrobatica sul colpo testa Benedetti (palla di Polster dalla sinistra, Stefano doveva però arrendersi (43') alla secca punizione bassa di Polster, che infilava la palla a fil palo alla destra portiere.

Il Torino fermava sul pareggio, Juventus . Il secondo tempo era bianconero. Pur senza arrivare a centrare la porta Rush teneva sotto pressione Benedetti e Lorieri. Al' Laudrup scavalcava Cravero con pallonetto e al libero (ammonito da Agnolin) non restava che fermare la palla con la mano sulla soglia dell'area. I granata stentavano ad uscire dalla loro area manovrando: respingevano alla meglio palloni che il centrocampo bianconero riproponeva in attacco. La pressione era allentata Comi ('82) con una da trenta metri quale Tacconi opponeva in volo, ma Juve a mordere. Allo scadere, la vittoria giustizia: Bonini sembrava in difficoltà sotto il pressing granata, palla piede non trovava sbocchi ed era brevissimo Brio ad rirsi al compagno per ricevere il passaggio. Affondo Rush per, per Bruno, appoggio a Rush per la penultima finale.

Bruno Perucca

Juventus	**2**
Tacconi	
Favero	
(46' Buso)	
Cabrini	
Bruno	
Brio	
Tricella	
Mauro	
(32' Alessio)	
Bonini	
Rush	
De Agostini	
Laudrup	
All. Marchesi	
Torino	**1**
Lorieri	
Corradini	
R. Ferri	
E. Rossi	
Benedetti	
Cravero	
Fuser	
Crippa	
Polster	
(78' Bresciani)	
Comi	
Gritti	
All. Radice	

Arbitro: Agnolin

Reti: 25' Tricella, Polster, 80' Rush

Ammoniti: Cravero, 75' Bonini, 86' Rush

Spettatori: paganti 31.356, per un incasso di 502.015.000 lire, abbonati 14.200, quota 429.000.000

Mauro ancora una volta migliore in campo

HA INDOSSATO L'ABITO DI GALA PER LA GRAN FESTA DEL DERBY

Mauro

Tacconi

Bonini

Laudrup

TACCONI: 7,5 — Due parate miracolose su gran botta di Polster e un mal-grado destinatario di testa di Benedetti. Sul gol crampato c'è un bel pastrocchio generale, ma la palla sbuca tra uno stivale di gomma ed il portiere ne rigira sorpresa e quasi incolpevole. Ancora una volta comunque, l'estremo difensore juventino si è rivelato una sicurezza.

FAVERO: 6 — Gioca tempo solo a guardia di Gritti. Se la cava in maniera diligente, senza grossi errori ma avere senza intervenire decisivo. Viene poi sacrificato in favore di RUSH di protagonista di una prova piena di buona volontà, ma senza anche di tante ingenuità tipiche di un ragazzo poco più che diciottenne.

CABRINI: 6 — Dirottato da qualche partita a centrocampo, Antonio mette al servizio della squadra la sua grande esperienza, un ruolo nuovo non lo inventa dall'oggi al domani. Così finisce per sparire nell'anonimato, mentre la Juve in questa fase delicatissima della stagione, avrebbe bisogno più che mai della grinta del suo capitano.

BRUNO: 5,5 — Dopo la bellissima partita contro il Napoli il suo rendimento è andato calando e questa volta è l'unico bianconero a meritare l'insufficienza. Falloso e impreciso, ha anche tanto osato da innervosire che peggio di così non poteva giocare.

BRIO: 6,5 — Provoca il fallo che favorisce il pareggio granata e si becca le maledizioni dei compagni. Ma è anche uno dei più costanti e decisi nel momento di riproporre l'azione offensiva, vedi la capatina con cui recupera il pallone del gol della vittoria. Gli fanno calciare le punizioni e non si capisce bene perché proprio a lui. Vince il duello con Polster.

TRICELLA: 8 — Ecco il «libero» che tutti si attendevano. Ancora qualche incertezza nelle chiusure, ma per contro un validissimo apporto in fase offensiva. Il gol è stato un capolavoro tempismo e di intuizione ed è il primo in assoluto che il giocatore segna di testa.

MAURO: 8 — Partita esemplare come gli capita ormai da qualche tempo. Fa dannare Radice che deve cambiargli tre volte la marcatura: un record. Trincella in poi prosegue con estro, fantasia, classe, giocando decine di palloni senza commettere errori. E' l'anima di Juve alla disperato di punti «europei». La passerella finale è più che meritata.

BONINI: 7 — Sembra sempre «alla frutta» come dicono dalle sue parti. Ieri sarebbe stato il centrocampo Juventus senza il insostituibile apporto? da ogni parte ed è sempre pronto ad aiutare il compagno in difficoltà. Commette qualche errore troppo, ma provate a contare il numero palloni giocati e vedrete che il suo largamente attivo.

RUSH: 7 — La crescita della Juventus esalta le sue doti di grande goleador. Benedetti toglie il respiro marcandolo maniera impeccabile, ma appena si distrae attimo la «lima» si avventa e colpisce. Il gol della vittoria è un esempio freddezza e lucidità che se mancavano solo due minuti alla fine e le forze erano al lumicino. Ed ora attende una Juve per poter esplodere in maniera definitiva.

DE AGOSTINI: 6 — Dirottato qualche partita sulla sinistra, riesce ad esprimersi nella maniera migliore. Questa volta però il suo apporto è stato meno brillante del solito, è sembrato «frenato» incapace di scatenare la sua potenza, anche perché aveva da fronteggiare lo scatenato Fuser. Sconta mesi di fatiche bianconere ed azzurre ed anche una perfetta condizione fisica.

LAUDRUP: 7 — La staglione esaurisce e lui ricarica le batterie e si scatena. Parte in dribbling e fa girare la testa prima a Ferri poi a Rossi, ancora troppo al largo dall'area rigore. Da uno come lui è invece logico attendersi anche un maggior apporto in zona gol. E invece in campionato non segna da oltre un anno.

AGNOLIN: 0,5 — Porta a una voltura quel quintale scarso di che si ritrova. Lo trovi sempre vicinissimo all'azione e a cogliere sfumature di gioco che ai più sfuggono. Nel finale indulge nel protagonismo e la qualche brivido di troppo ai tifosi bianconeri.

Vergnano

Mancano tre minuti alla fine del derby: Rush anticipa Benedetti, si volta e segna il gol della vittoria bianconera

«ECCO, AVETE VISTO IL VERO TRICELLA» POI IL LIBERO FELICE RINGRAZIA RUSH

Due tra i giocatori della Juventus più discussi del campionato hanno segnato squadra bianconera il derby più importante della stagione. Le reti di Tricella e Rush valgono oro nella lotta per l'Uefa. Il libero ha segnato il primo della di testa. Il gallese ha inzuccato a due minuti dal termine la rete decisiva con prepotente e preciso stinato, settimo sigillo serie A.

Roberto Tricella merita copertina. Ricorda così la sua prodezza: *«Mi sono inserito centralmente, ho dato la palla a Mauro, ho visto che facendo una serie di finte per sorprendere il cross, mi sono appostato sul secondo palo. Bravissimo è stato Rush a correre verso il primo palo portandosi via l'uomo. Il gol mio è quindi anche merito, grande, di Rush»*.

Come mai solo nel derby siamo riusciti a rivedere il Tricella dei tempi *«Ho fatto un gol alla Selva, se mi consentite. Ma non è che in precedenza fossi condizionato. Mi chiedevano di giocare un certo modo e io mi adeguato. In certi momenti campionato è stato anche utile il mio sacrificio in copertura. Contro il gallese invece eravamo già imbottiti di centrocampisti e difensori, potuto spaziarmi tranquillo. Questo è il mio gioco, se lo fare il vero Tricella, altrimenti divento un altro giocatore»*.

Ma che cosa è cambiato nella Juve in queste ultime giornate? *«Ci ritrovati un po' tardi, è naturale quando una squadra presenta via rivoluzionata. Solo adesso riusciamo a giocare bene e allo stesso tempo avere continuità risultati e sfoglio. Senza queste campionati? certo non avremmo riusciti a trovare la forza di far gol all'88'»*.

Rush, mister sette liardi, il settimo gol abbassa il costo a liardo rete. Insomma, Boniperti può cominciare davvero a pensare che l'investimento gallese valeva la pena di farlo. Come dopo il gol al Napoli, come ad Ascoli. Rush minimizza la partita e l'importanza reti.

«No, non dovete pensare che siano decisivi i miei gol — afferma all'uscita mentre centinaia di tifosi ne invocano il nome e l'aspettano per osannarlo — *è importante invece che la Juve sia tornata a una grande squadra. In questa formazione ci sto bene anche uno come me, pagato per fare i gol. per me, ripeto, è la lità diventa una notizia quando invece i non riesco a farli. Quello con il Torino è stato un colpo ben riuscito, credo che per i tifosi sia bellissimo vincere a due minuti dalla fine. Devo ringraziare il mio amico Bruno per l'assist decisivo, io non ho fatto altro che calciare»*.

Dietro le reti a raffica siglate negli ultimi tempi da Rush c'è un piccolo segreto. Anche ieri, come con il Napoli e ad Ascoli, Ian ha giocato con le bollicine portate in Italia da Leeds dopo la partita benefica per Charles in cui il gallese ha segnato una tripletta.

«Quella pera in Inghilterra è servita a sbloccarmi definitivamente — conferma Rush — *e ora ho meno paura di sbagliare, calcio di prima intenzione. Del resto in un derby non si può fallire neppure l'u- occasione che capita. Ci ho messo otto mesi a capire il italiano, è proprio difficile il nostro campionato. Ora mi sono ma soprattutto la Juve che giocando un gran calcio»*.

Franco Badolato

IL DERBY COME UN BALLETTO CON MAURO ALLA FRACCI

Il derby, per i tifosi, è un fuoco. Per il pubblico che non si lascia invece travolgere dalle emozioni dell'avvenimento e che perciò è più attento ad analizzare i dettagli tecnici, può essere interpretato come un minuetto, magari non ritmato dalle delicate note di Boccherini ma cadenzato secondo l'irruente concentrazione di giocatori che intendono imporre almeno una supremazia municipale.

E nasce il gioco delle coppie, per certi versi strano, perfino anomalo, quasi innaturale, se è che alcune marcature sono state più volte ritoccate da Oigi Radice nel corso della partita.

Il tecnico granata ha avuto ragioni più che valide per rivedere, dopo venti minuti, la disposizione generale della propria squadra. E il movente glielo ha dato Mauro, l'unico elemento, insieme con Laudrup, in grado di imporre una certa creatività ad un gioco che sembrava destinato a stagnare in mezzo al campo. Ed è stato Mauro il geniale costruttore delle manovre più incisive juventine, che ha interpretato il balletto come.. Carla Fracci.

Sul *-tormentato-* bianconero si sono impegnati prima ed Ezio dopo, senza che i risultati cambiassero sostanza. Questo *-rattoppo-* è durato appena dieci minuti, dopodiché le difficoltà create da Mauro anche al secondo oppositore hanno obbligato Radice a dirottare Ferri sull'ottimo bianconero Comunque, l'anomalia più evidente è scaturita dall'accoppiamento Cabrini-Corradini, terzini rimasti a guardarsi non su un lungo-linea, ma in mezzo al campo. Una scelta comunque dettata dalle circostanze, certo da un capriccio dei due strateghi.

Marchesi, dopo il primo parziale, ha capito che doveva fare di più, poichè il proprio raggio era risultato tutt'altro che appagante. Ha rinunciato ad un difensore (Favero) per impiegare un attaccante (Buso). Le intenzioni del tecnico juventino si possono riassumere così: affidare Gritti a Bruno, lasciare Brio su Polster e che si è verificata almeno a quando è entrato in campo Bresciani, al 75') e osservare a Radice la preoccupazione di mettere qualcuno su Buso. Nel momento in cui a Corradini è stata assegnata tale incombenza, il resto del balletto è stato tenuto in scena con Rush-Laudrup, Ferri a Mauro, Cabrini a Cosi, De Agostini a Fuser e Crippa a Bonini. Non c'è stata altra variazione sul palcoscenico torinese se non lo spostamento di Brio e Gritti quando l'ingresso di Bresciani ha indotto il tecnico juventino a dirottare Bruno. Direttamente evidentemente suggerito le ragioni di stanza e, naturalmente, di passo.

Rush ha segnato un gol bello, nel confronti Benedetti ha però comportato benissimo, giocando in anticipo e con rapidità. Un discreto compito ha svolto Fuser nei confronti di De Agostini, ma limitato nel tempo visto che il diciannovenne granata non ha nelle gambe l'autonomia necessaria per affrontare i ritmi di Ezio. Ottimi palloni ha giocato Laudrup, confermando il proprio talento partendo da posizione più arretrata, restando però lontano dall'area di rigore. Ferri gli aveva preso le misure quando è stato obbligato, al 30', ad occuparsi di Mauro, Corradini ha incontrato non pochi difficoltà nel contrastare Mauro, si è trovato a suo agio nell'equilibrata contrapposizione Cabrini e, nella ripresa, è andato meglio nell'opporsi a Buso. La iniziali goffaggini scambiatesi da Brio e Polster non hanno reso cattivo un *derby* sul piano della più lodevole legalità.

Angelo Caroli

Nelle foto: sopra il granata alle prese con Brio. A fianco: Polster anticipa Mauro

Per Rush e Polster la simpatia dei tifosi

UN GALLESE E UN AUSTRIACO ALLA CONQUISTA DI TORINO

Rush, il Condor,, è tornato a volare ed ha lasciato l'impronta del suo artiglio nel derby. Ha atteso a lungo prima di colpire e l'ha fatto al 44° minuto della ripresa, con la rapacità che gli lascia scampo. Controllo volante e rasoiata a mezz'altezza di sinistro, a fil di palo. Una prodezza anche se gol simili, nel Liverpool, aveva segnali parecchi. Ha sfruttato l'occasione superando di forza e astuzia Benedetti che, per tutto il primo tempo, l'aveva anticipato di testa e di piede. Ma Rush non s'è arreso. Già su un cross di Galia (32') s'era avventato e Lorieri l'aveva anticipato; un minuto dopo, su passaggio di Laudrup, era stato Benedetti a deviare in angolo la botta di Rush.

Sorretto dalla condizione fisica e psicologicamente sbloccato dal gol di Ascoli, che aveva interrotto un lungo digiuno, Rush è cresciuto a vista d'occhio. Si potrebbe dire che è rifiorito con la primavera. In realtà, è cresciuta anche la Juventus e Rush ne ha tratto vantaggio. Ieri, sorridendo, diceva che lo aveva speso 7 perché ingrassasse. Ne ha fatti sette, a parte quello del derby è andata ritenuto autorete di Ezio Galia.

«Sono costato un miliardo a gol», scherzava Rush. Si diceva che i gol debbono costare soprattutto per consentire alla Juventus di entrare in «zona Uefa» e per dare qualche soddisfazione ai tifosi che, dopo l'amarezza, ieri volevano portarlo in trionfo. Rush, dunque, sta conquistando Torino. Ha sofferto molto, ha impiegato otto mesi ad ambientarsi, a capire la Juventus ed il calcio italiano, adesso comincia a dimostrare il suo valore e a dare ragione a Boniperti e a quanti avevano creduto in lui, anche quando, demoralizzato, era in piena crisi d'identità, paralizzato dalla paura di sbagliare, rifornito poco e male.

A Liverpool era l'uomo-derby, lo spauracchio dell'Everton al quale ha segnato la bellezza di 19 gol. Ieri ha deciso il derby torinese con la sua prima rete al Torino. Anche Toni Polster ha centrato il suo primo bersaglio contro la Juventus. Un gol bello e inutile del momentaneo pareggio del Torino. Una punizione... Platini, tagliata e angolatissima, che ha sorpreso Tacconi, un po' per il difettoso piazzamento del portiere, un po' perché non ha visto partire il tiro tra una selva di gambe. Polster aveva già sfiorato il gol al 36' con un violento sinistro angolatissimo: Tacconi, con una grande parata, aveva respinto. Il ministro Polster, su punizione partito il traversone per Benedetti: l'incornata dello stopper trovava Tacconi pronto alla parata.

Polster, dunque, ha fatto la sua parte malgrado il controllo di Sergio Brio. Il loro duello ha avuto momenti «caldi» ma non è mai trasceso. A dodici minuti dalla fine, Radice ha deciso di inserire Bresciani al posto dell'austriaco. Polster ha abbracciato il compagno. Un gesto cavalleresco. La stoccata di Rush ha vanificato il gol di Polster, ma il ventiquattrenne «bomber» austriaco ha confermato di essere un buon quisto. Nove reti in pionato, al suo primo anno torinese, non sono poche. E' giovane, e può migliorare sul piano tecnico. Agonisticamente sa farsi rispettare e il fiuto del gol è innato anche se, talvolta, sbaglia facili occasioni per mancanza di freddezza. Nella grande abbuffata di derby, Rush e Polster si sono definitivamente nella realtà cittadina.

Bruno Bernardi

BENEDETTI OTTIMA PAGELLA PECCATO QUEL GUAIO FINALE

LORIERI: 6 — Col a parte, la Juve non ha creato troppi grattacapi, costringendolo più che a qualche intervento a normale amministrazione a parte a un palo di uscite di pugno. Opinabile la sua responsabilità circa le segnature quali però gli riesce arduo imputare al «numero uno» granata addebiti gravi.

CORRADINI: 6,5 — A causa del frequente cambio di marcature attuato dagli allenatori, ha dovuto vedersela addirittura con un mugolo avversari reggendo bene l'atipico confronto al quale è stato chiamato. Solo Mauro è riuscito a procurargli difficoltà ma il suo bilancio, sia pure con qualche chiaroscuro, si chiude in attivo.

Benedetti

FERRI: 5 — Dapprima ha dovuto subire le felici iniziative Laudrup, poi è stato chiamato ad occuparsi di Buso e lo ha fatto sicuramente con maggior profitto. Ma l'insistente offensiva juventina ha comunque procurato non poca sofferenza.

ROSSI: 6 — Un po' come Corradini ha dovuto vedersela spesso con facce ne ma è solito guardia e con impeto straordinario (in un'occasione, quando si è quasi inerpicato sulle spalle di un avversario in piedi è stato quasi comico) è frequentemente to alleggerire la pressione e a ri le iniziative granata.

BENEDETTI: 7 — Smessi i panni del *baby*, si è trasformato in un gigante ai danni di gigante di e che non lo è quasi di fatto se non, ahimè per il Toro, nel momento decisivo dell'incontro. Ai effetti, Rush si è visto togliere tempo e fiato in tanti frangenti, costantemente preceduto dall'avversario che a un certo punto si è anche preso la licenza di per costringere Tacconi, con una maldestra uscita, a inventare una parata strepitosa. Quando credeva di avere ormai diritto al riposo, Benedetti però si è visto beffare dal gallese che ha così risolto il *derby*. Un'esperienza amara ma che potrà servire.

Corradini

CRAVERO: 6,5 — E' stata la molla del freno che gli mini di Radice hanno tenuto quasi sempre schiacciato per arrestare la marcia della Juve. esecutore della tattica di squadra, sicuro in ogni evenienza ma non entusiasmante: da «capitano» diligente. Insomma, anche sotto questo aspetto ha rappresentato lo specchio del comportamento tenuto dal collettivo granata.

FUSER: 6 — Il ragazzo ha corso molto, sfrangiando pure la sua parte. A metterlo in difficoltà, più che De Agostini è stata la scarsa dimestichezza con il gioco della squadra, in mezzo alla quale è spuntato d'improvviso a causa del *forfait* di Bertuzzen.

CRIPPA: 6 — Poderoso sgroppato di alleggerimento (almeno fino a quando ha sorretto il fiato). Insistenti tentativi di proporre la triangolazione. Inserimenti opportuni che dimostrano una felice visione del gioco ma anche tanti traversoni piazzati nel bel mezzo della difesa bianconera. Palloni dunque buttati al vento, ma sì offerti al «premiato» e, quindi, con destinazione anche più redditizia.

POLSTER: 6 - Ha una voglia matta di mirarsi e la dimostra offrendo tanti a destra e a manca nonostante la guardia stretta di Brio. Contro il suo obiettivo quando galvanizza compagni e tifosi battendo Tacconi con una punizione maligna ma che risulterà ininfluente per la sua squadra. Al 71' gli è subentrato Bresciani ma, ma per la scarsa disponibilità di tempo, sia per l'orientamento ormai definito dell'incontro, il zo ha praticamente avuto la possibilità di farsi notare.

COSI: 6,5 — Nei primissimi minuti della partita fallisce il fucile allungo in rete stupendo traversone basso lavoratogli da Crippa e l'episodio costituirà il significativo preannuncio di una giornata difficile per il centrocampo granata e ricca soprattutto di velleità.

GRITTI 5,5 — La partita si prospetta in una chiave tattica che gli riesce di ostica (se non impossibile) interpretazione e lui, per le sue caratteristiche troppo spesso costretto ad arretrare, resterà praticamente un corpo estraneo al blocco granata.

Piercarlo Alfonsetti

Un duello tra Fuser e Laudrup a centrocampo

RADICE CHIEDE UNA RAZIONE LAMPO «NON SI PUO' FALLIRE CON LA SAMP»

Sconfitta nel derby a due minuti dalla fine, sorpasso congiunto ad opera di Juventus e Inter. Coppa Uefa più lontana: ci vuole molto a indovinare l'aria che tira nel clan granata. Il presidente Cerbi, sulla porta degli spogliatoi, ostenta un doveroso sorriso di circostanza: l'amministratore delegato Pinin non sa ne vuole dere la delusione: «E' andata così — borbotta — *Sarebbe stato più giusto fosse finita 1 a 1*, però. E' stata bella *partita, tutte e due le squadre hanno giocato bene, aveva paura dell'altro: c'era stato un sostanziale equilibrio. La Juve non ha rubato nulla, sia chiaro, ma perdere a questo modo ha il sapore della beffa*».

Radice, da uomo di calcio ormai navigato, sa che «ci sta anche questo», e fatica a trovare la consueta lucidità d'esame. «*Una sconfitta questa, arrivata quando si pensava che il risultato fosse ormai deciso, è difficile da analizzare. Spesso partite come il tagliate a episodi clamorosi come quello di oggi. Ora si tratta di riprendersi subito e andare avanti. Giovedì c'è già la partita di Coppa Italia*».

Importantissima, a questo punto. La Uefa, come si diceva, diventa molto più problematica; l'obiettivo Coppa Italia, dunque, si fa primario. Né la sudita dalla Sampdoria ad opera dell'Inter migliora le cose: della squadra blucerchiata, oltre alla forza congenita, adesso già anche da temere la voglia di rivincita. «*Ora dobbiamo pensare a digerire questo preso a partita praticamente finita* — taglia corto Radice — *Dobbiamo pensare a noi, non agli altri. Quali se affrontassimo la Samp considerandola scarica. La Uefa era già prima un obiettivo difficile da raggiungere, adesso, dopo aver perso contro una diretta concorrente...*».

Delusione per il recentissimo passato e preoccupazione per il futuro sono i due sentimenti che dividono gli animi granata. Per quanto riguarda Benedetti, prevale la prima: dopo aver letteralmente annullato Rush per 88', ha visto il proprio a moderare la zampata classe necessario e sufficiente per decidere l'incontro. «*C'è stato cross, un rimpallo su Gritti. Rush era subito* — conta come frustrato — *Non era stato difficile, marcarlo, però...*». Poi, anche lui, pensa alla Uefa. «*Non è ancora compromessa, spero*».

Chi pare non darsi letteralmente pace è Cravero. «*Non si può, non* — ripete fra sé e sé mentre esce dagli spogliatoi — *Io non capisco: capitano sempre a noi, cose del genere. Prendere un gol a quel modo... Ridicolo. Se che il calcio è fatto così, ma il momento, in questo momento, è a terra. Brucia perdere un derby a due minuti dalla fine. Tacconi è stato grande: ha salvato il risultato almeno tre volte. Comunque è in questi momenti che si vede il carattere di una squadra: giovedì andiamo a Genova contro Samp, speriamo che una volta tanto la fortuna giri a nostro favore*».

Chi accantona per un attimo la litania dei compagni per lodare un avversario è Lorieri: «*Credo che in certi casi sia d'obbligo, fare i complimenti a un collega* — dice — *Tacconi ha veramente dimostrato quanto vale regalandoci in almeno un paio d'occasioni gol che parevano già fatti. Anche Rush è stato molto bravo. Ha fatto una bellissima giro*. Io ho lungato tutto, *ma non ci sono proprio arrivato*».

Così come nessuno è lasciato esaltare tanti complimenti a dai buoni risultati recente passato. Gritti non abbatte più di tanto per questo passo falso che, in fondo, poteva anche nesso preventivo. «*Hanno vinto loro, loro hanno ragione* — accetta con un dinismo che lascia sconvolti — *Non ha senso recriminare. Un gol segnato al 90' vale quanto un gol segnato in qualsiasi altro minuto. E' stato bravo Rush a girarsi e a mettere dentro quel pallone. Perdere piace mai, perdere a due minuti dalla fine piace ancora un po' meno. Tanto più quando si è giocato bene come noi oggi. Comunque è inutile parlare sfortuna*».

Giorgio Destefanis

«Spillo» ieri non ha sbagliato nulla segnando anche un gol da manuale: una grossa soddisfazione in un momento per lui assai difficile. Vialli, teso e in scarsa vena, ha cercato di farsi vendetta alla lussemburghese mollando una sberla a Baresi, senza però centrarlo

L'INTER DI ALTOBELLI FA PICCINA LA SAMP

PRISCO TIFOSO ALLA ROVESCIA PER ACCHIAPPARE L'UEFA INVOCA L'AIUTO DEL MILAN

— Arrivano già i primi clamori dei tifosi milanisti che invadono la città per festeggiare la vittoria sul Napoli e il primo classifica quando si aprono le porte della sala stampa di San Siro e fanno la loro comparsa i protagonisti della partita che si è appena conclusa la vittoria dell'Inter che vede riaprirsi la strada della zona Uefa.

«Una vittoria molto preziosa per noi — dice il vicepresidente nerazzurro avvocato Prisco — *adesso non resta che vincere con il Cesena e fare il tifo per i cugini rossoneri che domenica devono battere la Juventus una concorrente diretta»*.

Poi il dirigente interista ricordandosi di quanto aveva detto lunedì scorso quando aveva definito l'Inter una formazione di serie B aggiunge. *«Mi spiace che il Milan abbia vinto soltanto per 3 a 2 perché questo risultato non consente di ricambiare il complimento dell'argentino, sì quanto ho sentito il Napoli non ha fatto una gran bella figura»*.

Trapattoni non vuole sentir parlare di Maradona. Per il tecnico interista al San Paolo prevalso la migliore condizione psicofisica e la determinazione dei rossoneri. *«Noi comunque* — aggiunge — *contro la Sampdoria abbiamo disputato una buona gara giocando con grinta e determinazione caratteristiche che nel derby dominato scorsa non si erano mai viste. Inoltre eravamo ben disposti in campo e abbiamo coperto tutti spazi. Una formazione ben equilibrata, quindi, tranquilla e autoritaria come è visto poche volte nella stagione. Adesso cerchiamo ripeterci anche a Cesena, dove di fronte una squadra alla ricerca di riscatto per chiudere bene l'annata»*.

La vittoria dei rossoneri ha preso il sopravvento anche in Trapattoni convinto che lo verrà assegnato da uno spareggio tra Napoli e Milan. Spiega: *«I rossoneri hanno due gare difficili con Juventus e Como, affamato punti per la salvezza mentre il Napoli non dovrebbe avere grosse difficoltà a Firenze e al San Samp che ormai pensa solo alla Coppa Italia. La zona di Sacchi? Gradualmente tutti ci avvicineremo a questi schemi anche se il gioco all'italiana praticato dalla nazionale è ancora il migliore. Inoltre già adesso molti allenatori praticano una zona. Non è il caso di enfatizzare troppo questo modulo»*.

«Finalmente siamo riusciti a battere la Samp — Mandorlini, autore del gol che ha sbloccato il risultato — *e abbiamo dimostrato che se giochiamo con la carica giusta anche le grandi devono rispettarci e temerci. spiace che proprio questa Samp sia riuscita ad eliminarci dalla Coppa Italia al termine di una partita che abbiamo meritato ampiamente di vincere. Ci siamo vendicati e adesso pensiamo almeno a conquistare l'Uefa. La posizione di libero? Mi sta benissimo. Datemi il tempo di ambientarmi e mi pentirete perché mi piace giocare in questo ruolo»*.

Dall'altra parte Boskov i di essere dati in campo grinta e con la testa già rivolta alla sfida giovedì il Torino per la coppa. *«Solo dopo il terzo gol dell'Inter siamo svegliati e abbiamo incominciato a giocare come sappiamo* — dice il tecnico genovese — *un po' troppo poco e troppo per di ribaltare il risultato. Sicuri ormai della zona Uefa non vogliamo sprecare neppure una mia sangue in più. È quasto non è bello per squadra che stava crescendo molto bene e aveva meccato una bella serie di risultati utili. Comunque l'Inter deve dire grazie a Zenga, il miglior portiere d'Europa, se è riuscita a vincere»*.

«Una domenica storta per tutti — replica Mancini — *anche perché avevamo di fronte Bergomi Ferri i due difensori della nazionale che stanno attraversando un momento di forma splendida». «Quando siamo aggrediti soffriamo troppo»*, conclude lo scudetto Milan *«perché col morale che ha farà senz'altro punti nelle prossime due partite»*.

Nino

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — dal Milan, i nerazzurri si sono presi rivincita ridicolizzando, a quasi, a loro volta la Sampdoria. Con Vialli nel pieno rispetto della festa lavoratori, i blucerchiati no affidato le loro scarse ranze a Mancini ma questi, con debole apporto da parte di Cerezo e Salsano, non poteva certamente tenere testa da solo ad un'Inter che ha avuto nel suo anziano ed intramontabile Altobelli l'elemento migliore.

«Spillo» non ha sbagliato pallone: ha colpito un palo, ha offerto palle preziose ai compagni, correndo anche a dar man forte alla difesa e poi ha segnato il classico gol da manuale. Una grossa soddisfazione in momento difficile per questo giocatore che ha d all'Inter al nostro calcio.

L'Inter aveva iniziato malucio tanto è vero che Zen aveva dovuto tamponare, come di consueto, troppe falle; poi, che la Sampdoria lasciava intendere che non concretizzava, i nerazzurri hanno rialzato la testa e sono andati a segnare Mandorlini. Anche l'ex granata si è preso soddisfazione anche se in difesa ha fatto troppo spesso al metodo alternativo «o la gamba o il pallone» per fermare gli avversari lanciati verso l'area interista. Il gol attenua la portata certe critiche per l'Inter resta il problema del libero e della sostituzione un paio d'altri giocatori.

Il gol di Mandorlini al 34' ha tolto ogni illusione alla Sampdoria che sperava di portare a casa almeno un punto. L'Inter aveva un obiettivo più ravvicinato e l'ha raggiunto: ora chiudere con stesso slancio, dimenticare derby e tante altre illusioni; un posto in Europa può essere motivo consolazione.

Sulla spinta della prodezza di Mandorlini, nella ripresa l'Inter trovava maggiori spazi avendo Boskov tolto Bonomi per utilizzare Pagarin in rub da schieramio a Serena e spostare Vierchowod sul più pericoloso Altobelli. L'Inter è apparsa avvantaggiata e ha finito colpire ripetutamente grazie anche alla collaborazione Bistazzoni. Una sua uscita a vuoto (61') traversone di ha permesso ad Altobelli di concludere, sul rimpallo «Spillo» ha appoggiato indietro a Scifo che ha calciato imparabilmente a Su cross di Serena, ancora Altobelli ha minacciato la porta di Bistazzoni; suo colpo testa ha spiazzato tutti fuorché il palo.

al 79', uno spunto Pirocchini, pallone in area, duetto di testa di ma che deva illi l'occasione per firmare, a sua volta di testa. Il 3 a 0. Con la forza della disperazione, la Sampdoria reagiva ed accorciava le distanze con Mannini quando mancavano 8' alla conclusione. E Vialli? Un appoggio a Cerezo al 21' con gran botta e salvataggio di Zenga; un erroraccio (52') a porta vuota non tocco di esterno e pallone fuori; infine un tentativo di «linciaggio» nei confronti di Baresi reo di averlo steso sul limite dell'area. Autentica lesa maestà, tipo Lussemburgo. Anche stavolta, ha cercato farsi vendetta mollando sberla a Baresi senza riuscirci. Il ragazzo è teso; perché non si calma?

L'arbitro ha ammonito Baresi, semmai doveva farlo con entrambi. Il signor Coppetelli in vena ha dimostrato anche al 25' quando ha ignorato un fallo di Vierchowod Serena: il difensore ha trenato l'avversario prendendolo per un braccio ed impedendogli mettere in rete. Era rigore per tutti ma non per l'arbitro.

Giorgio

Mandorlini autore del primo gol dell'Inter

Inter	3
Zenga	7
Bergomi	7
Nobile	6,5
Baresi	6
Ferri	6
Mandorlini	6,5
Fanna	5,5
(46' Pirocchi)	s.v.
Scifo	6,5
Altobelli	7,5
Minaudo	6
Serena	6
All. Trapattoni	6,5
Sampdoria	**1**
Bistazzoni	6
Briegel	6
Mannini	6
Fusi	6
Vierchowod	5,5
Salsano	5,5
(58' Branca)	5,5
Pari	6
Cerezo	6
Bonomi	5,5
(46' Pagarin)	5,5
Manotti	6,5
Vialli	4,5
All. Boskov	6,5

Arbitro: Coppetelli 5,5

Reti: 34' Mandorlini, 61' Scifo, Altobelli, 84' Mannini

58' Baresi

Spettatori paganti 12.666, per un abbonati 200.424.000

Boniek vola per Giannini ed il centrocampista segna il secondo contro la Fiorentina, l'undicesimo della stagione

Copione scontato: giallorossi sereni, viola svogliati

GIANNINI MATTATORE IN ROMA-FIORENTINA DUE GOL E PRIMO ITALIANO FRA I MARCATORI

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Giannini ravviva il copione altrimenti to di una gara più interessante di classifica firmando i due gol nel giro di 8', permettono alla Roma di mettere sotto la Fiorentina e poi amministrare senza troppi patemi la partita, vista la dimensione svogliata e vacanziera della squadra viola.

Il ritorno di Eriksson all'Olimpico è stato dunque felice e proprio l'uomo da lui lanciato perno del centrocampo. Giannini, ha dato l'impronta alla gara inventando, su punizione limite dopo 31', il gol che ha sbloccato il risultato. Ed è stata davvero prodezza perché Giannini, dopo aver tirato il passaggio a Desideri, ha battuto a rete pressoché da fermo, tagliando molto il tiro e sorprendendo Landucci.

Una volta in vantaggio la ha capito che doveva cambiare ritmo per chiudere gara, tanto più che, in risposta al gol, Berti ti dal limite deviato la punta delle dita da Tancredi ha pericolo per la porta giallorossa. Altrettanto bello è stato così il raddoppio, al 39', griale al «velo» di che ha smarcato Giannini su pallone ben giocato da Policano. Il doppio vantaggio, in pratica, ha chiuso la partita, anche se la Fiorentina nel secondo tempo mostrato una maggiore determinazione e, a circa 15' termine, è riuscita anche a dimezzare lo svantaggio grazie a Rebonato.

A parte Giannini, autentico mattatore del centrocampo indipendentemente dai due gol che portano a quota 11 in classifica marcatori, cioè primo realizzatore fra i calciatori italiani, la Roma può gioire soprattutto per la prestazione di Nela, grintoso e incisivo, senz'altro autore di una prova che testimonia il suo pieno recupero.

Se esclude il risultato e le prestazioni di Giannini e Nela, per Liedholm non ci sono grossi motivi di soddisfazione: la Roma ha infatti cercato di vivacchiare senza troppo spendere, risultando abile nello sfruttare la poco felice della Fiorentina. Assente per squalifica Voeller, con l'evanescente Agostini di punta e Bonlek a fargli da spalla, in effetti i giallorossi riusciti a pericolosi soltanto in occasione due gol. Poi hanno imbastito contropiedi, specie nel secondo tempo, di efficacia comunque molto relativa, nonostante gli avversari si facessero cogliere sbilanciati in avanti.

La Fiorentina, curiosamente, ha il meglio di sé quando è uscito il uomo di maggior talento: Baggio. E questo perché il «nuovo Antognoni», messo fuori gioco da una botta al capo che gli ha creato un lieve motivo, ero in giornata ben poco ispirata. Tutta la manovra offensiva del viola, finché è rimasto campo, è cercato come riferimento, grosso successo Più imprevedibile ed efficace è risultata alla sua uscita, tanto più che nel secondo tempo la Fiorentina ha potuto contare anche sul dinamismo di Pellegrini subentrato dopo l'intervallo a Bosco nella cui zona, per tutto il primo tempo, aveva imperversato Nela.

Baggio può riconosciuta l'attenuante giovanile e dell'eccessiva importanza che qualcuno aveva voluto vedere alla vigilia in questa sua partita, davanti a Liedholm che, stando ad un ricorrente «si dice», vorrebbe giallorosso nella prossima stagione.

Per la Fiorentina la sconfitta significa aver fallito l'obiettivo della salvezza matematica: ma è un discorso soltanto teorico perché troppe sono le squadre alle spalle di quella viola perché questa possa impensierirsi a due giornate dal termine. Per la Roma, complice la scivolone Sampdoria a ro l'Inter, e questo punto il terzo posto è davvero più vicino.

Giorgio Barberis

Roma	2
Tancredi	6
Tempestilli	6
Nela	7
Manfredonia	6
Oddi	6,5
Bigliardi	6
Desideri	6,5
Bonlek	5,5
(73' Domini)	sv
Agostini	5
Giannini	8
Policano	6,5
All. Liedholm	6,5
Fiorentina	**1**
Landucci	6,5
Contratto	6
Carobbi	6
Berti	6,5
Pin	6
Hysen	6,5
Bosco	5
(46' Pellegrini)	6,5
Onorati	6,5
Rebonato	6
Baggio	6
(73' Berarti)	sv
Di Chiara	6,5
All. Eriksson	6

Arbitro: Felicani 7

Reti: 31' e 39' Giannini, 76' Rebonato

Ammoniti: al 65' Di Chiara e al 84' Contratto

Spettatori: paganti 9.770 più 17.853 abbonati per un incasso di 100.306.000 lire più le quote abbonati di 482.483.000

La fortuna e Giuliani salvano i veneti dal crollo

L'EMPOLI BATTE SOLO SU RIGORE DOPO AVER DOMINATO IL VERONA

EMPOLI — Con un calcio di rigore, realizzato a due minuti fine da Incocciati, l'Empoli ha concretizzato sua superiorità su Verona più volte in crisi davanti veementi azioni empolesi. Il fallo dal dischetto l'è procurato Baldieri, all'86' sulla sinistra, dopo incuneato velocità tra e Volpati, entrato area con Volpati alle spalle: Baldieri volato lungo a terra, l'arbitro Fabbricatore è stato deciso nell'indicare il dischetto di rigore. Inutili le proteste dei veronesi. Il tiro di Incocciati, un po' troppo meditativo nell'esecuzione, è giunto rete sulla destra di Giuliani, impossibilitato intervenire. Fabbricatore stato accerchiato giallobiù che chiedevano la ripetizione del rigore, senza successo; anzi Fabbricatore estratto il cartellino giallo ammonendo Verza.

Un incontro molto sofferto per uomini di Bagnoli sono stati sul punto, durante l'ultima partita, di farsi trafiggere più volte da Ekstroem, da Baldieri e da Urbano. La difesa del Verona si è salvata, in più occasioni, con l'aiuto della buona sorte e di Giuliani che ha compiuto alcuni miracoli salvando la sua porta quando ormai sembrava fatto.

La superiorità dell'Empoli è parsa netta sin dall'inizio. L'opera di contenimento del Verona che si è schierato con una sola punta, Fsendo Elkjaer afflitto da una noiosa tendinite, non è risultata efficace. La squadra di Salvemini ha giocato con veemenza, notevole slancio creato numerose difficoltà ad un Verona costretto più volte a tamponare con affanno, a respingere senza precisione. Una partita confusionaria quella degli mini di Bagnoli, a testimonianza della crisi in cui si dibattono i giallobiù.

Il pareggio conquistato domenica con il Napoli non è servito a curare il Verona da un male che neppure Bagnoli riesce a capire. Il tecnico ha commentato la prova con una frase quasi cristiana ha sottolineare il momento difficile della formazione: *«Abbiamo dato tutto quanto il Signore ci ha lasciato»*.

L'Empoli dimostrato molta caparbietà, ha dato slancio alle manovre, cercato ogni mezzo di vincere. riuscito con uno spunto nasal e scultro di Baldieri che ha costretto Fabbricatore ad indicare il calcio di rigore dopo il atterramento ad opera di Volpati.

Fontolan ha sofferto molto nel controllare Ekstroem e Pioli ha anche lui denunciato più di un balbettamento nel duello con Baldieri buona forma e rapido nelle puntate in attacco. Un Ve in disarmo, sonnolento, benché s'intuisse che c'era volontà di voler bene. Purtroppo le gambe reagivano nel giusto modo.

Il Verona non ha mai dato necessaria accelerazione alle sue manovre e alla fine ha perso senza suscitare neppure nel presidente Chiampan che ha mentato: *«L'Empoli ha giocato con superiore slancio, con maggiore velocità ed ha con indubbio merito i due punti. Potevamo anche pareggiare ma sarebbe ingiusto a granché. I migliori della squadra rimangono. Per fortuna caro soltanto due partite al fine. Questo calvario terminerà e baderemo al prossimo anno, cercheremo allestire una squadra ancora competitiva, con maggiori e che riesca a mantenersi nelle zone alte della classifica»*.

Valentino Fioravanti

Per Salvemini e l'Empoli punti per la gloria

Empoli	1
Drago	6
Verlava	6,5
Pasciullo	7
Della Scala	6
Lucci	6
Brambati	7
Urbano	6,5
(81' Bardieri)	sv
Cucchi	6,5
(75' Zannoncelli)	sv
Ekstroem	8
Incocciati	6,5
Baldieri	7
All. Salvemini	6,5
Verona	**0**
Giuliani	7
Pioli	6
(82' Volpati)	sv
Volpecina	5
Berthold	5
Fontolan	6,5
Soldà	6,5
Verza	6
Galia	6
Pacione	6
Di Gennaro	6
Iachini	6,5
All. Bagnoli	6,5

Arbitro: Fabbricatore 6

Reti: 88' Incocciati su rigore

Ammoniti: Bertoni dell'Empoli; Verza e Iachini del Verona

Spettatori paganti 3.969, per un incasso di 83.529.000 lire; abbonati 2380 per una quota di 88.531.950 lire

IL MILAN FA A PEZZI IL FANTASMA NAPOLI

Coraggiosa partita d'attacco dei rossoneri, che raggiunti da Maradona dopo il primo gol di Virdis segnano altre due volte nella ripresa, ancora con Virdis e Van Basten, prima di subire la rete di Careca e uscire fra i battimani dello sportivo pubblico del San Paolo

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Milan, freccia fuori e sorpasso immediato, curve a non curve, fidando solo sulla propria potenza. Leggete in altre pagine di quel Gran [illegible] sdoppiato, da un lato le McLaren dall'altro le altre. Beh! Da un lato c'è stato il Milan e dall'altro il Napoli, [illegible] partita per vincere, anche [illegible] miracolosamente (e con qualche strappo alla regolarità) capace di riequilibrare il primo svantaggio.

Ottavio Bianchi, tecnico bravo [illegible] non eccelso, incapace soprattutto di coltivare le pubbliche relazioni pago ora, a sconfitta subita, quelle sue ruvidezze che non piacciono a nessuno, ma soprattutto ai saccenti maghi dei sonno[illegible]. Ha giocato questa volta l'Ottavio non con assi e figure, ma [illegible] carte basse e nemmeno solo questa volta, se si considera l'ultima parte del cammino [illegible] Napoli. Per il Milan lanciatissimi ecco che vanno a finir fuori uno i pochi rincalzi di cui dispone, ecco che in campo si sfaldano progressivamente prima Bagni, poi tutti (salvo Bruscolotti, Bigliardi e nientemeno che Maradona.

Aveva dominciato il Napoli con la rimonta [illegible]. Una punta in meno, Giordano o Carnevale scegliete voi, e un difensore in più, quel Bigliardi che già la domenica prima [illegible] quasi con Pacione. Le intenzioni di [illegible] erano ben diverse a metà settimana. Lui voleva rinforzare il centrocampo e l'uomo gi[illegible] Filardi terzino di f[illegible] a centrocampista. A questo punto rimescolando le [illegible] basse, Bianchi ha [illegible] a Franchini quel ruolo più avanzato che, il giocatore gradirebbe sempre, tenendo i rincalzi a difendere.

E tutto per [illegible] po' è [illegible] lisolo, Certo De Napoli soffriva a tappare [illegible], Bagni non controllava Evani, Romano faceva fatica a t[illegible] varchi, ma tutta la baracca reggeva. Il Milan era quello dei momenti meno felici, bloccato, controllato oltre il necessario. Dava l'impressione di poter aggredire [illegible] un attimo all'altro, sue [illegible] le folate improvvise, [illegible] portate poi a compimento, [illegible] quando arrivava il gol era più [illegible] caso che altro. 36': Gullit toccava di lato [illegible] punizione per Evani e il tiro sbatteva in barriera ma passava oltre smorzato, preda del [illegible] Virdis capace [illegible] ogni rapina.

Il Milan cresceva con il [illegible] e il Napoli sembrava accettare supinamente la sorte. Era stato impressionante il silenzio glaciale di quel trentaseiesimo minuto e l'urlo degli ottantamila riprendeva [illegible] il [illegible] poco non avrebbe avuto più la forza dell'avvio.

E dire che nelle alchimie [illegible] il primo tempo arri[illegible] a 47' e proprio a quel punto a Maradona veniva fischiata [illegible] punizione a favore, quando l'arbitro Luci decretò e guardalinee [illegible] toltava per il fuorigioco. Detto fatto, Maradona in gol nel solito angolino [illegible] che dovrebbe [illegible] coperto dalla barriera e mai lo è.

La svolta tattica la dava Sacchi, togliendo [illegible] col rischio di far arrabbiare il suo megapresidente e inserendo Marco Van Basten, l'optional in più del Milan [illegible] di [illegible] stagione. Gullit arretrava a [illegible] punta e d'improvviso cambiavano tutti i rapporti di forza. Quel Napoli che subiva controllando nel primo tempo, lasciava spazio e campo aperto in questa seconda fase. D'improvviso il Milan tornava alla manovra ariosa e pressante. Tassotti e Maldini spingevano sulle fasce, [illegible]ni apriva varchi a sinistra Colombo si infilava [illegible] destra e al centro a stantuffo, incontenibile nella sua progressione ecco [illegible] far saltare ogni dispositivo di marcamento. In [illegible] di altro, Bianchi gli aveva spostato sopra Romano che rendeva venti centimetri al rivale e [illegible] non è mai stato. Via a scavallare impazzito il grande olandese e dal suo guizzo sulla destra (70' consentiva [illegible] a Virdis di siderando i due minuti in più del primo tempo) ecco un cross perfetto su cui [illegible] Basten finta e Virdis fa sul s[illegible].

Il dramma del Napoli è vero e [illegible]. Dal campo vorrebbe [illegible] Maradona che ha uno stiramento e non vedremo più in campionato, ma Bruscolotti non si regge in piedi per i crampi e Bigliardi [illegible] lui pure uno stiramento alla coscia. Bianchi vorrebbe metter Solo per il capitano, ma poi c'è un conciliabolo e la commissione interna in campo (Maradona-Giordano) decide per Carnevale [illegible] posto di Bruscolotti. C'è un timido attacc[illegible] napoletano (Giordano cross [illegible] Maradona e girata Baccà) e subito riparte il Milan con Maldini che appoggia su un Gullit già lanciato [illegible] fuori dell'area (78'): cinquanta metri di galoppata uno scarto su Bigliardi e assist per Van Basten che ha seguito [illegible] parallelo e insacca di piatto.

Sul quel tre a [illegible] i milanisti si concedono persino una distrazione corale (80' Romano libero di crossare, Careca libero [illegible] segnare di testa senza contrasti, Giovanni Galli libero di sbagliare) per non correre comunque rischi. Il pensiero è a domenica alla festa di S[illegible] Siro. Il Napoli spera che la Juve sappia rovinarla bene.

Giorgio Viglino

Napoli	2
Garella	6
Bruscolotti	6
(70' Carnevale)	6
Ferrara	5
Francini	5
Bigliardi	5
Renica	5
Careca	6,5
De Napoli	6
Bagni	5
(55' Giordano)	6
Maradona	6
Romano	5
[illegible]	5

Milan	3
G. Galli	6
Tassotti	7
Maldini	7
Colombo	6,5
F. Galli	6,5
[illegible]	6,5
Donadoni	6
(46' [illegible] Basten)	7
Ancelotti	7
Virdis	7
(81' Massaro)	6,5
[illegible]	7
Evani	6,5
[illegible]. Sacchi	7

Arbitro: [illegible]

[illegible]di: 36' [illegible], 47' [illegible]na, 57' [illegible], 73' Van Basten; 77' Careca

Ammoniti: [illegible], Bigliardi, Renica

Spettatori: 83.000

Napoli-Milan: Gullit e Renica [illegible] una sequenza [illegible]

SACCHI SPEGNE GLI ENTUSIASMI DEI ROSSONERI «VINTA UNA BATTAGLIA, MA ORA C'E' LA JUVE»

Siamo alla scadere del primo tempo: Maradona calcia la punizione [illegible] inganna Galli e dà il momentaneo pareggio [illegible] Napoli

NAPOLI — *«Rintraccia[illegible] Silvio, per favore, chissà come sarà felice. Provate [illegible] Saint Moritz»*. Paolo Berlusconi esprime la gioia del Milan. Negli spogliatoi prega uno dei [illegible] collaboratori di rintracciare il fratello:

«Non è voluto venire, si è perso [illegible] spettacolo. Da quando siamo entrati noi in società, questo decisamente è il giorno più bello».

I rossoneri già pregustano lo scudetto, [illegible] scudetto strappato in [illegible] dei rivali. Ma è pronto [illegible] Arrigo Sacchi a spegnere gli [illegible]. In quella bolgia degli spogliatoi, il ragioniere [illegible] di Fusignano coglie tutti di anticipo:

«Siamo contenti, davvero contenti ma senza trionfalismi. Non era facile venire a Napoli e vincere. Solo una grande squadra poteva farlo. Emotivamente è stata una partita intensa, indimenticabile. Ma ora viene il diffi[illegible]. Bisogna affrontare i prossimi due impegni, mantenendo umiltà, la stessa umiltà, aggiunta alla decisione, che [illegible] hanno portato a questa rimonta».

Sacchi sembra frenare [illegible] entusiasmi: *«Non credo che [illegible] possa aver ragione di un avversario [illegible] sul piano atletico, altrimenti si ingaggerebbero dei velocisti o il problema è ben risolto. La verità è che noi siamo riusciti a giocar bene soprattutto nella ripresa. Adesso nelle [illegible] della lepre, ci aspettano due partite micidiali: la prima [illegible] una Juve in grande forma, [illegible] conda a Como, [illegible] un campo infuocato. Abbiamo fatto un grosso [illegible] avanti verso questo scudetto, ma non è stato ancora conseguito»*.

Trionfo del gioco [illegible] zona su quello più tradizionale?

«Non direi — prosegue l'allenatore rossonero — noi ci divertiamo così. Ma non farei una distinzione netta. [illegible] oppure gioco all'italiana, vince sempre chi in campo riesce ad esprimere [illegible] migliori. Noi abbiamo anche commesso degli errori, ma il Napoli non li ha saputi sfruttare».

Di Ancelotti la disamina più approfondita, forse [illegible] più sincera sugli avversari: *«Quando abbiamo saputo [illegible] formazione del Napoli, ci[illegible] caricati ancora [illegible] più. Il Napoli ha giocato con due punte soltanto, tradendo il suo solito schieramento. Probabilmente [illegible] lo[illegible] calo fisico lo si spiega anche con la preparazione accelerata ad inizio [illegible] campionato dovevano affrontare il Real Madrid in Coppa dei Campioni. Ed hanno scontato alla distanza»*.

Porta [illegible] lo stadio [illegible] Paolo, a Pietro Paolo Virdis. Non è la prima volta che [illegible] in gol contro il Napoli; *«Sì, sono veramente contento. Realizzo spesso dei gol importanti. Ma il merito va ai [illegible] compagni che [illegible] servono deliziosamente. Sapevamo che sarebbe [illegible] una partita combattuta, ma ci ha sorpreso molto il comportamento delle penie. Quegli applausi a fine partita mi hanno provocato tanta emozione»*.

Franco Baresi; [illegible] domenica prossima contro la Juventus. Era diffidato, e l'ammonizione di Lo Bello gli provocherà sicuramente la squalifica: *«Mi dispiace, ma i miei compagni sapranno vincere ugualmente anche senza [illegible] me. Credo che [illegible] scudetto sia del Milan al [illegible] per cento. Sono dieci [illegible]ni che indosso questa maglia e direi che questo è il titolo più bello: Più bello anche di quello della "stella"»*.

E Gullit? Sciolte le [illegible] treccine, sorride ai napoletani. Il applaude anche dal pullman che dallo stadio porta alla tangenziale. I napoletani, a loro volta, rispondono [illegible] battimani sinceri. Gullit è davvero felice: *«Una giornata per me indimenticabile, una partita bella ed emozionante ma anche contraddistinta da correttezza»*.

Rino D'Amelia

MARADONA HA PERSO OGNI SPERANZA DI SCUDETTO «IL SOGNO E' FINITO, NON POSSIAMO ILLUDERE I TIFOSI»

Careca ha segnato il [illegible], inutile, gol del Napoli

NAPOLI — *«E' tutto finito... E' finito [illegible] sogno! Abbiamo perso [illegible] scudetto. Non è giusto continuare ad illudere i tifosi. Ma lo sapevo [illegible] lo avremmo perso...»*.

Come, Diego? Sapevi? Il telecronista appare sciocca[illegible]. Puntuale [illegible] la risposta di Maradona: *«Ho lavorato per un'intera settimana la squadra, ho caricato la tifoseria. Insomma le abbiamo provate tutte. Ma sapevo che il Milan [illegible] questo momento [illegible] più forte. Per questo motivo [illegible] è giusto continuare ad illudere i tifosi»*.

Maradona [illegible]gna la sua verità ai microfoni di «Telelibera 63», un'emittente napoletana. Sguardo spento, toni bassi. Una sconfitta che brucia. Anche [illegible] prevista. Una domenica tutta da dimenticare per l'argentino che ha riportato uno stiramento al bicipite femorale sinistro, c[illegible] è rimasto in campo dopo un quiproquo a metà ripresa. Doveva uscire o no? Si era già tolto la f[illegible] di capitano quando ci [illegible] ripensato ed è rimasto in campo. Un infortunio preoccupante, [illegible] tunio che potrebbe costringere Maradona a saltare la partita di domenica prossima a Firenze.

Quali effetti porterà questa sconfitta? Difficile prevederlo. Non [illegible] escludere addirittura una rivoluzione. Potrebbero andare via varie pedine, compreso l'allenatore. Il tecnico potrebbe esser [illegible] a chiedere di non restare, [illegible] nullando [illegible] il contratto già sottoscritto. Intanto bisogna continuare a giocare, disputare [illegible] due ultime partite, a Firenze e contro [illegible] Samp. Speranze di aggancio? Tenui, molto tenui. Pochi ci credono, qualcuno accenna all'aggancio solo per non far capire che c'è una calata di brache. Ma gli infortuni, il morale [illegible] i tacchi, [illegible] con[illegible] precaria [illegible] alcuni elementi fanno comprendere che il [illegible] è riuscito a togliere il titolo di campione al Napoli.

Le [illegible] sono [illegible] improntate a grande rammarico. Giordano aggiunge una [illegible] polemica: *«Evidentemente qualcuno credeva [illegible] aver già vinto lo scudetto...»*. Chiaro il riferimento a [illegible]. *«C'è stata una buona dose di esperimenti, troppi. Perché? Fin quando abbiamo giocato con [illegible] punte, il nostro vantaggio era [illegible] 4-5 punti. Poi p[illegible] di [illegible] già vinto il titolo, si è iniziato a provare. E gli esperimenti si sa non pagano»*.

— E il mancato rinnovo del contratto, [illegible] quale misura l'ha danneggiata?

«No, [illegible] sono stato per niente danneggiato. [illegible] so invece sul morale l'essere messo continuamente in discussione».

[illegible] [illegible] complimenta [illegible] il Milan, [illegible] [illegible] sua rincorsa, per [illegible] vittoria del [illegible] collettivo nel [illegible] al San Paolo. Giudica solo [illegible] po' fortunoso il primo gol. Bagni dice di [illegible] essere [illegible] a [illegible] in campo sino al termine: *«Stavo male. La sconfitta? Loro erano più tranquilli ed hanno vinto la gara. Il futuro? Dobbiamo continuare a credere che il campionato è aperto. Ci proveremo ad agganciarli ma non sarà semplice. Nei Napoli esistono [illegible]cune»*.

C[illegible] appare il [illegible]o ridu[illegible]: *«Se la Juventus ci [illegible] [illegible] viene...»*.

— Ma lei ritiene questo [illegible]poli in grado di fare quattro punti nelle prossime [illegible] gare?

«Sì, perché non ci siamo arresi».

Più moderato l'ottimismo di Renica: *«Ci impegneremo ma il Milan ha il morale a mille. Anche perché ritengo che i rossoneri faranno quattro punti ancora, per noi sarà difficile. Abbiamo dato il massimo, purtroppo gli infortuni...»*.

E lo stesso tasto toccato [illegible] [illegible]: *«Peccato, davvero peccato! [illegible] [illegible] Ieri avrebbero chiesto la sostituzione. Bruscolotti, Bigliardi e Maradona [illegible] stavano bene... Con tanti alibi non [illegible] [illegible] fisiche idonee tutte a [illegible] a farsi benedire. Una vera [illegible] iettazione»*.

Vittorio Italo

[illegible] e [illegible] sommersi dall'abbraccio dei compagni

Espulso Ferroni, proteste irpine contro l'arbitro

L'ASCOLI CON UN AVVIO SPRINT METTE L'AVELLINO AL TAPPETO

Ascoli	2
Pazzagli	7
Destro	6,5
Carannante	6,5
Benelli	6
Rocca	6
Micoli	6
Dell'Oglio	6,5
(80' Celestini)	sv
Carillo	7
Casagrande	6,5
Greco	6
(46' Agostini)	6
Scarafoni	6,5
All. Castagner	6,5

Avellino	0
Di Leo	5
Ferroni	5
Colantuono	6
Boccafresca	6
Amodio	6
Romano	5,5
(53' Grasso)	5
Bertoni	5,5
Benedetti	6
(71' Biorgio)	sv
Schachner	6
Colombo	5,5
Graziano	5
All. Bersellini	6

Arbitro: **Pieri** 6

Reti: al' Carillo, 50' Carannante

Ammoniti: Boccafresca, Micoli, Colantuono e Destro

Espulso: 17' Ferroni per proteste

Spettatori: paganti 5.363, per un incasso di 77.960.000 lire

ASCOLI — La partenza lanciata dell'Ascoli ha steso l'Avellino. Dopo quattro minuti gli uomini di Castagner erano già in vantaggio grazie ad una prodezza di Carillo, ultimo gioiello del settore giovanile ascolano. Il ragazzo ha superato in slancio due difensori avversari, ha tirato col sinistro e poi, di destro, ha infilato l'incolpevole Di Leo.

L'Avellino ha accusato il colpo e qualcuno tra gli irpini ha perduto il controllo dei nervi. Ferroni ha colpito con una specie di pugno Dell'Oglio (9'), ma Paparesta lascia correre. Si sentirà di cacciarlo limitandosi ad estrarre il cartellino giallo. Al 17', però, Ferroni, in preda di protesta, ha allontanato il pallone ed è stato nuovamente ammonito, e di conseguenza espulso dal campo.

Con un uomo in meno da recuperare e un uomo in meno in campo, per la squadra di Bersellini la partita è diventata subito in forte salita. E non ce l'ha fatta più a recuperare. Solo una volta, con il terzino Colantuono, l'Avellino ha sfiorato il pareggio. Era il 38' e Pazzagli gli ha salvato alla grande la linea di porta.

L'Ascoli, all'inizio di ripresa, ha centrato il raddoppio spegnendo le ultime velleità dei campani. Carillo è penetrato fin sulla linea di fondo crossando un preciso pallone per la testa di Carannante che puntuale l'ha deviato alle spalle di Di Leo. Per l'ex napoletano è stato il secondo gol stagionale: il primo lo aveva segnato contro il Torino.

Ilario Castagner

Eugenio Bersellini

Bersellini ha cercato di porre ripari togliendo il libero Romano per far posto a Grasso, ma la musica non è cambiata. L'Ascoli ha continuato a controllare il gioco a centrocampo con Carillo e Dell'Oglio (infaticabili corridori) e con Agostini subentrato a Greco. In contropiede sono stati ancora gli uomini di Castagner a sfiorare il gol. Di Leo si è salvato prontamente sui tentativi offensivi portati da Scarafoni, ora da Casagrande, sempre spietatamente controllati da Amodio e Colantuono, arcigni difensori irpini.

Dal fronte opposto, Bertoni, dopo qualche spunto iniziale in velocità, si è fatto irretire da Rocca, mentre Schachner ha avuto sempre vita dura contro Destro, implacabile negli anticipi. L'austriaco è riuscito a indirizzare pericolosamente verso Pazzagli una volta sola e il suo tiro (83') si è spento sull'esterno della rete consigliando ai rudi tifosi avellinesi al seguito di anticipare la partenza per il loro rientro a casa.

Ultimo episodio di cronaca all'88', quando Colombo ha scalciato vistosamente Carillo proprio davanti a Paparesta: un fallaccio da espulsione, sul quale, però, l'arbitro barese ha chiuso entrambi gli occhi dimenticandosi il regolamento.

E proprio l'arbitro, nel dopo-partita, è stato oggetto di dure critiche da parte di Bersellini e degli avellinesi. Mentre il d.s. Mupo annunciava una protesta ufficiale in Lega contro l'arbitraggio, Bersellini ha dichiarato: *«Degli arbitri io non parlo mai, ma non sono sceso a certe cose le ho viste anch'io. Cose strane. A fine campionato vi spiegherò...»*. Più duro Ferroni, espulso dopo appena quarto d'ora: *«Sono entrato sul pallone e l'arbitro mi ha ammonito provocandomi anche un po'. Poco dopo mi ha espulso. Una situazione incredibile»*.

Castagner ed i suoi, invece, hanno esultato per la quasi salvezza. Ancora un punto e per l'Ascoli sarà fatta. *«Cercheremo di prenderlo domenica a Pescara»*, ha detto Castagner.

L'Avellino ha perduto la battaglia di Ascoli, ma la guerra (per la salvezza) ancora no. Domenica prossima riceverà il «Partenio» l'Empoli e poi chiuderà la stagione a San Siro contro l'Inter. Insomma, può ancora sperare di farcela.

Andrea Ferretti

Il campionato e le sue cifre

E DOPO 18 MESI IL NAPOLI PERSE LA TESTA

E dopo domeniche il Napoli ha perso la testa della classifica. Vi stazionava dal 25 ottobre 1987 giorno in cui, superato il Como all'Olimpico, agganciato la Juventus costretta al pareggio dall'Inter a Torino. Il Milan si è reso interprete di una rimonta storica: ha recuperato sei punti in otto gare.

● Niente da fare. Il Torino quando si presenta al derby di ritorno una classifica più consistente di quella della Juve finisce regolarmente sconfitto. Nel «dopo-Superga» i granata ci hanno provato quattro volte e sono stati altrettanti kappaò. Il primo tentativo è del 1962 (erano i tempi di Law) e la Juve riuscì il bis nel 1979 e nel 1985. I bianconeri agganciarono invece i cugini presentatisi all'appuntamento con due lunghezze di utile. Nel 198° derby — deciso da zona Cesarini — ha nuovamente determinato un sorpasso che tanta importanza potrebbe assumere in proiezione europea.

● Con splendida punizione delle sue, Maradona ha realizzato il cinquantesimo gol personale nella massima divisione. Nella classifica assoluta della storia del Napoli, Maradona occupa la sesta posizione alle spalle di Sallustro (112), Vojak (102), Altafini (71), Vinicio (69), Savoldi (55) e Jeppson (52). Curioso che il gol di Maradona abbia definitivamente fatto tramontare le speranze del portiere Galli di agguantare il record di Albertosi che nel 1969-'70 concluse il torneo con appena 11 gol al passivo. Fra l'altro la prodezza dell'argentino ha messo fine all'imbattibilità di Galli che si protraeva da 517 minuti.

● Con la doppietta rifilata alla Fiorentina, Chiarugi si sta proponendo come goleador di razza. Il centrocampista è arrivato a quota 11 (davanti a lui soltanto gli stranieri Maradona e Careca) e nella storia dei campionati a 16 del dopoguerra meglio del giallorosso tra gli italiani hanno fatto solamente Ducci reddu e Rivera. nel 1973-'74 (utilizzato Vycpalek come mezzala) con 5 rigori e tante punizioni è a segno 12 volte. stagione precedente, Rivera 17 gol (7 i penalty) vinse addirittura la classifica del bomber pari con Pulici e Savoldi. Dopo allora, n centrocampista salirà tanto in alto.

● Giunta: tre gol in tre partite e il Como respira. reduce da un brutto infortunio che gli ha fatto di l'intero girone d'andata l'attaccante, dopo tanti spezzoni partita, nell'ultimo mese è stato mandato in campo da Burgnich in avvio di gara e il giovane ha ricambiato gol importanti. Contro Cesena sbloccò il risultato dopo 120 secondi; sette giochi fa per merito suo i hanno lasciato Torino punto e ieri un suo gol contribuito all'importante sul Pescara.

● Il Pisa ce l'ha fatta. Dopo tre mesi e dieci partite, l'undici di Materazzi è tornato al successo. Due punti pesanti per i nerazzurri: grazie al concomitante passo falso dell'Avellino, il Pisa ha infatti lasciato agli irpini il penultimo gradino i-. La serie più consistenti proporzioni spettano ora al Verona che nelle ultime sei giornate ha messo insieme due pareggi e quattro sconfitte.

r. a.

IN CODA E' COMINCIATA LA BAGARRE DEI NUMERI

In zona retrocessione, la differenza l'ha fatta il fattore campo: hanno vinto le quattro squadre impegnate in casa (Ascoli, Como, Pisa, Empoli) mentre l'Avellino è andato k.o. ad Ascoli consentendo ai marchigiani un passo avanti basilare anche nella «classifica avulsa», la classifica cioè che tiene conto dei risultati ottenuti negli scontri diretti fra le squadre (almeno tre) che al termine del campionato dovessero concludere con lo stesso bottino-punti.

Considerando che l'Empoli è tenuto in vita solo dall'aritmetica (gli uomini di Salvemini sono a — 3 dal Pisa e — 4 da Ascoli e Como), gli ultimi due non faranno registrare scontri diretti fra il gruppetto delle «papabili» alla serie B. La classifica avulsa quindi può subire variazioni. Attenzione però, quella che vi presentiamo troverebbe pratica attuazione soltanto in caso Ascoli, Como, Pisa e Avellino sul palo d'arrivo della trentesima avessero gli stessi punti (eventuali variazioni del gruppo, comporterebbero ovviamente mutamenti della classifica). Ecco la: Como 7 punti (gol + 2), Avellino 6 punti (gol + 1) e Pisa 5 punti (gol — 1).

E adesso vediamo cosa prevede il regolamento. Se dopo la trentesima sul penultimo gradino della classifica si troveranno due squadre, si andrà direttamente allo spareggio. Se con stessi punti si tre o quattro formazioni, si farà ricorso, come detto, alla classifica avulsa (compilata i risultati delle varie squadre coinvolte) e lo spareggio verrà disputato dalle ultime formazioni classificate. Quindi, un eventuale conclusione l'Empoli ultimo e appena sopra Como, Avellino, Pisa e con stessi punti, vedrebbe le prime due automaticamente salve, mentre Pisa e Ascoli disputerebbero lo spareggio.

Battuto il Cesena al termine di una dura battaglia

PISA, UNA VITTORIA DEL CUORE ADESSO LA SALVEZZA E' VICINA

Canero ha segnato un gol importantissimo per il Pisa

Pisa	1
Nista	6,5
Cavallo	6
Lucarelli	6
Faccenda	7
Dianda	6
Dunga	6,5
Cuoghi	6
Canero	6,5
Piovanelli	6,5
Sclosa	6
Cerezoni	5,5
Colonzi)	sv
Materazzi	6

Cesena	0
Rossi	6
Cattaneo	6
Leoni	5,5
	5,5
Cavasin	6
	6
Bianchi	6
(81' Lorenzo)	6
Sanguin	6,5
Angelini	6,5
Di Bartolomei	6,5
Rizzitelli	7
All. Bigon	6

Arbitro: **Casarin** 7

Rete: 47' Canero

Spettatori: 13.507, abbonati per un incasso di lire 272.460.000

PISA — Con una pronta deviazione in rete che ha corretto un tiro del compagno Sclosa il Pisa ha battuto il Cesena tornando a scavalcare l'Avellino: vittoria fortemente voluta dalla squadra che torna a far sperare l'intero ambiente nerazzurro nella salvezza. Un occhio ai risultati dal calendario dice infatti il Pisa con questa vittoria che si combina con la sconfitta dell'Avellino sembra ora collocarsi in posizione più favorevole rispetto alla formazione irpina.

Il Cesena non ha accettato supinamente il risultato, dando vita ad una gara molto di più di forze; Casarin ha faticato molto a tenerla in pugno e non ben sette volte ha dovuto estrarre il cartellino giallo per tenere a freno i giocatori. Sono così finiti sul taccuino del direttore Cavasin, Bianchi e Sanguin per il Cesena, Lucarelli, Nista, Sclosa e Dianda per il Pisa. Espulso direttamente panchina Ceramicolo del per irriguardose.

Il Pisa ha impostato una gara di attacco, ma il Cesena per tutto il primo tempo ha saputo controllare senza grossi rischi i forcing avversari; la rete che all'inizio della ripresa ha sbloccato il risultato ha dato un taglio diverso alla seconda parte dell'incontro, nel quale il Cesena ha tentato con ostinazione la via del pareggio anche rischiando una seconda punta (Lorenzo), ma senza saper realmente impensierire il portiere nerazzurro Nista se non in occasione di piazzati.

Una vittoria sostanzialmente meritata quella della squadra nerazzurra, che oltre alla rete valida ne ha segnata una che Casarin era sembrato disposto a concedere e che è stata annullata per la fermezza del guardalinee. Il Pisa ora è atteso alla trasferta a Genova prima dell'incontro casalingo con il Torino, mentre l'Avellino, che la classifica indica ormai come l'altro papabile alla retrocessione, dovrà domenica in casa con l'Empoli prima di andare a Milano con l'Inter.

La cronaca. Il Pisa va a rete dopo 2' di gioco allorchè Cerezoni ruba al portiere intento alla rimessa; un attimo d'incertezza il guardalinee indica un fallo e l'arbitro annulla. Il Pisa trova difficoltà a superare la barriera del Cesena apparsa squadra più tecnica e soltanto al 25' effettua un tiro a lato di poco su calcio di punizione battuto Dunga. Il Cesena è in vita al 32' lunga discesa di Sanguin sulla destra rimessa al centro dove Rizzitelli non aggancia.

La ripresa il Pisa subito proiettarsi in avanti ed al 47' va a rete: Sclosa calcia lunga distanza, Canero interviene con un tocco sapiente che scavalca il diretto difensore ed ingannato lo stesso portiere Rossi. La reazione del Cesena è veemente, ma si spegne in mischie furibonde al limite dell'area che propiziano vari calci di punizione. In un paio di occasioni il Pisa rischia; al 51' Di Bartolomei colpisce la palla a fil di palo ed è bravo Nista a tuffarsi e al 76' ancora Bartolomei lancia un tiro di rara potenza che il portiere pisano neutralizza in due tempi.

Negli spogliatoi nerazzurri distesi e bianconeri polemici. L'allenatore del Pisa Materazzi dichiara: *«Vittoria meritata non si discute»*; sul fronte opposto Bigon: *«Preferirei non commentare questa gara. Il Pisa voleva vincere ad ogni costo...»*. Il tecnico cesenate è evidente riferimento al gioco duro, che peraltro è stato praticato entrambe le formazioni.

Renzo Castelli

Un grande Junior non è bastato al Pescara

Giunta esulta per il gol segnato

Gli azzurri di Burgnich agganciano la serie A

GIUNTA E TODESCO CON ENTUSIASMO E GOL TRASCINANO IL COMO CONTRO IL PESCARA

Como	2
Paradisi	6
Amoni	6
Mascoppi	6
Centi	6,5
Albiero	6
[illegible]	6
(70' Todesco)	6,5
Mattei	6
Viviani	6,5
Borgonovo	5,5
(46' Cornelusson)	6,5
Notaristefano	6,5
	7
All. Burgnich	6,5

	1
Zinetti	6
Di Cara	6
Campione	6
Marchegiani	6
(80' Ferretti)	6
Junior	7
Borgodi	6
Pagano	6,5
Gasperini	6
Geodenzi	sv
(30' Mancini)	6
Losolo	6
Berlinghieri	6
All. Galeone	6

Arbitro: **Lanese** 6

Reti: 18' [illegible] 62' Todesco

Ammoniti: Moz, Notaristefano, Berlinghieri e Todesco

Spettatori: paganti 4.433, per un incasso di 44.200.000

COMO — Il «vecchio» Todesco agguanta il Como in Serie A. Non è ancora fatta ma i due punti presi al Pescara rappresentano un importantissimo passo in avanti. Mandato in campo negli ultimi 20', al posto di Moz, Todesco all'82' ha segnato il gol del successo domando un irriducibile Pescara. Ma se il Como s'aggancia alla serie A, a maggior ragione il Pescara può sentirsi salvo. Gliela concedono la classifica e il gioco. Gli abruzzesi domenica hanno in casa l'Ascoli: un punto per porsi definitivamente fuori dalla mischia, al Pescara visto al Sinigaglia non glielo toglie nessuno.

Il Como in questo finale di campionato sembra aver trovato il passo giusto, trascinato soprattutto dall'entusiasmo e dalla verde età di Giunta. Tornato in campo con il Cesena, ha fallito un colpo: tre incontri, altrettante reti, cinque punti per la formazione lariana, passo quasi trionfale per la squadra di Burgnich che in questo finale sembra aver trovato determinazione e gioco, anche se con il Pescara, nell'ultima parte partita, dopo il pareggio Berlinghieri, a spingere in avanti i lariani è stato forse più il cuore che altro.

Per i lariani il prossimo impegno sarà a Verona. Un risultato utile potrebbe anche significare la definitiva permanenza in serie A, considerato poi che l'ultima di campionato vedrà al Sinigaglia il Milan e i rossoneri, dopo il risultato del San Paolo, potrebbero anche trovarsi nella forzata necessità di vincere a tutti i costi. Il gol di Todesco ha consentito di aumentare le probabilità matematiche di permanenza in serie A. *«Ventidue punti potrebbero anche bastare, ma è meglio prendere almeno un punto a Verona e poi attendere i risultati delle nostre dirette avversarie»* osservava Burgnich. *«A 5' dalla fine dell'incontro eravamo matematicamente salvi, ora invece manca ancora un punto»*, ripeteva a sua volta Galeone, mostrando un pessimismo quanto mai eccessivo.

Il racconto della partita si apre con un'opportunità al 5' di Moz. All'11' è il Pescara a rendersi pericoloso con Gaudenzi. 5' dopo ancora gli abruzzesi questa volta con Gasperini a impegnare Paradisi. Al 18' la rete che sblocca il risultato. L'azione parte dai piedi di Centi per Mattei il cui cross viene deviato sulla di Giunta che, due passi, realizza. Per il giovane attaccante è la terza rete in tre domenica consecutivo. Al 36' Berlinghieri sfiora il pareggio. è ancora il Pescara a metterci la con Gasperini. Il centrocampista, uno dei migliori in campo, porta lo scompiglio nella difesa del Como anche perché nell'occasione Paradisi e Mascoppi pasticciano.

Nella ripresa il Como si presenta con Cornelusson al posto di Borgonovo, per dare maggior peso all'attacco lariano. Al 40' è Viviani a rendersi pericoloso. Al 54' azione da moviola quando Cornelusson viene steso in area da un difensore del Pescara. Al 57' è ancora il Como a rendersi pericoloso nuovamente con Viviani. Tre minuti dopo arriva il pareggio del Pescara. Una rete che sembra seguire un copione abbastanza noto. Per un fallo di Albiero su Gasperini viene concesso al Pescara una punizione al limite . Si incarica del tiro Junior che centra in pieno la traversa, arriva Berlinghieri e realizza di testa.

Il Como dà l'impressione di subire la mazzata, devono passare una decina di minuti prima che i padroni di casa tornino a farsi pericolosi. Cornelusson al 70' viene steso al limite dell'area, stesso istante entra in po Todesco. E' la scelta tattica che risulterà vincente. All'80' è n Zinetti a salvare su Cornelusson, 2' dopo può fare il portiere del Pescara per evitare la rete di Todesco che giunge al termine di un batti e ribatti.

Marco Marelli

Serie B: la capolista di Maifredi riprende il volo, tra le inseguitrici vince solo il Catanzaro

TERRANEO-RECORD GENOA SOLO PARI

DAL NOSTRO INVIATO
GENOVA — Questo 0-0 del Genoa vale, sotto il profilo psicologico, quanto la vittoria che i rossoblù liguri avrebbero meritato ma non sono riusciti, ancora una volta, a raggiungere. Il quadrato Lecce di Mazzone, [illegible] minaccioso in contropiede per [illegible] lucidità del «cervello» Barbas e la vivacità di Pasculli e dell'incontenibile Moriero ha tuttavia ampi motivi per ritenere questo [illegible] a Marassi [illegible] punto guadagnato nella lotta per la promozione, anziché un punto pe[illegible] come la differenza di tasso tecnico fra le due squadre poteva far pensare.

Il Genoa, infatti, se non [illegible] trovato d'un colpo un'autostima di gioco che gli è negata dall'instabilità della sua inquadratura e dall'insufficiente personalità di taluni elementi, ha almeno [illegible] se stesso sotto il profilo agonistico.

Tutta un'altra [illegible] rispetto alla squadra rassegnata [illegible] otto giorni fa a Brescia.

Questo Genoa, [illegible] coltello fra i denti, ha aggredito rabbiosamente il Lecce per tutta la partita, concedendogli pochi spazi di reazione, facendo leva [illegible] un Caricola, riciclato dopo [illegible] breve periodo di... prepensionamento, impeccabile punto da contendere il ruolo di migliore in campo al portiere Gregori. Sembrerebbe un controsenso, dopo aver elogiato [illegible] rabbiosa aggressività del Genoa, assegnare la palma del migliore proprio [illegible] portiere rossoblù. Ma il Lecce, un autentico squadrone, ha avuto, in contropiede, tre palle gol, due di Pasculli all'inizio della ripresa, e una, clamorosa, di Barbas a 10' dal termine, e Gregori, soprattutto sull'ultima azione [illegible] regista argentino, ha compiuto miracoli.

Il Genoa, dal [illegible] [illegible] fida alla sua convinzione che lo 0-0 sta, tutto sommato, un risultato piuttosto stretto [illegible] tutta una serie di episodi che chiamano in [illegible] l'arbitro Pairetto il quale, non sappiamo se per motivi solo atletici o altro, ha diretto la gara da metà campo vedendo a modo suo troppe cose.

[illegible] il giovane rossoblù Rotella ha [illegible] grinta

I liguri, [illegible] esempio, [illegible] sono visti negare un penalty al 14' per un atterramento di Mastrantonio da parte di Parpiglia che Pairetto, troppo lontano, non ha visto. Al 23', dopo una splendida azione sulla destra di Pecoraro e Rotella, Marulla a portiere battuto ha centrato in pieno la base del palo.

L'occasione più clamorosa il Genoa l'ha però avuta al 51 quando Pecoraro, dopo [illegible] gran fuga [illegible] ha lanciato [illegible] sinistra Mastrantonio. L'ex romanista ha bruciato in velocità tutti [illegible] avversari e, con [illegible] (che [illegible] portato il [illegible] record [illegible] imbattibilità a 740') ormai in contrattempo, ha sbagliato addirittura lo specchio della porta.

Dopo [illegible] breve periodo [illegible] reazione del Lecce [illegible] ha visto Gregori e Caricola farla da assoluti protagonisti, il Genoa ha ripreso a macinare gioco [illegible] entusiasmo pari alla precipitazione, serrando tuttavia in [illegible] la difesa [illegible] Lecce e offrendo altri motivi [illegible] discussione per un altro palo di episodi dubbi in area [illegible] rigore. Nel primo, [illegible] 65', Pairetto ha visto senz'altro giusto, trasformando [illegible] caduto di Marulla in area in una ammonizione del centravanti. Non altrettanto accettabile il giudizio dell'arbitro nel secondo episodio, [illegible] 79', quando, su cross di Rotella, Di Carlo [illegible] stato schiacciato verso terra da una spinta di Vanoli.

Un buon Genoa, una squadra incoraggiante insomma, a cui è [illegible] soltanto il risultato pieno che avrebbe significato forse la soluzione anticipata di tutti i suoi problemi. Ma in squadra di Perotti ha dimostrato, e non è cosa da poco, finalm[illegible] di [illegible] viva. Deve solo continu[illegible] [illegible] esserlo.

Gianni Pignata

[illegible]: Gregori; Torrente, Trevisan; Pecoraro, Caricola, Mastrantonio; Rotella, Eranio, Marulla, Di Carlo, F. Signorelli.

Lecce: Terraneo; Parpiglia, Baroni; Vanoli, Perrone [illegible] Miggiano), Limido; Moriero, Barbas, Pasculli, Enzo, Vincenzi [illegible] Levanto).

Arbitro: Pairetto.

SPAVALDA UDINESE ATALANTA PIRATA 3-3 DA SPETTACOLO

BERGAMO — Dal 3 a 0 che i bergamaschi avevano inflitto all'Udinese nella gara d'andata al 3-3 che i [illegible] sono riusciti a strappare ieri pomeriggio ai friulani sul campo del Comunale di Bergamo. Nella prima gara l'Udinese era piuttosto malconcia [illegible] differenza [illegible] un'Atalanta che proprio in quel periodo [illegible] a compiere [illegible] salto [illegible] qualità, staccando le avver[illegible] [illegible] promozione in A e agganciando perfino il Bologna capolista.

Ieri le cose erano invece totalmente cambiate: [illegible] una parte dunque i padroni di casa costretti a fare risultato, dall'altra i friulani [illegible] [illegible] da perdere. E così la squadra di Mondonico è stata sempre [illegible] stretta a rincorrere per tutti i novanta minuti, conquistando comunque alla fine un pareggio pur sempre prezioso, viste le sconfitte subite dalle avversarie dell'alta classifica.

All'Atalanta va il [illegible] merito di aver raddrizzato una partita che fino ad un quarto d'ora dalla fine sembrava ormai irrimediabilmente compromessa con gli ospiti in vantaggio per 3 reti a 1; [illegible] [illegible] rammarico [illegible] aver [illegible] to un'occasione ur[illegible] di riagguantare l'intera posta in palio su un campo come quello di Bergamo.

Per i primi venti minuti è stata la squadra di Mondonico a prendere in mano [illegible] [illegible]ini dell'incontro [illegible] gli udinesi in fase di contenimento.

Con il passare dei minuti la formazione di Sonetti ha gradatamente preso tono e ritmo, diventando [illegible] padrona del campo fino alla mezz'ora del secondo tempo.

Stromberg

Il primo gol arriva dopo 27' di gioco con una punizione dal limite concessa dall'arbitro per un fallo di Progna [illegible] Fontolan. [illegible] battuta è Dossena che serve Federico Rossi, abile [illegible] l'infilare Piotti. S' 1'1 a 0 con [illegible] quale termina la prima frazione di gioco.

Il gol del pareggio è opera di Garlini, al 7' della ripresa, che infila di testa in [illegible] un bel [illegible] servitogli [illegible] veloce Nicolini. L'Udinese continua ad attaccare alla ricerca del 2 a 1 che arriva [illegible] 15', ancora con Federico Rossi. L'Atalanta va in affanno e ne approfitta [illegible] squadra di Sonetti per siglare la terza rete al 24' con Filicaia.

A questo punto per i friulani sembra ormai fatta, ma l'Atalanta non è disposta ad [illegible] simile amarco. Continua ad attaccare e al 34' accorcia le distanze con Nicolini che ribatte [illegible] rete la respinta del portiere Abate [illegible] calcio [illegible] rigore battuto da Garlini per essere stato atterrato in area da Galparoli). Mondonico strigila i suoi per giocare continuamente all'attacco e il gol del definitivo pareg[illegible] arriva a 2 minuti dal termine, siglato [illegible] Compagno.

Amanzio Possenti

Atalanta: Piotti, Rossi, Gentile, Fortunato, Barcella (31' Bracalonti), Progna, Stromberg, Nicolini, Cantarutti (46' Compagno), Consonni, Garlini.

Udinese: Abate, Galparoli, Rossi, Righetti, Bruno, (31' Pusceddu), Tagliaferri, Manzo, Filicaia, Vagheggi, (46' Caffarelli), Dossena, Fontolan.

[illegible]ro: Quartuccio.

Primo tempo per i giuliani poi ci pensa Cortiula

CAUSIO ESPUGNA IL RIVI BLOCCATA LA LAZIO A TRIESTE

TRIESTE — Reduce dal pareggio esterno di Modena, la Triestina ritrova gioco e convinzione e la Lazio è costretta [illegible] accusare uno stop (1-0) nella lotta per la serie A. E' stata una partita un po' strana, durante la quale si sono alternate [illegible] veramente avvincenti, con azioni da rete [illegible] [illegible] parte e dall'altra, con periodi [illegible] assoluta stasi.

[illegible] Triestina ha affrontato la gara [illegible] il piglio sicuro e cui [illegible] abituato nel girone [illegible] andata e ha praticamente dominato [illegible] partita nei primi 45 minuti. Gli uomini di Fascetti sono però usciti alla distanza, a partire dal quarto [illegible] della ripresa, allorchè hanno incominciato [illegible] loro forcing. Siccome però i giuliani erano tutt'altro che stanchi [illegible] timorosi, ne sono scaturite delle fasi di gioco vivaci, [illegible] occasioni anche clamorose da una parte [illegible] dall'altra.

In un palo di circostanze è stato Cortiula, il sostituto [illegible] portiere squalificato [illegible]dini, a salvare il risultato per gli sbandati con un paio di interventi da applausi, [illegible] sul fronte opposto Cinello e soprattutto Iachini [illegible] [illegible] letteralmente «mangiati» dei palloni che erano più invitanti che mai.

Una partita complessivamente piacevole, comunque, anche grazie alla propensione dei [illegible] al gioco ragionato e alla costruzione della manovra. Piuttosto a disagio, invece, la squadra capitolina, quando veniva sottoposta al pressing dei padroni di casa.

La cronaca si apre all'8' con un [illegible] [illegible] netto [illegible] Dal [illegible] dal limite dell'area che Martina blocca in tuffo. Al [illegible]' Causio, che da qualche domenica è di nuovo [illegible] eccellenti condizioni di forma, ruba palla a centrocampo, punta verso rete e, giunto al limite, lascia partire un fendente che Martina riesce a controllare in due tempi.

Al quarto d'ora un episodio piuttosto dubbio, protagonista Cinello che, dopo [illegible] contrasto [illegible] con Gregucci, finisce a terra in area: l'arbitro però, [illegible] le proteste, fa [illegible] di proseguire. Al 22' i giuliani si rifanno con il gol che decide la partita: Causio, dalla destra, su punizione, fa partire uno spiovente in area per la testa di Cerone che appoggia indietro a Rivi: il cannoniere sbarbatello controlla con una certa difficoltà ma poi fulmina Martina, spedendo il pallone nell'angolo basso alla sinistra [illegible] portiere. La Triestina, pago della rete, controlla la partita, mentre la Lazio ci mette un po' per ritrovare [illegible] vena. Appena al 44', infatti, i biancazzurri si [illegible] vivi dalle parti di Cortiula con Muro, che su punizione manda [illegible] pallone di poco sul fondo.

I primi minuti della ripresa non promettono nulla di particolarmente eccitante, ma al [illegible] la gara si accende grazie a un sfuoto di [illegible] risulto dal limite che Cortiula riesce miracolosamente a deviare in corner; dalla bandierina batte Muro, Gregucci di testa corregge verso rete a colpo sicuro ma ancora C[illegible] di piede riesce a neutralizzare.

Però in campo non c'è solo la Lazio: al 72' un rasoterra di Strappa è parato in due tempi e al 79' prima Cinello, pressato da un difensore, poi Iachini, tutto solo, sprecano un invitante cross di Causio. Una vittoria preziosa per [illegible] salvezza, ma ora alla Triestina si presentano le due trasferte [illegible] [illegible] e Bologna.

Ezio Tarlao

Triestina: Cortiula; Costantini, Orlando, Dal Prà, Cerone, Biagini; [illegible] (75' Iachini), Strappa, Cinello, Causio (83' Santoneclito), Papais.

[illegible]: Martina: Marino, Beruatto; Fin, Gregucci, Esposito (58' Casa); Savino, Acerbis, Gaiderisi (61' Rizzolo), Muro, Monelli.

Arbitro: Sguizzato.

Rete: 22' Rivi.

Troppo debole il Modena per arginare i rossoblù

POKER DEL BOLOGNA IN 20'

Carl dal rifiuta: «Maifredi non ci lasciare»

BOLOGNA — Liquidato autorevolmente, il Modena nel primo tempo, il Bologna non infierisce, ma tira i remi in barca limitandosi a un dignitoso disimpegno. E il risultato, che sembrava avviato a diventare tennistico, si ferma sul 4-1, e scusate se è poco. Per la terza volta l'attacco rossoblù azzecca il poker (in precedenza contro l'Atalanta e la Sambenedettese), confermandosi il più prolifico del torneo. L'incontro [illegible] sviluppa e si conclude secondo tradizione: i «cugini» della via Emilia non hanno mai vinto al «Comunale».

Bastano solo [illegible] (tutte [illegible] marcature avvengono [illegible] ditture dal 23' [illegible] 43') per galvanizzare [illegible] solito grosso pubblico, scatenando [illegible] curva dei tifosissimi in [illegible] sul tema «Maifredi non ci lascia re!». Forse anche per questo il tecnico [illegible]a fatto [illegible] spogliarsi una dichiarazione esplicita: *«Il mio destino resta legato al Bologna; [illegible] il suo allenatore anche nel prossimo campionato a mezza che... Certoni non mi licenzi»*.

In effetti [illegible] ha dato alla squadra felsinea [illegible] gioco spettacolare, a tratti entusiasmante, creando [illegible] gruppo affiatato che può anche sopportare le assenze di Villa e [illegible] Stringara, entrambi [illegible]ualificati. Nell'occasione viene rilanciato (dopo sei mesi di [illegible] per intervento chirurgico [illegible] ginocchio) il classico De Marchi, difensore centrale, uno dei «nuovi» più promettenti.

Marronaro (a sinistra), autore [illegible] doppietta

Modena troppo morbido a centrocampo, arrendevole in difesa, [illegible] all'attacco per impensierire un Bologna di nuovo lanciatissimo che [illegible] propone il gioco [illegible] e [illegible] volgente dei momenti migliori. Regia intelligente e puntigliosa di Pecci, ammirevole continuità di Pradella (trasformatosi da cannoniere in rifinitore), il quale onora la [illegible] medaglia d'oro consegnatagli prima del fischio per la [illegible] lunghissima partita in maglia rossoblù. Pradella segna [illegible] bellissimo gol, ma offre anche la palla decisiva a Marronaro per una doppietta che bene illustra il [illegible] ruolo di cannoniere.

Il Bologna sfiora diverse [illegible] e il gol e va in rete grazie ad [illegible] errore del Modena al 33' Bergamo batte [illegible] punizione allungando indietro al portiere: sulla traiettoria irrompe Pradella che porge prontamente a Marronaro. Il velice attaccante re[illegible] a una carica di Vignini e realizza a porta vuota. Frutto di uno sbandamento [illegible] difesa rossoblù il pareggio del Modena [illegible] 28' «fermo» Ottoni e De Marchi sulla incursione [illegible] Torroni e [illegible] Il portiere Cuskin: facile il rasoterra di Rabitti. Al 35' un perfetto traversone di [illegible] viene girato millimetricamente dalla testa di Pradella nel «sette». Un [illegible] dopo prezioso assist di Pradella a Marronaro: diagonale vincente. Infine al 43' [illegible]ecci, al limite della propria area, scambia con Poli, parte, lancia in profondità Quaggiotto: secca botta dal limite ed è il 4-1.

[illegible] termine della partita un gruppo di tifosi bolognesi [illegible] lanciato sassi contro un autobus, parcheggiato in piazza della Pace, dove erano saliti [illegible] decina di [illegible] ospiti. [illegible] vetri sono andati in frantumi [illegible] [illegible] si [illegible] avuti feriti.

Enzo Masi

Bologna: Cuskin; Luppi, Ottoni; Pecci, De [illegible], Monza, Poli, Quaggiotto (75' Girardi), Pradella (82' Bonfadini), Marocchi, Marronaro.

Modena: Balletto; Bellaspiga, Torroni; Vignini, Costi, Cottoneo, [illegible], [illegible], Frutti, Bergamo [illegible]' Sorbello), Rabitti (71' Montesano).

Arbitro: Sutarano.

Reti: 23' e 36' Marronaro, 28' Rabitti, [illegible]' Pradella, 43' Quaggiotto.

SERIE B

ATALANTA-UDINESE	**3-3**
27' Rossi F. (U); 52' Garlini (A); 60' Rossi F. (U); 69' Finzano (U); 78' Nicolini (A); 88' Compagno (A)	
[illegible]	**0-0**
BOLOGNA-MODENA	**4-1**
20' Marronaro (B); 28' Rabeti (M); 35' Pradella (B); 38' Marronaro (B); 43' Quaggiotto (B)	
CATANZARO-PADOVA	**3-0**
5' 56' e 82' Soda (C)	
GENOA-LECCE	**0-0**
MESSINA-BRESCIA	**0-0**
PARMA-BARI	**1-0**
85' Di Nicola (P)	
PIACENZA-AREZZO	**1-1**
31' Madonna (P); 82' Ligocchi (A)	
TARANTO-CREMONESE	**1-0**
4' Pacione (T)	
TRIESTINA-LAZIO	**1-0**
22' Rivi (T)	

	IN CASA						FUORI CASA							TOTALE							RIGORI			
	PARTITE				RETI		PARTITE				RETI			PARTITE				RETI		DIFF. RETI	FAVORE		CONTRO	
	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S		T	R	T	R
[illegible]	11	4	1	32	11	15	4	8	3	17	17	BOLOGNA	42	-6	31	15	12	4	49	28	21	6	3	8	7
15	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9	16	2	11	3	16	17	[illegible]	[illegible]	-7	31	11	17	3	43	26	17	4	2	4	3
15	10	5	0	21	5	15	2	8	6	8	15	LECCE	37	-9	31	12	13	6	29	20	9	[illegible]	2	4	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	23	8	16	3	[illegible]	5	9	14	LAZIO	36	-10	31	11	14	6	32	22	10	[illegible]	1	3	3
[illegible]	7	[illegible]	1	16	8	15	[illegible]	8	4	8	12	[illegible]	36	-11	31	10	16	5	26	16	8	7	[illegible]	4	2
[illegible]	6	10	0	14	6	15	3	[illegible]	4	8	8	CREMONESE	[illegible]	-11	31	9	18	4	22	14	8	5	4	1	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]	3	16	8	16	3	9	4	10	14	BARI	[illegible]	-11	31	11	13	7	20	23	3	5	4	5	[illegible]
[illegible]	10	5	1	24	8	15	1	[illegible]	10	6	19	[illegible]	[illegible]	-16	31	11	9	11	30	28	2	5	5	4	4
16	7	[illegible]	1	15	5	15	1	7	7	7	16	[illegible]	31	-16	31	8	15	8	22	21	1	3	3	3	2
16	[illegible]	[illegible]	1	16	8	15	1	6	8	9	17	PARMA	[illegible]	-16	31	7	17	7	24	25	-1	7	6	1	1
15	8	6	1	20	10	16	1	6	8	11	19	UDINESE	30	-16	31	9	12	10	31	29	2	1	1	5	4
[illegible]	7	[illegible]	2	19	13	16	2	6	8	9	18	PADOVA	30	-16	31	9	12	10	28	31	-3	[illegible]	5	2	1
15	5	7	3	14	12	16	3	[illegible]	7	7	22	PIACENZA	28	-17	31	8	13	10	21	34	-13	5	2	5	[illegible]
16	6	7	3	17	16	15	1	6	8	12	25	TARANTO	27	-20	31	7	13	11	29	40	-11	2	1	8	3
16	5	7	4	14	11	15	2	5	8	5	14	GENOA	26	-21	31	7	12	12	19	25	-6	2	1	1	1
16	10	6	1	16	3	15	0	5	10	5	17	[illegible]	25	-17	31	10	10	11	20	20	—	4	2	2	1
15	4	[illegible]	3	12	11	19	0	[illegible]	7	10	22	SAMBENEDETT.	25	-21	31	4	17	10	22	33	-11	[illegible]	4	4	3
16	3	10	2	12	11	16	1	6	9	10	23	MODENA	[illegible]	-22	31	4	16	11	22	34	-12	[illegible]	3	4	3
[illegible]	4	[illegible]	4	13	11	15	1	6	8	9	22	[illegible]	24	-23	31	[illegible]	14	12	22	33	-11	2	2	4	4
16	3	9	3	11	9	16	1	4	11	7	22	AREZZO	21	-25	31	4	13	14	18	31	-13	2	2	[illegible]	5

● Penalizzazioni: Triestina -5.

MARCATORI

15 reti: Marronaro (Bologna, 1 su rigore).
14 reti: Garlini (Atalanta, 2 su calcio di rigore).
13 reti: Schiavi (Messina).
11 reti: Bivi (Triestina, 2 su calcio di rigore).
10 reti: Palanca (Catanzaro, 5 su calcio di rigore); Monelli (Lazio, 1 su calcio di rigore); [illegible] (Lecce, 2 su calcio di rigore).
9 reti: Poli (Bologna, 1 su calcio di rigore).
8 reti: Nicolini (Atalanta); Pradella (Bologna); Savino (Lazio).
7 reti: Cipriani (Barletta); Catalano (Messina, 3 su calcio di rigore); Zannoni (Parma, 5 su calcio di rigore); Madonna (Piacenza, 2 su calcio di rigore); Vagheggi (Udinese).

PROSSIMI TURNI

13ª Ritorno
(8 maggio, ore 15)

Arezzo-Catanzaro	(and. 0-1)
Atalanta-Piacenza	(3-1)
Bari-Messina	(0-3)
Cremonese-Bologna	(1-2)
Lazio-Genoa	(1-1)
Lecce-Triestina	(0-2)
Modena-Parma	(1-2)
Padova-Barletta	(2-1)
Sambenedet.-Taranto	(1-1)
Udinese-Brescia	(0-2)

[illegible]ne
(15 maggio, ore 15)

Bari-Cremonese	[illegible]nd. 1-1)
Bologna-Triestina	(0-2)
Brescia-Modena	(3-4)
Catanzaro-Lazio	(0-0)
Genoa-Atalanta	(0-1)
Messina-Arezzo	(1-1)
Parma-Padova	(1-1)
Piacenza-Sambened.	(0-0)
Taranto-Barletta	(1-2)
Udinese-Lecce	(0-1)

La penultima giornata del girone A di Interregionale non ha riservato sorprese: gli ossolani conservano il vantaggio sull'Albenga; fuori gioco ormai Cuneo ■ Valenzana, che si sono scontrate in una partita nervosa. In coda spera ancora l'Asti, bloccato ■ Ovada

DOMENICA A VADO SFIDA DECISIVA

La Juve Domo si gioca domenica la C/2, affrontando fuori casa ■ Vado già salvo. E, pur anunettendo ■ impegno sommo dei liguri, non ■ vede proprio ■■■ gli ossolani possano perdere una partita tanto importante. Anche in caso di sconfitta, poi, ■■■ da dimostrare che l'Albenga possa uscire con due punti dal campo di un disperatissimo e quindi grintosissimo Asti.

Insomma, perché ■ concretizzi l'ipotesi di ■■■ pareggio ■■■ necessaria tante combinazioni, decisamente troppe per una squadra che ■■ qui ha mostrato quanto meno una notevole continuità di rimo. La Juve si è impadronita di questo ■■■ gionato nel girone ■ ritorno, rimontando due lunghezze ■■ un'Albenga che ha pagato l'usura di qualche lungo e piccoli-grandi problemi ■ spogliatoio.

Ha vinto senza stravincere, concedendosi ■■■alche pausa ■ garantendo, quindi, un torneo dalle mille emozioni. C'è stato spazio per il tira e molla ■■ Cuneo, capace di grandi imprese ma anche di inopinate battute d'arresto, ed ha potuto sperare la Valenzana, che ha pagato il periodo nero ■ metà torneo ma ■■ finale ha saputo dimostrare un indiscutibile valore.

L'Albenga, più dotata ■■ piano squisitamente tecnico, ha pagato duramente alcune giornate no dei suoi ■■■■ migliori. valga per tutte la sconfitta patita in casa con■■ l'ivrea, ■■■ non ■■■■ mai vinto prima e ■■■ sarebbe più riuscita a ripetersi in seguito.

Grande delusione ■■■ campionato è stata ■ Biellese, attrezzata per stravincerlo e quasi mai convincente; grande sorpresa, invece, il Savona, che ■■■ ritorno ha fatto più punti di tutte.

Domenica c'è ancora spazio per il campionato della salvezza: l'Asti tenta di ■■■■nare la ■■■ lunga rincorsa, lo attende un'altra domenica di sofferenza, con scarse possibilità di raggiungere l'obiettivo.

Giampiero Paviolo

■■■■■ B

14° DI RITORNO

Moncalieri-Asti	1-0
Levante-Asti	2-2
Savona-Biellese	2-1
Albenga-Cairese	2-0
Juve Domo-Pinerolo	1-0
Ivrea-Vado	0-3
Cuneo-Valenzana	1-1
St.Vincent-Ventimiglia	2-1

	Punti	G	V	N	P	F	S
Juve Domo	41	29	15	11	3	34	16
Albenga	39	29	13	13	3	33	15
Cuneo	37	29	14	9	6	36	26
Valenzana	37	29	13	11	5	31	17
Savona	33	29	10	13	7	29	26
Biellese	31	29	10	11	8	36	31
Cairese	29	29	7	15	7	23	24
Ventimiglia	29	29	8	10	10	24	28
Vado	27	29	7	13	9	24	28
Moncalieri	27	29	7	13	9	30	34
Pinerolo	26	29	9	8	12	15	21
St.Vincent	24	29	5	9	13	22	29
Levante	20	29	5	10	14	9	36
Asti	24	29	7	10	12	30	33
Acqui	17	29	4	9	16	14	37
Ivrea	17	29	1	15	13	11	42

Prossimo turno (6 maggio ore 16): Asti-Albenga (ind. 0-1); Pinerolo-Cuneo (1-2); Ventimiglia-Ivrea (0-0); Vado-Juve Domo (0-2); Acqui-Levante (5-1); Biellese-Moncalieri (1-1); Valenzana-Savona (2-3); Cairese-St.Vincent (0-1).

Pur senza brillare i granata superano il Pinerolo

JUVE DOMO: NIENTE PAURA LUCIANO FOTI, GOL DA C2

Ivano Conte, ammonito, salterà la sfida decisiva col Vado

DOMODOSSOLA — Battendo il Pinerolo con il minimo scarto, la Juve Domo ha messo un piede in C2. Mantenendo due lunghezze di vantaggio sull'Albenga a 90' ■■■ dal campionato, ■■ ossolani hanno infatti acquisito la certezza di arrivare, nella peggiore delle ipotesi, a uno spareggio finale.

La Juve ■■■ si è congedata dal «Curotti» fra ■■ applausi e una festosa invasione di campo, anche se contro il Pinerolo non ha offerto una ■■■■ esaltante. I granata hanno dato l'impressione di accusare il ■■■ di questo loro finale di campionato. Hanno disputato un buon primo tempo, nella ripresa sono calati, limitandosi a controllare il gioco.

Buon per loro che il Pinerolo ■ non disponeva ■ avanti di ■■■ re la ■■■ bandiera ■ ■ infila nell'angolo ■■■ sinistra ■ Bucco.

La rete scompagina i piani del Pinerolo che aveva predisposto una fitta ragnatela sulla propria tre quarti. I blu di Fenoglio accusano uno sbandamento, la Juve Domo cerca il colpo del ■■. Al 24' un tiro cross di Conte attraversa tutto lo specchio della ■■■■ e si spegne ■■ fondo con Bucco ■■■ causa. Al ■■ ancora Conte ■ ■■■■ ■■ ■■ palo ■ difensori ■ centro per Righi che perde però palla nel contrasto decisivo. Il raddoppio sembra solo rinviato ma nella ripresa la Juve Domo ■ ■■■■ noscibile.

I locali arretrano inspiegabilmente il baricentro del loro gioco, il Pinerolo prende il sopravvento a centrocampo. *-Mi sono abbracciato più volte* — ha detto Vallongo negli spogliatoi — *■■ incitare i miei ad avanzare, a togliere l'iniziativa agli avpiti. Vedevo che la squadra era ■■■■■■■ e stavamo effettivamente correndo qualche rischio di troppo. Purtroppo qualche giocatore ha sentito oltre misura l'impegno».*

Pozzati è stato impegnato solo su ■■ ■■■■■■ ■■■ punizione di Berruti che il portiere ossolano è peraltro riuscito a bloccare. La Juve ■■■ si è ■■■■ ■■■ in contropiede ■■■ nei minuti finali: all'86' Luciano Foti lavora ■■ bel pallone in area e lascia partire un pallonetto che sorvola di poco l'incrocio. Subito dopo Ivano Conte ■ fa ammonire ■■■■■ per il contravanti granata è il quarto cartellino giallo, la Juve ■■■■ dovrà fare a meno di lui proprio nell'ultima partita.

Adriano Velli

Juve Domo: Pozzati, Bottini, A. Foti; Polotti, Fochesato, ■■■■■■; Righi(89' Ambrosi), Salguero, Conte, Pa■■■■■, L. Foti.

Pinerolo: Bucco, Longo, Berruti; Palumbo, Trapani, Vitone; Salvai(76' Padovan), Maggiora, Formelo, Frediani, Torrabene(58' Cagnasso).

Rete: 13' L. Foti

Battuto (2-1) il Ventimiglia

IL SAINT-VINCENT PIU' TRANQUILLO

SAINT-VINCENT — Abbracci e consuete scene di gioia ■ «Perucca» per i giocatori del Saint-Vincent dopo la vittoria (2-1) sul Ventimiglia. Con il ■■■■■■ ■■ liguri i valdostani hanno infatti ■tto un buon passo avanti ■■■■ la salvezza ■■■■ matematicamente non ■■■ ancora certi della permanenza nell'Interregionale. In linea di massima però tutti si sentono tranquilli.

Il pareggio conseguito dall'Asti contro ■ Levan■■ (2-2) consente infatti ancora ai «galletti» ■ sperare nell'aggancio ■ termali. I confronti diretti sono poi favorevoli ai piemontesi quindi per il Saint-Vincent ci sarà da soffrire ancora negli ultimi ■■ di gioco che vedranno i biancoceleati rendere visita alla Cairese.

La partita ■■■ il Ventimiglia è stata ricca di emozioni con due calci di rigore, ■■■ reti e altre occasioni da gol e vivacizza■■ l'incontro. ■■■ ■■■ di cinque minuti, dal ■■ ■ 34', il Saint-Vincent ha avuto l'opportunità di sbloccare il ■■■■■■■■, ■■■ mezz'ora per ■■ fallo ■ Bosio su Mirello l'arbitro ha accordato il penalty, ma Saccavino si è fatto respingere il tiro ■■ Orenda. Neppure il tempo ■ festeggiare lo scampato pericolo che il Ventimiglia ■ vedeva nuovamente punire da ■■ rigore per un fallo di mani di Vella (migliore in campo). Del tiro dagli undici metri s'incaricavo Cusano ■■■■■■ nonostante le imperfette condizioni fisiche) che colpiva il palo alla destra di Orenda.

Il Saint-Vincent riusciva ■■■■■■■■ a passare ■ vantaggio allo scadere del primo tempo ■■■ Garattini e raddoppiava nella ripresa grazie a Girelli mentre il Ventimiglia accorciava■■ le distanze con Sasso. Erano poi le espulsioni di Biancardi e ■ Garattini a riservare le ultime emozioni.

Per i termali un successo■■ che potrebbe significare salvezza. Decisivo moralmente il gol iniziale di Paolo Garattini che non riesce a mascherare la gioia per aver siglato la rete dell'1-0 «E' la mia prima ■■■ nel Saint-Vincent — dice il difensore termale —. Ne l'avrei ■■■■■ né in questo campionato ero riuscito ad assaporare la gioia del gol, ma valeva ■ pena aspettare tanto tempo se veramente questa rete significherà aver strappato il biglietto per la permanenza nell'Interregionale».

Garattini commenta poi così l'espulsione: «Ero già stato ammonito e l'arbitro mi ha nuovamente richiamato per un'entrata che ■■■ mi ■■■ sembrata così cattiva ■■ essere punita con ■■ altro cartellino giallo. Era comunque importante aggiudicarsi i due punti e ■ siamo riusciti ■■■ ■■■ prova ■ carattere».

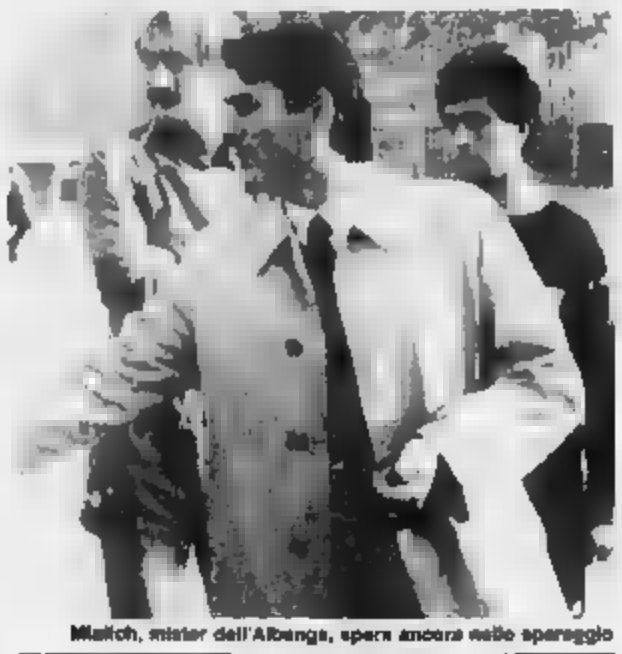
Se i valdostani gioiscono, i liguri non accettano la sconfitta.

Sigfrido Beneyton

Battuta la Cairese, i bianconeri auspicano lo spareggio

UN FILO DI SPERANZA PER L'ALBENGA

Ma è indispensabile vincere domenica prossima nella gara di Asti



Mialich, mister dell'Albenga, spera ancora nello spareggio

ALBENGA — A 90' dalla fine del ■■■■■■■■ l'Albenga batte la Cairese al Riva (2-0, gol di Di Napoli e Giuseppe Alfano) e tiene in vita almeno una tenue speranza, quella di arrivare allo spareggio. Tutto è ovviamente legato ai risultati di domenica prossima: i bianconeri devono vincere ad Asti e sperare che un Vado ormai salvo batta in casa la Juve Domo.

Ieri l'Albenga è riuscita a imporsi pur confermando ■ non attraversare un momento felice. La Cairese ha costruito e sprecato alcune ■■■■ palle-gol, la squadra di Mialich è riuscita in qualche modo a tenere il campo e a venir fu■■ grazie a due lampi: il primo, su punizione di Di Napoli e l'altro, a ■■ minuto dal termine, per un'azione personale di Alfano.

E' stato un incontro combattuto, che ha dimostrato ■■■■ una volta quanto ■■ no difficili i derby liguri, anche se la Cairese, pur gettando nell'impegno ogni risorsa agonistica, non ha ■■■ lesato, ad esempio, l'accanimento del Savona. Due cambi per parte, girandola di marcature, lotta aperta fino all'ultimo. Nell'Albenga ■■■ ■■■ no più gli stessi, non foss'altro per freschezza atletica, gli uomini cardine del centrocampo, cioè Pascale, Radio e Di Napoli. La Cairese ha giocato senza ■■■ timore reverenziale, mutando ■■■■■ assetto tattico.

Azioni su entrambi i fronti fino al 35', quando Radio, ■■ ■ davanti a Conti, scalpa di ■■■ la prima, vera occasione. In precedenza (25') l'unica emozione era venuta per un presunto fallo ■ ■■■■ in area ■ Melchiorri. Al 39' la palla-gol è per la Cairese: Eretta a Boveri. ■■■■l'ultimo a Persenda che da posizione felice conclude a lato.

Il risultato si sblocca al 45' su punizione da ■■■. Tocco ■ ■■■■ per Di Napoli, che batte Conti con un tiro ■■■ trale ■■■ molto potente.

Nell'intervallo Segheszo fa entrare Riazola al posto di Cornaglia, retrocedendo ■ferri nel ruolo ■ libero e cambiando quasi tutte le marcature. Dopo una conclusione di Alfano che crea qualche difficoltà a Conti (62'), c'è una palla-gol per parte. La prima è dell'Albenga: punizione, tiro di Radio sull'uscita ■ Conti e Bertone salva sulla linea ■■■ ■■■■ è invece un tiro ■ Boveri a essere deviato ■ calcio d'angolo ■■ Bottero quando la palla sta per ■■trare. Partita ancora aperta, dunque, e definitivamente ■■■■■ ■ Giuseppe Alfano. Il centravanti dell'Albenga prende palla a centrocampo e prosegue con una bella azione personale: salta ■■■ e infila alle spalle di Conti segnando all'89' il 2-0 che consente all'Albenga di tenere in vita ■ speranza fino all'ultimo incontro ■ campionato.

Gianni Mialich negli spogliatoi esordisce: «Una buona partita, contro una squadra come la Cairese, che ■ giudico fra le migliori. A questo punto della ■■■■ ■ dopo ■ delusione di Valenza ■■■ potevo onestamente chiedere di più ai ragazzi». E il campionato? «Sarebbe ■■■ discorso lungo, mi pare che la squadra nel complesso ■■■■ dimostrato ■ valere. Ma ci sarebbe voluto un po' più d'entusiasmo. Albenga città ■■■ ha certamente dimostrato ■ volere a tutti i ■■■ti la promozione. Domeni■■ ■■■■ ci siamo giocati il campionato a Valenza e a vederci ■■■■ venuti ■■ venti, dieci in pullman con noi e ■■ altri ■■■ un paio di macchine». Discorso chiuso, dunque, ■■■ la promozione? ■■alich allarga le braccia, ■ capire che i giochi sembrano fatti ■■■ si aggrappa anche lui all'ultima speranza: «Mancano 90' minuti, noi dobbiamo vincere, sulla partita di Vado non possiamo influire».

Sandro Chiaramonti

Albenga: Ancona; Bianchi (64' Nacci), Cantore; Barone, Guerotti, ■■■■■■; Bottero (85' Biolzi), Radio, Alfano I, Di Napoli, Meneghetti.

Cairese: Conti; Bertone, Ciferri; Melchiorri (63' Grimaudo), Cornaglia (46' Riazola), Eretta; Ferrarese, Sarti Magi, Boveri, Valeri, Persenda.

Reti: 45' ■■ Napoli, 89' Alfano I.

Arbitro: Danehussi.

Pari col Levante (2-2) dopo tante emozioni

ASTI, POCO DAL SOLITO CASTELLANI UN SOLARO DI MENO

OVADA — ■■■ arruffone, autolesionista. Ma anche ■■■ coraggioso, ■■■ domo, in grado di lottare per difen■■■ la permanenza in Interregionale. ■■ Ovada ■ strappato coi denti il punto della speranza, agguantan■ allo scadere un pareggio che sta molto più stretto ■ Levante.

E' finita due a due, con i padroni ■ ■■■■ (si fa per dire), due volte in vantaggio su clamorosi errori della retroguardia biancorossa, e ■■ ospiti sempre costretti alla rimonta, col logico rischio del tracollo definitivo.

La cronaca è ricca di spunti. All'8', Levante in gol. Segna un ex, Zannino, approfittando di uno sfortunato rimpallo tra difensori astigiani e infilando l'incolpevole ■■■■. Lo scatenato Guerra mette ■ pericolo la retroguar■■■ ospite: prima ■■■■ il gol ■ testa (13') su angolo di Zannino, poi batte Bisio (33') ma Tarello salva sulla linea.

Nella ripresa, parte forte il Levante, che cos■■■ Bisio al superlavoro. Ma, al 56', il solito Castellani regala il pareggio ■ suoi, raccogliendo un preciso invito di Dellagiovan. La gioia dura poco: al 64', Ardinghi infila la ■■■ astigiana e fredda Bisio ■ ■■■■■. Levante ancora in attacco, c'è un salvataggio sulla ■■■■ ■ Allievi (68'), poi un palo colto da Ardinghi (72').

Sembra tutto finito quando l'arbitro espelle Parello per comportamento non regolamentare (80'). Ma proprio allo scadere, Castellani conclude un'insistita azione d'attacco che aveva visto protagonisti Triveri e Nigra. E' il gol del pareggio, dell'esile speranza che ancora lega ■■■■ ■ campionato.

Domenica, i biancorossi ricevono l'Albeng■■ che chiede ■■■ punti per sperare. Anche gli uomini di Pasquali hanno l'urgenza di conquistare il bottino pieno. Solo in questo ■■■■ infatti, potranno agganciare Pinerolo, Levante e Saint Vincent.

Quattro espulsi ■ finale al calor bianco nell'incontro-scontro ■■■ la Valenzana

A CUNEO UN PAREGGIO ALLO SCADERE IN CAMPO SCOPPIA RISSA FURIBONDA

CUNEO — E' ■■■■■■■ proprio di tutto in Cuneo 80-Valenzana, aperta da un'autorete di Chiapale, dopo appena 2' e chiusa da un gol strepitoso di Baldi al 90'. Ci sono stati, oltre alle reti, un rigore ■ Rocca respinto dal palo, cinque ammonizioni e quattro espulsioni, ■■■ ■■■■■■■■ finale tra i giocatori.

Che cosa ■ capitato, quando Baldi ha siglato il meritato pareggio ■■■ scadere del tempo regolamentare? Marafioti ha esultato (gli alessandrini dicono «insultato») per la splendida rete; ■■■■ giocatori rossoblù ■ hanno aggredito, il portiere Durando è accorso in ■■fesa ■■ ■■■■■■■■ e ■■ ■ ■■■ ■■ parapiglia. L'arbitro, che da tempo ormai aveva perso ■ controllo dell'incontro, ha espulso Durando, Marafioti e Lupone. In precedenza, al 45', aveva allontanato Rolando per proteste.

Che la ■■■ fosse nervosa lo si era capito ■■ tempo e il genese Urso, ■■■■■■■■■ ■ grandola di espulsioni e ■ ammonizioni a Re, Barbieri, Porcelli, Marenco, Bortolas e Marafioti si è dimostrato non all'altezza della sfida, ■■■ una sorta di spareggio per il terzo posto.

Ha finito con lo scontentare tutti, a cominciare dal presidente cuneese Mario Sar■■ che è sbottato in frasi pesanti: *«Se diamo fastidio ■■■ Federazione ce lo dicano chiaro. ■■ ■■ ■■■■ umiliato, lo come i tifosi, per ■ direzioni ■ ■■■■ di Biella, otto giorni fa e con la Valenzana. Una vergogna»*.

Al di là del finale incandescente, l'incontro di calcio ha avuto un tema unico, condizionato dall'autorete, in apertura, di Chiapale. Cri■■■■ Negri, al 2', è ■■■■■■■■ bene ■■■ sinistro: Durando ha tardato a uscigli incontro e, sul ■■■ ■■ rimpallato ■ Chiapale, il pallone è ■■■■■■ in ■■■.

Il Cuneo 80 non ci stava a perdere e ha incominciato a esercitare ■■■ pressione asfissiante, retta dalla Valenzana grazie alla buona vena di Cristiano Negri, della coppia ■■■■ trale Marenco-Giacomotti, e all'intelligenza tattica di Lupone, che si è schierato quale secondo libero davanti alla barriera difensiva, pronto a raddoppiare ogni ■■■■■■■■.

■■■■ ripresa il Cuneo 80 ■■■ ha dato segni ■ fatica, ■■■ continuato a premere anche quando è rimasto in inferiorità numerica. Ha reclamato un rigore al 51' per fallo su Bortolas (lo stopper, proiettato in avanti, come tutta la squadra). Ha avuto il rigore per una trattenuta di Marenco ai danni ■ Rocca, al 75', ma il capocannoniere del campionato ha fallito, spiazzando Moretti, ■■■ colpendo il palo.

La Valenzana ha sbagliato a continuare a difendersi, mentre il Cuneo 80 ha avuto il merito di gettarsi in avanti con generosità e, al 90', dopo un paio di situazioni pericolose, l'ennesima respinta della■ difesa alessandrina ha trovato Baldi pronto a colpire di collo pieno e a mandare in ■■■■ all'incrocio ■■■ pali.

Gualtiero Franco

Cuneo: Durando; Calandra, Chiapale; Pesce (81' Tallone), Bortolas, Rolando; Scalzi (94' Zappa), Marabotto, Rocca, Marafioti, Baldi.

Valenzana: Moretti; Re, Cristiano Negri; Giacomotti, ■■■■■■o, Lupone; Porcelli, Vittone, Virginio Negri (67' Piccioloti), Barbieri, Taschieri (87' Maggi).

Arbitro: Urso.

Reti: 2' Chiapale (autorete), ■■ ■■■■

■■■■ B

14' ■■ RITORNO

Chieri-Crema	2-1
Vigevano-Lodi	0-1
■■■ Lissone-Meliese	1-0
Saronno-Oleggio	0-0
N. Ticino-Pavia	0-0
Castanese-Seregno	4-1
Lecco-Solbiatese	1-0
Fanfulla-V. Binasco	2-1

	Punti	G	V	N	P	F	S
Lecco	40	29	13	14	2	31	14
Chieri	40	29	14	12	3	40	18
Lodi	38	29	13	14	5	40	22
Solbiatese	37	29	13	11	4	33	18
Saronno	36	29	13	12	3	36	24
Vigevano	31	29	9	13	7	28	31
Borgosatollo	31	29	7	17	5	23	31
Pro Lissone	31	29	10	11	8	29	32
Castanese	30	29	7	16	6	32	37
Seregno	29	29	8	13	8	29	33
Crema	29	29	6	13	10	24	35
V. Binasco	24	29	5	14	10	17	37
Oleggio	23	29	3	11	12	16	33
Fanfulla	18	29	5	8	15	22	39
Meliese	16	29	6	5	13	24	41
Pavigliano	11	29	2	7	20	14	49

Prossimo turno (6 maggio ore 16): Meliese-Castanese (ind. 2-3); Oleggio-Fanfulla (1-0); Seregno-Pro Borgosatollo (1-3); Lodi-Lecco (0-0); Solbiatese-Chieri (1-1); Pavigliano-Pro Lissone (0-1); Virtus Binasco-Saronno (0-1); Crema-Vigevano (0-1).

Ha trasformato Pisani, battuto l'Aosta

IL MONCALIERI VINCE CON UN RIGORE (1-0)

MONCALIERI — Terzo minuto della ripresa: Sadq, ala del Moncalieri, stoppa una palla in area, ■■■■■ ma viene strattonato da ■■ difensore dell'Aosta. E' il rigore che Pisani trasforma. Questo l'episodio che ha permesso ai giallobl■ di superare i già retrocessi ■■■■■ ma che, soprattutto, significa salvezza quasi certa. E non è detto che domenica prossima, in casa della forte ma demotivata Biel■■■a, i ragazzi di Benedet■ Pasqua ■■■ riescano a raggranellare qualcosa.

La ■■■ ■■■ è stata molto divertente, ■■■ piuttosto nervosa: troppo importante ■ posta in palio per il Moncalieri: deci■■ a ben figurare l'Aosta che a tratti ha lottato con decisione. Tra i giocatori ■■■ volati alcuni «colpi proibiti» e di questa tensione a farne le spese ■ stato Cavaliere, espulso nel finale.

La cronaca. Premesso ■■■ ■■ ■■■■■■■■ ■■mpo occasioni da rete, a parte il rigore, non se ne ■■■ praticamente viste, la prima parte dell'incontro ■■ procurato al pubblico, ■■■ numeroso sul campo di Testona, diverse emozioni. Al 2' è Sadq a sbagliare dopo ■■ errore del portiere avversario. ■■ 5', ■ stopper ospite Scaduto, pur non pressato, ■■■ ■■ testa una clamorosa autorete. Cuc, abbastanza libero ■ area, non ri■■■ a far altro che alzare oltre ■ traversa (8'). ■■ mette ■ luce Pisani, al 32', che supera di slancio quattro avversari poi tira a lato.

Nicola Guiducci

Moncalieri: Biscotto; Milani, Feggi; Corgiat, Ferrero, Dini; Sadq, Cavaliere, Pisani (82' Borelli), Piolatto (89' Del Mastro), Bortot.

Aosta: Ansermin; Vigna, ■■ Tommaso; Bustoni, Scaduto, Bergamo (52' Faccincani), Cirillo, Cuc, Berravalle, Anile, Moneda.

Rete: 48' Pisani su rigore.

Le tre qualificate si dovranno disputare i due posti in Interregionale. Duello all'ultima giornata nel girone C: la Valeo superata dal Bra quasi a fine campionato, stravince ma non recupera il punto

Promozione, si è disputata l'ultima giornata

BELLINZAGO, NIZZA E BRA GIA' PENSANO ALLO SPRINT

GIRONE A. Paolo Gavinelli, presidente dell'incredibile Bellinzago, in questi giorni è lo specchio della felicità: i suoi tigrotti per il terzo consecutivo hanno vinto il campionato ed adesso sono alle soglie dell'Eccellenza. Nizza e Bra permettendo, i gialloblù potrebbero firmare un'impresa storica, quella di passare dalla Seconda categoria al torneo Interregionale in appena tre anni.

«Noi — dice Gavinelli — *Affronteremo due squadroni quali Nizza e Bra, da tempo attrezzati per la categoria, e sulla carta non godiamo dei favori del pronostico. Ma a noi questo ruolo di outsider va a pennello. Del resto nessuno scorso autunno ci ha preso in considerazione. Forse se lo avessimo fatto non saremmo primi*».

Poco distante Luigi Quaglino e Loris Fugini, la «coppia-promozione», sorridono ed annuiscono. Sostiene Quaglino. «*Quante possibilità abbiamo di andare in Interregionale? Una scaramanzia dice il 30%. Ma questi incontri sono un autentico terno al lotto: l'esempio del Verbania l'anno scorso è lampante. I biancocerchiati erano i più forti ed invece sono rimasti a bocca asciutta*».

Un record di 52 partite utili consecutive e poi, dopo l'unica sconfitta di tre anni a questa parte, ad inizio febbraio con il Cravellona, una nuova serie di dodici partite utili consecutive: ecco il biglietto da visita di questo Bellinzago che fa sognare occhi aperti.

GIRONE B. Pronostico rispettato. Alla vigilia, il Nizza Millefonti era il favorito del girone B, anche se qualcuno indicava in Piobesi, Strambino e Mathi alcuni possibili outsider. Alla fine Nizza primo con cinque punti di vantaggio sullo Strambino, quindi il Mathi tre settimane aveva tentato di bloccare la marcia dei torinesi; dietro ancora il Piobesi, agganciato da Rivarolo e Montanaro.

E' stato Pietro, ieri pomeriggio, a firmare il gol vincente del Nizza proprio contro il Piobesi, nell'ultima giornata del torneo: le sue realizzazioni, soltanto due meno del «bomber» Oina, che mantenuto alla sua cannoniere, anche se il bottino è stato consistente di altri campionati.

Il Nizza se la vedrà con Bellinzago e Bra: «*Sono avversari temibili* — dicono i dirigenti della squadra torinese — *ben determinati a conquistare l'Interregionale, saranno spareggi difficili*». Al Nizza si mettono da parte le false illusioni: «*Eravamo i favoriti per la Promozione: certamente non abbiamo mai scosto la nostra intenzione di risalire dopo la retrocessione di un anno fa. Finora gli obiettivi sono stati centrati: vedremo il prossimo*». Il Nizza ha subito due sole sconfitte, dimostrando di poter contare su un potenziale offensivo di tutto rispetto.

Si avvia alla conclusione il torneo di Serie dalla partita con il Mathi vinta dai torinesi per 2 a 1: prima della due punti separavano il Nizza dalla squadra di D'Alessandro.

«*Ci siamo arresi alla squadra più forte* — aveva osservato l'allenatore del Mathi — *nonostante il in spareggio è riuscita a rimontare e vincere. Il campionato non ha più storia*».

GIRONE C. — A undici giornate dalla fine del torneo, la Valeo guardava le avversarie dall'alto dei suoi 32 punti: Bra e Novese ne contavano 26, il Chieri 25. Il 7 febbraio, i monregalesi venivano dal trionfo di Canelli (3-0) e chi li avesse pronosticati al secondo posto finale rischiava di passar per matto.

E, invece, eccoci a raccontare dei Bra campione, stretto addirittura ad amministrare il vantaggio nella fase finale del torneo. Un risultato utile anche sul piano statistico, da conservare negli annali del campionato e richiudere gelosamente nella nebbiolina della memoria.

Ciò detto, resta il valore assoluto della formazione bradese, che presenta un vero e proprio attacco delle meraviglie, costruito e pensato per vincere. Gente come Busolin, Fava e Stropoli, come lo stagionatissimo ma prezioso allenatore-giocatore Turini, hanno alle spalle una lunga milizia nelle categorie superiori, addirittura in quella massima. Settanta gol in 30 partite sono bottino considerevole, anche tenuto conto la media-reti per incontro è stata elevatissima, addirittura superiore alla soglia dei 2,5.

E questa considerazione serve anche a dire di un torneo non certo equilibrato, dove le più forti si sono staccate nettamente dal resto del plotone: il Bra ha chiuso a +3 in media inglese, la Valeo non ha vinto con un +2 che rappresenta, comunque, una media da stratosfera.

alle due regine, ecco le pronosticatissime Chieri e Novese, squadre di considerevole caratura tecnica ma quasi mai in grado di inserirsi nel discorso promozione (al Chieri va ascritto comunque il merito grosso di aver inferto alla Valeo il primo ko).

Adesso, gli spareggi. Il Bra parte col favor del pronostico, essenzialmente per due motivi: innanzi tutto l'esperienza dei suoi uomini chiave, poi, la fortuna di giocare in primavera e non in piena estate, in condizioni climatiche, cioè, del tutto normali. L'anno scorso, ad esempio, il Verbania fu eliminato proprio per la terribile canicola che spense le forze dei suoi «vecchietti» terribili.

Carmet Busuttil, il «maltese» del Verbania ieri ha probabilmente disputato il suo ultimo incontro di campionato in maglia biancocerchiata. E' quasi infatti che il ventiquattrenne, 7 gol nelle venti partite disputate nel campionato Promozione, cambierà presto società. A lui stanno interessando alcuni club svizzeri (Bellinzona, Locarno e Lugano) e un paio squadre italiane di C1. Busuttil, attualmente sicuro al primo posto nella classifica europea dei bomber per nazionali dall'inizio dell'83 a segno con la maglia biancorossa di Ieri, nonostante il 7-0 inflitto dal Cossatese, è riuscito all'asciutto

Torneo piemontese: 15ª di ritorno

A

Bellinzago-Borgomanero	3-1
	0-0
Mezzomerico-Trecatese	1-0
Saluzzola-Grignasco	0-1
Stresa-Gravellona	0-0
Sunese-Castiglione	0-0
Trino-Crescentino	3-1
Verbania-Cossatese	7-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Bellinzago	47	30	19	11	1	41	16
Verbania	43	30	15	13	4	64	23
Borgomanero	40	30	15	10	5	41	21
Trecate	36	30	14	8	8	38	27
Suna	33	30	12	9	10	30	19
Gravellona	33	30	9	14	7	25	16
Dormelletto	31	30	9	13	8	35	34
Trino	30	30	9	12	9	29	33
Castiglione	29	30	9	11	10	28	33
Stresa	29	30	7	13	10	23	33
Mezzom.	27	30	9	9	12	33	42
Grignasco	26	30	8	10	12	33	36
Crescentino	25	30	8	13	11	29	40
Castellet.	24	30	7	10	13	21	31
Sillavese	22	30	5	12	13	22	33
Cossatese	9	30	1	7	22	16	55

Si è qualificato il BELLINZAGO. Parteciperà agli spareggi con Nizza e Bra (sono due le squadre che possono accedere all'Interregionale).

Retrocedono: Saluzzola e Cossatese. La Castellettese, con il C.R. Gassino e il Frugarolo, parteciperà agli spareggi che decideranno ancora una retrocessione.

B

Castello-Valsangone	2-0
C.R. Gassino-Calcinato	2-1
Mathi-Venaria	2-1
Orbassano-Sco Borgaro	1-3
Piobesi-Nizza	0-1
Quincinettese-Rivarolo	2-4
S. Orso-Montanaro	0-2
Strambino-Borgo Uriate	5-3

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Nizza Mill.	47	30	19	9	2	51	13
Strambino	42	30	16	10	4	48	22
Mathi	41	30	18	7	5	48	17
Piobesi	36	30	13	10	6	33	14
Rivarolo	36	30	13	10	7	35	19
Montanaro	34	30	15	5	8	36	24
B. Uriate	33	30	10	13	7	33	23
S. Borgaro	30	30	10	10	10	32	29
Venaria	30	30	9	12	9	34	35
Orbassano	27	30	7	13	10	37	30
Insegne C.	25	30	8	13	11	35	45
Quincin.	24	30	5	14	11	24	32
Castello	24	30	7	10	13	30	44
San Giov.	23	30	7	9	14	26	44
Valsangone	14	30	6	2	21	24	75
S. Orso	11	30	4	4	22	18	53

Si è qualificato il NIZZA. Parteciperà agli spareggi con Bellinzago e Bra (sono due le squadre che possono accedere all'Interregionale).

Retrocedono: Valsangone e S. Orso. Il C.R. Gassino, con la Castellettese e il Frugarolo, parteciperà agli spareggi che decideranno ancora una retrocessione.

C

Asqui-Aud. Boschese	3-0
Albese-Pro Dronero	0-0
Bra-Canelli	3-1
Chieri-Carmagnolese	4-2
Frugarolese-Interlange	3-0
Novese-Saluzzo	1-3
S. Carlo-Villafranca	0-3
Valeo-Quattordio	5-1

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Bra	48	30	20	8	2	70	24
Valeo	47	30	20	7	3	68	24
Chieri	42	30	17	8	5	65	33
Novese	38	30	16	10	4	47	26
Asqui	37	30	12	13	5	36	22
Saluzzo	33	30	10	13	7	44	36
Canelli	30	30	10	10	10	51	43
San Carlo	29	30	8	11	10	31	31
Carmagn.	29	30	9	11	10	33	43
Pro Dronero	27	30	8	11	11	27	37
Albese	25	30	7	11	12	29	38
Interlange	24	30	7	10	13	33	40
Villafranca	22	30	7	8	14	40	49
Frugarolese	22	30	6	10	14	27	45
Quattordio	14	30	5	4	19	22	56
Boschese	8	30	3	10	20	15	57

Si è qualificato il Bra. Parteciperà agli spareggi con Bellinzago e Nizza (sono due le squadre che possono accedere all'Interregionale).

Retrocedono: Quattordio e Boschese. Il Frugarolo, con la Castellettese e il C.R. Gassino, parteciperà agli spareggi che decideranno ancora una retrocessione.

Bellinzago, festa anche in campo

SOLO ALLENAMENTO PER LA MATRICOLA

BELLINZAGO — La festa è iniziata in mattinata nelle vie del paese, ed è proseguita sugli spalti ed in campo, per celebrare il record terzo primo posto cultivo della matricola terribile. In un «*Comunale*» con la fanfara dei bersaglieri, a pavesato di bandiere e palloncini, la partita è passata in seconda piano e più che agli schemi tattici, Bellinzago e Borgomanero hanno pensato spettacolo.

Ne è nato un incontro senza particolari riflessi tecnici e con poche attendibili indicazioni per gli osservatori Nizza Millefonti e Bra, da domenica prossima avversari gli spareggi per l'Eccellenza, anche se ad imporsi a conclusione una partita nella quale il risultato ha contato davvero poco, è stata la capolista (3-1) che in pratica ha disputato nulla più di un allenamento di lusso.

Del resto a schierarsi sono state due squadre rivoluzionate rispetto alle formazioni titolari: nella prima della classe Ronzio, Spada, Giacolone e Priori, il limite della squalifica per di ammonizioni, si seduti in panchina mentre nel Borgo, Viti, Mora ed Andrea Savoini hanno preso il posto di Del Ponte, Neve e Cavagnetto.

Sul campo i due undici si sono affrontati senza animosità o marcature strette, lasciando tutto o quasi al caso. Un esempio significativo quanto si sia giocato per di firma è venuto dall'allenatore giallobiù Quaglino, che mezz'ora della ripresa ha fatto ritorno

In contesto, pure i gol sono frutto di semplici episodi: il primo è stato a segno al 26' da Garagiola, che di ha deviato in fondo di un traversone di Sorioli; mentre il raddoppio è venuto al 77' su un rigore concesso per un atterramento di Giorgio Savoini ai di Sorioli, avvenuto però oltre linea di fondo campo. Dal dischetto, comunque, Castiglioni spiazzando Viti, ha trasformato il regalo 2-0. Infine, dopo un bel gol borgomanerese Mora su assist del borgomanerese Riva, al ancora Castiglioni raccogliendo colpo di testa smarcante Di Gaeta ha siglato il definitivo 3-1.

Roberto Eynard

Bellinzago: Martelli; Masoero; Ticozzelli; Sorioli, Travaglino, Garagiola; Testa (61' Priori), Sarti, Poma (7' Di Gaeta), Ardissone, Castiglioni.

Borgomanero: Viti; G. Savoini, Rosa; Leonardi, Cagnoli, Zangari (31' Antonioli); Mora, Bonan, Riva, Cattaneo, A. Savoini (57' Neve).

Reti: 26' Garagiola, 77' (rig) e 90' Castiglioni, Mora.

IL PIOBESI DOMINA MA IL NIZZA SEGNA (A 3' DALLA FINE)

PIOBESI — Erano in molti a pensare che questo incontro sarebbe stato poco più di una passerella per due squadre, che ormai avevano acquisito posizioni definitive in Invece, partita c'è stata, combattuta e ben giocata soprattutto dai locali, che rammarico di trovarli a disputare questo incontro ormai senza importanza, quando a torneo si pensava che questo sarebbe stato il match per il primato.

E' stato il Piobesi ad aver mano le redini del gioco e le occasioni più ghiotte, ma il Nizza da parte sua ha dimostrato di aver pienamente meritato la vittoria nel campionato disputando una prova di carattere: così, senza lasciarsi schiacciare locali ha saputo, con una sampaia di Del Pietro, cogliere vittoria nei minuti finali.

Il primo tempo è stato giocato a centrocampo, con rare occasioni in avanti, anche per delle difese, che hanno marcato con accortezza. Del Pietro il migliore degli ospiti, Raimondo Gualtieri e Veronese i più in palla tra i Ed è proprio Veronese che dopo tre minuti ha l'unico palla-gol del primo tempo, ma a tu per tu con Ponzone si fa respingere il tiro.

Nella ripresa il gioco prende vita e le occasioni si susseguono frequenza. Al Del Pietro, respinta della difesa, poco a lato con un gran tiro al volo. Passano due minuti ed è Sattolo a schiacciare di testa da due passi, ma Ponzone è pronto a bloccare con facilità. Al 65' il Piobesi potrebbe passare, ma Gualtieri per ben due volte spara su Ponzone in uscita e sul secondo tiro anche non riesce a trovare lo spiraglio.

Ancora il Nizza in avanti di e Frara al 72' si prova da oltre venti metri, ma questa volta è Cavallo a mettere in angolo. Negli ultimi il Piobesi cerca di portare via i due punti e scoprire, gran punizione di Balducci che Ponzone para in due tempi e su rovesciamento il gol del Nizza: sgroppata di Maniscalco sulla destra, per l'accorrente Del Pietro e palla in rete. Ora il Nizza va agli spareggi Bra e gundagnare l'accesso in Interregionale.

Domenico Manzo

Piobesi: Cavallo; Pugliarani, Bertrone; Miccoli, Pontacolone, Veronese; Rainero (78' Balestrino), Balducci, Sattolo, Gualtieri, Barbi.

Nizza: Ponzone; Tarulli, Coppo, Frara, Pieracci, Mazzini; Monetta, Tronzano (78' Maniscalco), Oina, Voglietti (82' Pucci), Pietro

Arbitro: Amerise.

Reti: Del Pietro.

Ultima, decisiva vittoria per il Bra

TRE SILURI PER IL CANELLI

La leader non ha lasciato spiragli agli ospiti

BRA — La vittoriosa gara con il Canelli (3-1), sancisce definitivamente il predominio del Bra nel girone C. Da decennio almeno, dopo la generosa parentesi dell'«autogestione» e l'avvilimento una squadra competitiva, i giallorossi rincorrevano questo obiettivo, raggiunto cinque fa, ma vanificato dalle sconfitte negli con l'Acqui.

L'ultima partita di campionato, che doveva essere vissuta con una prodezza di Busolin, che costringe portiere dei Canelli ad acrobatica parata. 13'. Fava, al limite dell'area, controlla un cross in diagonale e scaraventa la palla nella porta di Ressia 1-0. E' la classica «doccia fredda» che coglie di sorpresa gli ospiti decisi, a quanto sembrava ad una resistenza oltranzista. Questa è la svolta decisiva della partita. Da questo momento tutto sembra davvero più facile per i padroni di casa.

Tre minuti dopo, la seconda rete padroni di casa. Stavolta è Romeo che, servito destra da Busolin, smista di tacco, dribbla da campione e piazza alle spalle del portiere. boato del pubblico non spento quando i giallorossi conquistano un'altra occasione d'oro: un rigore decretato per atterramento Stropoli Batte Turini, che calcia tra le braccia Ressia.

Una manciata di secondi e un tiro fortissimo dello Turini da l'impressione a chi sta in che la palla sia dentro in realtà ha colpito l'esterno della rete. Il Canelli abbozza una vana reazione.

Nella ripresa cala il ritmo del gioco. Due sole azioni degne nota, coincidenti con i gol. Alla del tempo Fava con una replica della prima marcatura segna dal limite dell'area. Infine, il gol del Canelli: in un batti e ribatti davanti alla porta di Rabino, sorprende tutti imparabile tiro che si infila nell'angolo destro.

Grazia Novellini

Bra: Rabino; Milanesio, Marangon, Maresca, Berti, De Gasperi; Busolin, Fava, Stropoli (80' Dogliani), Turini, Romeo (75' Fasano).

Canelli: Ressia; Stroppiana, Barileri, Rossi, Molinari, Marchioretti, Morello, Pretta, Baldovino, Marchisio (46' Nanetto), Marian, Gemina.

Arbitro: Pust.

Reti: 13' Fava, Romeo 65' Fava, 76' Molinari.

VALEO, CINQUE RETI INUTILI

MONDOVI — Inutile goleada della il Quattordio (5-1). Come avevano promesso, i biancoverdi hanno disputato un ottimo contro, credendo fino al termine del primo tempo, quando giunta da Bra la notizia vantaggio dei locali, di per il primato.

12', sblocca il risultato Lequio, inserendo una corta respinta di Menabò. Il raddoppio al scambio fra Antelmi e Bosco, e di quest'ultimo. Alla mezz'ora, su punizione, Antelmi sigla la terza rete. Al 67' ancora gol per Evangelisti; al 78' viene annullata una rete di Rando per fuori gioco. All'85', Marrese raccoglie cross di Evangelisti e segna. Il tempo ormai scaduto. Rizzi chiude la vigilanza dei biancoverdi ed è 5-1.

Valeo: Bertini, Chiampan, Tieri; Olivoglio, Ciaon (59' Rando), Bosco; Di Stefano, Evangelisti, Lequio (80' Marrese), Barbagli.

Quattordio: Menabò; Stradella (40' De Negri), Musuri II; Miglio Burbello Mirabelli, Tibaldi, Spandona, Rizzi, Rossi, Schiavoni.

Arbitro: Rossi.

Reti: 12' Lequio; 20' Bosco, Antelmi, 67' Evangelisti, 85' Marrese, 91' Rizzi.

Strenua lotta a fondo classifica: Crescentino Caselle Quincinetto e Villafranca salve per il rotto della cuffia. Le grandi deluse: il Valsangone che ha incassato più gol (75) e la Boschese che non ha vinto una partita

Salussola-Grignasco, il match più sentito, che ha condannato i padroni di casa e salvato gli ospiti

IN SEI TORNANO IN PRIMA CATEGORIA

GIRONE A. Salussola, assieme alla Cossatese da tempo retrocessa, in Prima categoria; Castellettese spareggi e terzultime degli altri due questo il responso degli ultimi 90' di gioco nel girone A.

A tirare un sospiro sollievo sono, invece, il Mezzomerico che è imposto sulla Trecatese; la Crescentinese sconfitta nel derby con il Trino; e il Grignasco: proprio lo scontro tra il Salussola ed i ha deciso l'esito della alla salvezza. La partita, tiratissima, ha visto il Salussola cercare disperatamente il successo-salvezza, ma la maggiore esperienza della squadra di Rinaudo è venuta a galla. E quando Magaraggia ha battuto Taro la pratica la partita si è

Invece non è riuscito il colpo grosso Castellettese derby esterno con il Dormelletto. I biancazzurri hanno premuto a lungo, ma i padroni hanno resistito, condannando gli ospiti allo spareggio. rischiato la Crescentinese, sconfitta Trino (3-1), mentre il Mezzomerico con una rete in apertura dell'incontro con la Trecatese è messo al sicuro.

GIRONE B. Come la testa così anche la coda un' appendice. Per rimanere Promozione il C.R. Gassino, nonostante la vittoria sul Cafasse, dovrà affrontare negli spareggi-salvezza, Castellettese Frugarolese. C'è stata incertezza all'ultimo, su fosse terza squadra ad andare agli spareggi: a lungo in sono rimasti anche Cafasse, Caselle e Quincinetto.

«*Per squadre come la nostra diventa sempre più difficile sopravvivere* — osservano con i dirigenti del Gassino — *crediamo di essere autentici dilettanti, quasi favoleggiamo di rimborsi spese o premi-partita delle altre squadre*».

Valsangone e erano entrate nel ruolo di retrocesse da tempo: per i valdostani non è stata una sorpresa, visto che la squadra stata iscritta al torneo in «*extremis*», dopo la scissione di Saint-Vincent. «*Lasciamo il posto ai cugini dell'Aosta*», dicono sorridendo al Sant'Orso.

Per il Valsangone l'obiettivo è fretta: «*La Prima categoria non è certo torneo facile: faremo alcuni aggiustamenti alla squadra, maturando l'esperienza*». Per la statistica il Valsangone deve registrare il record negativo reti subite: 75.

GIRONE C. Quattordio e Boschese in Prima categoria; Frugarolese spareggi; Villafranca salvo grazie all'impennata d'orgoglio di Borgo San Martino. E' il verdetto pronunciato nell'ultima giornata di un torneo, che nelle «ruota» ha avuto un andamento omogeneo. Alla fine del girone d'andata, infatti, quattro squadre tutte lì, in lotta per la salvezza. Poi, Boschese e Quattordio irrimediabilmente perse per strada, le altre due hanno proseguito in un braccio di ferro estenuante.

L'ha spuntata il Villafranca, squadra fatta in casa con un cocktail di giovanissimi e di vecchi leoni. Pensate a Gita, che tanti anni fa era bomber in Interregionale, assieme a Di Lernia oggi da Moncalieri e Leotta tuttora in campo, la maglia del Mathi è l'ha spuntata con una sonante vittoria sul Carlo. A è valso il trionfo casalingo della Frugarolese (3-0 all'Interlanga), che adesso dovrà evitare l'ultimo posto nel girone e il, che deciderà settima retrocessione.

Merita un la stagione Boschese, che a pochi anni in testa alla classifica torneo, non è mai riuscita a vincere partita, pur reclamando in campo estrema dignità fino all'ultimo.

Prima categoria in Piemonte e Valle d'Aosta

ULTIMO

Girone A: dopo tre anni di affanni la squadra ricomincia la scalata

L'ARONA RITORNA IN PROMOZIONE

Il Romagnano e il Gallarate, [illegible] gli sforzi, scivolano in [illegible] Categoria

Dopo tre anni di Prima eCategoria l'Arona torna in Promozione, da dove era retrocessa nella stagione 1984/85.

Non c'è dubbio che questa appena conclusasi è stata l'annata della rinascita aronese.

Affidata ad un allenatore valido quale si è dimostrato Nicolini la formazione aronese si è presentata all'inizio di partenza ben rifiorata con l'obiettivo la promozione cinque vittorie nelle prime cinque giornate avevano portato l'Arona in vetta ma con la Romentinese e il Villadossola le due maggiori pretendenti vicinissime

Nella sesta giornata si rivela il Crusinallo la formazione destinata a contendere all'ultimo il traguardo finale agli aronesi L'undici cusiano allenato da Tarrogenta non aveva avuto un avvio particolarmente felice ma il sesto turno provoca la sorpresa generale infliggendo la prima sconfitta alla capolista Per effetto di quella battuta d'arresto l'Arona [illegible] al secondo posto

L'inseguimento dura quattro giornate (con altrettante vittorie) poi al decimo turno l'Arona torna in vetta Alla terza giornata di [illegible] il campionato sembra addirittura finito: [illegible] aronesi hanno un vantaggio di ben quattro lunghezze su Crusinallo e Romentinese e sembrano irraggiungibili Ma ecco arrivare, inattesa la crisi nel giro di tre settimane la capolista perde due volte in casa (0-1 con Ceriano e 0-1 col solito Crusinallo, vera «bestia nera» per la squadra di Nicolini)

Alla ventunesima giornata per gli azzurri c'è proprio tutto da rifare: al primo posto [illegible] raggiunti dal Crusinallo e la Romentinese si è portata ad un solo punto. Ma a qui viene fuori il «carattere» dell'Arona che inanella [illegible] nove restanti partite una serie impressionante di risultati positivi 8 vittorie e 1 pareggi tagliando per prima il traguardo con un punticino di vantaggio sul Crusinallo La Romentinese, invece, ha concluso il campionato in fase calante e ha addirittura [illegible] anche il terzo posto

[illegible] vediamo i risultati dell'ultimo turno. L'Arona, [illegible] due punti di [illegible] Crusinallo, giocava in casa proprio con la Romentinese e doveva assolutamente non perdere per evitare lo spauracchio dello spareggio in caso di vittoria cusiana sul Villadossola.

Le cose [illegible] andate proprio come gli aronesi volevano anche se hanno corso parecchi rischi. Infatti la Romentinese ha disputato in rimonta al Lago Maggiore una grande partita facendo leva sull'orgoglio e ha chiuso di primo tempo in vantaggio (1-0 [illegible] gol di Zani). A Crusinallo, nel frattempo, i padroni di casa erano andati in vantaggio sugli ossolani e a quel momento le due formazioni erano in perfetta parità

Poi, però, l'Arona ha reagito raggiungendo il pareggio con un gol di Chiorelli che vale certamente la Promozione. Inutile la vittoria del Crusinallo (2-1) sull'ottimo [illegible] dossola.

Quanto alle retrocessioni le due squadre che scivolano in «Seconda» sono Romagnano (già condannato da un paio di settimane) e Gallarate. Quest'ultimo [illegible] turno consecutivo è stato [illegible] a Ceriano (0-4) e a dispetto dei suoi antichi trascorsi in serie C, conosce l'onta della categoria inferiore

[illegible] Sarno

CLASSIFICA FINALE: [illegible] p. 48, Crusinallo 47, Ceriano [illegible], Romentinese [illegible] 37, Meina 35, [illegible] 28, [illegible] e Ju. Comeri 27, [illegible] 25, Crevolese e Fontanetese 23, Cavaglio e Montecrestese 21, Gallarate 17, Romagnano 16.

Girone B: il Vigliano aveva già «celebrato» [illegible] promozione

ROASIO E CARISIO IN LOTTA PER LA SALVEZZA

[illegible] si disputerà lo spareggio - [illegible] Azeglio è condannato

Chiusa da una settimana, dopo il secco 5-0 inflitto dal Vigliano alla Dufour Varallo, il discorso promozione, tutte le attenzioni dell'ultima giornata nel girone B di Prima categoria erano rivolte alla lotta per la salvezza che vedeva coinvolte alla vigilia cinque formazioni (Farese a quota 25, Quaronese e Pro Roasio a 24 Carisio a 22, Albiano a 22) e lo scontro diretto tra Quaronese ed Albiano

E [illegible] con un unico verdetto definitivo: la retrocessione dell'Albiano-Azeglio mentre Pro Roasio e Carisio domenica dovranno vedersela tra di loro per definire chi disputerà ancora questo torneo.

Ma certo proprio fino all'ultimo il campionato è rimasto in bilico a Quarona dove si è disputato il match più [illegible] portante l'Albiano-Azeglio doveva assolutamente vincere per sperare e l'inizio è stato pari [illegible] attese Dopo appena 4' Stefano Botelli ha battuto De Fabiani portando in vantaggio gli ospiti.

La tensione [illegible] padroni di casa è stata immediata e tra il 23 e il 30 con una doppietta di Cesare i valsesiani sono riusciti a ribaltare il punteggio [illegible] nella ripresa l'Albiano ha ripreso ad attaccare e al 54' ha riacciuffato il 2-2 con una conclusione vincente di Claudio Botelli. E proprio al 90' il centravanti canavesano colpendo la [illegible] portiere battuto ha fatto correre [illegible] grossi rischi al giustiziato

I canavesani con il solo pareggio [illegible] matematicamente retrocessi mentre la Quaronese, salita a quota 25, è stata raggiunta dalla Pro Roasio e dal Carisio (1-0 con gol di Marini al 86' di Gay) In seguito a questi risultati [illegible] applicata la [illegible] norma riguardante la classifica avulsa (le ultime due spareggiano [illegible] tener conto [illegible] graduatoria a tre) che in base agli esiti dei confronti diretti ha dato questo esito Quaronese p. 5 (1-1 e 2-2 [illegible] la Pro [illegible]; 2-1 e 1-1 [illegible] il Carisio) salva; Pro Roasio p. 4 (oltre al due pari con la Quaronese [illegible] l'undici [illegible] con) il Carisio aveva incassato una sconfitta per 0-1 ed una vittoria per 3-0) e il Carisio p. 3. Pertanto Pro Roasio e [illegible] risio domenica [illegible] 90' terribili si giocheranno un'intera [illegible] nata.

Si è invece portata a livello di guardia la Farese che pareggiando a reti bianche sul campo del Borgosesia è riuscita ad ottenere il punto-salvezza a conclusione di una gara che è durata solo un tempo [illegible] tutti dopo 45 minuti giocati a buon ritmo nella ripresa le due squadre hanno atteso unicamente il fischio finale.

Alle spalle dei neo-promossi Vigliano è finita la splendid [illegible] Dufour Varallo di Arrondini. I valligiani hanno espugnato il non facile terreno del Cigliano: 3-2 il risultato finale.

Al terzo posto il [illegible] di Gianchiè, passato sul terreno [illegible] Verrone con un [illegible] 4-1 (a proposito i bielloni sono stati la miglior compagine dell'andata e la peggiore del ritorno) grazie ad una doppietta di Trombetti (il bomber salendo a quota 19 ha raggiunto in vetta alla classifica dei marcatori il farese Iulini) e ai gol di Prina e Sanfilippo ai quali ha replicato il solo Ferrata mentre quarta è terminata la matricola La Cerra che anche nell'ultima giornata infliggendo quattro reti al Livorno Ferraris ha celebrato una annata d'oro

Roberto Eynard

CLASSIFICA: Vigliano p. 41; Dufour Varallo 39; Gianchiè 38; La Cerra 35; Cigliano ed Occhieppese 32; Verrone, Oes e Pro Casale 28; Borgosesia 27; Livorno F. [illegible] e Farese 26; Quaronese, Pro Roasio e Carisio 25; Albiano 23.

Girone C: per un punto ha strappato la promozione al Real San Benigno

IL CHIVASSO VINCE SUL FILO DI LANA

Il concede il lungo [illegible] le [illegible] squadre. [illegible] Sangiustese e Bollengo

Sul filo di lana il Chivasso si è aggiudicato la vittoria nel girone C battendo il Real San Benigno per 4 a 0, un risultato che penalizza forse troppo la squadra di Massaso alla quale bastava un pareggio per vincere il campionato

Il pareggio non era davvero impresa impossibile per Martinan e compagni Anzi dopo i primi 45 sembrava proprio che il San Benigno potesse farcela bivacco della ripresa in poco meno di 20', in capitolazione al 41' capitan Nembri approfittò di un'incertezza della difesa avversaria e [illegible] l'incolpevole Martinan Il raddoppio è firmato da Cornaglia al 61' Sempre Cornaglia al 76' porta a tre le reti del vantaggio chivassese arrotondando anche il suo bottino di capocannoniere del torneo (17 gol in tutto) Con un San Benigno ormai alle corde tutto diventa facile: a 3' minuti dalla fine il quarto gol firmato ancora da Nembri su calcio di rigore concesso per atterramento [illegible] area di Garbero Poi il [illegible] finale e la gran festa della tifoseria chivassese dopo 16 anni il Chivasso ritorna [illegible] Promozione

Retrocedono invece Sangiustese e Bollengo: per questi ultima formazione si tratta della seconda retrocessione in appena due stagioni Dalla Promozione i bollenghini si [illegible] Seconda categoria dopo un anonimo campionato deludente. Non è bastato il successo di ieri per 2 a 0 contro il San Giorgio per assicurarsi la salvezza: il Saint Christophe, diretto rivale nella lotta per non scendere, è [illegible] imposto sulla Nolese, mantenendo invariato il punto di vantaggio che lo separava dal Bollengo.

Ed ora i bilanci [illegible] stagione vissuta all'insegna del [illegible] equilibrio

[illegible] vigilia i pronostici [illegible] vano favoriti Chivasso, [illegible] Giorgio, Feni&Nus con San Benigno e Settimo in grado di poter [illegible] qualche problema ai più titolati avversari.

Arrembante la partenza dei chivassesi che sembravano non aver rivali: invece, all'inizio del girone di ritorno, l'allenatore Pietro Graziano si è trovato [illegible] fronte [illegible] un'inaspettata crisi. E' [illegible] il momento della Lanzese, mentre il Real San Benigno continuava la [illegible] marcia, fatta di risultati utili, domenica dopo domenica fino alla «sfida Promozione» [illegible] ieri pomeriggio Il miracolo non c'è stato, anche se la tifoseria [illegible] sanbenignese ha creduto che Astone e compagni potessero strappare un pareggio sull'insidioso terreno chivassese. I dirigenti del Chivasso non il presidente Vittorio Rossin pensano già alla [illegible] prossima stagione

La prima decisione riguarda la conferma o meno [illegible] allenatore Graziano, diventato un punto di riferimento preciso per la squadra. Il «mister» per il momento non si sbilancia, anche se il successo [illegible] questo campionato lo accredita a rimanere sulla panchina del Chivasso [illegible] l'arrivo della formazione chivassese Il prossimo torneo di Promozione comprenderà le squadre [illegible] tutti i principali centri del Canavese, compresa [illegible] «capitale» ivrea, retrocessa dopo una stagione in Interregionale tutta da dimenticare [illegible] una Promozione ricchissima [illegible] «derby» che le statistiche non proponevano [illegible] che non.

Guido Novaria

CLASSIFICA FINALE: Chivasso punti 42; Real San [illegible]gno 41; Alpea San Giorgio e Feni&Nus 36; Châtillon 37; Settimo 34; Lanzese 33; Sarre Stella 31; Valdorco 30; La [illegible] e Eureka Settimo 27; Varisella 24; Esperanza 23; Saint-Christophe 20; Bollengo 19; Sangiustese 15.

Girone D: i granata vantano 21 vittorie, 5 pareggi e soltanto 4 sconfitte

FESTA PER IL SUCCESSO DEL LUCENTO

Alle sue spalle [illegible] e [illegible] - Aviglianese e [illegible] la [illegible]

Con una grande festa popolare il Lucento ha festeggiato ieri sul campo di corso Lombardia, dal mezzogiorno a mezzanotte, la vittoria nel campionato di Prima categoria, inseguita e sfiorata due volte in tre anni. Sul salto di categoria ci credevo in pochi: il presidente Franco Ricordo che ogni domenica soffriva in un angolo del campo dal 1° al 180° minuto, l'allenatore Cesare Sarro che è riuscito ad ottenere dai suoi ragazzi il massimo, i componenti della rosa titolare della squadra.

Quasi sempre [illegible] alla classifica dell'ultimo dei tornei finiti: quando [illegible] ta con [illegible] totalizzato 21 vittorie, 5 pareggi e 4 sconfitte realizzato 61 reti e subito 23. Il suo attacco è effettivamente che ha classificato [illegible] giudicato difesa con i suoi «gemelli» Pastore e Ojella, autore il primo di 23 gol (13 su rigore) il secondo di 16, ha lanciato il suo assalto contro [illegible] dei più temuti avversari il Giaveno Coazze Avigliana [illegible] a ripiego tanto da costringere la squadra a due sconfitte consecutive Una contro il brillante S. Mauro otto giorni fa l'altra nell'anticipo di sabato con il giovane e promettentissimo Setta Lascaris con giocatori la cui età media è di 21 anni!

I ragazzi erano demotivati ha detto il trainer Sarro — ma i rifiuti li hanno capiti e perdonati. D'altronde da sette mesi erano sotto il tiro incrociato di due formazioni, il Pertusa Millefonti e il Giaveno Coazze, che sono state per noi una costante spina nel fianco. Il Pertusa in particolare ha rappresentato per molte domeniche la nostra ossessione, tanto è vero che all'inizio del girone di ritorno ha saputo recuperarci 4 punti in tre gare. La [illegible] però — ha concluso — la prima parte del passato. Adesso [illegible] godiamo questo momento di gioia che pensiamo [illegible] aver meritato».

Della [illegible] opinione è il presidente Ricordo che per [illegible] volta non si arrabbia anche se la sua squadra ha perso [illegible] «E' stato un campionato molto duro — [illegible] — e se siamo riusciti a centrare l'obiettivo finale dobbiamo dire [illegible] alla giusta reazione dei nostri atleti nei momenti difficili. Una squadra diventa imbattibile [illegible] è tale anche negli spogliatoi».

Il merito dell'affermazione finale del Lucento [illegible] d'accordo anche gli avversari. «Non si è mai persa d'animo — ha commentato il presidente del Lascaris, Trabucco — e [illegible] recuperato bene nei momenti difficili. Alla fine la sua costanza è stata premiata anche se personalmente sino a qualche domenica fa ero convinto che il Pertusa potesse farcela».

Alle spalle della formazione campione si sono qualificate nell'ordine Giaveno Coazze e Pertusa, due squadre che hanno vivacizzato il torneo e i cui meriti sportivi [illegible] pari a quelli della capoclassifica. La loro amarezza è grande per l'occasione perduta, ma dirigenti e giocatori ammettono che il Lucento [illegible] ha rubato nulla.

Le squadre che retrocedono [illegible] Seconda eCategoria Aviglianese e [illegible] Almese. La formazione di Bechi [illegible] lottato con generosità e [illegible] sino all'ultimo. La Libertas Almese pur avendo sulla carta una formazione da primato ha saputo soltanto raccogliere in 30 partite 12 punti.

José Leva

CLASSIFICA: Lucento punti 47; Giaveno Coazze 44; [illegible] Millefonti 43; Mercati Cascine Vica 35; Alpignano e S. Mauro 34; Centallo 33; Lascaris 30; Madonna di Campagna 28; Rivoli 27; Bacigalupo 26, Brandizzo 25; Pianezza 22; Grugliasco 21; Aviglianese 20; Libertas Almese 14.

LA SECONDA CATEGORIA

GIRONE A: S. Maurese - Cappuccini 6-1, Pavese - Ivrea 0-0, Pinerolo - Pontestura 4-0, Marentinese - Fontanetto 0-2, Canavbese - Borgaro 2-1, Armeno - Orta 0-0, Castellamonte - Pella 5-2, Casale Corte Cerro - Barbania 4-2

CLASSIFICA: Canavbese p. 43, Barbania 38, Pontestura 35, Pinerolo e S. Maurese 34, Ivrea 31, Marentinese e Orta 30, Casale Corte Cerro e Cuorgnè 29, Cappuccini 28, Borgaro 27, Armeno 25, Pella e Pavese 24, Pontestura 17

GIRONE B: Vignale - Bruno 4-2, Maggiorese - Cureggio 1-1, Varallo - Ghemmese 3-1, Cressese - Arona Nibbiola 1-1, Varallombrose - Momo 1-1, Castelnovo - Agabio 3-0, Castelnuovo - Sparo 0-1, Olimpia Volunia 2-2

CLASSIFICA: Castelnovo p. 48, Maggiorese 45, Varallombrose 36, Momo 34, Castelnuovo 32, Cureggio 30, Varallo 29, Olimpia e Volunia 25, Cressese e Ghemmese 24, Bruno e Arona Nibbiola 23, S. Agabio 19, Vignale 15

GIRONE C: Donese Mongrando - Biellese n.p., Lessona - Chiavazza 1-2, Moseole - Pondovarese 0-0, Fulgor Valdengo - Pray 2-1, Sostese - Bordevolese 2-3, Villaretese - Valle Cervo 2-0, Varallo - Valsesiana 1-3, S. Biagio - Lamarmora n.p.

CLASSIFICA: Valsesiana p. 42, Chiavazzese 41, Fulgor Valdengo, Moseole e Pray 38, Donese Mongrando 37, Bordevolese 36, Varallo 33, Sostese 29, Lessona 28, Pondovarese 26, Villaretese 25, Valle Cervo 22, Lamarmora 18, Biellese 14, S. Biagio 12

GIRONE D: Varese - Arnad 2-0, Chenavasso - Bellenese Cani 0-1, Pont Donnaz - Courmè Frede 1-1, Aymavilles - Issogne 1-3, St. Pierre Monselice 1-7, Sangiorgese - S. Bernardo 3-1, Quart - Tavagnasco 0-0, Grassan - Vinerone 2-3

CLASSIFICA: Bellenese Cani p. 52, Vinerone 51, Pont Donnaz 39, Issogne 38, Varese 36, Monselice 29, Aymavilles, Quart e St. Pierre 28, Sangiorgese 27, S. Bernardo 24, Chenavasso e Tavagnasco 23, Arnad 22, Courmè Frede e [illegible] con 19.

GIRONE E: Villata - Arborio 3-0, Trinitapolese - Carisiana 1-3, Popolo - Castellazzese 1-7, Verolengo - Casalvolone 1-0, V. S. Antonio - Grazzanese 2-0, Pontestura - Piemonte Sport 2-1, Saluggese - Saluggia '86 0-3, Recetto - Vicolungo 1-0

CLASSIFICA: Verolengo p. 47, Carisiana 46, Saluggia '86 43, Piemonte Sport 38, Recetto 37, Casalvolone 35, Villata 32, Vicolungo [illegible] Pontestura e V. S. Antonio 29, [illegible] e Grazzanese 27, Saluggese 19, Arborio 16, Popolo e Trinitapolese 13

GIRONE F: Caluso - Corè 2-2, Settimo Torinese 3-1, Agliè - Forno 3-0, Busanese - Rivarolese n.p., Lanzo - La Viechiese n.p., Volpianese - Pianese 2-4, Locana - Rivara 1-7, La Torre - Volpiano n.p.

CLASSIFICA: Caluso e Rivara p. 46, Corè 41, Settimo 39, Agliè e Pianese 38, Volpiano 35, Volpianese 30, Forno e Pianese 29, Lanzo 23, La Viechiese 21, Locana 20, Rivarolese 16, Busanese 15, La Torre 10

GIRONE G: Azzurra Valletta - Eccellenza 3-3, Marcelo - Pianezza 2-0, Robassomero - Gassino 3-1, Pallanzeno - River Monza 1-1, Druentina - Subalpina Eurobagno 1-1, Victoria Ivest - Santa Giulia n.d., Rivarolese - Trofarello 2-2, Real Borgaro - Venchiglietta 0-3

CLASSIFICA: Robassomero p. 47, Victoria Ivest 36, Druentina, Monzese e Subalpina Eurobagno 34, Gassino 33, Venchiglietta 31, Rivarolese 30, Eccellenza e River Monza 29, Real Borgaro e Trofarello 28, Pianezza e Azzurra Valletta 24, Santa Giulia 19, Pianezza 17.

GIRONE H: F. Lauria - Borgo S. Remo 1-4, Bussolenese - Collegno 4-0, [illegible] - Condove 4-3, Borgaretese - Borgo S. Giacomo 0-0, Bruino - U.T.E.B. Susa 1-1, Savonera - Perosa's M. n.p., Giavenese - Sangano 2-0, Susa - Valmaira 2-1

CLASSIFICA: Collegno p. 48, Pianezza 44, Susa 42, Condove 38, Borgaretese 36, Savonera 33, Perosa's M. 30, Giavenese 29, Bruinese 28, Borgo S. Remo 24, Sangano e Valmaira 23, F. Lauria 22, Borgo S. Giacomo 21, U.T.E.B. Susa 18, Bruino 10.

GIRONE I: Asti Sport - Arco 6-3, Santostefanese - Bar Bista Asti 0-0, Sommarivese - Canelese n.p., Alpignano - Isola 1-0, Canelese - La Loggia 2-2, Autocamb. Pino 73 0-2, Montechiaro - Serravalle 3-1, Costigliole - Stella Azzurra 1-1

CLASSIFICA: Costigliole p. 48, Montechiaro 43, Santostefanese 38, Asti Sport 35, Canelese Isola e Sommarivese 34, Canelese 32, Bar Bista Asti 30, Arco e La Loggia 28, Pino 73 e Serravalle 23, Stella Azzurra 21, Alpignano 20, Autocamb. 13

GIRONE L: Club Cagliari - Borgo Mercato 0-3, S. Paolo - Nova 0-7, Cumiana - Pancalieri 5-2, Napoli Club - S. Maria 1-1, Vaschetto - La Loggia B, Club n.d. - Borgo d'Ale Gobe Tetti Francesi, 3-5, Real Pinerolo - Vigone 2-3, Piscinese - Villar Perosa 1-3

CLASSIFICA: Nova p. 51, Vigone 48, Cumiana e Villar Perosa 42, Napoli Club 37, [illegible] Pinerolo 35, S. Maria 33, Borgo Mercato 28, Lanzo B. Club 26, Piscinese 25, Pancalieri 24, S. Paolo 23, Tetti Francesi e Vaschetto 19, Cagliari 14, Borgo d'Ale Gobe 9

GIRONE M: Romanese - Bassignana 2-1, Felizzano - Casalgrasso 1-1, Lucese - Cassano 4-2, Mandrogne - Cassine n.d., Vignolese - Pozzolese 3-0, S. Giuliano N. - Occimiano n.p., Sale - Predosa 0-1, Castellazzo - Quargnento 0-1

CLASSIFICA: Castellazzo p. 44, Predosa 43, Felizzano e Quargnento 42, Sale 34, Cassano 31, [illegible] grenese, Lucese e Occimiano 30, S. Giuliano N. 28, Mirabella 26, Vignolese 25, Cassine 24, Pozzolese 22, Casalgrasso 17, Romanese 8

GIRONE N: Canu - A. Saviese 3-3, Trinitapolese - Asti Sport 1-2, Pro Villafranca Brunt - Bernezzo 1-1, Fossanese - Bovese 1-1, Dogliannese - Cervasca 4-0, Savigliano 5-1, Racconigi 0-0, Roata Chiusani - Alpignano 6-0, Narzole - Villanovese 0-2

CLASSIFICA: Dogliannese p. 47, Asti Sport e Bernezzo 41, Cervasca 37, Fossanese 36, Savigliano 31, 34, Roata Chiusani 32, A. Saviese 29, Villanovese 27, Bovese 26, Narzole 25, Racconigi 19, Canu e Pro Villafranca Brunt 13

LE ULTIME DAL CALCIO

Girone E: ha distanziato di dieci lunghezze il Comollo Novi

IL MONFERRATO CELEBRA LA PROMOZIONE

[illegible] la Vignolese e il [illegible] - I meriti [illegible]

Il Monferrato conclude in bellezza con 50 punti in classifica e sale in Promozione. Ieri la capolista è andata a vincere sul terreno della Santhiatese, imponendosi di [illegible] per 3-2

Distanziando di dieci lunghezze il Comollo Novi la capolista ha dimostrato di essere al di sopra di tutti.

Entusiasmo in Seconda eCategoria Vignolese e Trofarello

Fra le squadre rivelazione la Fulvius Valenza che domenica ha vinto in casa per 2-0 scavalcando una Sandamianese che può recuperare [illegible] In vantaggio al 5' con rete di Massini il Fulvius ha raddoppiato su rigore trasformato da Pamparana 3'.

Lo Juniorcasale sale al quarto posto e si impone senza molte difficoltà a spese del Terranova (analino [illegible] co da che ha regalato comunque la vittoria ai casalesi [illegible] un'autorete di Peruzzo [illegible] 66'.

Dopo un campionato di transizione nell'86-87, dove eravamo finiti al 9° posto — dice Franco Spinoglio, dirigente dello Junior — quest [illegible] meglio di così le nostre forze [illegible] ritenendo un risultato finale che ci soddisfa. Abbiamo la squadra più giovane con un'età media di 22 [illegible] Manterremo l'attuale "ossatura" cercando di lanciare qualche giovane promessa».

Il Comollo Novi conquista [illegible] seconda piazza e pone le proprie candidature al [illegible] nel prossimo campionato

«*Risalire posizioni non è stata impresa facile* — osserva Gianni Malfettani, da sempre segretario del club — *abbiamo cercato una formazione competitiva ma il Monferrato è dimostrato [illegible] irraggiungibile*». Il [illegible] ha potuto contare su due forti attaccanti, Paolo Aime in prestito dall'Acqui, e Blasi Beppino, arrivato a campionato iniziato, ha messo a segno 17 reti, il secondo ne [illegible] realizzate una decina. Domenica il Comollo ha pareggiato in trasferta (1-1) con il Trofarello.

La Nicese ha battuto la Gaviese grazie a un gol messo a segno al 85' da Bantoro con tiro da corta distanza su passaggio di Formica. «*Abbiamo in programma alcuni interessanti acquisti* — dice Marcello Foglietti, dirigente degli astigiani — *La società cerca di mettere in cantiere una squadra più competitiva*». Parlare della Nicese significa parlare della famiglia Anastasio. La signora Maria [illegible] presidente del Club, il cugino, [illegible] Anastasio, allena la prima squadra militante appunto [illegible] Prima categoria, il fratello, Piero, è il responsabile e preparatore delle [illegible] squadre giovanili.

Il Mandrogne è andato a vincere sul terreno della Baldichieri, sconfitta per 2-1. Reti di apertura con De Giorgis e raddoppio nella ripresa [illegible] Baldichieri.

La [illegible] recorcia negli ultimi minuti con Marangon. «*A partire dal 9 maggio parteciperemo al torneo "[illegible] della Libertà", in programma ad Alessandria* — dice il direttore sportivo Angelo Demichelis — *ci auguriamo di ottenere anche [illegible] prossima stagione i 30 punti realizzati quest'anno con un solo posto pienamente appagante*».

Bei reti, tre per parte, in Polirinese-Rocchetta Tanaro. Nell'ordine segnano Vergnano, Pera, Barisone, autorete [illegible] Nigro che [illegible] dopo rimedia andando a [illegible] direttamente su calcio d'angolo.

Gian Luigi Peratoner

CLASSIFICA: Monferrato punti 50; Comollo Novi 46; Fulvius Valenza 33; Juniorcasale e Sandamianese 34; Trofarello [illegible] Rocchetta Tanaro e Mandrogne 30; Baldichieri 29; Cambiano, Polirinese e Gaviese 28; Nicese 27; Santostefanese 26; Vignolese 22; Terranova 6.

Girone F: l'Airaschese, malgrado il punteggio, è [illegible] esclusa dalla finale

LUSERNA E BUSCA VANNO ALLO SPAREGGIO

[illegible] alla retrocessione Armando Picchi e [illegible]

Come un anno fa si verrà allo spareggio per decidere chi salirà in Promozione. Ma dalla finalissima sarà esclusa [illegible] formazione che ha proposto questo appendice al torneo. L'Airaschese All'undici di Mattalia non è infatti bastata la vittoria sul capolista Busca per assicurarsi un posto nella sfida decisiva che vedrà di fronte proprio il Busca e il Luserna Tutte e [illegible] le squadre hanno infatti concluso il campionato al primo posto, con 39 punti e per designare le due finaliste si è dovuta attuare — come dispone l'articolo 51 delle carte federali — una classifica avulsa, che tenesse conto dei risultati nei confronti diretti. E proprio questa graduatoria condanna l'Airaschese all'esclusione. Il Luserna risulta primo ha vinto due incontri (uno con il Busca l'altro con l'Airaschese) e pareggiato una volta, ancora con l'Airaschese; il Busca — che, contro l'Airaschese [illegible] aveva vinto l'incontro di andata e perso quello di ieri — si è assicurato la finale per aver battuto nella sfida del ritorno il Luserna. Così in graduatoria degli spareggi vede il Luserna a quota 5, il Busca a 4 e l'Airaschese a 3.

Si è dovuto ricorrere ai risultati dei confronti diretti anche per designare l'altra formazione condannata, insieme con l'Armando [illegible] di Torino, alla retrocessione in seconda categoria. E' toccato alla giovanissima formazione del [illegible] Sangano che, pur avendo battuto ieri per 3 a 2 il Barge, denuncia [illegible] peggiore classifica nei confronti [illegible] Perosa e del Volvera, le altre due formazioni terminate al penultimo posto, con 23 punti.

Retrocedono, dunque, Armando Picchi e Rivalta Sangano mentre Luserna e [illegible] lotteranno per la Promozione. La sfida molto probabilmente si giocherà [illegible] quindici giorni, in campo neutro, forse a Saluzzo.

Dice Silvio Melan, dirigente del Luserna: «*Per noi questo spareggio costituisce un traguardo inatteso. Si inizia di [illegible] nessuno confidava nella possibilità di promozione. Ora siamo pronti a giocarci tutto negli ultimi novanta minuti. Credo che potrà risultare decisiva la condizione psicologica con cui si affronterà [illegible] partita. E da questo punto di vista noi siamo tranquilli, rilassati. [illegible] dovessimo centrare l'obiettivo, infatti, [illegible] ne faremmo un dramma*».

All'Airaschese, che con i due gol del bomber Divizenzo ha rimesso in discussione la promozione del Busca, condannandolo, tra l'altro, alla sconfitta dopo venti risultati utili consecutivi, rimane la soddisfazione di essere stata tra le protagoniste «*di uno dei tornei più avvincenti e spettacolari delle ultime stagioni*», commenta il dirigente Guglielmo Galla.

E aggiunge: «*Da parte nostra non abbiamo nulla da rimproverarci. Abbiamo fatto il nostro dovere fino in fondo, riuscendo pure a ribaltare, nell'ultima sfida, il vantaggio iniziale del Busca, siglato da Raimondi. Più di così*».

In cuor loro, però, i [illegible] gnati dell'Airaschese sperano ancora in una diversa interpretazione delle carte federali, che li ammetta alla [illegible] della quale, in fondo, [illegible] stati i protagonisti.

Pier Paolo Luciano

CLASSIFICA: Busca, Luserna, Airaschese p. [illegible] Moretta 35; Cherasche se 34; Fedona 33; Barge 32; Cavallermaggiore 31; Carmagnolese 30; Nichelino 28; Ac Cuneo 26; Asca Bretta Ceva 25; Perosa, Volvera, Rivalta Sangano 23; Armando Picchi 20.

Nella loro prima partita di semifinale dei playoff

TRACER BATTE AREXONS E' IN FESTA ANCHE LA MILANO DEL BASKET

Ottomila spettatori al Palatrussardi. I milanesi si sono affermati per 113-102. Irresistibile il tandem Brown-McAdoo. Mercoledì il ritorno

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Tracer come Milan, Milan come Tracer, fate voi. E' un gemellaggio facile, in questo primo maggio trionfale per lo sport milanese. Franco Casalini a fine gara non se lo lascia sfuggire: «*La prima gioia me l'ha data Virdis*», dice l'erede di Peterson. Le altre sono venute da McAdoo e compagni, [illegible] di Arexons, l'unica squadra che nelle ultime due stagioni sia riuscita a sbarrare il passo ai padroni dell'Europa cestistica.

La paura era tanta in una vigilia gonfiata di par[illegible] gli ottomila del Palatrussardi hanno cominciato a esorcizzarla facendo un [illegible] indiavolato per il Milan. Poi, confortati [illegible] imprese di Virdis, hanno cominciato a sostenere gli [illegible] di Casalini, per [illegible] partita che [illegible] è rivelata una f[illegible].

Una festa di personaggi: [illegible] tutti i due americani della Tracer. Un McAdoo stellare, capace di sfornare il meglio del suo repertorio nei momenti decisivi della gara, co[illegible] [illegible] punti[illegible] da [illegible] vita, e un [illegible] per [illegible] sera a livello del più famoso connazionale, semplicemente perfetto lungo tutta la ripresa.

Ed è stato proprio il confronto [illegible] americani, una partita nella partita, a decidere il primo appuntamento tra milanesi e canturini. A fronte dell'irresistibile marcia del tandem Brown-McAdoo (70 punti in due, serie [illegible] 6/8 e 7/7 nella ripresa), [illegible] sti in ombra Clay e Turner, che si sono caricati presto di falli ed hanno dovuto lasciare il palcoscenico alle volenterose controfigure Milesi e Gilardi all'inizio della ripresa.

Se si [illegible] trovare una svolta nella gara [illegible] si può individuare nell'uscita di Clay al 2' della ripresa sul 65 pari. La Tracer, liberata dall'ossessione dell'americano, incontrastato padrone nei [illegible] balzi, ha preso quel margine di 5-6 punti [illegible] vantaggio che [illegible] fino a 2' dalla fine, quando i [illegible] turini hanno deciso di mollare gli [illegible] oggi e pensare al ritorno [illegible] mercoledì. Un peccato, perché nel primo tempo era stata semmai l'Are[illegible] a far vedere [illegible] [illegible] migliori. Gli uomini di Recalcati [illegible] hanno saputo imbrogliare bene i leoni milanesi e rifornire puntualmente un micidiale Riva.

L'avvio di «Nembo Kid» aveva assunto i toni di una marcia trionfale. Dopo 4' Riva aveva già messo a segno 10 sui 13 punti dell'Arexons. Vero braccio armato di Recalcati aveva proseguito su percentuali altissime (8/10) infilando in bellezza di 7 [illegible] nestri da 3 punti, per un bottino complessivo, a metà [illegible] ra, [illegible] punti.

Poi, pian piano, fiaccato da [illegible] ritmo insostenibile, frastornato dal tourbillon di marcatori [illegible] aveva organizzato intorno, aveva finito per perdere lucidità. La sua crisi è coincisa [illegible] l'uscita di Clay e l'esplosione [illegible] McAdoo [illegible] Brown. Soltanto il rientro in campo [illegible] Clay, a metà della ripresa, ha consentito all'Arexons di ridurre le distanze [illegible] pioni, [illegible] poi hanno ripreso facilmente le redini della [illegible] tita quando l'americano, 6' più tar[illegible], è dovuto uscire per il quinto fallo. I milanesi han[illegible] messo in mostra un gioco brillante, divertente, capace d'incantare persino Bianchini, come ha suggerito qualcu[illegible] a Casalini, abbastanza furbo per [illegible] abbocc[illegible]are all'amo della polemica.

«*Se questo è un gioco vecchio* — ha detto il coach [illegible] la Tracer —, *a me un bambino con l'altra parte* [illegible] *interessa dare spazio a* [illegible] *sle provocazioni*».

Per quello che si è visto ieri per la Tracer è possibile ripetere l'impresa a Cantù, soprattutto [illegible] Meneghin e D'Antoni sapranno ritrovare la forma del tempo andato. A [illegible] di ribaltoni [illegible] va dunque verso una finale annunciata tra DiVarese e Tracer. Mercoledì [illegible] replica.

Curzio Maltese

McAdoo

Da oggi Roma, per due settimane, sarà la capitale mondiale del tennis

L'AMORE HA AIUTATO LA EVERT A TORNARE UNA CAMPIONESSA

Lei e la bella Gabriela Sabatini sono le «regine» degli Internazionali d'Italia. Assenti la Graf e la Navratilova. Molte italiane in lizza. Da lunedì prossimo andranno in campo gli uomini

Roma per quindici giorni è la capitale mondiale del tennis. Da oggi a domenica prossima [illegible] campi del Foro Italico, alla luce abbacinante del travertino, si disputano [illegible] Internazionali d'Italia al femminile, da lunedì prossimo sino a domenica 15 maggio sarà la [illegible] prova maschile.

Riportata [illegible] sua sede [illegible] e rilanciata lo scorso anno, la prova finale aveva posto [illegible] trampolino [illegible] lancio verso la leadership mondiale la ragazzina tedesca Steffi Graf, che in finale aveva prevalso [illegible] Gabriela Sabatini, che [illegible] precedenza aveva battuto per la prima volta aveva battuto l'allora regina Martina Navratilova.

Quest'anno Roma sembrava designata [illegible] [illegible] in tabellone [illegible] quattro attuali regine [illegible] tennis, [illegible] vecchie signore Navratilova ed Evert e [illegible] due giovani leonesse Graf e Sabatini. Ma poi l'accesa rivalità con la Navratilova e l'obbligo morale di giocare i campionati tedeschi hanno convinto la campionessa uscente Steffi Graf a disertare l'appuntamento [illegible] [illegible] arrivate troppo provate al Roland Garros. Steffi ha trionfato [illegible] Australia e vincendo a Parigi potrebbe il secondo mattone della scalata al Grande Slam, obiettivo massimo [illegible] qualsiasi [illegible].

Roma [illegible] perso così l'attuale regina, ma alla vigilia del [illegible] del tabellone arrivava, motivato da un infortunio muscolare rimediato nella finale di Houston persa contro Chris Evert, anche l'amaro forfait della Navratilova [illegible] vero peccato.

Così al Foro le due reginette in gara per contendersi il successo finale saranno l'intramontabile Chris Evert, tornata [illegible] massimo rendimento grazie al suo nuovo amore, l'ex olimpionico americano [illegible] [illegible] Andy Mill, e la bella e brava Gabriela Sabatini, che una volta risolti i suoi problemi di assegnazione [illegible] l'aumento della capacità pol[illegible], grazie ad una appropriata e specifica preparazione [illegible]in, è già riuscita a battere, cosa [illegible] avvenuta in precedenza, due volte Steffi [illegible].

Dopo Evert e [illegible]ni, nell'ordine delle teste di [illegible] al Foro Italico, vengono [illegible] «valkiria» tedesca Claudia Rohde Kilsch e [illegible] bulgara Katerina Maleeva. Maggiori chanches per la seconda vista che la prima, seppure nettamente meglio posizionata nella classifica mondiale, e poco adatta ai lenti campi in terra rossa ed offre il meglio delle sue possibilità sulle superfici veloci.

Chris Evert, una delle grandi favorite a Roma

Grande attesa anche per le prove [illegible] ragazze italiane, che si presentano all'appuntamento con un'invidiabile posizione nel [illegible]ng mondiale Raffaella Reggi è n 13 e Sandra Cecchini n 15, posizioni mai raggiunte da giocatrici italiane nella storia del [illegible] [illegible] Reggi e Cecchini come le altre teste [illegible] serie entreranno solo al secondo turno. Ma il tabellone è ricco [illegible] altre giocatrici italiane a testimonianza di [illegible] standard medio più che elevato. Subito in lizza Laura Garrone, [illegible] non è stata molto fortunata, opposta subito alla giovane canadese Kelesi che ieri l'ha stracciata nella finale del torneo di Taranto (6-1, 6-0); la milanese Golarsa, opposta [illegible] [illegible]zera Krupi, [illegible] giovani Boschiero e Caverzasio, opposte rispettivamente all'austriaca Wiesner e alla tedesca Singer, mentre si affronteranno in una sfida fratricida la giovane Lapi e la minuscola Bonsignori.

In campo internazionale [illegible] segnalare la vittoria [illegible] Pam Shriver a Tokyo contro la cecoslovacca Helena Sukova (7-5, 6-1). Le due finaliste poi [illegible] aggiudicate il doppio (4-6, 6-2, 7-6 a Gigi Fernandez e [illegible] White) [illegible] [illegible] saranno [illegible] a Roma.

Si avviano intanto alla conclusione gli internazionali degli [illegible] Uniti su terra a Charleston. Quattro [illegible]cani alle battute conclusive: in finale si affronteranno la nuova speranza Agassi (2-6, 7-5, 6-4 a Lawson Duncan) ed il cavallo di ritorno Jimmy Arias (6-2, 3-6, 6-2 allo jumorea Courier).

Alla contemporanea prova europea di Amburgo c'è invece da registrare il ritorno al successo del simpatico svedese Kent Carlsson che in finale ha prevalso sul mancino francese Henri Leconte (6-2, 6-1, 6-4). Carlsson si era bloccato lo scorso anno ad agosto agli Internazionali della [illegible] d'Aosta, a Saint Vincent, quando il suo [illegible] aveva fatto crack per la terza volta nella carriera. Sembrava spacciato per il tennis d'alto [illegible], [illegible] ancora una volta a costo di grandi sacrifici ha saputo riportarsi al vertice, autentico bau-bau per chiunque sui campi in terra rossa. Un favorito in più per gli Internazionali d'Italia maschili.

Nino Cacioppo

Football Usa: i torinesi battuti a Verona

I GIAGUARI CAMMINANO IN SALITA

Sabato saranno impegnati in casa contro gli Scorpions

Ancora una sconfitta per i Giaguari Gig, nel campionato di serie A1 di football [illegible] ricano: sabato a Verona i torinesi sono stati battuti per 7-13 dai Redskins. Una sconfitta che nessuno si sarebbe aspettato. [illegible] cosa sta succedendo? «*Non sappiamo spiegarcelo neppure noi* — affermano i dirigenti della squadra torinese — *non esistono motivi validi per giustificare questa incredibile serie di sconfitte. Nessuna scusa: abbiamo infilato la nostra serie nera, e speriamo di uscirne presto*».

A Verona i Giaguari Gig erano scesi in campo nella loro formazione tipo: c'erano i due americani, c'erano tutti i migliori italiani, nessun [illegible] blema di forma, anzi [illegible] pizzico di euforia nella consapevolezza di misurarsi [illegible] avversari decisamente [illegible] loro portata. Ed invece i Redskins [illegible] sono dimostrati nettamente più forti di quanto non fosse logico attendersi, più forti almeno di questi Giaguari.

Nei primi due quarti l'incontro ha visto il dominio incontrastato delle difese, precise e compatte nell'arginare [illegible] puntate offensive dei rispettivi avversari. Il risultato si è sbloccato nel terzo[illegible]to, quando Silvestri ha porta[illegible] in vantaggio i veronesi con una corsa di 23 yarda. Ber[illegible] [illegible] ed era 7-0.

I Giaguari Gig ripartivano a testa [illegible] [illegible] rimontare lo svantaggio, ma le loro speranze avevano breve durata: il veronese De Rosa intercettava un lancio dei torinesi e la [illegible] [illegible] [illegible] yard [illegible] concludeva oltre la linea di meta. Più [illegible] nulla servirà il tardivo touch-down di Lazzaretto, trasformato su [illegible] [illegible] mito Mauro Dho: i Giaguari Gig rimediavano a Verona la loro quarta sconfitta in [illegible] partite.

Ora la strada [illegible] torinesi verso i play-off è tutta in [illegible]ta, anche [illegible] finalmente potranno tornare a giocare al Motovelodromo davanti al proprio pubblico. Sabato prossimo è [illegible] programmato il secondo incontro «interdivisionale» che li opporrà agli Scorpions Varese (ore 14,30) [illegible] il 14 maggio dovranno vedersela [illegible] gli Squali di Genova.

L'ultima partita del girone, quella del 21 [illegible] contro gli imbattuti Seamens di Milano, verrà disputata probabilmente ad [illegible].

Marco Sannazzaro

Baseball. Tre sconfitte, previste, per i torinesi

CONTRO I CAMPIONI D'EUROPA LA MULTITECNICA SI INCHINA

La squadra di Milani priva di Miressi e Gomez. La World Vision si è imposta per 15-1, 10-1 e 4-0. Parma e Bologna sempre imbattute al comando della classifica, ma Grosseto non cede

Parma e Bologna sempre al comando imbattute: la legge dell'Emilia scatta pun[illegible] nel torneo di baseball anche se Grosseto non demorde, e [illegible] dimostra battendo per tre volte [illegible] Nettuno.

Alla Multitecnica di Milani l'ingrato compito [illegible] affron[illegible] proprio i campioni d'Europa dopo [illegible] massacrato [illegible] [illegible] campioni d'Italia. Anche stavolta, a ranghi sempre incompleti causa [illegible] infortuni (tra [illegible] altri il promettente Miressi e l'americano Gomez), il trio da ingoiare [illegible] stato amaro.

Però nell'ultima partita i torinesi [illegible] sono fatti rispettare perdendo di misura, grazie ai calibrati lanci di Clawson. Contro un «mostruoso» Angulo, autore di 17 strike out con una sola valida in [illegible] riprese, c'era poco da sperare in attacco. Vediamo in sintesi come sono andate [illegible] tre partite della Multitecnica live contro la World Vision Parma.

PRIMA PARTITA: 1-15 per i parmigiani. Valsecchi e Martone sul «mound» hanno concesso [illegible] valide, troppe contro le 3 di Cherubini. Senza dimenticare 8 basi gratis. Cinque [illegible] [illegible] difesa contro due degli avversari. Milani ha schierato Rosso, D'Ercole, Clawson, Vegni, Settime, Costa, Comini, Arieta, Cristia[illegible].

SECONDA PARTITA: 1-[illegible]. Stavolta Settime (perdente) e Comini (finale) [illegible]tro Negrini e Mari. Il giovane pitcher del Parma ha [illegible] 7 K contro l'unico di Settime (8 valide). E' tornato Gomez con un doppio ma [illegible] World Vision ha battuto tre doppi e soprattutto due fuoricampo da 4 punti, autori Baez e Fo[illegible]. Niente da fare a causa della brutta partenza della [illegible] sotto di 6 punti dopo 3 inning.

TERZA PARTITA: 0-4. Duello di americani, Clawson contro Angulo. In 8 riprese, [illegible] yankee torinese ha concesso [illegible] 6 valide e 5 [illegible] con 6 K e 4 pgl. Angulo in 9 inning, 7 valida, 17 K e 0 pgl. Soltanto due doppi, autori Castaldo e Fochi a dimostrazione [illegible] chiusura condotta dal lanciatori. Per tre riprese, il Parma è stato tenuto all'asciutto poi ha strappato un punticino, altri due nel sesto e l'ultimo nell'ottavo. Insomma, una bella resistenza da parte dei nove [illegible] da Milani, ovvero Rosso, Costa, Clawson, Vegni, Gomez, D'Ercole, Arieta, Cristiano (Gioannola), Martone.

SITUAZIONE: Lega Nord. Rimini-Bollate 8-2, 9-4, 8-1; Milano-S.Marino 4-12, 0-3,2-10; Parma-Torino 15-1, 10-1, 4-0. CLASSIFICA: Parma 1.000, Rimini 818, S.Marino 636, Torino 455, Milano 391, Bollate [illegible]. Lega Sud. Roma-Reggio 4-3,10-12,2-7; Bologna-Firenze 5-0, 14-2, 13-0; Grosseto-Nettuno 15-1, 4-3, 3-1. CLASSIFICA: Bologna 1.000; Grosseto e Nettuno [illegible], Firenze 384, Roma 273, Reggio 000.

Giorgio Gandolfi

Oltre 170 equipaggi ieri alla regata di Portofino

CONNER: «DIFENDERÒ» LA COPPA ANDRÒ IO STESSO AL TIMONE»

Portofino. In primo piano Othello (secondo classificato), a destra Divirona, che ha vinto

DAL NOSTRO [illegible]

PORTOFINO — Una splendida giornata di sole e di vento ha chiuso in bellezza il Trofeo Zegna di vela, permettendo agli equipaggi di cimentarsi in una gara avvincente e ricca [illegible] emozioni.

La prima manche della regata era andata altrettanto bene; invece, la seconda manche, sabato, non era stata disputata per mancanza [illegible] vento. Pioggia e bonaccia avevano costretto le barche ad una estenuante attesa; poi, alle 14, la giuria [illegible] va dato forfait.

Ma la giornata ha offerto altre emozioni. La Zegna ha offerto infatti «chicche» preziose: la prima, in assoluto, Dennis Connor, cui è stato consegnato il premio «*Una vita per la vela*». E' un prestigioso riconoscimento destinato ai personaggi che si sono dedicati a questo sport con ammirevole dedizione. In precedenza era stato consegnato a Tino Straulino, Paul Elvstrom, Olin Stephen, Beppe Croce.

L'uomo-vela di questo [illegible] e senza [illegible] il famoso skipper americano che, dopo averla perduta, ha riportato agli Stati Uniti la Coppa America. Conner [illegible] annunciato a Portofino che difenderà il «suo» trofeo a settembre contro gli sfidanti neozelandesi.

«*Io stesso timonerò il catamarano*», ha annunciato. Non ha voluto dilungarsi molto sui particolari che riguardano [illegible] scafo. «*Ne vareremo due, uno con un albero normale, l'altro con un'imbattitura di schiuma, dotato di flap, proprio come un aereo*». Ha escluso che i francesi entrino in qualche modo nel progetto, ma ha ammesso di essere stato a Brest. In questi giorni, dove si stanno svolgendo le prove del Formula 40 «perché i francesi in questo settore hanno molt[illegible]esperienza».

Assieme a Conner [illegible] arrivati nel porticciolo ligure Alain Delon e [illegible] Rivera che hanno partecipato ad un grande ricevimento sulla nave scuola Amerigo Vespucci.

La sfida dei regatanti del Trofeo Zegna è ripresa ieri: il golfo era punteggiato da circa 170 imbarcazioni che hanno dato vita ad uno spettacolo affascinante, colorato e silenzioso.

In [illegible] alla sfilata delle barche, gli imponenti par[illegible] dei maxi, fra cui Ollet[illegible]o e Divirona. E poi via via tutte le classi rappresentate da skipper i cui nomi appaiono spesso in testa alle classifiche «Pelaschier, Vallarelli, Chieffi, Ugge, Fabris» e da barche altrettanto note: Mandrake, [illegible]delstanken, Marisa, Oulu [illegible] c'erano anche i «mini professionisti» delle derive di appassionati di vela che si sono cimentati nella gara con molta grinta.

Il trofeo Zegna è andato a Sodo Migliori su Pirchi (J24). Da segnalare, fra i partecipanti piemontesi, i secondi posti di Riccardo [illegible] su Barchimede e di Claudio Recchi [illegible] Rabbit e i [illegible]menti [illegible] Juno di Sandro Buzzi (vincitore della Tenzat des Alizés) e di Nisida con Massimo Buzzi (nipote Starring di Sangiorgi: ha avuto buoni spunti iniziali ma non è riuscito a concludere con successo.

Le classifiche Maxi: I Divirona, 2. Othello 3. Bepi Mitsoubishi; I classe: 1. Marisa, 2. Capricorno, 3 Mandrake. II classe: 1. Andelstanken, 2 Saudade 3. Brava. III classe: 1. Ababel. 2. Caposud. 3. Janke. IV classe: 1 Articolo cinque. 2. Wing. 3 Barchimede V classe. 1 Arlano. 2 Arcturus. 3. Ave Maria. J24: 1 Picchi, 2. Rabbit, 3. Ossoduro.

Irene Cabiati

Totip

Concorso 18

1ª	Indro Park	1
	Idusrd	x
2ª	Florio Cem	2
	Cassero	x
3ª	Dibattito	2
	Deyla	2
4ª	Campoligure	1
	Brabante	2
5ª	Duel Gar	1
	Faleria tb	x
6ª	Darko	x
	Dadar	2

Monte premi L. 1.485.828.000

[illegible]	37	-12- L.	20.812.000
Al	448	-11- L.	1.251.000
Al	5174	-10- L.	108.000

SENNA E PROST DA UNA PARTE TUTTA LA FORMULA 1 DALL'ALTRA

ORDINE D'ARRIVO del Gran Premio di San Marino (seconda prova): 1) Ayrton Senna (McLaren Honda), 60 giri pari a km 302,400 in 1h 33'41"234, media km. 185,794; 2) Alain Prost (McLaren Honda) a 2"234; 3) Nelson Piquet (Lotus Honda) a un giro; 4) Thierry Boutsen (Benetton Ford) a un giro; 5) Gerhard Berger (Ferrari) a un giro; 6) Alessandro Nannini (Benetton Ford) a un giro; 7) Chiesa (Arrows) a un giro; 8) Nakajima (Lotus) a un giro; 9) Derek Warwick (Arrows) a due giri; 10) Philippe Streiff (Ags) a due giri; 11) Sala (Minardi) a due giri; 12) Dalmas (Lola) a due giri; 13) Patrese (Williams) a due giri; 14) Palmer (Tyrrell) a due giri; 15) Gugelmin (March) a due giri; 16) Campos (Minardi) a tre giri; 17) Alliot (Lola) a tre giri; 18) Alboreto (Ferrari) a sei giri.

GIRO PIU' VELOCE: il 62° di Prost con 1'39"695 alla media di km 202,508.

NC SPECIALE PILOTI: 1) Prost p. 13; 2) Senna p. 9; 3) Piquet e Berger p. 6; 5) Warwick e Boutsen p. 3; 7) Alboreto p. 2; 8) Nakajima e Nannini p. 1.

MONDIALE MARCHE: 1) McLaren p. 22; 2) Ferrari p. 10; 3) Lotus p. 9.

Imola. Senna alza la Coppa dopo la vittoria. Sul podio Piquet (a sinistra, 3°) e (2°)

Il brasiliano in testa dall'inizio approfitta di una brutta partenza del francese. «Assenti» le Ferrari. Gli spettatori entusiasmati dalla lotta tra Nannini e Patrese. La sfortuna di Alboreto

DAL NOSTRO INVIATO

IMOLA — Il «professore» questa volta ha dovuto inchinarsi all'allievo. Alain Prost non è riuscito a bloccare il compagno di squadra Ayrton Senna, l'avversario più pericoloso nella lotta per un titolo

Il francese si è giocato tutto in partenza quando, pur schierato sulla stessa prima linea, ha preso un avvio lentissimo mentre il brasiliano si installava tranquillamente al comando della corsa. Transitato in sesta posizione al primo giro, alle spalle di Senna, Piquet, Patrese, Nannini e Berger, il due volte campione del mondo non ha potuto fare altro che tentare un difficilissimo recupero, con un inseguimento rivelatosi inutile.

La McLaren ha fatto gara da sola. Anzi il Gran Premio di San Marino è vissuto in due spettacoli separati, da una parte gli uomini del team inglese, lontani anni luce dai restanti 24 vetture. Il duello fra Senna e è stato in realtà un tira-molla. Il sudamericano ha subito allungato il passo e si è messo al riparo da ogni sorpresa. Poi sono subentrati i sorpassi, i doppiaggi e per il bravo Ayrton è stato abbastanza facile contenere Prost solo negli ultimissimi giri, quando la benzina era sgocciolo e Senna voleva più rischiare si è avvicinato a Villa.

La vittoria di Senna non scalza Prost dal primo posto nella classifica generale, ma al francese resta il rammarico di avere lasciato spazio al rivale in una gara che era a suo portata. «Purtroppo — ha detto Alain — *l'unico problema del nostro motore Honda riguarda il via. Bisogna tenerlo su in maniera precisa. Io non ci sono riuscito e sono scattato a singhiozzo, tanto che mi hanno superato in quattro. Questo ha compromesso il mio risultato in quanto, onestamente, era difficile raggiungere Senna se non commettevo errori, come ha saputo fare. In ogni caso ho un risultato in più all'attivo e mi sento tranquillo*».

Una gara divisa in due tronconi, dicevamo. Se Prost e Senna sono mai stati a contatto, altrettanto si può dire per gli inseguitori. Piquet, Patrese, Nannini, Mansell e Boutsen si sono esibiti in una serie di tentativi di sorpasso, di superamenti, anche di "numeri" che hanno parzialmente consolato gli oltre 100 mila spettatori presenti della delusione subita da parte della Ferrari.

Protagonista assoluto dello show è stato Alessandro Nannini che prima ha attaccato più volte Patrese, passando di brutto quando però il padovano è andato in crisi con le gomme. Quindi ha persino insidiato Piquet per il terzo posto sino al momento in cui (35° giro) non è finito in un clamoroso testa coda che lo ha ricacciato in sesta posizione.

Con la sua Williams il cinquecen Mansell è riuscito a dare dei problemi al grande nemico Piquet ha passato in maniera perfetta, ma subito dopo il brasiliano, aprendo la pressione del bo, lo ha lasciato alle spalle definitivamente. Sparite le prime due Williams (motore per Mansell, uno scarico e sospensioni attive fuori registro per Patrese), Nannini ha fatto da scudiero a Boutsen, sino al cinquantesimo giro, pago del quinto posto.

aveva fatto i conti, il pilota della Benetton, la determinazione di Berger. Il quale, in maniera che si può definire originale per non dire scorretta, lo ha tribolato alla variante alta, saltando le chicane. «Sono arrivato lungo», ha spiegato l'austriaco. Ma chi gli crede?

Berger così è arrivato quinto, dopo una gara per lui anonima, con motore che si è comportato come quello di Alboreto in Brasile.

In compenso Alboreto ha fatto gara al contrario. La sua vettura non si è mossa alle partenze. Così il milanese, in difficoltà con la frizione, è partito per ultimo iniziando una lunga rincorsa, passando una mezzapasto per volta con grande difficoltà. La frizione ha dato inconvenienti per tutta la gara ma quando Michele stava cogliendo i frutti del proprio lavoro ed era settimo, il cedimento di una turbina proprio davanti al box ha chiuso la sua fatica. Sfortuna? Certo questa non è fortuna.

Cristiano Chiavegato

Chi sono i protagonisti del duello a Imola

TRA PATRESE E NANNINI UNA SFIDA A 300 ORARI

DAL NOSTRO INVIATO

— Si sono divertiti ed hanno divertito i tifosi come non accadeva da tempo. Patrese, padovano tutto d'un pezzo e Nannini, veneto facetoloppannominato, in riferimento ad una canzone della sorella Gianna, «bello e possibile» per la sua disponibilità al colloquio, sono stati protagonisti del più bel duello della giornata.

Sorpassi, traiettorie a all'ora con le vetture a chi millimetri una dall'altra ed il sospetto di una ruotata in partenza. Questo lo show dei due italiani. Sentiamo Patrese: «*Non sono molto contento del risultato. Potevo prendere qualche punticino. La corsa comunque non è stata male e mi sono anche divertito. Peccato che nel finale la macchina abbia accusato la rottura degli scarichi e che mi sia anche dovuto fermare ai box credendo di avere dei problemi alle gomme mentre il problema era nelle sospensioni elettroniche che non funzionavano a dovere*».

Ma Nannini? «*E' stato bello — ha risposto Patrese — l'ho fatto sudare un po' per tenerlo dietro. Poi visto che ero al limite con la tabella dei consumi di benzina e le gomme che mi sembravano deteriorate, l'ho lasciato passare*».

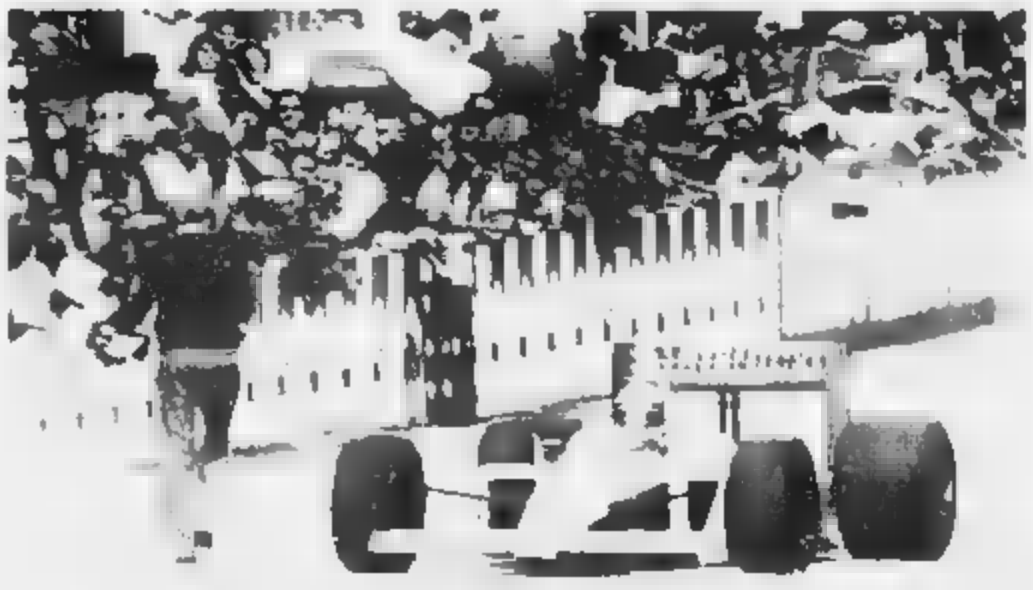
«*Lasciato passare?* — ha replicato il pilota Siena — *Siamo grandi amici, abbiamo corso insieme per la Lancia e siamo insieme ora con l'Alfa Romeo. Non riesco a capire come mai Patrese ha lasciato andare subito Boutsen ed io ho dovuto faticare dodici giri, prendendo rischi incredibili. La nostra vettura era più veloce anche della Lotus, ma non si poteva superare perché in rettilineo Piquet mi prendeva quei dieci metri che impedivano il sorpasso*».

In televisione è sembrato che vi siate toccati alla partenza... «*Io non me ne sono accorto. Invece un urto con Piquet lo ho avuto proprio. Voleva farmi capire che era intenzionato a farmi strada*».

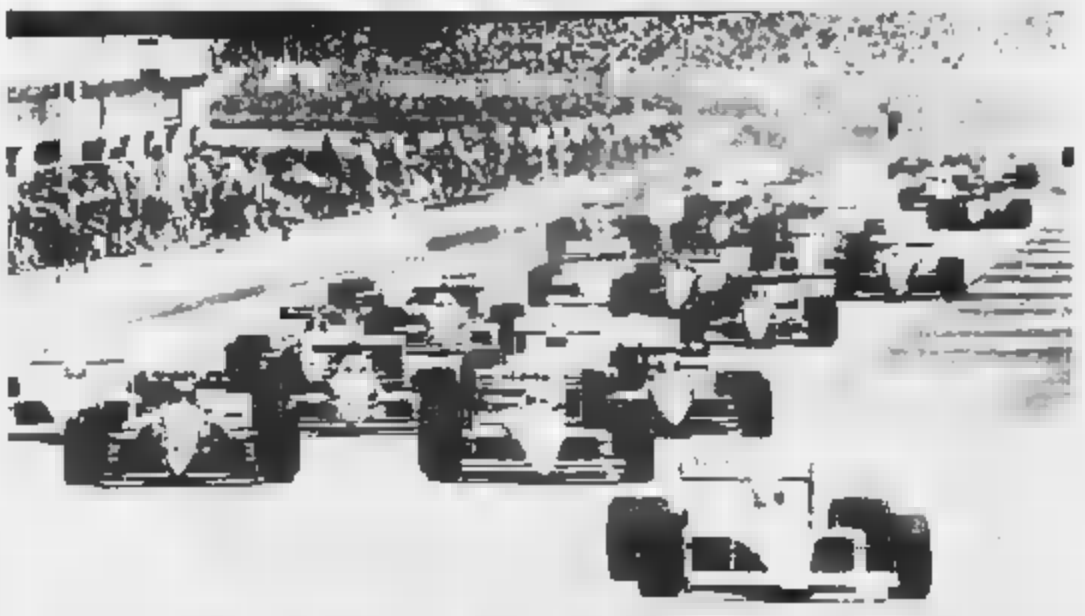
Qualcosa da dire sul sorpasso da parte di Berger alla chicane penultimo giro? «*Ha tagliato la variante delle Acque Minerali. Una volta in quel posto avevano dei mucchi di gomme per evitare che qualcuno facesse il furbo. Ieri non c'erano*».

«*Errore a parte* — ha concluso Nannini — *sono contento della mia corsa. Mi sono successi degli episodi anche divertenti, in un certo Dal box una volta mi hanno esposto un cartello con scritto «reset». Io ho fatto un corso accelerato d'inglese. Ma non sapevo cosa voleva dire quella parola. Ho pensato che mi chiedessero di tenere la posizione alle spalle del mio compagno di squadra Boutsen. Invece mi chiedevano di resettare il computer di bordo per vedere temperature. A questo punto è chiaro che dovrò prendere altre lezioni. ho visto una McLaren alle mie spalle. Ero convinto si fosse fermata per cambiare le gomme e stesse recuperando. Invece mi stavano doppiando*».

c. ch.



Imola. taglia vittorioso il traguardo davanti a Prost: ora è secondo in classifica



Imola. Alla partenza Senna subito in mentre Prost (a sinistra), in difficoltà, viene superato da

SEMPRE PIU' «ITALIANO» IL MONDO DEI MOTORI MA A VINCERE SONO GLI ANGLO-GIAPPONESI...

Dopo soli due Gran Premi, questo campionato del mondo minaccia di diventare noioso per il dominio dei motori Honda e dei telai inglesi. Eppure tra piloti, auto e sponsor la Formula 1 parla la nostra lingua ma l'Italia non riesce ancora ad esprimersi ai livelli del Sol Levante. Mancano le vittorie della Ferrari ed è come se tutto il resto (che non è poco) passasse in secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO

IMOLA — A meno di essere giapponesi filoinglesi o, più difficile ma non impossibile, inglesi filogiapponesi, questo campionato mondiale di Formula 1 è una terribile barba.

E siamo appena agli inizi, con prospettive di barba ancora più lunga, perché in Brasile a Pasqua e domenica scorsa a Imola c'è stato almeno il fascino della novità, dell'abbondanza di argomenti da sviscerare in inizio di stagione. Adesso si va totale, assoluta, con queste auto McLaren di motore giapponese e di costruzione britannica, perfidamente perfette, assolutamente irraggiungibili guidate bene da Senna e Prost, brasiliano e francese, i quali mancc permettono di sperare in défaillances dei piloti. E, orrore, i due sono persino simpatici, parlano un ottimo italiano il con ci dicono non quanto sono bravi, ma quanto poco si preoccupano della e delle preoccupazioni per la Ferrari.

Si va andrà a finire, nonostante i gran premi ancora da disputare, e non sappiamo andremo a finire, quella nostra passione per la Ferrari, una passione sbalorditiva, che sbalordita dai due succ... nel finale della stagione 1987, successi di Berger che adesso debbono essere assegnati, oltre che alla bravura dell'austriaco e dei suoi tecnici, all'indifferenza con la quale il grande mondo della Formula 1 considerò gli ultimi due gran premi di una stagione di quel punto già decisa.

E' molto strano e abbastanza triste (per noi italiani, anzi per gli italiani ferraristi, che forse, non sono il cento per cento degli italiani appassionati automobilismo da gran premi, sono soltanto novantanove per cento) che in Formula 1 parli la nostra lingua ma l'accento che vorremmo, e ità che preferiremmo. Senna e Prost, Piquet primo e secondo a Imola, tutti e tre alla conferenza-stampa ot... italiano, addirittura rispondendo nella nostra a domande di giornalisti brasiliani e francesi. Intanto, alla Ferrari si sente incerto e duro di Berger, il pilota austriaco, e quello approssimato di Postlethwaite, il tecnico inglese che deve, dovrebbe salvare la patria, o almeno il passello, inteso come Maranello, che fa pure rima. Per non dire dell'italiano «silente» di Alboreto, che contratto per il prossimo anno e che non ha una voglia pazza di rischiare auto non vincenti.

Ma è tutta la Formula 1 a fortemente italiana, attesa magari di farsi giapponese, e a non vedere trionfi italiani. L'ultimo grosso nome arrivato diciamo pure al box è stato quello di Arturo Ferrozzi, maggiordomo della Ferrozzi attraverso la finanziaria Agos, uno sponsor nuovo. E siccome Agnelli in Formula 1 c'è già con la Ferrari che è Fiat, De Benedetti c'è già la Olivetti impegnata livelli informazione e comunicazione, c'è già con la Benetton che intitola a se stessa addirittura una scuderia, si può dire che manca soltanto Berlusconi per l'impegno completo di un'Italia intera assai quotata, negulia, assai ammirata, anche assai apprezzata.

La Ferrari asperita Barnard

Mancano soltanto, parlando gare vere e proprie, le vittorie. Ci sono tanti piloti italiani, a Imola per tanti giri il duello più affascinante è stato fra Patrese e Nannini, le sponsorizzazioni italiane sono le più fantasiose e assidue del mondo, nessun gran premio, a parte Montecarlo (che «suona» però molto italiano, se altro per passaporto della maggioranza degli spettatori) ha il fascino di quelli di Imola — centomila paganti in una domenica di cielo minaccioso, e dopo due giorni passo ferrariane assai deludenti — e Monza. Va tutto bene, fuorché in Ferrari. E allora sembra che tutto vada male. Eppure, non fosse la Ferrari, dopo Imola si scriverebbe di grosse promesse e di belle prestazioni di Patrese e Nannini e altri, di promettenti iniziative nostre scuderie medie e piccole, di fervore di base con primi riscontri di vertice. Insomma, se non ci fosse Ferrari potremmo apparire come neogiapponesi.

Ecco, Imola con Alboreto che deve partire per ultimo, Imola con Berger che viene «accusato» di reverse lanciato nella mischia soltanto dopo stato doppiato, con dunque la certezza di dover fare un giro in meno e perciò di non avere problemi benzina (quando proprio l'assenza riduzione problemi sembrava dover essere un'arma della Ferrari), con stesso Berger accusato da Nannini di svergli tolto il quinto posto nel finale, un'Imola così la pensare che magari, se la Ferrari si prendesse un anno sabbatico, studiarsi, forse sarebbe un bene per tanti, e soprattutto per la Ferrari e per il resto dell'automobilismo italiano Formula 1.

Un anno? Beh, un mezzo anno, un trimestre, un mestre. In pista della vettura aspirata messa a punto da . Che se poi quella vettura non andrà bene, almeno ci la profonda soddisfazione di l'inglese da colpire, dal momento che quelli della McLaren sono imprendibili.

Ma intanto, in attesa del miracolo, celebri il misterio tutto nominato giorgiosa, che è quello della Ferrari così amata anche se non vince, e magari — è ora di dirlo — così amata perché non vince. Perché ormai altra spiegazione non c'è, ammesso che la nostra, quella di un amore grande e cieco e grande perché cieco, una spiegazione.

Certamente in tutto lo sport italiano non esiste un'entità che riceva dalla gente così tanto dandole poco. E' che il ferrarista nel passato ha avuto molto, il ferrarista tipico è l'anziano che vive ricordi. Il ferrarista giovane è un ragazzino, una ragazza. E' un tifoso nato dalle sfortune di Villeneuve, più che dalle glorie di Villeneuve, che — grande e sventurato — in tutto ha visto, se non sbagliamo, sei gran premi. Imola per la verità è, più che un autodromo, il tempio Ferrari e tempio c'è il santuario di Villeneuve. Tutto il resto, per gli italiani almeno della Formula 1, non nulla.

annotazione, per orpellare il milieu: a nel dopo gara poche amici chiedevano Napoli-Milan, o il possibile passaggio di alla Ferrari interessava passaggio di consegne tra partenopei e milanisti.

Gian Paolo Ormezzano

Ventimila in corteo tra striscioni, cartelli e bandiere per il 1° maggio

NO ALLA VIOLENZA, SI' AL LAVORO

ANSIE, TIMORI, VOGLIA DI PACE E DESIDERIO DI UNA CITTA' MENO INQUINATA

San [illegible] gremita per il [illegible] Primo Maggio, quest'anno dedicato anche ai problemi dell'inquinamento e della lotta per la democrazia

Ventimila in corteo tra striscioni, cartelli e bandiere d'ogni colore. Le donne, moltissime e in [illegible], sventolano gli appelli contro la violenza, per il lavoro. I disoccupati urlano la rabbia di chi è in [illegible] da troppo tempo, l'altoparlante diffonde ritmi e note della grande tradizione sindacale.

Sotto un [illegible] stancamente sereno sfila la Torino dai mille problemi dove le «tute blu» [illegible] lo zaccolo duro di un mondo che s'è visto aggredito, schiacciato, volentato dai robot e dal progresso. E' festa per tutti. Ma è un altro «primo maggio» quello che riempie piazza San Carlo: un clima nuovo si mescola alla tensione di sempre [illegible], l'attesa per il lavoro che [illegible] c'è, per i contratti [illegible], ma quella sulla carta resta l'elemento-guida di una manifestazione che conserva (anche se [illegible] pochino corrosi dal tempo) smalto e carica emotiva. Però ci sono anche e timori diversi, un'atmosfera nuova che riesce a coniugare insieme la voglia di pace e il desiderio di una città meno inquinata, la solidarietà coi Paesi in lotta per la democrazia con la [illegible]tà di convivere nelle fabbriche [illegible] Duemila.

Sono [illegible] poco passate le nove e trenta. I vigili in motocicletta aprono il corteo. Piazza Vittorio luccica di [illegible] rosse del [illegible] della Cgil, della [illegible], [illegible] quali la Cisl ha aggiunto le strisce biancoverdi: un vecchio militante comunista vende gli ultimi pon-pon e berrettini in cambio di un contributo per il partito. Sono [illegible] usciti da Settimo, da Cirie, da tutta la cintura.

Mucchino, uno accanto all'altro, uomini abituati ai grandi appuntamenti sindacali e giovani ai primi [illegible] fiume di organizzazioni che s'occupano del mondo del lavoro. Vogliono le stesse cose: uguaglianza, giustizia, occupazione. Da sempre.

E [illegible] s'addensano in questa festa avanti all'insegna della pace e della solidarietà. Dietro il gonfalone [illegible] sindaco Maria Magnani Noya, l'assessore Marziano [illegible], Emilio Trovati della [illegible]ncia, consiglieri comunali come Paolo Chiavarino, Giancarlo Tapparo della Regione, segretari di partito.

Alle 10 e trenta piazza San Carlo s'apre [illegible] pittoresca kermesse. Lo speaker legge un appello di «Amnesty International» per [illegible] liberazione delle troppe persone in carcere, in ogni parte del mondo per la libertà.

E' un [illegible] di pace, e il sindacato che guarda oltre le frontiere, [illegible] la parola d'ordine della festa. Non è un caso allora che [illegible] al «Cavalli [illegible] Bronz» ci siano i palestinesi dell'Olp ad esaltare «l'eroica rivolta nei territori occupati». Giuseppe Reburdo che [illegible]ncia «l'iniqua produzione di armi [illegible] a Torino, anche in Piemonte», gli striscioni dei Guatemala, i gruppi [illegible] clienti, i cartelloni per «l'Eritrea libera».

Carla Giorno chiede dal palco a nome delle donne un progetto «comune» a tutte le confederazioni, meno divisioni, subito una legge contro la violenza sessuale, contro gli stupri. Luciano Marengo, segretario della Camera del Lavoro, [illegible]ncia la voglia di confronto del sindacato, in fabbrica e fuori, su tutti i problemi, dal traffico all'ambiente, dai reparti «ghetto» alle nuove realtà del pianeta produzione. «Il 95 per cento [illegible] lavoratori dipendenti [illegible] la chiusura programmata del centro storico. Lo dice un [illegible] referendum. E l'amministrazione comunale cosa aspetta...?».

Solidarietà vuol dire non dimenticare i tre milioni [illegible] disoccupati, gli emarginati, gli anziani. «Lavorare meno, lavoro [illegible] tutti», ripetono i disoccupati della Cgil mentre da via Roma sfociano in piazza. «Per un futuro meno [illegible], vogliamo un lavoro certo», dicono i ragazzi della Gioventù Operaia Cristiana, ma subito altri aggiungono «a Torino non c'è situazione [illegible] problemi dell'emarginazione».

Giornata [illegible] denuncia, quindi, delle contraddizioni del microcosmo delle fabbriche e degli uffici, delle difficoltà che possono essere superate. Giornata di presenza dove gli striscioni delle storiche Leghe operaie di Torino viaggiano fianco a fianco, [illegible] quelli delle aziende con problemi. Ma anche giornata d'incontro quasi obbligato per chi ricorda le grandi lotte del '68, di prima e di dopo.

Ci si vede, si [illegible] combina per il pranzo. In fondo il primo maggio [illegible] anche bello.

Gian Mario Ricciardi

1789, insurrezione a Parigi

COMMEMORIAMO LA RIVOLUZIONE?

«*Caro presidente, facciamo la rivoluzione*». L'occasione [illegible] il 14 luglio del 1989, bicentenario dell'insurrezione francese. Così scrive Sergio Marchini, capogruppo dei liberali in Regione, ad Aldo Viglione. «Torino — dice — *ha tanti monumenti che testimoniano i primi aneliti di libertà democratica. Riscopriamoli*». Perché [illegible] in [illegible]gione l'idea è piaciuta e [illegible] si sta lavorando.

Gli avvenimenti del 1789 ebbero, infatti, immediata ripercussione [illegible] Italia. I circoli illuministi attivi da alcuni anni, soprattutto in Lombardia, Toscana, Campania e elaborarono progetti di Costituzione sul modello francese. La reazione [illegible] fu di netta chiusura. Maggio [illegible] 1794 e nei [illegible] scoppiarono [illegible] rivolte anche nei possedimenti dei Savoia. Tutte sospinte con perdite. Due le eccezioni: Oneglia ed Alba dove nacquero due repubbliche giacobine.

Col periodo napoleonico il Piemonte venne [illegible] alla Francia, e questi anni lasciarono una profonda impronta. «*Perché dimenticarla* — si chiede Marchini — *Quell'onda lunga degli avvenimenti del 1789 avrà una prima conclusione il 4 [illegible] del [illegible]9 quando Carlo Alberto [illegible] costretto a concedere lo Statuto*». Lo Statuto albertino, dopo la proclamazione del Regno d'Italia [illegible] diventa la carta costituzionale del nuovo stato. I [illegible]rti civili e politici che [illegible] vengono estesi a tutta la nazione, formando la prima ossatura d[illegible] stato democratico, anche se il carattere ristretto e fragile delle istituzioni liberali farà sì che esse non sopravvivano alla crisi del d[illegible]guerra. La consapevolezza di questi limiti, unita alla nuova coscienza democratica sviluppata dalle diverse forze politiche durante l'opposizione al fascismo, porterà alla Costituzione repubblicana.

«*Caro presidente* — continua Marchini — *è certo difficile compendiare in poche pagine due secoli di storia, tuttavia ritengo di averti esposto elementi sufficienti perché tu possa valutare nelle sedi e con le modalità più idonee l'opportunità che il Consiglio regionale del Piemonte, nella occasione e le cure di Parlamento Subalpino, si faccia carico [illegible] di celebrare la ricorrenza del 14 luglio 1989 sul piano culturale, storico, politico e istituzionale con la consapevolezza e l'orgoglio del ruolo che il Piemonte ha avuto nella costruzione dello Stato italiano*».

Come? «*Per l'Europa [illegible] ad una assemblea congiunta con i nostri colleghi francesi a palazzo Carignano alla presenza dei parlamentari europei, per gli enti locali pensiamo ad una occasione di incontro con gli amministratori, per la gente e soprattutto per i giovani pensiamo al salotto di Torino, piazza San Carlo e alla scenografia severa di piazza Vittorio, dove parlare insieme le note ispirate al genio dei grandi giorni che andiamo a celebrare*».

Pensionato di Foglizzo perde [illegible] vita in un incidente

SCONTRO A CALUSO: UN MORTO

In 4 con l'auto in [illegible] canale, salvati dai vigili

Un pensionato [illegible] ha perso la vita stamane alle 8 in un incidente stradale accaduto a Caluso. Lo scontro si è verificato all'incrocio tra la via Nuova Circonvallazione e la provinciale per San Gior[illegible] Ozegna. La vittima si chiamava Luigi Oliviero, 65 anni, abitante a Foglizzo in via Principe Tommaso. L'uomo viaggiava sulla [illegible] Fiat 500 quando per cause da accertare giunto all'incrocio della strada, regolato da un semaforo, si è scontrato con una Renault 21 guidata da Renato Bianchetti.

L'impatto tra le due vetture, che non ha avuto testimoni, è stato violentissimo. Secondo la prima ricostruzione dell'incidente fatta dai carabinieri di Caluso e Chivasso nessuno dei due conducenti ha frenato. Luigi Oliviero, soccorso da un automobilista transitato pochi minuti dopo, è [illegible] trasportato all'ospedale di Ivrea dove però ha cessato di vivere per trauma cranico e ferite.

● Uno spettacolare incidente, fortunatamente [illegible] feriti gravi, si è verificato ieri alle 22,30 sulla provinciale per Barone, poco fuori l'abitato di Orio Canavese. Una [illegible]ta 1200, con a bordo quattro giovani valdostani di Hône, uscita dalla carreggiata è [illegible] nel canale demaniale di Caluso, dove scorre un metro e mezzo d'acqua.

Alla guida dell'auto [illegible] Mauro Colliard, [illegible] anni, impiegato, via Ronc 2, che era in compagnia di Paolo Jacquin, 19 anni, muratore, via Kastort 3, e dei fratelli Andrea Colliard, 15 anni, studente, e Silvio, 20 anni, via Cavaz 9. Salvati dai vigili del fuoco i quattro sono stati poi accompagnati all'ospedale di Chivasso. Silvio Colliard ha riportato la frattura della gamba destra ed escoriazioni al volto: è ricoverato nel reparto ortopedia con prognosi [illegible] giorni; trattenuto in osservazione anche il fratello Andrea. Dimessi invece gli altri [illegible] dopo le medicazioni.

All'ospedale di Chivasso, dopo la brutta avventura

Stadio nuovo e mondiali: oggi sopralluogo Fifa

CENTRO STAMPA A TO-ESPOSIZIONI PER UN [illegible]CITO DI GIORNALISTI

Il vicepresidente della Fifa, Hermann Neuberger, massimo responsabile della commissione organizzatrice della Coppa mondiale di calcio, guida oggi la delegazione per il sopralluogo alla Continassa per verificare a che punto sono i lavori.

La prima visita l'ha compiuta a [illegible] Torino e la seconda tappa. Nel Nord Italia Neuberger effettuerà altri quattro controlli, domani a [illegible]a e a Udine, mercoledì a Verona e a Bologna.

Le altre [illegible] città del Centro-Sud, candidate a ospitare partite dei Mondiali (Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo, Cagliari) saranno visitate dalla delegazione guidata dal segretario Joseph Platter.

Al termine del «tour» gli ispettori si riuniranno, confronteranno opinioni [illegible] eventuali perplessità, quindi terranno [illegible] conferenza stampa a Roma: il 6 maggio all'Hotel Excelsior.

Il sopralluogo torinese per Neuberger e colleghi comincia, oggi, alle 18.

A Palazzo Civico sono attesi dagli assessori allo sport al turismo, Lorenzo Matteoli, al legale, Andrea Galasso, dal Col piemontese «presidente» Vittorio Chiusano e segretario Renato Zaccarelli, dai rappresentanti dell'Acqua Marcia, la società concessionaria che deve costruire e gestire, per conto dello Stato, l'impianto. Ci [illegible] anche i progettisti e tecnici del Comune. Sarà assente, invece, il sindaco Maria Magnani Noya, in questi giorni è in Germania a Colonia, per impegni di lavoro.

Tutta la comitiva si recherà alla Continassa per vedere di persona l'avanzamento dei lavori. Il cantiere è illuminato, gli scavi sono stati completati, 10 metri di profo[illegible], 200 metri per 300 metri l'area. Con un pullmino [illegible] girare in lungo e in largo tutta [illegible] zona.

Alla delegazione sarà consegnata la documentazione relativa al progetto e il materiale illustrativo per la ricettività alberghiera di Torino e delle altre province piemontesi. Saranno annunciate le iniziative culturali e alle [illegible] visite collaterali che si potrebbero svolgere nella primavera-estate del 1990.

Una delle domande importanti poste dalla Fifa, cui sembra ci sia già pronta una risposta, è la se[illegible] del centro stampa.

Ci sarà una grande affluenza di giornalisti, telecronisti, operatori tv, cameramen, [illegible] fotografi. Ci vogliono tanti uffici, spaziosi, accoglienti, in un luogo facilmente raggiungibile.

Dove collocare il centro stampa?

Si è pensato a Torino Esposizioni. Nel verde del Valentino la struttura sarebbe [illegible] adatta all'esigenza. La [illegible] che gestisce l'impianto comunale avrebbe già dato il [illegible]

Luciano Borghesan

Dal 5 [illegible] 21 maggio mostra fotografica sulla Resistenza tedesca

ANTINAZISTI, MA IN GERMANIA

L'esposizione è [illegible] degli Esteri [illegible]

Conferenza stampa, oggi alle [illegible] a Palazzo Lascaris, per la presentazione della mostra documentaria fotografica «La Resistenza tedesca 1933-45» (dal 5 al 21 maggio alla Biblioteca Nazionale, piazza Carlo Alberto, tel 518.838). Allestita dal ministero degli Esteri della Repubblica Federale Tedesca, la mostra arriva a Torino per iniziativa del Consiglio Regionale, dell'Istituto Storico della Resistenza, [illegible] Goethe Institut, della Comunità Israelitica, dell'Archivio cinematografico della Resistenza e della [illegible]Biblioteca.

L'esposizione è una rilettura degli [illegible] 1933-34 in Germania che si sforza di [illegible]ssare i limiti e [illegible] stereotipi della tradizionale esecrazione, per cogliere insieme [illegible] del regime e [illegible] diversificazione [illegible] opposizioni. La visione storiografica del nazismo si è sempre caratterizzata per l'accento posto sugli aspetti politici, ideologici e criminali del fenomeno, distruzione del sistema democratico, estensione del controllo dello Stato sulla società, repressione dei [illegible]sti nemici nazionali, politica razziale, lotta globale contro gli ebrei, campi di sterminio. Questo paradigma implica [illegible] giudizio morale sull'epoca [illegible] un approccio [illegible] periodo 1933-45 in funzione esclusiva della catastrofe finale alla quale ha portato, [illegible] la conseguente limitazione del campo di indagine storica.

Ad oltre quarant'anni [illegible] distanza, gli a-priori politici e morali che dominano l'interpretazione dell'epoca devono essere sostituiti da [illegible] quadro più complesso, che storicizzando il fenomeno nazionalsocialista [illegible] colga più a fondo le caratteristiche e le implicazioni.

Su questo falsariga, nella Repubblica Federale Tedesca si è sviluppato da qualche anno un dibattito serrato [illegible] [illegible] intende [illegible] «revisione» come approfondimento e storicizzazione, e [illegible] l'intende invece come minimizzazione e ridimensionamento. Il problema va ben [illegible] [illegible] la del confronto fra scuole storiografiche: fare i conti con gli anni 1933-45 significa incidere sul presente, e la ricerca è costretta a muoversi [illegible] bilico fra un ricordo spaventoso che schiaccia il popolo tedesco e un oblio che potrebbe schiacciare chi del nazismo è stato vittima.

In questo quadro il contri[illegible] [illegible] mostra è un intelligente excursus che, differenziando in modo misurato la «comprensione» dal «giudizio», percorre la storia del III Reich e dell'opposizione antinazista nelle [illegible] articolazioni: la politica dei partiti borghesi all'avvento di Hitler, l'atteggiamento della Chiesa, [illegible] dissenso all'entrata in guerra, la resistenza durante gli anni dei trionfi della Wehrmacht e, successivamente, dopo Stalingrado e sino [illegible] tentato colpo [illegible] Stato del [illegible] luglio 1944. Uno strumento per cogliere [illegible] realtà nazista al di fuori di schemi precostituiti e di un'ottica esclusivamente [illegible]tico-ideologica.

Durante l'esposizione, gli enti promotori organizzano una serie di conferenze e la proiezione di un'antologia cinematografica in versione italiana che documenta le forme di propaganda nazista nei territori occupati.

g. a.

PER UN MIGLIOR USO DELL'AMBIENTE

FESTA DI QUARTIERE ALLE VALLETTE

Un momento [illegible] festa, col [illegible] Pecchioli

La «Festa delle Vallette», organizzata dalla trentaseiesima [illegible] sez. all'insegna del «Miglior uso degli spazi e dell'ambiente, e per una politica culturale delle periferie urbane», si è conclusa ieri pomeriggio con un ballo all'aperto nel circolo Arci «Stella Rossa» suonava l'orchestra «Artisti del Pro» intervenuta gratis), e la premiazione di una dozzina di meriti con [illegible] anni di tessera. E' intervenuto Ugo Pecchioli presidente dei senatori comunisti. Sabato pomeriggio invece oltre [illegible] e non, hanno corso una gara podistica per il quartiere, preceduti dalla banda musicale che ha suonato per le vie.

«*Scopo della festa è impegnare la gente intorno ai tanti problemi in piedi* — spiega Rita Foti, segretaria della sezione — *come le discariche già fatte alla Sassi[illegible], per le quali abbiamo raccolto già quattromila firme di protesta, la mancanza di spazi di aggregazione, la presenza del carcere che con il migliaio di addetti crea altre esigenze, il progetto di costruire altri 800 alloggi invece dell'ospedale previsto e la questione del nuovo stadio che nessuno aveva chiesto*».

All'iniziativa hanno aderito i parlamentari comunisti piemontesi, [illegible] Novelli alla Migliasso, consiglieri comunali regionali, provinciali, «Bontempi, Carpanini, [illegible], il presidente della Circoscrizione, Rossi, Clara Apra fondatrice del gruppo «Ragazze di ieri», e un gruppo di pittori della cooperativa Artivise, (Grosso, Seveso, Longo, Fissore e Comencini) che [illegible] realizzato una cartella di serigrafie, con presentazione [illegible] Maurizio Cognati, dal titolo «Le Vallette, paesaggio [illegible] ipotesi». Le cartelle saranno vendute per finanziare i lavori [illegible] ristrutturazione e ampliamento del circolo, la cui inaugurazione è prevista per giugno. La [illegible] poi messa a disposizione delle diverse associazioni del quartiere.

Per i [illegible] mila abitanti delle Vallette infatti (i primi insediamenti sono [illegible]del 1961), [illegible] c'è un cinema, [illegible] un centro d'incontro. Solo, a parte la parrocchia, un'altra sezione di partito, quella del psi. Hanno dato una mano a organizzare la festa anche [illegible] società sportive «Orione-Vallette», «San Giusto», «Arci» «La Fiumana» e [illegible] bande musicali, «Lombardi».

In preda al terrore la madre d'un malato di mente

MIO FIGLIO VUOLE UCCIDERMI

Ma nessuno può far nulla. E intanto la cronaca registra due suicidi: uno è avvenuto al reparto psichiatrico del «Martini»

Rosa Casamirra ha chiesto aiuto a tutti. Ora è disperata

Gli occhiali le si [illegible] mentre non può trattenere le lacrime. Tra le mani una denuncia che nessuno [illegible] voluto accettare. Rosa Casamirra, [illegible] anni, otto volte madre, un [illegible] alcolista, è disperata.

Ha chiesto aiuto ai carabinieri e alla polizia, [illegible] si è sentita rispondere, [illegible] volta, la stessa [illegible]: *«Per legge, non possiamo intervenire»*. E lei aveva cercato [illegible] qualcosa che soltanto l'esasperazione può costringere una madre a fare, voleva denunciare [illegible] figlio.

«Salvatore ha ventinove anni — [illegible] tra i singhiozzi — ed è malato di mente. E' assistito dal reparto della Molinette e dal servizio di via Negarville. Ecco, questo è un foglio scritto dal medico che l'ha avuto per molto tempo [illegible]. Dice "sindrome dissociativa". Il mio ragazzo [illegible] attacchi di follia, è pericoloso».

Il marito di Rosa Casamirra, Francesco Tranchina, è ri[illegible] Molinette: cirrosi epatica. La donna abita in [illegible] appartamento [illegible] via Galluppi 12, [illegible] con un figlio di 37 anni, handicappato, e un altro figlio ventenne *«che non trova lavoro»*.

«Salvatore ogni tanto viene [illegible] — spiega — Siamo al pianterreno ed è facile entrare. Spacca tutto, anche i vetri, perfino a soqquadro la [illegible]. Mi picchia. Qualche anno fa mi colpì in testa con [illegible] pallino e rotelle e finii all'ospedale, con una brutta ferita, [illegible] poi non ebbi [illegible] di denunciarlo. Ora ho paura. Lui dice che si sente una voce dentro che gli ordina di ucciderci tutti, tutta la sua famiglia. E dall'ospedale entra ed [illegible] quando vuole».

La paura [illegible] Rosa Casamirra [illegible] riaffiorare alla mente quel 6 ottobre dell'anno [illegible] so quando, a Santena, [illegible] re Criva, 43 anni, accoltellò la madre Angela e poi, con il suo sangue, tracciò una grande «V». Nei giorni si guardavano [illegible] tv i telefilm dei [illegible] sitors) [illegible] muro di [illegible]. Da tempo picchiava [illegible] donna per ottenere quattrini dei quali, [illegible], non sapeva che fare. La realtà cercava di liberarsi [illegible] qualcosa che gli imprigionava la mente sconvolta. E mentre i carabinieri lo portavano [illegible] qualcuno aveva mormorato: *«Adesso, finalmente, lo cureranno. Ma ci voleva un omicidio?»*.

[illegible] professor Annibale Crocianni, responsabile [illegible] reparto delle Molinette, da anni si batte per migliorare le condizioni di questi pazienti. Conosce bene Salvatore Tranchina: *«La cosa scandalosa è che abiti, da quattro anni, in ospedale. Questo significa [illegible] "fuori" c'è il nulla: mancano le comunità, [illegible] l'assistenza domiciliare. Non si può certo pretendere che sia la famiglia, date le condizioni in cui versa, a provvedere a lui»*.

[illegible] fronte a casi del genere l'opinione pubblica [illegible] infuria, pericolosamente, generalizza. Così, puntuale, arriva la «ricetta»: *«Che riaprano i manicomi!»*. Questo è il risultato [illegible] una legge, la [illegible] che ha rivoluzionato il modo [illegible] curare i malati psichici, ma che non è [illegible] applicata.

Ora, però, qualcosa [illegible] nuovo [illegible] appare all'orizzonte. Entro la fine di maggio, in Senato, dovrebbe essere discussa una proposta che ha trovato d'accordo quasi tutti i partiti e che, se approvata, completerà la riforma psichiatrica, fornendole anche adeguati finanziamenti.

Spiega il p[illegible] Agostino Pirella, coordinatore dei servizi psichiatrici [illegible] Regione: *«Il disegno [illegible] legge sembra davvero buono. Siamo tutti convinti che è [illegible] fare meglio e di più. I centri territoriali devono fornire assistenza in ambulatorio per almeno 12 ore giornaliere, con una reperibilità [illegible] pentiquattr'ore su pentiquattro. Se fosse così, la madre di Salvatore, ad esempio, potrebbe telefonare al servizio e l'operatore potrebbe [illegible] correre a casa sua a aiutare Salvatore [illegible] [illegible] cristi. I risultati sarebbero, senz'altro, migliori»*.

Ma per far questo occorrono personale (qualificato), qualche quattrino e strutture. [illegible] quasi dieci anni dalla riforma che segnava la [illegible] manicomi, delle *«fabbriche della follia»*, della vergogna di quei ricoveri in cui unica malattia con[illegible] nell'essere [illegible] mondo e senza [illegible] bacco [illegible] quattrino, a tutt'oggi risultano ancora circa 30 mila degenti negli ospedali psichiatrici pubblici.

I firm[illegible] [illegible] disegno di legge, nella loro [illegible] sottolineano che queste persone sono *«in uno stato di totale abbandono e di degrado istituzionale, nonostante la [illegible] continui ad assorbire circa l'80 [illegible] cento della [illegible] psichiatrica complessiva»*. Inoltre: il 62 per cento dei presidi psichiatrici è dislocato nelle sei regioni del Nord, [illegible] che [illegible] che un terzo [illegible] Paese dispone della r[illegible] [illegible] servizi esistenti, ma soltanto il 13,9 per cento di queste strutture può contare su un sistema di assistenza degno di questo nome.

Ora una [illegible] [illegible] applicata, si passa [illegible] ad un'*«integrazione della legge»*. [illegible] starà a risolvere i problemi di Rosa Casamirra, del suo sfortunato figlio e [illegible] tante altre famiglie come la loro?

Pirella: *«La domanda è pertinente, senz'altro, [illegible] quando è successo. Ma a questo punto non possiamo che [illegible] nella b[illegible] [illegible] di tutti. [illegible] chiediamo che dal Parlamento esca un messaggio preciso in questo senso, diretto [illegible] governo, alle Regioni, alle Usl e anche all'Università. E' troppo comodo scaricare [illegible] colpe [illegible] tutto sugli infermieri dei reparti psichiatrici o sui medici»*.

Daniela Daniele

[illegible] Due suicidi [illegible] giornata [illegible] ieri nel capoluogo piemontese: le vittime sono un ricoverato del reparto psichiatrico dell'Astanteria Martini di Largo Gottardo e un uomo che da anni soffriva di estasi religiose.

Carlo Ceresa, di 57 anni, sposato, abitante in via Mongrando 9, soffriva [illegible] sindrome dissociativa. Dall'8 di aprile era ospite nell'apposito reparto per malati di mente dell'ospedale [illegible] Barriera di Milano diretto [illegible] profes[illegible] Eur[illegible]. La sua [illegible]scomparsa era stata segnalata ieri pomeriggio verso le 17,30, ma quando ormai le ricerche erano state indirizzate all'esterno dell'ospedale l'uomo [illegible] stato [illegible] ritrovato cadavere questa mattina, all'interno dell'Astanteria Martini. Secondo i primi accertamenti compiuti dalla polizia l'uo[illegible] [illegible] sarebbe ucciso lanciandosi nel vuoto.

Ceresa è [illegible] trovato stamane [illegible] 10 da alcuni [illegible] tori addetti alla manutenzione e riparazione di un'ala del complesso ospedaliero. Era in un angolo di [illegible] cortile dell'Astanteria, [illegible] dalle impalcature dei [illegible] in corso.

L'allarme per l'infermiere [illegible] scattato già ieri pomeriggio, quando Ceresa aveva d[illegible] ad un infermiere che sarebbe uscito un attimo per prendere un caffè. L'uomo però non aveva più fatto ritorno [illegible] nel reparto. I medici viste inutile l'attesa del [illegible] mentre [illegible] così informarono il «113» affinché Carlo Ceresa fosse ritrovato al più presto. La segnalazione era stata poi trasmessa al com[illegible] Barriera di Milano.

Questa mattina, per puro caso, il cadavere del ricoverato è stato scoperto.

L'altra vittima, Vincenzo [illegible], 47 anni, abitante in via [illegible] 87, si è ucciso stamane gettandosi [illegible] quarto piano della [illegible]. L'uomo, che soffriva da tempo di crisi mistiche, [illegible] quel momento era solo in casa.

Un ciclo dell'assessore alla Gioventù

ADOLESCENTE RACCONTA LA TUA VITA

La manifestazione presentata questa mattina in una conferenza stampa sul battello in navigazione sul Po. Il primo appuntamento giovedì prossimo coi ragazzi «finalmente padroni del microfono»

In battello sul Po per [illegible] re [illegible] ragazzi. Stamane il vaporetto, meraviglioso e no, del nuovo [illegible] [illegible] incontri che l'assessore comunale alla Gioventù Giampiero Leo ha deciso [illegible] riunire sotto il tema ispiratore *«Fare [illegible] l'adolescenza»*, con l'intento di *«ripensare i problemi dei centomila giovani torinesi tra i 14 e i 18 anni, affrontando il loro non facile rapporto con il mondo adulto»*.

Oggi la presentazione del programma, a p[illegible] [illegible] primo appuntamento in calendario il 5 maggio prossimo presso il Centro Incontri della Cri, in [illegible] Unità 23, [illegible] rompere il ghiaccio dando, com'è giusto, la parola direttamente [illegible] giovani.

«I ragazzi [illegible] raccontano»: questo [illegible] slogan con cui prenderà il via il dibattito condotto da Luciano Rispoli in base a tre momenti fondamentali. Il primo su *«I percorsi di [illegible] nella scuola»* che sarà illustrato da studenti torinesi dei vari indirizzi di secondaria (dal liceo classico al professionale [illegible] al tecnico); il secondo relativo a *«Le relazioni di vita nel quartiere e nella città»*, comprendente [illegible] da ragazzi dei vari quartieri urbani, dalla Crocetta a Mirafiori Sud. Infine la mattinata si concluderà [illegible] un'analisi su *«Le esperienze all'interno [illegible] tessuto sociale organizzato»*, raccolte ed esposte da giovani di Agesci, Azione cattolica, Oipe e Lega studenti medi, affiancati dalla neuropsichiatra infantile Marcella Balconi e da Mario Polito, esperto di animazione giovanile, che vi abbineranno alcune considerazioni *«dalla parte dei grandi»*.

Nel pomeriggio, l'incontro finale destinato a riunire *«Adolescenti e adulti [illegible] dialogo»*, sulle [illegible] di un dibattito che sarà presieduto dall'assessore Leo.

Ha precisato stamane l'as[illegible] *«Ci sta principalmente a cuore porre al centro dell'attenzione l'esperienza degli adolescenti e la loro realtà torinese. [illegible] qui un'iniziativa che dare [illegible] parola [illegible] chi ne è insieme destinatario e protagonista: padroni del microfono e sotto la luce dei riflettori, finalmente senza intermediazioni, i ragazzi di oggi. Non solo autorizzati ma stimolati a sollecitare l'attenzione, sollevare discussioni, mobilitare risorse [illegible] disturbare silenzi su un tema di portata così impegnativa, preziosa [illegible] attuale»*.

Cosa ci diranno dunque i nostri ragazzi? Nella locandina pubblicitaria della manifestazione cui hanno aderito gli assessorati comunali ad Istruzione, Assistenza e Tempo libero ed hanno inoltre contribuito [illegible] [illegible] di Risparmio, i Trasporti Tori[illegible] e [illegible] Studio Testa) un adolescente [illegible] faccia impudica alza [illegible] indice ammonitore. Ma per fortuna, guardando negli occhi [illegible] adulti, sorride.

l. r.

teatri, ritrovi gallerie, musei

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI: stasera h.ore.o Dorian ore 20,30 Gorini e Govannini presentano Maldoror Parvati in «Rivolto in campo». Prev. casa teatro ed al 535 442. Ultime 6 gen.

CABARET VOLTAIRE: CAUT Erotismo del Teatro del Ragazzo in Internazionale di Teatro-Danza Olandese [illegible] 5 al 15 maggio. Spettacolo di apertura 5 e 6 maggio con la partecipazione straordinaria della compagnia francese Jean Gaudin in **L'ascesa di S. Clemente ed la Vierge Marie** Compagnia Olandese 7-8 Wybo Pluimenmp in **Pal** e Ivo Cornelissen in **Grootstag**, 8-9 Arthur Rosenfeld in **Stirling Cole** 10-11 Danseric van in **Buiten Gelegen** 12-13 Mette Van Der Sluis in **Martha en De Anderen** e Kang Chang in **Sahara Superior** 14-15 Geert Dirk in **Dans Concert** Abbonamento a tutti gli spettacoli L. [illegible] Informazioni al Cabaret Voltaire via Cavour 7 tel. 541 436 - 531 780. Ingresso soci.

CABARET VOLTAIRE: da [illegible] 4 maggio ore 21 al **Teatro Colosseo** il Teatrocaruara presenta «Il labirinto delle illusioni», inaugurando Malta. Informazioni al Cabaret Voltaire, via Cavour 7 tel. 541 436

COLOSSEO TEATRO: si prenota per il 10 maggio **Teresa De Sio** 12, 13, 14-5 **Lucio Barberesco**, 17-8 **Zuzzurro e Gaspare** 19-20 **Silvio Nacucchi**, 21-22 **Fiorella Mannoia**. Prevendita presso teatro ore 10-12, 15-19, tel. 669 8004

TEATRO DI TORINO «Vivere la danza» [illegible] giovani emergenti giovedì 5 ore 21 Compagnia di Ballet «La danza nella vasca» dei 900» repertorio spettacolo condotto da Loredana Furno. Ven. 6 e sab. 7 ore 21, dom. 8 ore 16,30 tel. e pren. 472.096

TEATRO TENDA [illegible] ang. via P. Carlo Boggio ore 21,15. Compagnia Stabile Teatro Madero con Giorgio Molino in **Finestre sul Po**, di Alfredo Testoni regia di Edoardo Cervallo. Prevendita e prenotaz. tel. 447.5261 (anche risponditore)

CENTRO DANZA SAN CARLO diretto da Enrica Panto Sturge 3-4-5 maggio coreocontemporanea Sara Pardo (Francia) già coreografa presso l'Accademia nazionale di danza Roma, 13-14-15 maggio Jazz Brian e Garrison (Usa) ballerini in «Dancing» 8 Forze «Chorus Line», «Fantastico 4» «Rustemma», «Grand Hotel». Per informazioni e prenotazioni Centro Danza San Carlo, p.za S. Carlo 197, tel. 548 173.

RITROVI

ARLECCHINO: ore 16,30 danze.
BELLE ARTI: ore 15,30 liscio, ritrovo ripreso [illegible] ore 15,30 [illegible] [illegible] ore 21 [illegible] orch. Biondi, prezzo unico L. 10.000
DU PARC: ore 21
PORTINO: ore 15,30 tecnotest. Armando Ingr. libero.
PRINCIPE: Ore 15,30 Te danzante con I Meteora.
MON REVE (v. Feltria 71, t. 740.618).
NAPOLEON CLUB (via S. Massimo 14, tel. 830.775) suona il m° Vesco. Chiuso martedì. (a)
GORDON NIGHT: danze 22-4. Tutte le sere 2 [illegible], ore 1-2,30.
PATIO DISCOTECA (corso Moncalieri 246): pre 22-4,30 tutte le sere
IL GIORGIO - Rist. [illegible] Musica: La Pianta Trio C. Albertina
TRILUSSA non ce riposo 514 496
WHISKY NOTTE (587 503) 21-30

GALLERIE

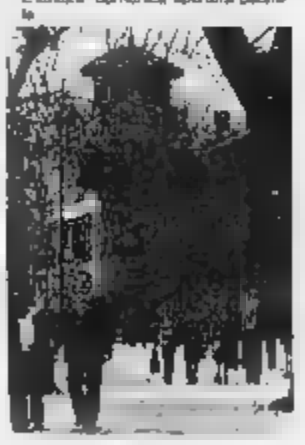
CAVOUR - MONCALIERI: Camera Ept, domani
CITTADELLA 3 (v. Bertola 31): F. Martinengo Dr 16 19,30
GALLERIA LA ROCCA (via [illegible] 14 terzo angolo via della Rocca): Mostra originali grafica musica e oggetti Pietro Scaglietti e ritratto «personal-mandalam» nello spazio più alto d'Europa
L'APPRODO (dogana 17): posticina Fulvio Sala
LA TELACCIA: Concorso nazionale
MARCO POLO (via Marco Polo, 28 tel. 508 847): Collettiva mostra 900 [illegible] Chirico, C. Carrà, F. De Pisis, M. Sironi, G. Severini, B. Cavaglieri, F. Gentilini, F. Casorati, M. Tozzi, R. Guttuso. Or: 10-12,30 15-19,30 (Chiuso festivi)
MUSEO [illegible] CONTEMPORANEA [illegible] DI RIVOLI: per lavori permanenti. Aperto da martedì a domenica ore 10-19; lunedì chiuso, ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 956 [illegible]
PIEMONTE ARTISTICO (via Roma 264): chiuso, vedute impressioni. Ore 15,30 19,30

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Aldo Bonzi
ARTEINCORNICE (via Vanchiglia, 11): Edouard Chappel.
BERMAN: Appunti di viaggio. Tecnica mista
DAVICO: personale di Mauro [illegible]
GALLERIA [illegible]BAUTTI (via Andrea 18): dre 16 20 Bruno Cassinari
LA BUSSOLA (via [illegible] 9) [illegible] Corpora
LA GIOSTRA ARTI - Sanguineti
LA MAGNOLINA - Alessandria opere scelte di Adriana Carisi
LE IMMAGINI opere d'arte Contemporanea (ore 16,30-20)
[illegible] Bruno Cervi[illegible]
[illegible] Pat-Art-Leasing (c.so Vitt. 83, t. 543 283): Mario Dailey
CERAMICHE: Mauro Andreo «Arte antica»
PORTICI (piazza Vittorio 22): Pasqu[illegible] Di Fe[illegible]

MUSEI

LE ARTI (via Accademia Albertina 6): dal 10/2 al 1/4 **Torino Fotografia** presenta [illegible] **Photographe** Orario tutti i giorni 9-12, 15-19 Chiuso lunedì. Ingresso libero
ARMERIA REALE: aperture martedì giovedì e sabato 9-14; lunedì chiuso domenica apertura pomeridiana
BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA. Orario 10-12,30, 15-17, venerdì chiuso
[illegible] [illegible] del [illegible]ui Borgo e [illegible] da martedì a sabato 9,30-18 domenica 10,30-18 lunedì chiuso
GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): Orario Museo e Sale Mostre Temporanee, tutti i giorni compresi i festivi (lunedì chiuso). 9-12,30, 15-18. Nei giorni 30 aprile e 1 maggio orario continuato 9-18.



MUSEO [illegible] ANTICA E PALAZZO MADAMA [illegible] chiuso a tempo indeterminato per ristrutturazione
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30, 15-17; lunedì e venerdì chiuso
MUSEO EGIZIO (via Accademia delle [illegible] 6): Lunedì [illegible] Da martedì a sabato 9-13 - 15-18 domenica 9-14
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (corso Galileo Ferraris 2): [illegible] martedì e giovedì [illegible] 13,30; sabato e domenica dalle 9 alle 12,30. Chiuso lunedì, mercoledì venerdì.
[illegible] [illegible]ALE DELLA [illegible]NICA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario: sabato, domenica e lunedì 9-17,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-16,15. Sala mostre temporanee: «Fosco Maraini - Una vita per l'Asia» fotografie e studi sulla tradizioni e la cultura dell'Estremo Oriente; dal 27 [illegible] 1° maggio 1988, stesso orario del museo Sala Video «Videoromagna Due», rassegna di programmi televisivi. Dal 26 aprile all'8 maggio 1988 verrà trasmesso «Una strada per il Mediterraneo», prodotto dal Centro Audiovisivi della Provincia di Torino. Documentario sulla antica «Strada Reale» realizzata nella prima metà del secolo XVIII
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto): Orario da martedì a sabato ore 9-18, [illegible] ore 9-12, lunedì chiuso. Domenica, ore 10-30 visita guidata gratuita a cura dell'Associazione amici del museo. Mostra monografica su «Gli storici del 1872», dal 29 aprile al 30 maggio
MUSEO DELLA MARIONETTA Tassoni Ouendjva - Marionette Luigi [illegible] 5 Teresa 5 tel 530.738) ore 9-13
MUSEO DI STORIA NATURALE CON BOSCO (viale Thovez 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 12 ingresso gratuito. Visita guidata dai locali.
[illegible] MARTIN DI STORIA DELL'ENOLOGIA - PERSONE di Chieri (25 km da Torino - 18 sale) aperto tutti i giorni con orario 9-12 e 14-17,30
MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì al sabato dalle 9-12, 15,30-18. Domenica 9-14 Chiusura lunedì e festività varie a discrezione

GALLERIE

Gruppo Abele

«Il montaggio delle cose» è il titolo della ricerca sull'uso dell'audiovisivo in campo sociale e scolastico che il Centro di documentazione del Gruppo Abele [illegible] e presenta stasera, alle 21, presso l'Unione culturale Fr[illegible] Antonicelli di via Ce[illegible] 4/B. Intervengono Marco Benna, autore della [illegible] ricerca, e Luciano Galliani, docente [illegible] metodologia didattica dell'audiovisivo all'U[illegible] di Padova. L'iniziativa è patrocinata dall'assessorato [illegible] Gioventù del Comune

Il doping

«Il doping questo [illegible] sconosciuto» è il tema di conferenza che tiene il dottore Piero Astegiano dell'Istituto di Medicina dello sport [illegible] 18,30, [illegible] Il Circolo [illegible] stampa, in corso [illegible] Unità [illegible] La manifestazione è organizzata dal Coni e dal [illegible] per l'Unità.

L'archivio del [illegible]

Alle 18, per il ciclo di incon[illegible] [illegible] Centro Studi Piemontesi, in via Ottavio Revel 15, [illegible] Giuseppe Bracco e i professori Andrea Griseri, Vera Comoli Mandracci e Rosanna Roccia presentano i libri [illegible] dall'archivio storico del Comune.

Calcio giovanile

[illegible] [illegible] sede della circoscrizione Cenisia-San Paolo-Pozzo Strada, alle [illegible] 18,30, [illegible] svolge una riunione [illegible] tutte le società calcistiche del quartiere interessate a un t[illegible] riservato alla categoria «debuttanti».

Barriera [illegible]

[illegible] [illegible] 18, presso la sala consiliare [illegible] via [illegible] Benigno 20, si riunisce il consiglio della sesta circoscrizione, [illegible] Parco, Barriera Milano, Falchera.

Video Jazz

Il Centro Jazz Torino presenterà domani, alle 22, presso il Centralino, in via [illegible] Romine 16, il video «Sonny Rollins Live» e «Jazz, the intimate art» con Louis Ar[illegible]rong, Dizzy Gillespie, Dave Brubeck e Charles Lloyd. L'ingresso è gratuito

Le Corbusier

Domani, alle 17,30, presso il «Centre Culturel Français», in via Pomba 23, sarà inaugurata la [illegible] Fiorini-Le Corbusier. L'allestimento e il catalogo sono a cura di [illegible] Maria Zorgno. L'iniziativa [illegible] dello [illegible] Centre Culturel Français, del Dipartimento di Progettazione architettonica del Politecnico di Torino e della Società Nazionale delle Officine [illegible] Savigliano. All'inaugurazione seguirà un [illegible] dibattito sul film «Le Corbusier». La m[illegible] resterà aperta fino al 3 giugno, con orario 9-20, chiusa di sabato e di domenica.

Pubblicità e consumo

[illegible] occasione della presentazione del libro [illegible] Alberto Abruzzese «Le metafore della pubblicità», domani, [illegible] 21, presso il salone del [illegible]gressi dell'Istituto [illegible] Paolo, in via Santa Teresa 0, si svolgerà una tavola rotonda [illegible] tema «Il discorso del consumo».

appuntamenti in città

La ricetta del giorno

[illegible] presentiamo le ricette che vengono illustrate ogni giorno [illegible] ore 12 e alle 15 circa da Anna Bona [illegible] Quarta Rete Tv (canali [illegible] e 57).

Vi invitiamo a collaborare inviandoci i vecchi piatti [illegible] nonne. Indirizzare a Stampa Sera — «Ricetta del giorno», via [illegible]ea 32 (Torino).

Anna Bona [illegible] selezionerà [illegible] la collaborazione dei presidenti delle associazioni cuochi, Armando Zanetti, Bruno Librajon, Carlo Bagatin e del professor Sartorio.

Le migliori ricette verranno pubblicate su Stampa Sera e illustrate [illegible] Quarta Rete.

[illegible] CON [illegible]

400 gr. [illegible] di vitello dal pezzo del girello, 150 gr. rucola, sale, pepe, olio extra vergine d'oliva, parmigiano.

Fare tagliare dal macellaio la carne di vitello, dal pezzo del girello o tondino, a fettine sottilissime a macchina.

Pulire [illegible] rucola, lavarla ed asciugarla [illegible] Tagliarla poi a striscioline ed allargarle sul fondo di un piatto da portata ovale. Condire con sale, pepe e qualche cucchiaio di olio extra vergine d'oliva. Su questo fresco letto [illegible] rucola adagiare [illegible] fettine [illegible] carne, tagliate finissime, sino a ricoprirlo interamente. Sulla superficie fare cadere, tagliando con un tagliatartufi, uno [illegible] di lamelle di parmigiano. Decorare tutt'intorno con fresche foglioline intere di rucola o spicchi di limone.

Ringrazio per questa fresca e primaverile ricetta lo chef della Forchetta Alata, Vanni Cabras.

[illegible] [illegible] mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Bertino

di anni 69

Ne piangono la scomparsa la moglie Mary, la figlia Raffaella, la nipote Daniela, congiunti tutti, parenti e tutti coloro che lo hanno amato in vita. Un grazie particolare alla equipe del reparto di nefrologia e chirurgia vascolare dell'ospedale Molinette di Torino non solo per la [illegible] per la [illegible] dell'ammalato. I funerali saranno dati in Riverolo martedì 3 maggio alle ore 15 nella chiesa di San Giacomo

— Rivarolo, 1 maggio 1988.

[illegible] [illegible] a mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Gentile

di anni 64

Addolorati annunciano la moglie Pietrina con i figli Saverina, Tullio, Giacomo con rispettive famiglie e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al signor Valerio per le amorevoli cure prestate. Funerale domani 3 maggio ore 10,15 partenza chiesa Pozzo Strada.

— Torino, 1 maggio 1988

Ribasso

MILANO
Senza vitalità

MILANO — Borsa intonata a discreta stabilità ma priva di iniziative e soprattutto di vitalità. Il ritmo è sempre identico: poche battute iniziali su [redacted] sostenute, poi manca il rincalzo e il mercato si assesta su basi gradatamente più modeste, salvo i consueti titoli di particolare rilievo. Il volume degli affari anche oggi è risultato modesto; in pratica si fa dell'ordinaria amministrazione e anche Fiat, Olivetti, Montedison, Pirelli e altri titoli primari risultano privi di vigore sin dalle prime battute.

Transazioni ridotte anche sul [redacted] dei premi, specialmente per fine maggio; dont calmi, mentre più attivo è apparso il fine giugno. [redacted] una atmosfera monotona in Borsa si è avviata ad una [redacted] ticipata chiusura. Molti titoli risultano invariati, altri sono nel più completo immobilismo; calmo il resto della quota. Le Italcementi a 98.700, leggermente più calme le Burgo discretamente [redacted].

Alle 11,30 l'indice generale passa a —0,6 per cento, mentre il listino risulta ancora intonato ad una tendenza sempre più fiacca sul finale. Alle ore 12 l'indice risulta invariato a —0,6 per cento sul 71 per cento del listino.

Reddito fisso: tono leggermente calmo ma buon assorbimento di titoli. [redacted] di fresca emissione. Sembra appunto che il denaro affluisca piuttosto sul reddito fisso che sulle azioni.

Prezzi: Generali 86.100, 86.200 - [redacted] - [redacted]00 - 85.500; Fiat 9170, 9150 - 9180 - 9130 - 9110 - 9100; Fiat p. 5590, 5580 - 5560 - 5550; Montedison 1568, 1545 - 1540 - 1525 - 1518; Viscosa 1675; Olivetti 10.010, [redacted] [redacted] p. 5800; Toro 16.700, p. 12.800; Sai 16.060, r. 7840; [redacted] 16.300; Burgo 12.690, p. 5928.

[redacted]
[redacted] pesante

TORINO — Inizio di settimana piuttosto pesante per il mercato azionario. L'indice a seguito di vendite insistenti sui principali settori del listino ha registrato a fine seduta una perdita di quasi lo 0,90 [redacted] cento.

Con il passare delle [redacted] l'andamento negativo s'è andato sempre più ampliando e a nulla sono valsi i pochi interventi a sostegno in quanto [redacted] stati praticamente annullati dalla mole di vendite che si andava sempre più [redacted].

Soprattutto il settore degli assicurativi, le finanziarie e i meccanici hanno risentito della tendenza negativa in modo notevole, hanno [redacted] rispettivamente l'[redacted], 1,60%, 1,15%. In controtendenza si sono mossi soltanto due comparti: [redacted] +1,46 e i tessili +1,02.

Nel dettaglio [redacted] hanno variazioni negative più consistenti per le Ras e le Sai nel settore degli assicurativi, rispettivamente —2,34 e —2,35%. Nei bancari la perdita di maggiore entità è stata registrata dal Credito —4,52%; nei chimici perdono terreno soprattutto le Montedison, il titolo sfiora oggi le 1600 lire con una flessione di oltre il 5%. Negativa anche la chiusura delle Ifi priv. e le Ifil —2,50%.

Nel settore dei meccanici l'andamento negativo di maggiore entità è stato registrato dalle Olivetti ord. e priv. —3,30%.

Le Fiat segnano una per[redacted] dell'1,30% per il titolo [redacted] e del 3,15 per il titolo a risparmio. Nel settore obbligazionario invece la domanda si è mantenuta su buoni livelli e i prezzi hanno segnato in genere variazioni positive.

Qualche contrasto per il settore [redacted] obbligazioni convertibili.

Prezzo unico di chiusura delle Borse collegate: Bolo 1855, [redacted] 1740, n.c. 1240; Sip [redacted] risp. [redacted] Stet 2980; Warrant [redacted] Sip risp. 2730; Fiat 9080, priv. 5510, risp. 5540; Gendrail 85,490; Montedison [redacted] 1501, risp. 720.

Da oggi
[redacted] TETTO AD IMPORT DI [redacted] ITALIANE

ROMA — Da oggi i cittadini italiani e i «non residenti» potranno far entrare in Italia banconote italiane per un importo illimitato: è quanto stabilisce [redacted] un decreto del ministro per il Commercio con l'Estero Renato Ruggiero, pubblicato sulla G[redacted] Ufficiale n. [redacted]. Il provvedimento modifica [redacted] delle norme contenute nel decreto del 12 marzo 1981 sul regolamenti valutari ed i rapporti finanziari con l'estero. Con il [redacted] decreto, il limite all'importazione viene abolito, mentre quello all'esportazione è stato portato a 500.000 lire.

In marzo (-89%)
IN GIAPPONE GIU' ACQUISTI OBBLIGAZIONI ESTERE

TOKYO — Lo scorso mese di marzo gli acquisti netti di obbligazioni estere da parte di investitori giapponesi sono [redacted] pari a 1146 milioni di dollari [redacted] calo dell'89% rispetto ai 10.686 milioni del mese precedente: i dati sono stati resi noti dal ministero delle Finanze. Il totale dell'anno fiscale 1987 risulta così pari a 62.653 milioni di dollari con un calo [redacted] 38% rispetto al [redacted] dell'86.

Il ministero ha reso [redacted] che in marzo i giapponesi, per la prima volta dall'85, sono diventati venditori netti di azioni straniere.

La dichiarazione
[redacted] DEI REDDITI [redacted]

ROMA — Il ministero delle Finanze si prepara ad affrontare l'onda d'urto del più importante appuntamento fiscale dell'anno. Da oggi e per tutto il mese sono infatti quasi 25 [redacted] i contribuenti interessati all[redacted] p[redacted]tazione della dichiarazione dei redditi.

Gran parte, lavoratori dipendenti e pensionati, [redacted] potrebbe limitare a presentare il solo certificato consegnato dal datori di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, ma per poter usufruire di oneri deducibili potrebbe presentare ugualmente la dichiarazione dei redditi.

Con Battaglia
[redacted] ASSEMBLEA

IVREA *(g. nov.)* — E' annunciato l'intervento del ministro dell'Industria Battaglia, oggi pomeriggio [redacted] assemblea degli industriali del Canavese [redacted]vocata per le ore 15 nella sede di [redacted] Bigra. Il presidente Alberto Massucco svolgerà la relazione introduttiva.

Dice Massucco: *«Ci stiamo preparando con particolare impegno alla [redacted] del 19[redacted] quando non ci saranno più barriere nel mercato europeo. [redacted] qui la necessità [redacted] qualificare i nostri prodotti. Impegno particolare è anche teso alla preparazione dei manager del domani».*

[redacted] FISSO A TORINO

Titoli	02/05	29/04
OBBLIGAZIONI		
Enel 81/88 indicizzato	—	100 10
Enel 82/89 indicizzato	103	103
Enel 82/89 II indicizzato	104 [illegible]	104 50
Enel 82/89 III indicizzato	103 [illegible]	103 50
Enel 82/92 IV indicizzato	104 70	104 70
Enel 83/90 I indicizzato	106 70	106 70
Enel 83/90 II indicizzato	104 [illegible]	104 60
Enel 83/90 III indicizzato	103 [illegible]	103 50
Enel 84/92 I indicizzato	105 [illegible]	105 20
Enel 84/92 II indicizzato	105	105
Enel 84/93 III indicizzato	107 20	107 25
Enel 84/93 IV indicizzato	107 40	107 40
Autostrade 6% 68/88	93 30	93 30
Autostrade 7% 73/91	98 80	98 50
C.C. OO. PP. 6%	87	87
C.C. OO. PP. 6,5%	87 50	87 50
C.C. OO. PP. 6%	79 80	79 80
C.C. OO. PP. 7%	79 80	79 80
C.C. OO. PP. 8% 74	90 30	90 20
C.C. Int. St. 6% 69 IV	96 80	96 80
C.C. Int. St. 6% 69 V	96 50	96 50
C.C. Int. St. 6% 70 VI	94	94
C.C. Int. St. 7% 70 I	96 70	96 70
C.C. Int. St. 7% 71 II	92	92
C.C. Aut. 7% 70 I	84 70	84 70
C.C. Aut. 7% 72 II	81	81
FF.SS. 6% 70	88	88
FF.SS. 7% 72 I	97 20	97 20
FF.SS. 7% 72 II	91 50	91 50
Amm. FF.SS. 7% 70	98 50	98 50
Amm. FF.SS. 72/88 7%	98 50	98 50
Amm. FF.SS. 82/90 I indiciz.	103 40	103 45
Amm. FF.SS. 82/90 II ind.	103 45	103 45
Amm. FF.SS. 84/92	105 10	105 10
Amm. FF.SS. 86/92 indiciz.	100 80	100 80
ICIPU vent. 6%	101 50	101
ICIPU 7% 71 I	90 50	90 50
IMI 60/88 XXVII	97 80	97 80
IMI 70/88 23ª 7%	—	—
IMI 81/88 indicizzato	114	114
IMI 82/90 VII opt. indiciz.	105	105
IMI-CN 73/91 IV 7%	93	93
IMI-CN 75/90 V 10%	100	100
IRI-Aut. 66/86 I	82	82
IRI-Aut. 73/83 II 86	78 50	78 50
Montedison 13,5% 78	171	171
Pacchetti 6%	88	88
Mitel 83/88 13%	104	104
Ist. S. Paolo To 6%	87	87
Ist. S. Paolo To 6%	82	82
Ist. S. Paolo s. corr. 6%	93 90	93 90
Ist. S. Paolo To 7%	98 30	98 30
S. Paolo OO. PP. 6% ex 6%	77 25	77 25
S. Paolo OO. PP. 6%	77 25	77
S. Paolo OO. PP. ECU 6%	134	134
S. Paolo OO. PP. 81 18ª ind.	103	103
S. Paolo OO. PP. 81 21ª ind.	103	103
S. Paolo OO. PP. 81 22ª ind.	103	103
S. Paolo OO. PP. 81 23ª ind.	103	103
S. Paolo OO. PP. 81 24ª ind.	103	103
S. Paolo OO. PP. 82 25ª ind.	112 75	[redacted]
Fond. Piemonte V.A. 6%	87 75	87 75
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	90	90
Fond. P. V.A. OO.PP. 7% 74	87 00	[redacted]
CONVERTIBILI e con WARRANT		
Ass. Gen. 12% 81/88	[redacted]	1050
Cir 10% 85/92	103	103
Eridania 10,75% 85/90	101	101
GIM 85/91 9,75%	110	110
La Rinascente 86/93 8,50%	96	96
Medio Cir 7% 84/90	103	103
Medio Saipem 6% 88/94	94	94
Medio Pirelli [redacted]	[redacted]	[redacted]
[redacted] 7% 86/96	[redacted]	84

Titoli	[redacted]	29/04
Medio Sip 8% 88/91	94	94
Snl 10,20% 88/93	[illegible]	[illegible]
Snia 10% 85/90	[illegible]	81
Stet 10,20% 85/90	108	108
TITOLI DI STATO		
C. Cr. Tes. ECU 12% 83/88	100 10	[redacted]
C. Cr. Tes. ECU 14% 82/89	108 [illegible]	108 50
C.C.T. ECU 11¼% 83/90	107 60	107 50
C.C.T. ECU 11,25% 84/91	109 30	109 30
C.C.T. ECU 10,50% 84/92	109 60	109 50
C.C.T. 1-4-88	—	—
C.C.T. 1-5-88	—	[redacted]
C.C.T. 1-6-88	100 [illegible]	[redacted]
C.C.T. 1-7-88	100 [illegible]	[redacted]
C.C.T. 1-8-88	100 [illegible]	100 45
C.C.T. 1-9-88	100 [illegible]	[redacted]
C.C.T. 1-10-88	100 [illegible]	[redacted]
C.C.T. 1-11-88	102 [illegible]	[redacted]
C.C.T. 1-11-88 II	99 [illegible]	99 60
C.C.T. 1-12-88	102 70	102 70
C.C.T. 18-12-88	99 [illegible]	[redacted]
C.C.T. 1-1-91	100 [illegible]	[redacted]
C.C.T. 17-1-91 II	99 [illegible]	99 60
C.C.T. 1-2-91	102 [illegible]	102 80
C.C.T. 18-2-91 II	99 40	[redacted]
C.C.T. 1-3-91	101 40	101 30
C.C.T. 18-3-91 II	99 60	[redacted]
C.C.T. 1-4-91	101 65	101 65
C.C.T. 1-5-91	101 80	101 80
C.C.T. 1-6-91	101 40	101 40
C.C.T. 1-7-91	101	101
C.C.T. 1-8-91	101	101
C.C.T. 1-9-91	101 05	101 05
C.C.T. 1-10-91	101	101
C.C.T. 1-11-91	101	101 10
C.C.T. 1-12-91	100 15	100 15
C.C.T. 1-1-93	100 10	100 10
C.C.T. 1-2-93	98 35	98 35
C.C.T. 1-2-93	98 35	98 35
C.C.T. 1-3-93	92 90	92 90
C.C.T. 1-4-93	92 90	92 90
C.C.T. 1-5-93	92 80	92 70
C.C.T. 1-6-93	92 80	92 80
C.C.T. 1-7-93	94 10	94 10
C.C.T. 1-8-95	94	94
C.C.T. 1-9-95	94	94
C.C.T. 1-10-95	94 25	94 25
C.C.T. 1-11-95	94 20	94 20
C.C.T. 1-12-95	94	[redacted]
C.C.T. 1-1-96	94 75	94 75
C.C.T. 1-2-96	95 50	95 50
C.C.T. 1-3-96	94 30	94 30
C.C.T. 1-4-96	[redacted]	93 90
B.T.P. 1-6-88 12,50%	—	100
B.T.P. 1-7-88 12,50%	100 30	100 30
B.T.P. 1-10-88	101 05	101 05
B.T.P. 1-11-88	[redacted]	101 60
B.T.P. 1-01-89	101 70	101 70

Cambi bancari
quotazioni informative bancarie - Milano

Dollaro Usa	1250-1251,30
Sterlina	2341,30-2342,30
Marco tedesco	743,75-744,25
Franco svizzero	904,85-905,15
Franco francese	218,75-219
Franco belga	35,50-35,58
Fiorino olandese	663,25-663,75
Scellino	105,85-105,90
Dracma	9,2514-9,2640
Peseta	11,2525-11,2635
Escudo	9,10-9,11
Yen	9,98-9,99
Ecu	1543,75-1544,75

LE AZIONI A TORINO

Titoli	[redacted]	[redacted]
ALIMENTARI		
Alivar	8600	8700
Eridania	3300	3300
Eridania risp	2250	2250
ASSICURATIVI		
Milano Ass.	22000	22200
Milano Ass. r. n.c.	10600	10700
C. Latina	16300	16600
C. Latina r. n.c.	6300	6500
Lloyd Adriatico	15800	15800
Lloyd Adriatico r.	7150	7200
Generali	86490	86800
Ras	41800	42200
Ras r.	17660	17300
Sai	16250	16400
Sai r.	7750	7750
Toro	16600	16800
Toro p.	12800	12800
Toro r.	8600	8500
Un. Subalpina Ass.	23000	23000
BANCARI		
Banca Comm. Ital.	2200	2200
Banca C. Ital. r. n.c.	2200	2200
B. Naz. Agr.	7000	7000

Titoli	[redacted]	[redacted]
B. Naz. Agr. p.	2200	2200
B. Naz. Agr. r.	1800	1800
Banco di Roma	5660	5650
Credito Italiano	1190	1140
Credito Italiano r.	1260	1240
Interbanca	15100	15300
Interbanca p.	9800	9800
Mediobanca	170000	172000
N. Banco Ambr.	2310	2320
N. Banco Ambr. r.	1180	1190
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo	12790	12880
Burgo p.	5950	5960
Burgo r.	12290	12290
Gruppo ed. Fabbri p.	1640	1640
S.I.E.S.A.	1610	1610
CEMENTI - CERAMICHE		
Cement. di Augusta	4365	4150
Cement. di Barletta	8000	7800
Unicem	18100	18200
Unicem r. n.c.	8400	8400
CHIMICI - GOMMA		
Italgas	1770	1800
Mira Lanza	38600	38600

Titoli	02/05	29/04
Montedison	1501	1575
Montedison r. n.c.	720	755
Pierrel	1490	1520
Pierrel r. n.c.	[illegible]	[illegible]
Saffa	[redacted]	[redacted]
Saffa r.	6650	6600
Saffa r. n.c.	5300	5700
Saiag	2800	[redacted]
Saiag r.	1130	1130
Snia Bpd	1655	1675
Snia Bpd r.	[redacted]	1750
Snia Bpd r. n.c.	1350	1340
Sorin	7050	7050
COMMERCIO		
Rinascente	[redacted]	3850
Rinascente p.	2300	2270
Rinascente r.	[redacted]	[redacted]
Silos Genova	[redacted]	550
Silos god. 1-7-87	515	525
Silos r. n.c.	430	430
[redacted]		
Alitalia	630	625
Alitalia p.	504	503
Autostrada To-Mi	9400	[redacted]
Italcable	[redacted]	[redacted]
[redacted] n.c.	[redacted]	[redacted]
Sip	[redacted]	2110
Sip r. n.c.	2130	[redacted]

Titoli	02/05	29/04
FINANZIARI		
Bastogi Irbs	230	235
Cir	5850	5850
Cir r.	[redacted]	5850
Cir r. n.c.	2450	2450
Cofide	5300	5350
Cofide r. n.c.	[redacted]	1850
Comau Finanziaria	[redacted]	2240
Gaic	37700	[redacted]
Fidis	9800	[redacted]
Fiscal-Gheri	1050	1050
Fiscal-Gheri r.	[redacted]	1050
Fiscambi	[redacted]	7000
Fiscambi r.	[redacted]	[redacted]
Ferrara		
Gim	6600	[redacted]
Gim r. n.c.	[redacted]	2500
Ifi p.	16300	16400
Ifil	3460	3550
Ifil r. n.c.	1775	1800
Isefi	[redacted]	1620
Mittel	2120	[redacted]
Pirelli & C.	[redacted]	4050
Pirelli & C. r.	3130	3000
Pirelli	2700	[redacted]
Pirelli r.	2550	2720
Pirelli r. n.c.	[redacted]	1050
Sabaudia	[redacted]	[redacted]
Sabaudia r. n.c.	[redacted]	[redacted]
Smes	1515	1515

Titoli	[redacted]	[redacted]
Sme r.	1000	1005
Serfi	[redacted]	[redacted]
[redacted]	[redacted]	[redacted]
Stet	2080	2120
[redacted]	2000	2000
Stet r.	[redacted]	2000
[redacted]	4600	[redacted]
[redacted]	2180	[redacted]
Stet risp.	1730	[redacted]
[redacted]	[redacted]	660
IMMOBILIARI		
Attività Immobiliari	3260	3265
I.p.i.	4710	4710
Risanamento	[redacted]	[redacted]
[redacted] n.c.	[redacted]	[redacted]
Sifa	[redacted]	1390
Sifa r.	1360	1360
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
[redacted]	5260	[redacted]
Castagnetti	[redacted]	[redacted]
Fiat	[redacted]	[redacted]
Fiat p.	[redacted]	[redacted]
Fiat r.	[redacted]	[redacted]
Gilardini	13600	[redacted]
[redacted]	[redacted]	1600
[redacted]	[redacted]	3450
Magneti Marelli r.	2400	2400
Stee Cotters p.	[redacted]	[redacted]

Titoli	02/05	[redacted]
Teknesit	[redacted]	3350
[redacted]	10100	10300
Olivetti p.	6000	6050
Olivetti r. n.c.	[redacted]	4800
Pininfarina	[redacted]	9000
[redacted]	[redacted]	10100
[redacted]	3550	3550
Saeib p.	[redacted]	[redacted]
Saeib r. n.c.	[redacted]	2850
[redacted]	[redacted]	[redacted]
METALLURGICI		
Delmaso	225	225
Tecknecomp	1190	1190
Tecknecomp r.	520	520
Tecknecomp 1/7/87	1160	1140
Valeo	[redacted]	[redacted]
TESSILI		
Benetton	10000	9800
Cantoni	[redacted]	3100
Cantoni r.	[redacted]	[redacted]
Fisac	4100	4100
Fisac r.	[redacted]	4000
DIVERSI		
Acqua Potabili	6300	6300
Ciga	[redacted]	3620
Ciga r. n.c.	[redacted]	[redacted]
Pacchetti	[redacted]	[redacted]

LE AZIONI A MILANO

Titoli	02/05	29/04
ALIMENTARI		
Alivar	8800	8700
Bonifiche Ferr.	24810	24750
Buitoni	9100	9010
Buitoni r. n.c.	4720	4620
Eridania	3310	3250
Eridania r. n.c.	2240	2240
Perugina	4000	3775
Perugina r. [redacted]	[redacted]	1735
Zignago	4580	4575
ASSICURATIVI		
Alleanza Ass.	47000	46900
Alleanza r.	47750	48470
Ausiliaria	16600	16300
Auxilia	2420	2404
Milano Ass.	22910	23190
Milano Ass. r. n.c.	10600	10700
C. Latina	16410	16700
C. Latina r. n.c.	6380	6275
Generali	86150	87150
Italia Assicurazioni	10880	10900
Latina	[redacted]	56800
La Fondiaria	63250	63000
La Previdente	24300	24800
Lloyd Adriatico	15600	15800
Lloyd Adriatico r.	7195	7195
Ras	41500	42200
Ras r. n.c.	17500	17300
Sai	16000	16500
Sai r.	7840	7840
Toro	16700	16800
Toro p.	12800	12080
Toro r.	[redacted]	8500
Un. Subalpina Ass.	[redacted]	23050
Unipol p.	15700	15610
Vittoria Ass.	22000	21950
BANCARI		
Banca Catt. Veneto	[redacted]	3980
Banca C. Ven. r. n.c.	2780	2800
Banca Comm. Ital.	[redacted]	2210
Banca C. Ital. r. n.c.	2240	2237
B. Agr. Milanese	7940	7940
Manusardi	1000	1000
B. Mercantile	11300	11300
Bna	6845	6875
Bna p.	3260	3270
Bna r. n.c.	1910	1915
Sai r. n.c.	13600	13400
B. Chiavari	3100	3085
Banca Toscana	3001	3001
Banca Roma	5400	5500
Banco Lariano	2570	2540
Banca Napoli r.	17100	17010

Titoli	02/05	29/04
B. Sardegna r.	10160	10100
Credito Comm.	3440	3200
Cr. Fondiario	2810	2700
Credito Italiano	1141	1185
Credito Ital. r. n.c.	1265	1257
Cred. Varesino	3080	3100
Cr. Varesino r. n.c.	1930	1950
Interbanca	15180	15050
Interbanca p.	9800	9800
Mediobanca	169100	170550
Nba	2310	2318
Nba r. n.c.	1175	1169
CARTARI - EDITORIALI		
Binda	1040	1045
Burgo	12690	12680
Burgo p.	5920	5940
Burgo r.	12300	12210
Cartiere Ascoli	3540	3540
Ed. Espresso	21400	21500
Fabbri p.	1640	1633
Mondadori	20800	21340
Mondadori p.	9480	9600
Mondadori r. n.c.	6560	6650
Poligrafici Ed.	3750	3800
CEMENTI - CERAMICHE		
Calp	2575	2575
C. Augusta	4360	4150
C. Barletta	7800	7850
C. Merone	3705	3705
C. Merone r. nc	2210	2200
C. Sardegna	6490	[redacted]
C. Siciliane	6651	6650
Cementir	2791	2800
Italcementi	98700	98050
Italcementi r. n.c.	37800	37750
Unicem	18110	18200
Unicem r. n.c.	8400	[redacted]
CHIMICI - GOMMA		
Boero	5360	[redacted]
Caffaro	795	780
Caffaro r.	760	731
F.M.C.	1750	1750
Fidenza Vet.	6400	6350
Italgas	1775	1780
Marzotto Cavi	3400	3400
Marzotto Cavi r. n.c.	1774	1780
Mira Lanza	38800	[redacted]
Marangoni	5160	5200
Montedison	1505	1568
Montedison r. n.c.	746	755
Montefibre	1768	1835
Montefibre r. n.c.	1315	1309

Titoli	02/05	29/04
Perlier	1425	1460
Pierrel	1530	1560
Pierrel r. n.c.	680	700
Pirelli Spa	2740	2750
Pirelli Spa r.	2695	2715
Pirelli Spa r. n.c.	1963	1980
Recordati	7480	7450
Recordati r. n.c.	3790	3800
Rol	1600	1675
Rol r. n.c.	1830	1833
Saffa	6790	6780
Saffa r.	6650	6580
Saffa r. n.c.	5190	5190
Saiag	1970	1968
Saiag r. n.c.	1160	1155
Siossigeno	20750	20400
Siossigeno r.	25016	25015
Snia	1820	1871
Snia r.	1790	1782
Snia r. n.c.	1248	1241
Snia Fibre	1585	1580
Snia Tecnop.	4740	[redacted]
Sorin Biom.	7050	[redacted]
Vetreria Ital.	3840	3739
COMMERCIO		
La Rinascente	3780	3850
La Rinascente p.	2280	2280
La Rinascente r. n.c.	2530	2550
Silos Genova	560	561
Silos 1.7.87	515	[redacted]
Silos r. n.c.	449	449
Standa	[redacted]	15270
Standa r. n.c.	5810	5800
COMUNICAZ. - ELETTROTECNICI		
[redacted]	637	[redacted]
Alitalia p.	[redacted]	503
Ansaldo Tr.	3840	3860
Ausiliare	7020	7010
Autostrada To-Mi	9400	9400
Autostrada p.	1130	1133
Italcable	[redacted]	[redacted]
Italcable r. n.c.	9900	10000
Selm	[redacted]	[redacted]
Selm r.	[redacted]	[redacted]
[redacted]	[redacted]	3065
Sip r. n.c.	2140	2150
Sirti	10200	10095
Bonaiat	864	868
Tecnomasio	1450	1550
FINANZIARI		
Acqua Marcia	[redacted]	[redacted]
Acqua Marcia 1-4-88	[redacted]	344
Acqua Marcia r. n.c.	[redacted]	365
Acq. M. r. n.c. 1-4-88	201	202
[redacted]	10620	10650
Bastogi	230	234

Titoli	02/05	[redacted]
Bonif. Siele	24510	[redacted]
Bonif. Sie[redacted]	[redacted]	[redacted]
Brioschi	[redacted]	690
Buton	[redacted]	3660
Cam. Fin.	1616	[redacted]
Cir	[redacted]	[redacted]
Cir r.	[redacted]	[redacted]
Cir r. n.c.	3475	[redacted]
Cofide	[redacted]	5343
Cofide r. n.c.	1600	1630
Comau	2200	2215
Editoriale	2410	2415
[redacted]	[redacted]	6600
[redacted] n.c.	2190	2190
F. C. Nord	17100	17100
Ferruzzi Ag. F.	1406	1402
Ferruzzi Ag. risp.	2550	2650
Ferruzzi Ag. r. n.c.	630	635
Fidis	9800	9800
Fimpar	1308	1300
Finarte	3000	2950
Fi[redacted]	4480	4570
Finscrop Gete	[redacted]	32500
Fiscal	1040	[redacted]
Fiscal r. n.c.	730	733
Fiscal r. n.c. pr.	734	730
[redacted]	7051	6900
Fiscambi r. n.c.	2174	2180
Gemina	[redacted]	1240
Gemina r.	1181	[redacted]
Gerolimich	91 25	90
Gerolimich r. n.c.	90	89 50
Gim	[redacted]	6800
Gim r. n.c.	[redacted]	[redacted]
Ifi p.	[redacted]	[redacted]
Ifil	[redacted]	3540
Ifil r. n.c.	1776	1770
Initz. MeTa	9830	9825
Iniz. MeTa pr	9640	9401
Iniz. MeTa r. n.c.	[redacted]	3650
Isefi	[redacted]	1700
[redacted]	94900	[redacted]
Italmobiliare r. n.c.	[redacted]	[redacted]
[redacted]	[redacted]	[redacted]
[redacted]	506	[redacted]
[redacted]	[redacted]	3485
P. Fin. r. n.c. de w.	1325	1325
Pirelli & C.	4040	4050
Pirelli & C. r.	3130	3005
Pozzi	1080	1100
Pozzi r. n.c.	1080	1065
[redacted]	[redacted]	2756
Reggio Sola r. n.c.	[redacted]	3010
Rejna	[redacted]	13050
Rejna r. n.c.	[redacted]	22260
[redacted]	[redacted]	8200
Sabaudia	[redacted]	1775
Sabaudia r. n.c.	1040	1040
Smes	[redacted]	1510
[redacted]	1601	[redacted]

Titoli	02/05	29/04
Smes gett. p.	3165	3150
Schiapparelli	[redacted]	650
Serfi	8300	8400
Setemer	10230	10190
[redacted]	1880	1929
Sifa r. n.c.	1330	1350
[redacted]	[redacted]	1602
[redacted]	3005	3120
Smi	[redacted]	[redacted]
Smi r.	[redacted]	2090
Sogefi	4720	4760
So.pa.f.	8710	8700
So.pa.f. r. n.c.	1320	1350
Stet	2912	3000
Stet risp.	2781	2805
Stet warrant	870	910
Stet warrant Sip	460	470
Terme Acqui	1840	1840
Tressse	3220	3250
Tripcovich	7350	7406
Tripcovich r. n.c.	2980	2900
IMMOBILIARI - EDILIZIA		
Aedes	[redacted]	7800
Aedes r.	[redacted]	[redacted]
Attività Immobiliari	[redacted]	3307
[redacted]	7100	[redacted]
Cogefar	4795	4940
Cogefar r.	2130	2120
Del Favero	[redacted]	[redacted]
[redacted]	9700	9660
Imm. Metanopoli	1640	1545
[redacted]	[redacted]	13800
Risanamento r. n.c.	10600	10500
Viaetel	2875	2850
[redacted] n.c.	2790	2790
Vianini Ind.	[redacted]	1149
[redacted]	2820	[redacted]
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
[redacted]	[redacted]	2530
Danieli & C.	[redacted]	[redacted]
Danieli & C. r. n.c.	[redacted]	[redacted]
[redacted]	[redacted]	[redacted]
[redacted]	[redacted]	3000
[redacted]	[redacted]	[redacted]
Fiat	[redacted]	9250
Fiat p.	[redacted]	5681
Fiat r.	[redacted]	5710
Fochi Filippo	[redacted]	1005
Franco Tosi	[redacted]	[redacted]
Gilardini	13200	13700
Gilardini r. n.c.	9400	9450
Ind. Secco	1450	1348
Magneti M.	[redacted]	2414
Magneti M. r.	2364	2380
Merloni	1550	1550
[redacted]	2310	2410
Necchi r.	2960	2950

Titoli	[redacted]	29/04
[redacted] w.	320	310
Nuovo Pignone	[redacted]	[redacted]
[redacted]	10010	10300
Olivetti p.	[redacted]	[redacted]
Olivetti r. n.c.	[redacted]	3085
Pininfarina	[redacted]	9825
[redacted]	10100	10100
Rodriquez	[redacted]	[redacted]
[redacted]	[redacted]	5300
Saffa r.	5360	5200
Saipem	3110	3110
Saipem r.	2300	2244
Saipem r. w.	[redacted]	253
Sasib	[redacted]	[redacted]
Sasib p.	4000	3980
Sasib r. n.c.	2880	2800
Tecnost	2280	2251
Tekneomp	1190	1190
Tekneomp r. n.c.	[redacted]	519
Valeo	9690	[redacted]
Westinghouse	30050	29050
Worthington	1326	1325
MINERARI - [redacted]		
Cantier. Metall. Ital.	4350	[redacted]
[redacted]	224	226
Eur. Metalli	[redacted]	580
Falck	[redacted]	5021
Falck r.	[redacted]	5025
[redacted]	5360	5315
La Magona	[redacted]	[redacted]
TESSILI		
[redacted]	10070	9800
[redacted]	4000	[redacted]
[redacted]	[redacted]	5450
Cucirini	1740	1740
Eliolona	[redacted]	2850
Fisac	[redacted]	4130
Fisac r.	4300	4300
Linificio	1640	1593
Linificio r. n.c.	[redacted]	1595
[redacted]	4800	4800
[redacted]	[redacted]	4540
Marzotto r. n.c.	[redacted]	3780
[redacted]	[redacted]	[redacted]
[redacted]	[redacted]	30050
S. R. Manolete	[redacted]	[redacted]
Stefanel	[redacted]	[redacted]
[redacted]	[redacted]	[redacted]
[redacted]		
Acq. De Ferrari	[redacted]	[redacted]
A. De Ferrari r. n.p.	[redacted]	[redacted]
Acqua Potabili	[redacted]	[redacted]
Ciga	[redacted]	[redacted]
Ciga r. n.c.	1820	1800
Jolly Hotel	10600	11000
Jolly Hotel r.	10700	[redacted]
Pacchetti	130	[redacted]

All'insegna dell'unità politica ed economica la «Festa del Lavoro»

1° MAGGIO, IL SOGNO E' L'EUROPA

L'IDEA DI UN REFERENDUM RIBADITA IN DUECENTO CITTA' ITALIANE

ROMA — Un primo maggio per la pace, il lavoro, l'ambiente e lo sviluppo. Ad Assisi, il crocevia internazionale della pace, i segretari generali di Cgil Cisl e Uil, Antonio Pizzinato, Franco Marini e Giorgio Benvenuto hanno ieri celebrato la festa del lavoro, indicando per il sindacato italiano questi quattro grandi obiettivi ed esortando gli imprenditori che le forze politiche ad impegnarsi al massimo su questo stesso terreno.

Inoltre, la presenza nella tribuna degli oratori del segretario generale della Ces, Hintoerscheider, significativa in prossimità del congresso dei sindacati europei, ha richiamato l'esigenza di confrontarsi con il Mercato Comune Europeo del 1992 e ha stimolato la raccolta di firme, avviata sull'intero territorio nazionale, per un disegno di legge di iniziativa popolare tendente a promuovere un referendum consultivo sulla costituzione degli Stati Uniti d'Europa.

Mentre Marini apriva il comizio nella piazza della Rocca di Assisi, gremita da migliaia di lavoratori, si svolgevano in tutta Italia duecento manifestazioni analoghe, con cortei raduni e assemblee popolari, tutti diretti ad esaltare lo stretto legame tra la tradizione della festa del lavoro e le aspirazioni alla pace.

«I valori che proponiamo per questo primo maggio — ha detto il segretario generale della Cisl — *non vogliono caratterizzare una nostra connotazione "di lotta", una indicazione "contro", una individuazione dell'avversario. I lavoratori italiani si sentono a pieno titolo componenti di una collettività pluralista, che è anche la loro comunità».*

«Io vorrei, la Cisl vorrebbe, tutto il sindacalismo confederale vorrebbe — ha aggiunto il leader sindacale — *che questo dato di fatto, forse troppo ovvio e banale, fosse attentamente considerato dalle forze politiche popolari, a cominciare dalla dc per finire a quel grande partito di opposizione cui spetta il compito di comprendere oggi, al di là di fenomeni tanto appariscenti quanto superficiali di contestazione "ultra", quali sono le aspettative profonde e vere della gente e dei lavoratori, che politicamente concorre a rappresentare».*

Ma ci vorrebbe anche, ha proseguito Marini, che analoghe valutazioni fossero fatte da chi rappresenta e dirige il mondo della produzione e dell'economia.

Che ci si fermasse un momento — ha ancora sostenuto l'esponente sindacale — in occasione di questo primo maggio, a considerare pure sola materialisticamente quale risorsa economica è costituita da un panorama sociale che regge saldamente sul fondamento di valori generali condivisi.

«E regge — ha insistito il sindacalista — *a provocazioni di ogni tipo: da quelle folli e criminali che suscitano la ripugnanza più profonda e genuina proprio della classe lavoratrice, giù giù fino a provocazioni forse altrettanto velenose, derivanti da una sub-cultura che irresponsabilmente esalta i miti della forza, individuale o di gruppo, nonché le spinte di "impazienza sociale" di minoranze che cavalcano magari la tigre di una professionalità vera o presunta per esigere tutto e subito».*

All'intervento di Marini si è collegato il segretario generale della Uil Benvenuto per osservare che, senza nuove regole del gioco nella società italiana, il valore della solidarietà non sarà neppure il visto di ingresso nell'Italia del 1992.

«Ma senza il valore della solidarietà — ha subito aggiunto — *non avremo neppure regole più efficaci in grado di rafforzare la stabilità economica e sociale del nostro Paese. E perderemo quasi sicuramente la scommessa del 1992. Chi oggi, infatti, insegue ai Cobas come alla nuova società, bollando il solidarismo sindacale come qualcosa di vecchio e patetico — ha sostenuto con forza — deve sapere che bruciare disinvoltamente il livello della mediazione sociale vuol dire solo provocare un faccia a faccia tra partiti e Stato da un lato e nuovi corporativismi dall'altro, dai quali è più facile che spunti un nuovo Le Pen italiano che aveve servizi pubblici efficienti».*

Antonio Pizzinato, chiudendo il comizio, ha lanciato un preciso avvertimento agli imprenditori, al governo, alle forze politiche e parlamentari.

«E' bene che sappiano subito — ha affermato — *che per noi è una strada impraticabile quella indicata dalla Federmeccanica, riproponendo in forme nuove la centralizzazione della contrattazione dei salari, cioè di fatto la negazione del reale e autonomo potere contrattuale. In questi anni la centralizzazione ha significato profitti alle stelle e il non governo delle retribuzioni reali, sulle quali il padronato ha avuto mano libera. Ha significato il peggioramento delle condizioni di lavoro e il mutamento profondo del mercato del lavoro e dei diritti dei lavoratori. Siamo contro la centralizzazione contrattuale e delle relazioni sindacali anche perché sarebbe in netto contrasto con i processi di riforma istituzionale che si vogliono avviare e che debbono portare ad uno sviluppo della democrazia e della partecipazione, non ad un suo rinsecchimento».*

Il leader della Cgil ha, infine, confermato che il sindacato non si tira indietro ma batte un'altra via: *«Abbiamo lanciato una sfida alla Confindustria a misurarsi, attraverso la contrattazione a tutti i livelli, sui progetti di investimento nel Mezzogiorno. Ci batteremo perché sia raccolta».*

Gian Carlo Fossi

Manifestazioni unitarie per il 1° Maggio si sono tenute in 200 città italiane. Parola d'ordine: «Meno tensione, più festa»

PACE QUASI FATTA FRA ROMA E LEFEBVRE DECISIVA UNA RIUNIONE SUPER-SEGRETA

ROMA — Una riunione tra cinque teologi e canonisti nominati dal cardinal Joseph Ratzinger e alcuni esperti scelti dall'arcivescovo tradizionalista Marcel Lefebvre (sospeso «a divinis») si sarebbe tenuta a Roma dall'11 al 13 aprile scorsi «nella più assoluta riservatezza».

Ne sarebbero usciti «elementi di convergenza sia sul piano dottrinale sia su quello canonico», che aprirebbero la via ad una possibile pace, dopo 12 anni di ribellione, tra la comunità di Econe e il Vaticano.

Lo afferma il settimanale cattolico «30 Giorni», vicino a «Comunione e Liberazione», secondo il quale, benché entrambe le parti abbiano rispettato scrupolosamente la consegna del silenzio, «l'impressione è che qualcosa si sia definitivamente sbloccato sulla via del ritorno a Roma». Il capo Lefebvre, secondo il mensile, proprio in aprile avrebbe fatto registrare «un'impennata altamente positiva, certo decisiva». Il merito sarebbe soprattutto della lettera, è noto, che Giovanni Paolo II ha inviato al cardinal Ratzinger, prefetto per la Congregazione per la dottrina della fede, l'8 aprile, pochi giorni prima cioè della riunione in questione.

Lettera in cui per la prima volta pubblicamente, in dieci anni di pontificato, ha menzionato «i problemi collegati alla Fraternità Pio Decimo, fondata e guidata dall'arcivescovo monsignor Lefebvre».

In Vaticano erano giunte in queste settimane numerose lettere dei seguaci di Lefebvre, vicini al candidato dell'estrema destra Le Pen.

DE MITA: TROPPE TASSE SULLA CASA IL GOVERNO SULLA STRADA GIUSTA?

TORINO — La parte del programma che il nuovo governo riserva al problema della casa non è ampia: una sola paginetta affronta quelli che sono tuttavia i nodi più importanti del settore, senza peraltro prendere in considerazione statistiche e dati che avrebbero potuto completare il discorso.

La premessa al documento governativo sembra esatta: *«Una politica per la casa non si esaurisce né nella costruzione di nuovi alloggi, né nella normativa sull'equo canone, ma investe sempre più il tessuto sociale, l'ambiente urbano, i mezzi di trasporto ai fini di una più equilibrata diffusione della domanda sul patrimonio abitativo esistente e di una conseguente eliminazione delle attuali strozzature del mercato».*

Dopo queste parole, nel documento vengono affrontati alcuni argomenti di fondo, tra i quali quello tributario al quale sono dedicate queste parole: *«E' importante inoltre una riforma fiscale per alleggerire il peso tributario compensando il minor gettito con il recupero alla tassazione del rilevante segmento di abitazioni che attualmente sfugge ad ogni imposizione fiscale».*

L'affermazione può essere sviluppata in vari punti molto importanti:

1) Si riconosce per la prima volta ufficialmente a livello governativo che il settore casa è colpito fiscalmente al di là di ogni ragionevolezza. Da molti anni andiamo sostenendo che i fabbricati sono trattati ingiustamente e che essi rappresentano forse l'unica cespite nel quale viene sottoposto a tassazione un reddito lordo e non quello netto.

2) In effetti, il calcolare forfettariamente le spese nel 25 per cento del canone per le abitazioni locate è un'ingiustizia in quanto il canone è frenato dalla legge e le spese sono di libero mercato. Ne consegue che, nella realtà, gli esborsi ordinari e straordinari di manutenzione superano ampiamente il 25 per cento del canone; il 75 per cento tassato è in buona parte assorbito da spese. Viene colpito così un reddito parzialmente non esistente.

3) Sulla casa pesano poi balzelli sempre più gravi che vanno dal condono edilizio che continua a procurare guasti ad una serie di imposte, contributi e tasse. Anche la minaccia continua di una patrimoniale turba il mercato.

4) Per accertare *«il rilevante segmento di abitazioni»* che evade occorre snellire le procedure catastali in un sistema ordinato e preciso. Bisogna probabilmente rifare il Catasto su basi diverse e non staccate dalla realtà.

Rimane il fatto che per la prima volta un preciso programma del governo in carica dimostra di comprendere il problema della proprietà edilizia alla quale è approdata la maggioranza delle famiglie italiane.

Pur nella brevità della relazione governativa vi sono altri punti di contorno che debbono essere segnalati: il riconoscimento implicito degli effetti deteriori dell'equo canone, l'incapacità di gran parte degli enti locali a gestire programmi complessi, la necessità di rilanciare il credito edilizio e la necessità di una profonda riforma degli istituti autonomi per le case popolari, *«la cui sclerotica operatività è un ostacolo alla realizzazione dei programmi».*

Gianfranco Gallo-Orsi

IL FISCO RINUNCIA A RIVALUTARE LA TASSA DI SUCCESSIONE

ROMA — E' una buona notizia per tutti gli eredi di persone decedute prima del primo luglio '86: potranno ora risparmiare considerevoli somme, e in molti casi anche decine di milioni di lire a testa, perché resta definitivo il valore imponibile degli immobili dichiarato nella denuncia di successione e il fisco non può più aumentarlo.

Per milioni di eredi sarà infatti possibile evitare l'accertamento di maggior valore da parte dell'ufficio del registro-successioni ricalcolando automaticamente i valori delle proprietà immobiliari che appartenute al defunto contribuente sulla base dei dati catastali rivalutati ai fini Irpef e moltiplicando il risultato ottenuto per i coefficienti fissi 80 (per i fabbricati) e 60 (per i terreni).

Lo stesso meccanismo vale anche per l'Invim (imposta sull'incremento di valore degli immobili) dovuta dagli eredi.

Viene così in parte a cadere l'ingiustificata disparità di trattamento oggi esistente tra i contribuenti a seconda se hanno ereditato prima o dopo il primo luglio '86, perché solo questi ultimi possono preventivamente ricorrere all'accertamento fiscale.

Giovedì la Camera ha infatti approvato una serie di emendamenti al decreto-legge emanato il 14 marzo dal governo Goria. Il provvedimento dovrà essere ora convertito in legge dal Senato entro il 13 maggio. Ma sembra scontato che in caso contrario il governo De Mita emanerà un nuovo decreto-legge inserendovi il testo già votato a Montecitorio. Di conseguenza l'importante modifica al testo unico dell'imposta di registro e alla riforma della tassa di successione dovrebbe essere operativa tra un paio di settimane.

L'innovazione decisa dalla Camera si rifletterà su tutte le pratiche di successione di contribuenti deceduti prima del primo luglio 1986, che non si sono ancora definite. Potranno automaticamente beneficiare del vantaggioso trattamento fiscale: 1) gli accertamenti già notificati agli eredi, ma da essi impugnati entro i successivi 60 giorni davanti alle commissioni tributarie; 2) le decisioni delle commissioni non ancora passate in giudicato, riguardanti i suddetti accertamenti; 3) le denunce di successione per le quali l'ufficio del registro-successioni non ha ancora notificato agli eredi l'accertamento di maggior valore, ma è ancora in tempo per farlo.

In proposito si ricorda che per legge il termine scade improrogabilmente entro 2 anni dal pagamento dell'imposta principale, che, a sua volta, deve essere liquidata e notificata dalla Finanza al massimo entro 3 anni dalla presentazione della denuncia di successione

pi. f.

A Cioccaro (provincia di Asti) un'iniziativa originale: un monastero diventa la sede di stages e convegni

RELAX E LAVORO: IL MANAGER HA SCELTO IL CONVENTO

Nei locali dei frati, buona cucina, vini «top» e modernissimi impianti per l'attività dei Vip

DAL NOSTRO INVIATO

PENANGO D'ASTI — Il manager ha una locanda. Nel Seicento la abitavano i frati: il chiostro, il dormitorio, il refettorio, quella vita scandita dalla *regola*, mormorio di preghiere nella cappella, colpi di zappa e cigolii di carri nell'orto e nei campi. Oggi la *regola* non c'è più. Ma qui, a Cioccaro, a un paio di chilometri dalla statale Asti-Casale, fra colline ferite e vigneti coltivati a Barbera, Freisa e Brachetto, la presenza del *lavoro* è rimasta.

Nella Locanda del Sant'Uffizio, 220 mila metri quadrati in aperta campagna, nel cuore del Monferrato, il manager ha preso il posto dei monaci. Qui si organizzano convegni, si fanno vertici e stages, si convocano raduni fra i «big». Nella sala del capitolo, dove si riunivano i frati, c'è ora una sala-congressi con monitor, lavagne luminose, cuffie e cabine per le traduzioni simultanee. Nel dormitorio, dove la *regola* dei frati considerava sufficiente una stuoia, una coperta e un cuscino, ecco una palestra attrezzata anche per il *body building*. Nelle celle, rifugio fuori dal mondo per digiuni e penitenze, sono state costruite 32 camere con letti in ottone e pareti a tinte vivaci. E nel chiostro, teatro delle principali attività della giornata, lettura e meditazione fin dal mattino, la preghiera e le abluzioni rituali prima dei pasti, c'è ora un ristorante.

Il Sant'Uffizio è l'eremo dei managers. Nessuna penitenza, buona tavola e massimo relax fra un vertice e l'altro. Qui, fra profumi di fieno appena tagliato e lo sferragliare lontano di qualche trattore, ha preso vita un'esperienza originale: il passato che fa da cornice al futuro, un'efficiente «fabbrica» del XVII Secolo, — questo monastero che l'intraprendenza dei frati faceva funzionare come una moderna azienda, — trasformata in «rifugio» per grandi e piccoli «vip».

Al timone dell'impresa Beppe Firato, 54 anni, albergatore dal fiuto fine, un imprenditore che ha scommesso sul Monferrato fin dagli Anni Sessanta e che ora tira avanti con coraggio. Ha cominciato con il ristorante.

Buona cucina, qualità, lo sforzo di affrontare la concorrenza non un «tocco» in più. *«La professionalità paga sempre: il mio motto è questo. Ricordo che cosa dicevano i miei amici albergatori ancora qualche anno fa: nel Monferrato non c'è niente da vedere, i turisti non sanno che farsene di quattro colline, i soliti paesi appollaiati sul bricco. I turisti vanno al mare, in montagna, dicevano, non vengono qui. Niente di più sbagliato. Senza offendere nessuno, i nostri vini — quelli che produciamo qui —, in montagna e al mare se li sognano. I nostri piatti e le nostre ricette, non temono confronti. Il problema casomai è un altro: non bisogna improvvisare. La cucina, i vini, l'ospitalità, il decoro del locale, la qualità del servizio, esigono una professionalità che non può essere campata in aria».*

Un mercante del Seicento

Il convento, che Firato ha comprato qualche anno fa, sorgeva vicino al ristorante. Ebbe un'idea. I monaci coltivavano gli orti e la vite, cuocevano il pane, facevano i dolci, distillavano i liquori, inventavano ricette, sapevano conservare frutta e sciroppi. Quel convento poteva essere una scommessa. Camere da letto, sale per riunioni, piscina, campi da tennis, giardini, il parco con percorso ginnico.

Questa era la *modernità*: i confort per una clientela raffinata che non ama la confusione dei grandi centri di villeggiatura e vuole tranquillità e servizi. Ma accanto alla *modernità* bisognava recuperare pienamente l'anima antica. I monaci non si limitavano a dir messa o a copiare i manoscritti: erano anche ottimi cuochi, sapevano fare i formaggi, preparavano le acquavite e le medicine per i fratelli malati, curavano il servizio della tavola e tenevano in gran conto l'etichetta.

Undici ettari della Locanda del Sant'Uffizio sono coltivati a vite e producono 250 quintali di prodotto a denominazione geografica, circa 50 mila bottiglie l'anno. La specialità è il *vino della messa*, un ménage di tre vitigni, Freisa, Grignolino e Bonarda, ma nella cantina del vecchio monastero non c'è soltanto una copiosa raccolta di bottiglie. Si producono marmellate, frutta sciroppata, verdure sott'olio e altre ghiottonerie. I frati non ci sono più, nel Sant'Uffizio non si martirizza il corpo, il digiuno non è di casa. Ma la terra produce gli stessi doni di allora, le viti affondano le radici nelle zolle che costavano sudore e fatica ai frati.

Nel parco la stessa tranquillità. Un angolo di Piemonte senza nevrosi. Un vecchio agricoltore che passa per la strada, l'abbaiare di un cane che arriva da chissà dove. Il manager ha bisogno di pace e discrezione.

m. a.

Monastero in una stampa del Seicento

La dc preoccupata dall'offensiva socialista nelle giunte locali

LA «CRISI» EMIGRA IN PERIFERIA

MA PER CRAXI LE COSE VANNO MALE GIA' CON IL PROGRAMMA DI GOVERNO

Ciriaco De Mita

Bettino Craxi

ROMA — Secondo Craxi le cose cominciano già ad andar male col programma di governo, vittima di «*interpretazioni improprie, propositi di revisione, quando non addirittura contestazioni aperte*».

Secondo la democrazia cristiana le cose vanno invece male in periferia, soprattutto nei Consigli comunali.

«*Dalla periferia salgono segnali di fumo dalle macerie delle giunte in crisi*», scriveva ieri sul *Popolo* il direttore Paolo Cabras. Nel caso del governo i socialisti fanno buon viso alla dc e se la prendono con i repubblicani con i quali sono in contrasto sulla politica nel Medio Oriente. Nel secondo caso, invece, la dc se la prende direttamente col partito di Bettino Craxi. Lo «scudo crociato» è nervoso perché sente che l'alleato socialista sta per scatenare una nuova offensiva nei governi locali, tale da rendere indirettamente la vita difficile anche al governo centrale.

La preoccupazione è resa più viva dall'avvicinarsi di una importante prova elettorale. Mancano appena 27 giorni alle elezioni amministrative parziali del 29 maggio, che coinvolgeranno sette milioni e mezzo di cittadini di 1689 Comuni, tra i quali Ancona, Belluno, Catania, Grosseto, Novara e Pavia. Dovranno essere eletti anche i Consigli provinciali di Pavia, Ravenna e Viterbo. I socialisti non nascondono che per loro i risultati avranno «*un grande rilievo come verifica del risultato delle elezioni politiche del giugno del 1987*».

E c'è una implicita minaccia in queste parole, che le orecchie attente della democrazia cristiana già colgono. Le precedenti elezioni amministrative generali caddero durante gli anni del lungo governo Craxi e segnarono, all'inizio, una generale crisi delle giunte di sinistra (comunisti e socialisti) a favore di giunte a cinque, come il governo centrale.

Ora Craxi non è più presidente del Consiglio, c'è di nuovo un governo a cinque ma con rapporti molto più allacciati che in passato e i socialisti potrebbero sentirsi pronti per sperimentare in periferia le soluzioni nuove che non sono parse mature per il centro.

La democrazia cristiana teme. O, quanto meno, prevede che si prepari una nuova stagione di sommovimenti delle alleanze comunali. La caduta della giunta di Roma, voluta dal partito socialista, è parsa il segnale di attacco. «*Da Roma o Napoli l'instabilità si prende la sua rivincita con pretesti al di fuori di ogni credibilità politica e con qualche scorrettezza in più, come a Roma. Si paralizzano i maggiori centri del Paese alla vigilia di importanti decisioni operative*», accusa Cabras.

Il psi replica che basta che la dc rinunci al sindaco disgraziato e, presumibilmente, anche alla sua poltrona e l'alleanza si potrebbe forse rifare. Per quanto riguarda le elezioni di fine maggio, però, l'interesse socialista è di più vasto raggio.

«*Il partito socialista seguirà con marcato interesse l'andamento del voto dal quale potranno emergere utili indicazioni rispetto alle novità politiche più recenti* — dice il responsabile per gli enti locali, Gianni La Ganga —. *Occorre, infatti, porre attenzione ai risultato dei socialdemocratici, dei repubblicani per verificare l'impatto della tendenza all'appiattimento sulla democrazia cristiana, e dei liberali. Infine, il voto di dc e pci, per verificare il trend emerso ad una più o meno marcata flessione*».

C'è un sovraccarico di domande da parte del psi, alle quali il voto dei sette milioni e mezzo di elettori dovrà dare risposta, come un ampio sondaggio di opinione. Certamente sarà un voto dal quale tutti i partiti tenteranno di trarre lumi per affrontare la nebulosa nuova fase nella quale si stanno incamminando.

Per il psi ci sono una serie di favorevoli concomitanze che potrebbero esaudire la sua voglia di successo. Una è la crisi del partito socialdemocratico.

Il psdi si sfalda a pezzi e il psi potrebbe beneficiare di questi voti in libera uscita. In Calabria, per esempio, 600 iscritti dal psdi si sono dimessi a Rossano, passando però al pri. A San Giovanni in Fiore, sempre in Calabria, altri 400 sono usciti dal psdi senza decidere ancora dove andare. Intanto, al centro il partito continua ad essere spaccato in due senza speranza di riappacificazione, tentato di autosciogliersi.

Per la dc la posta è alta, soprattutto per De Mita. Se il presidente del Consiglio riuscisse a far risalire i voti del suo partito, potrà sperare di diventare più forte rispetto agli alleati di governo (leggasi psi) e ai compagni di partito.

Alberto Rapisarda

Il governo si accinge alla manovra economica

PER I REDDITI OLTRE I 40 MILIONI ASSISTENZA SANITARIA TAGLIATA?

ROMA — E adesso, dopo le polemiche, le mezze ammissioni, le secche smentite, il governo De Mita deve pensare seriamente ai problemi economici.

C'è da preparare una manovra di rientro per almeno settemila miliardi e tira una brutta aria di stangata fiscale.

Questa settimana sono in programma a Palazzo Chigi due riunioni dedicate proprio all'Irpef e all'Iva.

I contribuenti non possono restare tranquilli, anche se negli ambienti governativi si assicura che il piano di giugno sarà «morbido», un mix di interventi diretti ad aumentare le entrate e contenere le spese.

La circolare di De Mita contro le spese non documentate dei dipendenti suona proprio come un segnale di una maggiore decisione contro la finanza allegra.

Ma i fallimenti del passato non lasciano molte speranze. Così come tutte le iniziative contro l'evasione fiscale finora hanno dato risultati deludenti.

Di qui i fondati timori di una nuova amara delusione nei confronti dei contribuenti, naturalmente quelli conosciuti dal fisco.

La manovra, comunque, è tutta da scrivere, ma il rastrellamento dei 7000 miliardi dovrebbe farsi attraverso la cancellazione dei promessi sgravi Irpef per 1500 miliardi, ritocchi all'Iva, la revisione della detraibilità delle spese di rappresentanza, un più alto acconto dell'autotassazione di novembre, una revisione delle imposte sulla casa e, forse, una patrimoniale per le società.

Per rastrellare 7000 miliardi cancellati sgravi Irpef? Forse ritocchi all'Iva e acconto più alto per autotassazione di novembre

In piedi c'è anche l'ipotesi di un taglio all'assistenza sanitaria per i redditi superiori ai 40 milioni.

Irpef. La legge finanziaria '88, ha ricordato il ministro delle Finanze, Emilio Colombo, parla chiaro: gli sgravi Irpef per millecinquecento miliardi (pari a circa diecimila lire mensili ad ogni lavoratore dipendente) potranno essere concessi solo se a giugno il tasso tendenziale di inflazione non supererà il 4,5 per cento.

Ma la corsa dei prezzi è saldamente attestata sul 5 per cento e quindi sarà gioco facile del governo negare i promessi sconti fiscali.

I sindacati, però, non accettano un ragionamento così semplice e, di fronte alle ingenti somme sottratte al fisco dall'evasione (almeno 90 mila miliardi, secondo le ultime stime), chiedono al governo una nuova più ampia trattativa.

Il confronto De Mita-sindacati è atteso per venerdì prossimo.

Iva. Diverse le ipotesi allo studio. Quella più probabile è l'aumento di un punto delle due aliquote che comprendono il maggior numero di prodotti (8 e 18 per cento). Ma si potrebbe anche procedere, secondo le disposizioni Cee, all'accorpamento delle aliquote.

Tutte le manovre sull'Iva comportano tuttavia rischi inflazionistici, a meno di un accordo con i sindacati per annullare gli effetti dei rincari dell'imposta indiretta sulla scala mobile.

Un accordo forse possibile solo con la conferma degli sgravi Irpef a giugno, la maggiorazione di alcune imposte indirette minori e una serie di provvedimenti contro i trucchi e le esenzioni fiscali.

Autotassazione. L'acconto che si deve anticipare a novembre potrebbe essere elevato dal 92 al 98 per cento, ad un passo cioè dal totale pagamento delle tasse in autunno e non più a fine maggio.

Patrimoniale. Dovrebbe riguardare le società e non più le case, con un'aliquota dello 0,75 per cento.

Casa. Non si esclude una modesta revisione delle imposte gravanti sul settore. La cosiddetta Formica, dovrebbe essere definitivamente confermata la legge Formica, quella dei benefici fiscali a chi acquista la prima casa.

Emilio Pucci

Domani i medici sciolgono la prognosi

NATTA STA MEGLIO

«Qui non serve nessuno, andate a lavorare...»

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — Verrà sciolta domani la prognosi per Alessandro Natta. Lo hanno confermato stamane i clinici, componenti del collegio medico che seguono le condizioni ed i risultati degli esami di laboratorio e strumentali a distanza di 48 ore circa dall'episodio ischemico acuto. L'ultimo bollettino medico è stato emesso stamane poco dopo le 10. In sintesi le condizioni di Alessandro Natta vanno velocemente migliorando tanto che, persistendo l'attuale quadro «*nella giornata di domani il paziente potrà essere spostato dall'unità coronarica ad una degenza di assistenza semi-intensiva*». «*Dal punto di vista clinico* — ha detto il prof. Nenci — *Natta appare in buone condizioni generali*».

Ma già ieri mattina Natta ha dimostrato di essere già avviato verso un completo recupero: «*Qui non serve nessuno, andate a lavorare...*», aveva detto ad un compagno un po' scoperto. «*Buon primo maggio*», aveva augurato poco prima ai medici che gli davano il buongiorno. Il segretario del partito comunista italiano continua a migliorare, la prognosi resta riservata ma solo per cautela.

Comunque è già chiaro che per un lungo periodo (3-4 mesi almeno) il pci dovrà fare a meno del suo leader.

Achille Occhetto, il vicesegretario, è giunto a Perugia di prima mattina, dalla Calabria, dove aveva tenuto un comizio a Crotone. Adesso, dopo una breve visita, lascia l'ospedale di Perugia con aria tranquilla. «*Ho visto Natta per pochi minuti, mi è parso in buone condizioni. E' di ottimo umore, soddisfatto per il successo delle sue ultime iniziative*».

Le amministrative si avvicinano, le posizioni del governo De Mita devono essere valutate: avete parlato anche del prossimo comitato centrale?

«*Non mi sembrava il caso di farlo. Abbiamo parlato solo della sua salute: il comitato centrale comunque si terrà egualmente*». Questa mattina, aggiunge, una riunione di segreteria al massimo potrebbe farlo slittare di qualche giorno.

Appena sveglio Natta aveva chiesto i giornali, ma i sanitari hanno preferito evitargli anche questa piccola fatica: a fargliene una breve rassegna è stata la figlia Antonella, che l'altra sera era giunta a Perugia da Firenze, dove lavora come ricercatrice al Cnr. Intorno alle dieci anche la moglie del leader, Adele Morelli, è comparsa per infilarsi in fretta in un ascensore. Il marito le aveva detto di non venire, ma lei dopo una notte insonne aveva deciso di andarlo a trovare egualmente.

Un incontro di due ore, poi un breve scambio di battute coi cronisti: «*Sono stanca* — dice la signora Natta — *ma se non altro mi sento molto più tranquilla. I medici mi hanno rassicurata: certo, per mio marito c'è ancora molto da fare, dovrà riguardarsi... Farà a meno di qualche comizio*».

Dal pomeriggio di ieri anche le visite hanno cominciato a diradarsi: Natta, dicono i componenti l'équipe che continua a sorvegliare i suoi progressi, ha bisogno soprattutto di riposo. Niente telefonate, dunque, e incontri ridotti al minimo: per la tranquillità del paziente, agenti di polizia provvedono a trattenere quei militanti che a tratti si affacciano al reparto. A partire da oggi anche i bollettini medici avranno una cadenza più rarefatta, quasi a sottolineare come i momenti della preoccupazione siano ormai lontani. Accanto alla stanza in cui il loro segretario è ricoverato, tre giovani continuano a ordinare i messaggi di auguario, ormai una valanga.

Giuseppe Zaccaria

Alessandro Natta

RAGAZZA «COCCODE'» CANDIDATA NEL PRI

TERAMO — Una delle ragazze «Coccodè» della trasmissione televisiva «Indietro tutta», di Renzo Arbore, sarà candidata nella lista del partito repubblicano del comune di Pineto (Teramo) in occasione delle elezioni amministrative del 29 e 30 maggio prossimi. Si tratta di Patrizia Focardi, di 28 anni, studentessa in medicina, originaria di Firenze ma residente a Roma.

La sua candidatura è stata ufficializzata ieri a Pineto dal segretario nazionale del pri, Giorgio La Malfa, durante il comizio di apertura della campagna elettorale del partito.

«*Ho ricevuto proposte di candidatura anche da altri partiti*» ha sostenuto Patrizia Focardi, «*ma ho scelto il partito repubblicano perché è mia intenzione continuare una tradizione di famiglia cominciata da mio padre nella sezione di Firenze del pri*».

Parla Riccardo Triglia, presidente dell'Anci

I COMUNI VERSO LA BANCAROTTA

«Dal nuovo governo ci aspettiamo certezze»

ROMA — I Comuni italiani rischiano la bancarotta: nelle loro casse manca una cifra gigantesca, tra 2000 e 2500 miliardi. A Torino, proprio nei giorni scorsi, le ristrettezze di bilancio hanno costretto la giunta comunale a «tagli» pesanti sulle spese per il personale, che hanno provocato scioperi anche tra i necrofori e «assalti» ai cimiteri. Quali sono i motivi di queste difficoltà di bilancio? «*Lo sciopero dei necrofori torinesi ed il clamore che ha provocato nell'opinione pubblica* — spiega il senatore dc Riccardo Triglia, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani — *ha messo in luce le difficoltà nelle quali si dibatte la finanza degli enti locali. Quando nell'87 venne firmato il contratto dei dipendenti degli enti locali si stimò che l'aumento complessivo della spesa sarebbe stato di 800 miliardi. Più tardi ci si rese conto che questa cifra era insufficiente*».

— Quale è la situazione finanziaria dei Comuni?

«*Per saperlo abbiamo spedito agli 8090 Comuni italiani un questionario per sapere la verità sui loro bilanci. La legge stabilisce che debbano chiudere in pareggio, ma spesso, dietro un pareggio fittizio, si nascondono deficit rilevanti. La spesa dei Comuni è composta per il 75 per cento di trasferimenti di fondi statali e si tratta di somme che il governo concede aumentandole ogni anno in base al tasso d'inflazione programmato. In realtà le spese comunali aumentano in percentuale maggiore perché aumentano i compiti dei Comuni*».

— E le risposte?

«*In totale hanno risposto 4146 Comuni, che rappresentano il 57 per cento della popolazione del Paese. Di questi 1921 hanno detto che seppur con sacrifici riescono a chiudere in pareggio i propri bilanci. Oltre duemila Comuni (il 53 per cento) hanno però risposto che non ci riescono. Questo fenomeno diventa poi ancora più evidente se esaminiamo esclusivamente le risposte dei capoluoghi di provincia. La percentuale dei bilanci in pareggio scende al 18 per cento, mentre i deficit salgono all'82 per cento*».

— Non sarà anche la poca voglia di imporre le tasse di competenza degli enti locali?

«*Nel nostro questionario abbiamo posto anche questa domanda e le risposte ci permettono di dire che le tasse sono riscosse con severità dal 74 per cento dei Comuni. Ciò dimostra che la responsabilità delle amministrazioni municipali non è cresciuta solo sul fronte delle spese, ma anche su quello delle entrate. Per quanto riguarda i deficit di bilancio mi permetta poi una riflessione che parte dalla vicenda delle agitazioni sindacali dei necrofori torinesi e del clamore che hanno sollevato. L'amministrazione comunale di Torino ha agito con serietà tentando di ridurre le spese a fronte di scarse disponibilità finanziarie. In altri casi, invece, i Comuni non tentano neppure di arginare le spese crescenti, spesso non ne hanno la possibilità e si limitano ad attendere che un giorno o l'altro lo Stato paghi tutto. Se dovesse prevalere questo atteggiamento sarebbe una sconfitta per tutti*».

— Quali i rimedi perché ciò non accada?

«*In gran parte dipendono dal governo. Forse già questa settimana, sicuramente la prossima, avremo un incontro con De Mita e gli spiegheremo quali sono le nostre proposte. Occorre innanzitutto togliere i dubbi dei Comuni da una situazione di incertezza giuridica. Nell'87 le disposizioni sono state emanate quando l'anno era praticamente finito. Una situazione assurda nella quale è impossibile programmare. In seconda luogo chiederemo che ai Comuni venga restituita al più presto l'autonomia impositiva che rivendichiamo da anni. Gli enti locali sono un pezzo importante della nostra democrazia e la loro salute finanziaria è importantissima*».

Gianni Pintus

Riccardo Triglia

SCUOLA CONTRO I POVERI

(Segue dalla 1ª pagina)

sua volontà a promuovere gli alunni rilasciando i titoli di studio senza distinzione e prove, si giunge al punto terminale della vicenda storica di una scuola in cui la componente principale e assorbente non è il studio ma il titolo di studio comunque conseguito.

In Italia il sistema scolastico è misto perché la Costituzione sancisce il diritto di enti e privati di istituire scuole, le quali possono chiedere ed ottenere la parità. Oggi poco meno del 10 per cento degli alunni, compresi quelli delle scuole materne non statali che pur ricevono contributi statali, sono iscritti a scuole non statali. Coloro che chiedono che lo Stato fornisca mezzi materiali anche ad altre scuole non statali ostentano la sicurezza che queste scuole si moltiplicherebbero. A certe condizioni e con certi limiti lo Stato potrebbe favorire con i suoi mezzi lo sviluppo delle scuole non statali e in tal caso la suddetta percentuale certamente salirebbe, ma è altrettanto sicuro che la grande maggioranza degli alunni continuerebbe a concentrarsi nella scuola statale. Perciò quelle soluzioni alternative prevalentemente di tipo privatistico, alle quali accenna Deaglio nel suo articolo, hanno un ridotto grado di praticabilità e quindi è auspicabile che si smetta sul serio e subito di continuare a scrivere l'ultimo e ingloriosо capitolo della storia della scuola di Stato.

Bisogna aggiungere che già con la scuola pubblica in Italia con il suo modo di essere o di non essere danneggia assai più i figli dei poveri che quelli dei ricchi. La nostra scuola non è ancora la scuola dei poveri ma certamente è una scuola contro i poveri a cagione della qualità del suo funzionamento. I figli dei poveri, se hanno ingegno, e in effetti molti hanno ingegno, non hanno nel loro arco che la freccia del loro ingegno. Se non che l'ingegno non si sviluppa come la rosa sul ramo e il dente sulla gengiva ma per fiorire e fruttificare ha bisogno di essere alimentato e allenato con seri e ordinati studi. Esso deperisce in una scuola nella quale prevale non già lo studio ma il suo studio più o meno camuffato.

I figli dei ricchi hanno la possibilità di accedere anche ad altre fonti di cultura. I figli dei poveri hanno solo la scuola. Ciò oggi i figli dei ricchi si recano all'estero per frequentare scuole specializzate. Oggi la scuola italiana è sperperatrice della maggiore risorsa umana che è l'ingegno dei giovani. Non c'è dubbio che questo sperpero, che è un danno per tutta la collettività nazionale, colpisce in maggior misura i figli dei ceti socialmente più deboli.

Si sono scritte l'ultimo ingloriosо capitolo della scuola di Stato in Italia, come teme e prevede Deaglio, la sua parte finale riguarderà il problema degli insegnanti divenuto insolubile per aver fatto diventare la scuola la principale valvola di sfogo della disoccupazione di laureati e diplomati rifiutati dal mercato del lavoro. In tal modo non solo si sono dequalificati i corpi docenti ma si sono creati meccanismi che operano per l'incremento continuo del numero degli insegnanti.

Nella presente fase gli alunni per il declino demografico diminuiscono sempre più e viceversa, poiché non si vogliono disinnescare i predetti meccanismi, cresce costantemente il numero degli insegnanti. L'effetto più perverso è che il problema degli insegnanti per la sua insolubilità impedisce in pratica di affrontare ogni altro problema della scuola per riqualificarsi.

Salvatore Valitutti

La remota repubblica di Palau in Micronesia nell'Oceano Pacifico

IL PAESE «PIU' PICCOLO» DEL MONDO

Ventimila abitanti, 300 chilometri quadrati, nessun semaforo

DAL NOSTRO INVIATO

PALAU (Micronesia) — C'è sempre silenzio, come da noi la domenica mattina presto. I galli si sentono da un'isola all'altra. Al tramonto, dalla giungla che arriva fino alle case, salgono canti di uccelli sconosciuti e un gracidare melodioso di rane, mentre escono in volo alla ricerca di cibo i vampiri, pipistrelli grandi come cornacchie, ma innocui poiché mangiano solo frutta. La Repubblica di Palau (arcipelago delle Caroline, in Micronesia, Oceano Pacifico, a due ore e mezzo di volo da Manila) è fra le più microscopiche nazioni della Terra. Duecento isole dalle forme bizzarre, alcune poco più grandi di uno scoglio, tutte coperte di giungla fittissima; 300 chilometri quadrati, 20 mila abitanti. Nemmeno un semaforo.

La capitale si chiama Koror; ci vivono in case basse (la più alta ha tre piani) circa 14 mila persone. Gli edifici sono lontani uno dall'altro, in mezzo a prati, orti, palme da cocco, banani, pandani giganti, manghi, cascate di bouganvillee. L'ufficio del Presidente della Repubblica è un modesto prefabbricato che ha solo il piano terra, su una collina che guarda l'oceano. Non ci sono trasporti pubblici, solo taxi (a buon mercato); chi non possiede un'auto viaggia facilmente in autostop. La rete stradale corre su lunghi ponti e lingue di terra che collegano le isole. Non esiste una stazione televisiva che produca programmi o notiziari. Da Guam, lontana 1300 chilometri, una volta alla settimana, arrivano pacchi di filmati dagli Usa, con film, telefilm, varietà e notizie. Chi non può stare senza le puntate di «Dallas» o «Dynasty» compra le cassette. Che vanno a ruba. Arriva un quotidiano (via aerea ogni giorno da Guam), il «Pacific Daily News», con notizie (qualche volta) della quieta vita nell'arcipelago.

Il governo è bicamerale, affiancato da un consiglio dei capi dei villaggi, il che rende complicata l'amministrazione della cosa pubblica. Ma non più che da noi. Bonifacio Basilius, portavoce del presidente della Repubblica, Lazarus Salii, dice che non ci sono grandi problemi. «*Da noi nessuno ha fame, pesce, frutta e verdura basta andarli a prendere. Tutti i ragazzi vanno a scuola e in questo momento abbiamo 200 studenti all'Università tra Guam, Honolulu o in Usa*». Ma lo stipendio medio è 200 dollari Usa, una birra costa 0,85 dollari, la benzina 1,40 al gallone, un frigo 1200. Il bilancio dello Stato, l'anno scorso, è stato di 32 milioni di dollari; l'America, che in pratica controlla tutta il territorio della Micronesia, interviene ogni anno con 15 milioni di dollari. Il fiume di denaro ha creato tentazioni, cui non hanno saputo resistere neanche gli onesti e pacifici isolani, tanto che l'Fbi ha aperto un'inchiesta proprio a carico del presidente e alcuni membri della sua famiglia per ammanchi e appropriazioni.

A Palau la prima industria è il turismo e nei programmi del governo al primo posto c'è la protezione dell'ambiente, a terra e in mare. I fondali sono tra i più ricchi e intatti del mondo; i sub perdono la testa quando scendono sotto il pelo dell'acqua. Dagli Stati Uniti e dal Giappone arrivano comitive di appassionati muniti di mute, pinne, maschere, bombole, attrezzature per pesca o foto subacquee. Alcuni stanno a bagno dal mattino alla sera, poi rientrano esausti in albergo.

La giungla sfiora il mare anche a Rock Islands, una delle duecento isole dell'arcipelago

Il primo paragone che viene in mente, camminando per le strade a Koror, o nelle isolette di Peleliu e Angaur — teatro di furibonde battaglie nel '44 fra giapponesi e americani — è con il villaggio di Macondo di «Cent'anni di solitudine». Lo spazio e il tempo si confondono in una dimensione nuova; il caldo, il verde intenso, il mare cobalto che appare dietro ogni squarcio di vegetazione. E' tutto così perfetto che sembra finto. Ma c'è il rumore della mitraglia.

I costumi tradizionali dei palauani da vent'anni sono cambiati profondamente. I nonni degli attuali ventenni, portavano il perizoma, solo prima della guerra, e abitavano case di bambù, coperte di foglie di palma. Coltivavano un po' di verdura (tapioca, taro, una radice commestibile, patate dolci), coglievano cocchi, manghi, i frutti dell'albero del pane e banane che crescono tutt'ora liberamente; pescavano. Poi sono arrivati gli americani e l'autosufficienza alimentare è finita. Arriva di tutto da tutto il mondo: ananas in scatola dall'Australia, riso dalle Filippine, cipolle dall'Oregon, cibi liofilizzato dalla Germania, crakers dal Giappone, la Pepsi dagli stabilimenti di Hong Kong, birra dal Missouri. E droga da chissà dove. Prima marijuana poi eroina. Per ora poca, ma i fossili parlano di un centinaio.

Marcello Pierantozzi, nato a San Benedetto del Tronto nel 1934, a 16 anni era già a La Spezia a lavorare in un cantiere navale dove costruivano pescherecci. Da allora è stato sempre in giro: Africa, Canarie, America. Vent'anni fa doveva andare a Samoa e invece si arenò a Palau, sposando più tardi una palauana, che oggi è segretaria del presidente del Senato. Solo italiano nelle isole, è socio nell'unica impresa esistente siana per la pesca dei tonni che vengono spediti ogni mattina a Tokyo con un «Dc 8» frigorifero. I giapponesi mangiano il tonno fresco crudo (lo chiamano «sasami») e lo pagano un capitale. All'asta al mercato di Tokyo, i pesci delle Palau vengono venduti a 38-40 mila dollari la tonnellata.

Nelle isole non si produce in pratica nulla e per questo la bilancia dei pagamenti è un colabrodo. «*Avevo pensato di produrre qualcosa* — dice Pierantozzi — *ma il mercato interno è troppo piccolo. L'unica cosa è pescare. Ma se dobbiamo importare i calamari per le esche da Taiwan a tremila dollari la tonnellata e il sale dagli Usa o dalla Corea. E costa più il trasporto che la materia prima*».

Per questo su tante spiagge e secche il mare, per esempio, pescherecci anche recenti, che si disfano lentamente al sole. Non esiste un cantiere in cui li possano riparare e costerebbe troppo portarli altrove. Come i mezzi meccanici, automobili e camion, bulldozer. La penuria di pezzi di ricambio fa sì che sovente di due macchine se ne fa una, con assemblaggi fantasiosi e pericolanti. E magari davanti c'è una targa di Peleliu e dietro una di Guam. Peleliu è a dieci minuti di volo, con piccoli «Cessna», o un'ora di motoscafo, da Koror. La corrente elettrica c'è solo dalle 18 alle 22. E due volte la settimana arriva un carico di ghiaccio con il battello in servizio pubblico. I pani vengono distribuiti velocemente con un camioncino e Evelyne, figlia di un filippino che gestisce una piccola guest-house, sta sotto la veranda di casa con un tritaghiaccio a mano e tre bocce di terribili acetoppi rossi e gialli. I ragazzini fanno la coda per avere una granita colorata che non dura che pochi minuti, sciogliendosi a vista d'occhio al 35 gradi del pomeriggio.

Renato Scagliola

TANGO SCOZZESE

Dartmund, Donnie Burns e Gaynor Fairweather, ballerini della Scozia, hanno vinto i Campionati del mondo per professionisti della danza latino-americana (Telefoto AP)

Nuovo fallimento al vertice Opec

VIENNA — Si è conclusa con un nulla di fatto a Vienna la conferenza consultiva dei tredici Paesi dell'Opec chiamati a dare una risposta alla proposta di una riduzione del cinque per cento delle esportazioni presentata dai Paesi non membri.

La quarta ed ultima riunione dei «tredici» è terminata alle due di stamane, dopo oltre due ore di colloqui, senza un accordo. In una conferenza stampa, il presidente dell'Opec, il ministro del petrolio nigeriano Lukman, ha detto che la proposta dei Paesi non-Opec sarà ancora esaminata prima della conferenza ordinaria dei «tredici» in programma l'8 giugno prossimo a Vienna.

Nel frattempo l'Opec continuerà a mantenere i contatti con gli altri Paesi produttori

Treno tedesco record a 406 chilometri all'ora

WUERZBURG (Germania Federale) — Un prototipo di una nuova locomotiva delle ferrovie dello Stato della Germania Occidentale ha stabilito ieri un record mondiale di velocità. Lo hanno reso noto i dirigenti delle ferrovie. Il nuovo locomotore ha raggiunto i 406 chilometri orari su un tratto di linea di recentissima costruzione tra Hannover e Wuerzburg. Il record precedente, di 380 km all'ora, era stato stabilito da un convoglio francese nel 1981.

Chiude in Cina «Bandiera Rossa»

PECHINO — «Bandiera Rossa», il quindicinale ideologico del partito comunista cinese distintosi in passato per le sue prese di posizione dogmatiche e ortodosse, verrà chiuso d'autorità fra due mesi e sostituito con una nuova pubblicazione, che ispirerà la propria linea editoriale alla celebre frase di Deng Xiaoping: «Ricercare la verità nei fatti».

L'annuncio della chiusura di «Bandiera Rossa», un provvedimento che era già nell'aria da qualche mese, è stato dato dallo stesso vicedirettore del quindicinale, Su Xing, il quale è stato nominato direttore della nuova pubblicazione.

Umberto Biancamano viene ricordato a 940 anni dalla scomparsa

CHAMBERY CELEBRA LE RADICI DEI SAVOIA

Arriverà anche Vittorio Emanuele; pellegrinaggio dall'Italia

CHAMBERY — Le sue mani apparivano così chiare da sembrare bianche — annotano gli storici rifacendosi l'uno all'altro — ma forse ciò era l'effetto di guanti che indossava nei tornei. Rimase perciò, a quel conte Umberto, l'appellativo di *Biancamano*, ma c'è pure chi vi scorge soprattutto un riconoscimento morale per un cavaliere «senza macchia».

Emerge, comunque, dalla bruma di un'epoca ingarbugliata e si profila come capostipite di Casa Savoia.

Amedeo VIII, quando s'accese della voglia di sposare con i Visconti di Milano e di scoprire per sé una matrice genealogica ben più salda e antica della loro, si affidò a Jean d'Orreville, più noto con lo stravagante soprannome di *Cabaret*, il quale non poté fare molto di più, pur annaspando negli archivi, che tratteggiare origini misteriose ancora oggi, abbastanza normale considerando come i documenti che consentono di ricostruire l'epoca del Biancamano siano appena una trentina.

Sarebbe comunque morto — sulla data di nascita è buio — il 1° luglio 1048. «*Io non distoglierò mulini, non ruberò il grano in essi esistente, io non guasterò nobildonne, io non vendemmierò vigna altrui*», aveva giurato a vescovi e principi ad Anse nel 1025. Mantenne la parola e conservò le sue «mani bianche».

Vittorio Emanuele

Viene ricordato adesso, a 940 anni dalla scomparsa, insieme ai suoi quarantadue successori, fino a Umberto II, l'ultimo che regnò della dinastia.

Il programma delle celebrazioni in Savoia, che culminerannno all'inizio di giugno, è stato appena approntato e coinvolgerà italiani di molte città. Da Roma verranno le *Guardie d'onore al Pantheon*, che festeggiano il 110° anniversario della loro fondazione e intendono celebrare pure, nella cornice savoiarda, il 140° dello *Statuto Albertino*.

Hanno sempre considerato «provvisorie» le tombe dei Savoia in terra straniera e, come si sa, puntano alla loro sepoltura al Pantheon, ma non per questo non hanno mancato di impegnarsi negli appuntamenti in Francia.

I Savoia sono stati invitati nella regione da cui prendono il nome e Vittorio Emanuele, attuale capo della Casa, si troverà per la prima volta ufficialmente con autorità municipali e regionali in incontri a St-Jean-de-Maurienne, a Chambéry e ad Aix-les-Bains.

Umberto di Savoia, 25° duca della casa, qui veniva spesso.

Suo figlio non ha mai visitato il ducato, di cui porta il titolo. La Savoia si muove, dunque, sul piano storico e culturale, si rinviva mentre è già in azione la macchina organizzativa dei Giochi d'Inverno che si disputeranno nel 1992, e che dischiudono per la regione nuove e più ampie prospettive turistiche.

Fresco di stampa, la Savoia porge un volume. E' di Réjane Brondy, edito dalle *Presses Universitaires* di Lione. Il titolo: «*Chambéry, histoire d'une capitale*». C'è tutto della città, con un capitoletto dedicato a Torino. Per una volta, la capitale subalpina non fa la parte della Cenerentola, prigioniera delle Alpi, ma assume il ruolo, che neppure le si addice, di chi si è accaparrato tutto. Affascinando Emanuele Filiberto, Torino lo attrasse ed egli ne fece la dorata capitale del ducato, a scapito di Chambéry.

Seguì poi una sorta di spoliazione, anche sul piano delle iniziative che necessariamente ruotano intorno a una capitale. I torinesi si portarono via pure la Sindone, che attirava pellegrini e turisti.

La reliquia, oggetto di venerazione nei solenni riti officiati nella cattedrale, rischiò di andare distrutta nel 1532 quando un incendio divampò nella cappella del castello in cui era tenuto il lino. Nel rogo, la cassetta d'argento che custodiva il sudario ripiegato ebbe un lato arroventato dall'elevata temperatura e una goccia del metallo fuso del coperchio ne attraversò i vari strati.

Le suore clarisse fecero poi del loro meglio per restaurare il lenzuolo ma i segni delle bruciature sono tuttora evidenti.

E' storia ripetuta ai turisti che percorrono i portici, nel rettilineo fino al castello, una *Rue de Rivoli* in miniatura che s'arresta davanti al monumento a Joseph e Xavier de Maistre, nativi di qui; e non è lungo il percorso sino alla Villa *Des Charmettes*, dove Rousseau incontrò Madame de Warens, di cui Jean-Jacques ci dice nelle *Confessions*, predisponendosi poi a uno scenario torinese con la sua vicenda di catecumeno.

Quasi ovvio considerare che la «muraglia delle Alpi», in un tempo non poi tanto remoto come parrebbe, non costituiva confine o motivo di divisione.

Così è istintivo scoprire radici comuni, personaggi e destini segnati dalla storia. Fitta di bandiere con la croce bianca in campo rosso, la Savoia ce lo rammenta.

Renzo Rossotti

UN PRIMO MAGGIO DI RABBIA PER LA POLONIA: SCONTRI, FERITI, ARRESTI

Varsavia. «Vade retro»: una donna alza il crocifisso per fermare un ufficiale di polizia

(Segue dalla 1ª pagina)

ci, ma neppure indietreggeranno sotto le pressioni delle forze avventuristiche e distruttive».

Gli operai di Huta Lenina hanno chiesto al governo polacco, che si appresta ad ottenere «poteri straordinari», di negoziare direttamente con loro.

Il comitato di sciopero di Huta Lenina ha infatti scritto ieri una lettera al vice primo ministro Zdzislaw Sadowski denunciando l'incompetenza e la malafede del direttore e chiedendogli di recarsi all'acciaieria per negoziare direttamente con loro. Gli scioperanti, che sono ormai sedicimila, cioè la maggior parte della forza lavoro, affermano di essere consapevoli delle perdite provocate dalla protesta e affermano di aver dato prova di buona volontà consentendo ad un comparto chiave, quello per la produzione del carbon coke, di riprendere l'attività. Essi indicano tuttavia di attendersi eguale buona volontà dal governo e la presenza dunque a Nowa Huta di Sadowski «per il bene della riforma economica».

Sadowski è il vicepremier responsabile dell'introduzione della riforma economica e colui che dovrà gestire i «poteri straordinari» chiesti dal governo al Parlamento. Secondo fonti bene informate questi poteri straordinari riguarderanno la sospensione di fatto dell'autogestione operaia e, forse, della legge sindacale al fine di bloccare tutte le rivendicazioni operaie.

Il «ramo d'ulivo» offerto al governo da Huta Lenina appare come un'occasione unica per le autorità di risolvere onorevolmente e senza crisi più acute la vertenza dell'acciaieria.

L'offerta a Sadowski, sottolineano fonti della acciaieria, non costituisce un cedimento da parte degli operai che ribadiscono l'intenzione di «andare sino in fondo» nonostante le «pressioni fisiche e psicologiche» da parte della direzione, ma una prova di buona volontà mentre sia le manifestazioni del Primo Maggio sia l'appoggio ricevuto da moltissime imprese nel paese sottolineano il sostegno popolare alla loro protesta.

Le autorità non sembrano ancora aver deciso se scegliere la strada del negoziato o quella della forza anche se per il momento hanno rinunciato ad impiegare la polizia. Decisione, quest'ultima, dettata dal buon senso di fronte alla labirintica struttura della fabbrica ed alla probabile reazione di metà della Polonia industriale.

Lo stato di «*preparazione allo sciopero*» è stato dichiarato ieri da Solidarnosc nell'acciaieria Huta Warszawa (13 mila operai).

Lo si apprende da una fonte dell'opposizione, secondo cui gli operai della fabbrica si sono detti pronti ad entrare in sciopero in caso d'intervento della polizia a Huta Lenina.

Lo stato di «preparazione allo sciopero» a Huta Warszawa si aggiunge a quello già dichiarato a Huta Katowice (30 mila operai) e mentre, secondo l'opposizione, in una strategia di solidarietà di tutte le acciaierie polacche con gli scioperanti di Huta Lenina.

Tra i cittadini fermati a Danzica c'è Stanislaw Lis, uno dei principali dirigenti di Solidarnosc.

Lo si apprende da fonti dell'opposizione secondo le quali il fermo è avvenuto mentre il sindacalista si recava alla messa del 1° Maggio.

Le autorità, secondo quanto si apprende, hanno d'altra parte liberato, con sospensione della pena per cinque anni, Jan Andrzej Gorny, membro della direzione nazionale del sindacato, che scontava una pena di un anno e mezzo per possesso di falsi documenti, e un altro militante dell'opposizione, Krzystoff Wolf.

Sabato erano stati liberati, dopo 48 ore, Janusz Onyszkiewicz e Zbigniew Bujak mentre restano detenuti numerosi altri sindacalisti.

Gli indipendentisti nordirlandesi ora cominciano a colpire anche all'estero

L'IRA UCCIDE TRE INGLESI IN OLANDA

In due distinti attentati terroristici vicino ai confini della Repubblica Federale

L'AIA — L'Ira (Esercito repubblicano irlandese) ha ucciso, in un duplice attentato, nella notte tra sabato e ieri nell'Olanda nord-orientale, tre militari britannici, di stanza in Germania, e ne ha feriti altri tre. L'organizzazione terroristica ha rivendicato, nel pomeriggio di ieri, i due attentati con un comunicato che è stato reso pubblico a Belfast.

Le circostanze precise del duplice attentato non sono ancora del tutto chiare, perché le informazioni fatte filtrare dagli inquirenti olandesi e dalle autorità britanniche restano, per il momento, frammentarie. Responsabili militari britannici in Germania hanno comunque spiegato che tutte le vittime erano disarmate e fuori servizio.

Non è la prima volta che l'Ira si mostra attiva nel Benelux. Per fare luce sulle circostanze del duplice attentato, il governo olandese ha costituito un comitato di coordinamento e le misure a protezione dell'ambasciata di Londra sono state rafforzate.

Nel primo attentato ha perso la vita un soldato della «Raf» (Royal Air Force), Ian Shinner, 20 anni, mentre due suoi commilitoni sono rimasti feriti, ma sono già stati dichiarati «fuori pericolo». Poco prima dell'una di notte, nei pressi di Roermond, vicino alla frontiera con la Repubblica Federale Tedesca, l'auto su cui viaggiavano i tre, appartenenti alla sedicesima squadriglia della «Raf» stazionata a Wildenrath, è stata crivellata di colpi di mitra.

Circa mezz'ora dopo, non molto lontano, a Nieuw Bergen, una cinquantina di chilometri a Nord di Roermond, l'auto su cui tre militari britannici, anche loro «*fuori servizio*», rientravano in Germania, dopo avere trascorso alcune ore nella discoteca «Bacchus», è esplosa: due soldati sono morti, il terzo è rimasto gravemente ferito. La «Bacchus» è punto d'incontro abituale per militari britannici di stanza in Rft ed in libera uscita. In questo secondo caso l'identità delle vittime non è stata resa nota.

Il comunicato dell'Ira, reso pubblico come detto a Belfast, dice: «*Abbiamo un semplice messaggio per la signora Thatcher: ritiratevi dall'Irlanda e avrete la pace. Altrimenti, non ci sarà rifugio sicuro per i soldati britannici e dovrete ripatriare altrettanti dei vostri morti*».

La polizia olandese ha controllato tutte le vetture sul parcheggio della discoteca «Bacchus», molte delle quali appartenenti a soldati di stanza in Germania, nel timore che alcune fossero state «minate». Gli investigatori cercano anche di appurare se l'Ira avesse un basista olandese e se anche Shinner e i suoi due commilitoni, prima di cadere nell'agguato, avessero trascorso una parte della serata tra sabato e domenica nella stessa discoteca.

All'Aia, il ministro della Giustizia, Frederik Korthals-Altes, ha deplorato il duplice attentato, rammaricandosi che l'Olanda sia stata scelta dall'Ira come terreno per atti antibritannici. Soldati inglesi normalmente stazionano anche in Olanda, per sorvegliare installazioni Nato.

Appare a questo punto evidente che, dopo l'episodio del 6 marzo a Gibilterra, la «caccia» dell'esercito clandestino irlandese ai militari britannici si è intensificata. Nella Rocca tre militari disarmati dell'Ira erano caduti in un agguato teso loro dalle «teste di cuoio» inglesi. Le squadre speciali antiterrorismo avevano dichiarato di aver ucciso i tre durante un conflitto a fuoco. Ma una testimone oculare, che ha assistito all'uccisione di due dei tre terroristi, ha spiegato che l'uomo e la donna sono stati crivellati di proiettili dopo che si erano arresi e fatti con il colpo di grazia.

Presso una banca

UNDICI FERITI STAMANE PER BOMBA A BARCELLONA

BARCELLONA — Almeno undici persone, tra cui alcuni agenti di polizia e vigili del fuoco, sono rimasti feriti questa mattina a Barcellona in un'esplosione rivendicata dall'organizzazione separatista catalana «Terra libure».

Fonti di polizia hanno reso noto che due degli agenti feriti versano in gravi condizioni. L'ordigno, secondo i primi accertamenti, era stato collocato in un cestino dei rifiuti, presso una banca dove, poco prima, era avvenuta un'altra esplosione che non aveva provocato feriti.

Questo primo attentato era stato rivendicato con una telefonata al giornale catalano «Avui» da un anonimo che aveva detto di parlare a nome di «Terra libure» e avvertito che una seconda bomba sarebbe esplosa da lì a poco.

E' la prima volta che un attentato dell'organizzazione separatista catalana provoca feriti. «Terra libure» infatti fino a questo momento si era limitata ad azioni di tipo propagandistico. Ed anche questa volta il bilancio dell'attentato avrebbe potuto essere meno grave se le autorità avessero dato ascolto all'avvertimento dell'anonimo interlocutore del centralinista del giornale.

RAISSA ALLA PARATA CON LA NIPOTE

Mosca. Raissa Gorbaciova quest'anno ha deciso di partecipare alla tradizionale sfilata del Primo Maggio sulla Piazza Rossa tenendo per mano la sua nipote Irina di nove anni

Dopo l'incontro tra Gorbaciov e Pimen

LA CHIESA RUSSA ORA SCOMMETTE SULLA «PERESTROJKA»

Mikhail Gorbaciov

In gara dell'eternità. O almeno della sopravvivenza e dello sviluppo. Può essere questo il senso dell'incontro, davvero storico, di venerdì 29 aprile nelle sale del Cremlino, tra Gorbaciov e Pimen, patriarca ortodosso di tutte le Russie, circondato dal suo Santo Sinodo? Nella Messa pasquale, fra incensi acuti ed ori antichissimi, Pimen aveva gridato per due volte, con tutte la voce che ancora gli resta — è di sette anni più vecchio della rivoluzione marxista di ottobre —: «Cristo è risorto!». Una Chiesa, sino a pochi anni fa sopravvissuta tra costanti difficoltà, restrizioni e persecuzioni, scommetteva ancora una volta sulla propria fede e libertà. Dopo che lo stesso Stalin nel 1941 le aveva chiesto appoggio per vincere la guerra, e nel 1943 le aveva restituito qualche voce e spazio, quella fede non l'ha attenuata. Da mille anni lì è a volte deviata, è stata asservita, è diventata potere, ma non ha mai tradito il dogma fondamentale del Vangelo: la fede nella Risurrezione, nell'eternità. Mai si è proclamata «Chiesa di Stato», anche se gli Zar che ne benedivano tutte le croci tale la resero sempre. E, pur distinta e separata, oggi si propone spontaneamente ed apertamente solidale con la linea politica e sociale di Gorbaciov. Specialmente sui problemi della libertà religiosa, della giustizia, della pace e del dialogo.

«Noi uomini di Chiesa — ha detto Pimen — preghiamo con fervore per il successo della perestrojka». E ha sottolineato che la Chiesa russa «ha sempre lavorato per l'unità della nostra Patria», promettendo un sostegno «totale e proficuo» al nuovo corso gorbacioviano. Il Gorbaciov ha precisato che questo incontro segna «una tappa importante nella storia culturale del Paese».

I credenti, ha riconosciuto il leader sovietico, sono sempre stati «patrioti», e hanno diritto «di esprimere le loro convinzioni». In che senso, viene da domandarsi? Il millenario del Battesimo della «Santa Russia» scatena buoni sentimenti e propositi esemplari. I festeggiamenti del millennio (cominceranno il 5 giugno) vedranno cardinali e vescovi cattolici (fra questi Casaroli, Martini, Glemp e molti altri) seduti in parlamenti solenni accanto ai metropoliti ortodossi di Mosca. L'ecumenismo ha fatto qualche passo coraggioso. Già Papa Roncalli, nel 1962, ottenne da Kruscev il via degli «osservatori» del patriarcato di Mosca al Concilio Vaticano II. Eppure, nel 1959, proprio il mite Kruscev, affossatore di Stalin, chiudeva in Russia ben diecimila chiese. Il dissenso ortodosso e cattolico, di laici, sacerdoti e religiosi è andato crescendo, si è qualificato, arrivando anche in Occidente.

Solo Dostoievskij, esperto di gulag zuristi, già molto prima della Rivoluzione d'ottobre, sarebbe oggi in grado di esprimere il senso e interpretare i lieviti e i rischi di un incontro come quello, pur auspicato e carico di promesse, fra Gorbaciov e Pimen. Finora la Costituzione sovietica del 1957 vieta la propaganda religiosa e protegge quella ateistica di Stato con l'articolo 52. Ma un forte risveglio di fede è da tempo evidente nei vecchi che non hanno mai abbandonato l'antica fede ed è in crescita nei nuovi giovani che rientrano nelle chiese fulgenti dell'ortodossia o nelle «catacombe» dei cattolici impediti o dissidenti.

E' giusto che tutti, da Pimen ai cattolici, si dichiarino pronti a fare il possibile per lo sviluppo della perestrojka in cambio di una libertà di culto che non si riduca solo al circuito chiuso nelle cattedrali dorate e possano esprimere le loro convinzioni pubblicamente. I credenti confessi sono, stando a una stima approssimativa, dieci milioni su 250 milioni di russi. Basteranno i contatti e i reciproci consensi al vertice per restituire la piena libertà religiosa ai credenti e ai dissidenti? Vi sarà quella di insegnamento, culto aperto, cura d'anime, scuole di religione pari almeno a quelle, ormai asfittiche, di ateismo? Saranno scarcerati o richiamati dai gulag e dal confino i dissidenti anche di motivazione religiosa alle ortodossi che cattolici?

Già nel 1959, dopo aver parlato ad un gruppo di politici del Soviet, uscendo sulla Piazza Rossa, Giorgio La Pira incontrò giovani allievi della scuola di ateismo che gli confidarono senza paura le loro nostalgie e speranze di fede. E il piccolo profeta italiano garantì loro che presto anche la Russia si sarebbe incamminata sul «sentiero d'Isaia», cioè, diremmo oggi, sulla via di una «perestrojka biblica», sulla strada della pace, della giustizia, della democrazia e della fede. E' giunta davvero quell'ora? E se un preciso accordo ai vertici ci sarà, su quali teste passerà: sulla testa dei fedeli, degli operai, dei dissidenti?

Nazareno Fabbretti

Un altro giovane arabo è stato ucciso dai soldati in Cisgiordania

ISRAELE SPACCATO DAL PRIMO MAGGIO

Un corteo ebraico a Tel Aviv, uno palestinese a Nazareth

TEL AVIV — Due differenti celebrazioni del Primo Maggio in Israele: i lavoratori ebrei a Tel Aviv hanno ricordato con una imponente manifestazione i 40 anni della nascita dello stato, quelli arabi a Nazareth hanno ribadito la loro solidarietà con i palestinesi dei territori occupati in rivolta e chiesto la nascita del loro stato indipendente. Alcune decine di migliaia di persone hanno sfilato per le vie del centro di Tel Aviv. Il corteo è stato aperto dal segretario generale dei sindacati, Yisrael Gessar, dal leader laburista e vicepremier ministro Shimon Peres, da esponenti del governo e dai rappresentanti di 28 paesi stranieri e dell'unione internazionale dei sindacati liberi.

Slogan principale della manifestazione: «l'Histadrut (la confederazione del lavoro) con il passo da sempre per una società giusta». Gessar ha chiesto una politica di riforme, la continuazione della «scala mobile», la settimana lavorativa di cinque giorni.

A Nazareth gli slogan sono stati: «No al governo degli assassini Shamir e Rabin», «Palestina: due popoli, due stati». Ha parlato anche il segretario generale del pc israeliano Meir Vilner: «L'insurrezione è diretta contro l'occupazione — ha detto — è una lotta di liberazione nazionale».

Nel corso di incidenti nei territori occupati un palestinese è stato ucciso a colpi di arma da fuoco da una pattuglia israeliana e parecchi altri sono stati feriti nel corso di almeno una decina di incidenti in località della Cisgiordania e di Gaza.

Secondo fonti palestinesi un giovane di 22 anni è stato ucciso e tre altri sono rimasti feriti in scontri tra manifestanti e militari israeliani nel villaggio di Faqqua, presso Jenin, nel nord della Cisgiordania.

A quanto si è appreso da fonti militari il vicecomandante della compagnia di cui faceva parte la pattuglia che ha ucciso il palestinese è stato sospeso dal suo incarico dopo una inchiesta preliminare che avrebbe indicato che i militari non avevano giustificazioni per aprire il fuoco contro i giovani che li avevano attaccati con lanci di sassi.

Nel campo profughi di Balata, presso Nablus, è stato di nuovo imposto il coprifuoco dopo lanci di pietre contro agenti della guardia di frontiera israeliana uno dei quali è rimasto ferito.

SCANDALO MINACCIA LA CORSA DI JACKSON

WASHINGTON — Due viaggi in Siria e a Cuba effettuati da Jesse Jackson, il leader nero aspirante alla candidatura democratica nella corsa alla Casa Bianca, sarebbero stati direttamente finanziati dai governi dei paesi visitati. Lo scrive il Washington Post.

Sanguinosi combattimenti nei campi profughi a Beirut

BEIRUT' — Armi anche pesanti sono state utilizzate in sanguinosi combattimenti avvenuti fino all'alba di oggi all'interno dei campi palestinesi di Bourj-Brajneh e di Chatila a Beirut. Secondo la polizia vi sono stati almeno due morti e quindici feriti. Gli scontri, cominciati ieri, hanno contrapposto palestinesi filo-siriani e seguaci dell'Olp, proprio mentre Damasco e Yasser Arafat hanno iniziato un processo di «riavvicinamento». Nei combattimenti sono stati impiegati mortai e mitragliatrici pesanti.

Le forze siriane di stanza nei pressi dei due campi palestinesi, che si trovano nella periferia sud, non sono intervenute.

Cinque ragazzi etiopici chiedono asilo in Usa

JACKSONVILLE (Usa) — Cinque ragazzi etiopici dai 12 ai 16 anni di età sono riusciti a raggiungere la Florida viaggiando clandestinamente per due settimane nascosti tra i sacchi di caffè a bordo di una nave americana diretta negli Stati Uniti, dove, una volta giunti, i giovani hanno chiesto asilo politico.

Uno dei cinque ragazzi, secondo quanto riferito da fonti ufficiali, ha detto di essere fuggito insieme ai suoi amici per «paura delle guerre», riferendosi alle rivolte nelle due province del Tigrè e dell'Eritrea contro il potere centrale di Addis Abeba. Con procedura insolita in casi del genere, i servizi di immigrazione americani hanno autorizzato i cinque ragazzi a lasciare il mercantile e li hanno affidati alla custodia di residenti locali, a motivo della loro età.

Crolla ospedale pediatrico trenta morti in India

NUOVA DELHI — Almeno trenta persone, fra le quali venti bambini, hanno perso la vita a Jammu, capitale dello Stato indiano del Kashmir, nel crollo di un ospedale pediatrico di tre piani: lo riferisce l'agenzia «Uni». La polizia ritiene che il bilancio delle vittime sia destinato a divenire «molto alto», dato che sotto le macerie si trovano certamente altre persone.

Perù: «Sendero Luminoso» impicca tre donne

AYACUCHO (Perù) — I guerriglieri di «Sendero Luminoso», secondo quanto affermano le autorità, avrebbero impiccato tre donne di 60, 50 e 25 anni, accusate di aver venduto cibo ai soldati e di aver rubato i loro indumenti.

L'efferato crimine è stato commesso venerdì, poco prima dell'alba, in una località distante una sessantina di chilometri da Ayacucho, capoluogo della regione omonima. I guerriglieri avrebbero detto: «*Le abbiamo impiccate come cani perché avevano collaborato coi cani*».

Cecoslovacchia, nato vitello «in incubatrice»

PRAGA — In Cecoslovacchia vive un torello la cui gestazione non si è compiuta nell'utero materno, ma in una incubatrice: lo hanno reso noto fonti dell'istituto cecoslovacco di fisiologia e genetica animale, precisando che il torello, nato cinque settimane fa, era stato concepito in vitro. La fecondazione in vitro è pratica comune, in zootecnia; ma è la prima volta che lo sviluppo di un vitello avviene interamente fuori dell'utero materno.

Il presidente del Consiglio si trova oggi a trattare gli stessi temi che saranno affrontati al vertice dei Sette

TAKESHITA A ROMA, ESORDIO INTERNAZIONALE PER DE MITA

Il premier giapponese oggi a Villa Madama dopo l'incontro di ieri con il ministro Andreotti

CASTEL GANDOLFO — De Mita esordisce oggi sulla scena internazionale come primo ministro ricevendo a Villa Madama il premier giapponese Noboru Takeshita, che ieri aveva cominciato i suoi colloqui ufficiali con Andreotti al «*Country Club*» di Castel Gandolfo. Oggi il nostro ministro degli Esteri sarà però assente dall'incontro romano perché impegnato in una riunione a Düsseldorf fra i rappresentanti della Cee e dell'Asean e De Mita sarà assistito in questa importante occasione di conoscenza con il nuovo leader giapponese dal segretario generale della Farnesina Boltai e dal suo consigliere diplomatico Vattani.

All'ordine del giorno dell'agenda sono i grandi temi della politica e dell'economia internazionale, gli stessi che De Mita si troverà a trattare fra un mese nel «vertice» dei Sette in Canada, mentre ieri Takeshita e Andreotti hanno cercato i loro colloqui sulle principali «crisi regionali», dal Golfo, all'Afghanistan, dal Medio Oriente alla Cambogia e al Vietnam. E fra queste crisi, anche per Tokyo un'importanza cruciale ha quello che avviene per la guerra tra Iran e Iraq.

Come Roma, Tokyo mantiene aperti i canali con i due contendenti alla ricerca di una soluzione negoziata del conflitto al quale il Giappone guarda con particolare preoccupazione essendo il maggior importatore di petrolio dal Golfo. In questa ottica, dunque, Andreotti e Takeshita hanno dovuto rilevare ieri che la mancanza di passi avanti del tentativo di pacificazione dell'Onu preoccupa anche perché nuoce al prestigio delle Nazioni Unite e perché l'impasse è appesantita dall'atteggiamento dell'Urss, non disponibile a una politica di sanzioni. Concordando con gli sforzi messi in atto dal governo italiano, il premier giapponese ha annunciato ad Andreotti l'impegno di Tokyo a contribuire alla stabilità della regione,

Noboru Takeshita

anche se non con mezzi militari.

In concreto questo sta a significare che, anche se non ha inviato le sue navi militari a pattugliare il Golfo come hanno fatto i suoi principali partner occidentali, il Giappone intende fare la sua parte almeno dal punto di vista finanziario, aiutando i Paesi dell'area che risentono maggiormente dello stato di guerra come l'Oman.

Un concreto interessamento il governo di Tokyo lo sta dimostrando anche verso la Giordania (dopo una visita in Giappone del principe ereditario Hassan) a riprova dell'importanza che Takeshita assegna anche alla crisi medio-orientale. Il premier giapponese ha chiesto informazioni ad Andreotti delle valutazioni italiane su quanto sta avvenendo nei territori occupati da Israele e sulle prospettive della crisi. Il nostro ministro degli Esteri gli ha ripetuto il giudizio positivo sul tentativo negoziale del segretario di Stato americano Shultz, definito «*molto generoso*» e sul quale «*è necessario continuare*». Non risulta che Takeshita abbia sollecitato chiarimenti sul progetto di intervento europeo in Medio Oriente.

Da una crisi all'altra, dal Medio Oriente all'Asia. E' toccato questa volta ad Andreotti ascoltare le informazioni raccolte dall'osservatorio di Tokyo, sull'Afghanistan, la Cambogia, il Vietnam. Takeshita ha assicurato che il Giappone «*intende assicurare aiuti materiali per il rientro in patria dei profughi afghani e intende adoprarsi per ogni iniziativa anche in sede Onu*». Un accenno finale è stato riservato alla collaborazione bilaterale tecnico-scientifica. Di fronte alle sollecitazioni di Andreotti, centrate sull'auspicabile partecipazione giapponese al progetto «*World Lab*» di Ginevra cui partecipano già Usa e Urss, Takeshita ha osservato che è cambiata la mentalità a Tokyo, perché «*oggi il Giappone è più aperto alla collaborazione*».

Dovrebbe essere questa la «filosofia» del viaggio che ha portato Takeshita in Italia e poi a Londra e Bonn. Ma prima di continuare a parlar di politica, ieri Takeshita si è concesso a Castel Gandolfo un pomeriggio di golf, in compagnia del ministro Carraro, del presidente dell'Alitalia Nordio e di due diplomatici italiani, Franco Ferretti e Enzo Perlot.

Paolo Patruno